



Unione europea  
Fondo sociale europeo



REGIONE DEL VENETO



REGIONE VENETO  
SEGRETERIA REGIONALE PER LA CULTURA

---

SERVIZIO DI VALUTAZIONE STRATEGICA E OPERATIVA  
DEL POR VENETO FSE 2007-2013

**TERZO RAPPORTO ANNUALE DI VALUTAZIONE**

*Venezia, maggio 2012*



## Sommario

<i>Premessa</i> .....	5
<i>1. Analisi del contesto economico e occupazionale</i> .....	7
1.1. Le principali evidenze socio demografiche di contesto .....	7
1.1.1. Gli aspetti demografici .....	7
1.1.2. L'istruzione.....	12
1.2. I principali indicatori economici .....	19
1.2.1. La produzione regionale .....	19
1.2.2. Il mercato del lavoro .....	22
1.2.3. I ricorso agli ammortizzatori sociali.....	28
1.3. Il Veneto e la strategia Europa 2020 .....	31
1.4. Indicazioni di sintesi .....	32
<i>2. Analisi dei sistemi di gestione, sorveglianza e controllo</i> .....	34
2.1. Autorità di Gestione .....	34
2.1.1. Procedure per la selezione dei progetti.....	35
2.1.2. Controlli di primo livello.....	37
2.1.3. Sistemi di monitoraggio utilizzati .....	37
2.1.4. Attività di valutazione .....	38
2.1.5. Steering group e Comitato di Sorveglianza .....	38
2.2. Autorità di Certificazione .....	38
2.3. Autorità di Audit.....	39
2.4. Indicazioni di sintesi .....	40
<i>3. Avanzamento fisico, finanziario e procedurale al 31.12.2011</i> .....	41
3.1. L'avanzamento finanziario del POR al 31.12.2011.....	41
3.2 L'avanzamento fisico e procedurale del POR al 31.12.2011.....	51
3.3 Indicazioni di sintesi .....	60
<i>4. Realizzazioni e risultati</i> .....	62
4.1. Il profilo dei destinatari del POR FSE al 31.12.2011 .....	63
4.2. Analisi delle realizzazioni e dei risultati.....	69
4.2.1. Gli indicatori di realizzazione .....	69
4.2.2. Gli indicatori di risultato .....	70
4.3. Indicazioni di sintesi .....	79
<i>5. Master e Assegni di ricerca cofinanziati: le realizzazioni e gli esiti occupazionali</i> .....	81
5.1. Obiettivi e metodologia .....	81
5.2. Profilo degli iscritti .....	82
5.2.1. Profilo degli iscritti ai master.....	82
5.2.2 Profilo degli Assegnisti di ricerca.....	84
5.3. Indicatori qualitativi: giudizi e opinioni sul percorso formativo seguito .....	86
5.3.1. Il master: giudizi e opinioni .....	86
5.3.2. L'assegno di ricerca: giudizi e opinioni.....	91
5.4. Il placement di Master e Assegni di ricerca .....	96
5.4.1. Gli esiti dei master .....	96
5.4.2. Gli esiti degli Assegni di ricerca.....	99
5.5. Indicazioni di sintesi .....	104
<i>6. La domanda e l'utilizzo della Cassa integrazione in deroga e la partecipazione alle doti lavoro.</i> .....	105

6.1. La domanda di Cassa integrazione guadagni in deroga nel triennio 2009-2011 .....	105
6.2. I lavoratori esposti alle politiche attive di Cassa integrazione guadagni in deroga .....	114
6.3. Le politiche attive erogate .....	125
6.4. Indicazioni di sintesi .....	128
<i>7. Modello econometrico per la valutazione degli impatti economici delle politiche a favore del capitale umano. ....</i>	<i>130</i>
<i>8. Conclusioni e raccomandazioni.....</i>	<i>135</i>
8.1. Il contesto .....	135
8.2. La strategia e l'attuazione .....	136
<i>Riferimenti bibliografici .....</i>	<i>139</i>
Testi e pubblicazioni .....	139
Riferimenti normativi .....	142
Fonti statistiche e amministrative .....	143

## Premessa

Il Terzo Rapporto di Valutazione del POR Veneto FSE si colloca in una fase avanzata della programmazione attuativa, a chiusura del quinto anno di esercizio del POR FSE 2007-2013. Dopo un 2009 caratterizzato dalla necessità di dare risposte immediate al rovescio congiunturale e un 2010 in cui gli indicatori economici e occupazionali della Regione mostravano alcuni primi timidi segnali di ripresa, l'annualità 2011 si delinea come un quadro "a luci e ombre", connotato da un primo semestre più positivo (in linea con la chiusura del 2010) e un secondo semestre all'insegna di maggiori viscosità e fatiche. Il quadro internazionale è tuttora caratterizzato da una fase di incertezza e stagnazione, fase di cui l'economia regionale risente, seppure in misura sistematicamente inferiore ad altre realtà italiane. Con il mutamento di scenario e il prolungarsi della congiuntura sfavorevole, acquisisce rilevanza la capacità del sistema veneto di adeguarsi alle istanze emergenti, costruendo una rete efficace di ammortizzatori sociali e tutele individuali, atta ad attenuare le ricadute negative della crisi sul territorio.

Il Terzo Rapporto di Valutazione si focalizza in particolare sui seguenti ambiti:

- l'aggiornamento puntuale delle analisi di contesto, con l'obiettivo di rendere ragione dei cambiamenti recenti nel territorio regionale in relazione ai suoi aspetti demografici, socio-economici, e relativi ai sistemi del lavoro, dell'istruzione e della formazione;
- la valutazione dell'andamento del Programma Operativo, sia sul versante organizzativo e gestionale che in termini di avanzamento, realizzazioni e risultati.

Più nello specifico: gli aggiornamenti relativi al contesto demografico, economico e occupazionale di riferimento, costituiscono l'oggetto della prima parte del Rapporto di valutazione (capitolo 1).

Il Rapporto prevede quindi una seconda parte dedicata alle analisi valutative, che prende in esame:

- i sistemi di gestione, sorveglianza e controllo del programma (capitolo 2);
- l'avanzamento fisico, finanziario e procedurale del POR (capitolo 3)
- le realizzazioni e i risultati (capitolo 4).

La terza sezione del rapporto è dedicata agli approfondimenti. In particolare sono stati oggetto di analisi:

- gli esiti occupazionali delle iniziative di Alta formazione, nello specifico Master e Assegni di ricerca, erogate dalle Università del Veneto e cofinanziate dal POR Veneto FSE, rilevati attraverso apposita indagine realizzata dal Valutatore (capitolo 5);
- il ricorso alla Cassa integrazione guadagni in deroga e la partecipazione dei lavoratori alle Doti Lavoro per il triennio 2009-2011 (capitolo 6);
- la stima degli impatti complessivi degli interventi anticrisi, attraverso una prima applicazione del modello econometrico predisposto ad hoc dal Valutatore (capitolo 7).

Il Rapporto si conclude con la quarta parte, costituita dalle Conclusioni e Raccomandazioni.

**PARTE I**  
**ANALISI DI CONTESTO**

## 1. Analisi del contesto economico e occupazionale

Dall'autunno scorso il quadro macroeconomico internazionale e in particolare dell'area euro è repentinamente peggiorato a causa dell'aggravarsi delle tensioni legate ai debiti pubblici e del rallentamento dei flussi commerciali mondiali. Ad oggi l'incertezza sulle prospettive a medio termine appare straordinariamente elevata.

Il 2011 è stato un anno in cui si sono alternate due fasi. Nella prima parte dell'anno erano proseguite le tendenze positive degli ultimi mesi del 2010, mentre nella seconda parte dell'anno si è cominciato a intravedere qualche nuovo segno di rallentamento dell'economia. In media, sulla scia dei buoni risultati osservati nella prima parte dell'anno, il 2011 si è comunque chiuso con un aumento della ricchezza sia a livello nazionale che locale, sostenuto principalmente dal recupero dell'industria in senso stretto, trainato a sua volta dalla domanda estera che ha continuato a fornire il principale sostegno alla crescita. Qualche riflesso positivo si è visto anche sul mercato del lavoro, con un contenimento della crescita della disoccupazione e un incremento del numero degli occupati. Va però sottolineato che la crescita degli occupati è legata soprattutto ai contratti part-time. La fine del 2011 ha poi visto un peggioramento abbastanza diffuso, un po' meno evidente a livello regionale ma comunque presente.

Dal punto di vista demografico, invece, non sembra emergere ad oggi un chiaro riflesso della crisi economica sui flussi di immigrati. Indubbiamente i ritmi di crescita della popolazione straniera livello nazionale si stanno lievemente riducendo negli ultimi anni, ma le spiegazioni di questa tendenza sono molteplici. Molto probabilmente la crisi economica ha indotto qualche cittadino straniero a valutare altre destinazioni rispetto all'Italia. Tuttavia, se escludiamo il picco di iscrizioni anagrafiche di immigrati avvenute nel 2008 e 2009 a causa dell'allargamento dell'Unione Europea ai paesi dell'Est, i flussi in entrata si mantengono sostanzialmente stabili sia a livello nazionale che regionale. Piuttosto il dato da sottolineare riguardo ai cittadini stranieri è un altro: comincia a stabilizzarsi il loro apporto alla natalità nazionale, principalmente a causa della rapidissima contrazione dei livelli di fecondità delle donne straniere, tendenza che ha portato negli ultimi 4 anni ad un avvicinamento ai comportamenti riproduttivi delle donne italiane. Questo potrà avere qualche riflesso, sicuramente non immediato, ma comunque serio, sulla composizione per età della popolazione complessiva e, di conseguenza, sulla composizione per età della forza lavoro.

### 1.1. Le principali evidenze socio demografiche di contesto

#### 1.1.1. GLI ASPETTI DEMOGRAFICI

Nel corso del 2011 la popolazione Italiana è aumentata dello 0,4%, raggiungendo così a inizio 2012 la cifra di 60 milioni e 851 mila residenti<sup>1</sup> (Tabella 1). La crescita è in linea con quella degli ultimi anni e risulta omogenea in tutte le aree della penisola, con la sola eccezione del Mezzogiorno che appare decisamente più statico.

---

<sup>1</sup> Ad ottobre 2011 è stato effettuato il 15° censimento generale della popolazione e delle abitazioni. In data 27 aprile 2012 sono usciti i primi risultati provvisori del censimento. La popolazione registrata dal censimento è quella legale e quindi le anagrafi si dovranno adeguare a quel dato. Normalmente l'effetto del censimento è quello di abbassare la popolazione residente essenzialmente per due ragioni. Da una parte c'è una sovrastima delle anagrafi che in molti casi non cancellano i residenti che si trasferiscono in altri comuni e che quindi risultano contati due volte. Dall'altra il censimento sottostima un po' la popolazione reale in quanto non vengono rilevate persone effettivamente residenti che pertanto vengono cancellate dalla anagrafi (si dovranno poi riscrivere in seguito). Ciò significa che la stima fornita da Demoistat per la popolazione al 2012 sarà inevitabilmente più elevata rispetto al dato reale che verrà pubblicato nel corso di quest'anno. Tuttavia anche i dati sulla popolazione degli anni precedenti sono sovrastimati sempre per le stesse ragioni e, quindi, le indicazioni di trend rimangono sostanzialmente valide. I dati provvisori al 31-11-2011 indicano una popolazione nazionale di 59.464.644 persone, con un numero di stranieri pari a 3.769.518.

In termini assoluti la crescita a livello nazionale è stata di 225 mila residenti e continua a essere fortemente supportata dalla componente straniera, che nel corso del 2011 è aumentata di 289 mila unità. Questo significa che per il quinto anno consecutivo il saldo demografico degli italiani risulta negativo. Anche se in termini relativi questa variazione è del tutto contenuta (-0,1%), comincia indubbiamente a configurarsi una tendenza difficilmente invertibile in un prossimo futuro. Va ricordato anche che il dato è parzialmente mitigato dalle acquisizioni di cittadinanza da parte di cittadini immigrati, che cominciano ad avere una certa consistenza numerica (66 mila a livello nazionale nel 2010).

La presenza straniera, invece, prosegue la crescita su ritmi elevati (+6,3% tra il 2011 e il 2012), anche se leggermente più contenuti rispetto agli anni precedenti. Va senza dubbio segnalato che questo rallentamento della crescita non è imputabile *tout court* alla crisi economica, e anzi sottende alcune dinamiche demografiche emergenti. Nel corso dell'ultimo decennio, se si escludono i due picchi anomali del 2004 (regolarizzazione Bossi-Fini) e del 2008 (allargamento dell'Ue a Est), il saldo demografico degli stranieri si è mantenuto su valori tutto sommato costanti.

**Tabella 1. Residenti al 1° gennaio suddivisi per ripartizione geografica e cittadinanza. Valori assoluti in migliaia e tassi di variazione %. Anni dal 2009 al 2011 e stima 2012.**

Ripartizione	Residenti complessivi							Residenti stranieri						
	V.a. (migliaia)				Tasso di var %			V.a. (migliaia)				Tasso di var %		
	2009	2010	2011	2012 <sup>a</sup>	09-10	10-11	11-12	2009	2010	2011	2012 <sup>a</sup>	09-10	10-11	11-12
Nord-ovest	15.917	16.016	16.120	16.209	0,6	0,6	0,6	1.368	1.482	1.597	1.696	8,3	7,8	6,2
Nord-est	11.473	11.570	11.643	11.710	0,8	0,6	0,6	1.050	1.129	1.201	1.266	7,6	6,3	5,4
- di cui Veneto	4.886	4.912	4.938	4.965	0,6	0,5	0,5	454	481	505	530	5,8	5,0	5,0
Centro	11.798	11.872	11.950	12.022	0,6	0,7	0,6	977	1.069	1.153	1.229	9,4	7,9	6,6
Sud e isole	20.856	20.881	20.913	20.910	0,1	0,2	0,0	497	555	619	669	11,7	11,6	8,1
Italia	60.045	60.340	60.626	60.851	0,5	0,5	0,4	3.891	4.235	4.570	4.859	8,8	7,9	6,3

Fonte: nostre elaborazioni su dati Demoistat

Note: a) stime Demoistat

Se è vero che il saldo dei residenti stranieri nel 2011 si è ridotto rispetto al 2010 o al 2009 (+289 mila unità a livello nazionale contro +335 mila e +344 mila, Tabella 2), risulta comunque più elevato di quello degli anni precedenti il 2007<sup>2</sup>. A questo rallentamento della crescita del numero di residenti stranieri contribuiscono principalmente due fattori; il primo è dato dalle acquisizioni di cittadinanza italiana, l'altro dalla correzione delle posizioni anagrafiche errate<sup>3</sup>. Limitando l'analisi al 2010<sup>4</sup>, che comunque presentava già una flessione nella crescita del numero di stranieri residenti rispetto al 2009, possiamo notare alcuni dati interessanti. Le acquisizioni di cittadinanza a livello nazionale passano dalle 59 mila del 2009 alle 66 mila del 2010; questa differenza, da sola, sarebbe sufficiente a spiegare la flessione del saldo

<sup>2</sup> Escludendo gli anni con picchi anomali, il saldo demografico stranieri nazionale era pari a +193 mila nel 2002 e a +268 mila sia nel 2005 che nel 2006, dati Demoistat.

<sup>3</sup> Negli anni pre-censuari aumentano le operazioni di "pulizia" delle anagrafi. I trasferimenti di residenza possono generare doppie posizioni fittizie in quanto, spesso, il cittadino viene iscritto nel nuovo comune di residenza ma non viene cancellato dal vecchio. Questo effetto incide maggiormente tra i cittadini stranieri che hanno una mobilità territoriale più elevata degli italiani e, quindi, una probabilità maggiore di veder generate doppie posizioni fittizie. In prossimità dei censimenti le operazioni di rettifica assumono un peso via via crescente. Nel 2009 a seguito di queste operazioni sono stati rimossi dalle anagrafi 59 mila posizioni fittizie di stranieri a livello nazionale, dato che sale a 69 mila nel 2010.

<sup>4</sup> Per il 2011 Demoistat ha reso disponibili solo alcune stime.

demografico degli stranieri. Inoltre, va notato che tra il 2009 e il 2010 i flussi in ingresso nel paese aumentano, con un saldo migratorio estero che passa da +374 mila a +392 mila. In sintesi la crescita più contenuta dei residenti stranieri nel 2011 è la risultante di più dinamiche congiunte; da una parte aumenta leggermente il flusso in entrata, dall'altra aumentano le acquisizioni di cittadinanza italiana e le cancellazioni di stranieri erroneamente conteggiati come residenti.

**Tabella 2. Bilancio demografico stranieri in Italia e in Veneto. Anni dal 2008 al 2010 e stima 2011.**

Bilancio demografico stranieri	Italia				Veneto			
	2008	2009	2010	2011	2008	2009	2010	2011
Residenti all'1-1	3.432.651	3.891.295	4.235.059	4.570.317	403.985	454.453	480.616	504.677
Nati	72.472	77.109	78.082	-	10.045	10.295	9.884	-
Morti	4.278	4.768	5.124	-	431	437	482	-
Saldo naturale	68.194	72.341	72.958	-	9.614	9.858	9.402	-
Saldo migratorio interno	8.425	9.941	5.377	-	1.628	-64	-612	-
Saldo migratorio estero	469.526	374.455	391.682	-	50.914	32.503	34.116	-
Saldo residuo	-33.805	-53.604	-68.821	-	-4.232	-8.112	-9.104	-
Acquisizione di cittadinanza italiana	-53.696	-59.369	-65.938	-	-7.456	-8.022	-9.741	-
Saldo complessivo	458.644	343.764	335.258	288.683 <sup>a</sup>	50.468	26.163	24.061	25.323
Residenti al 31-12	3.891.295	4.235.059	4.570.317	4.859.000 <sup>a</sup>	454.453	480.616	504.677	530.000 <sup>a</sup>

Fonte: nostre elaborazioni su dati Demoistat

Note: a) stime Demoistat

In Veneto si riscontrano le stesse dinamiche descritte finora a livello nazionale. Il numero degli stranieri cresce a ritmi leggermente inferiori al dato nazionale (+5,0% contro +6,3% tra 2011 e 2012), ma il trend è decisamente più stabile e non mostra flessioni significative (era pari a +5,8% tra 2009 e 2010). Addirittura il saldo demografico regionale in valore assoluto nel corso del 2011 incrementa leggermente rispetto all'anno precedente (da +24 mila a +25 mila).

**Tabella 3. Nati italiani e stranieri e Tassi di Fecondità Totale (numero medio di figli per donna) in Italia e in Veneto. Anni dal 2008 al 2010 e stima 2011.**

Nati	Italia				Veneto			
	2008	2009	2010	2011 <sup>a</sup>	2008	2009	2010	2011 <sup>a</sup>
Italiani	504.187	491.748	483.862	475.120	38.570	37.387	37.041	-
Stranieri	72.472	77.109	78.082	77.602	10.045	10.295	9.884	-
Totale nati	576.659	568.857	561.944	552.722	48.615	47.682	46.925	46.543
Incidenza % nati stranieri	12,6	13,6	13,9	14,0	20,7	21,6	21,1	-
TFT italiane	1,32	1,31	1,32	1,33	1,26	1,26	1,29	1,32
TFT straniera	2,31	2,23	2,11	2,07	2,53	2,39	2,22	2,16
TFT totale	1,42	1,41	1,41	1,42	1,47	1,46	1,46	1,48

Fonte: nostre elaborazioni su dati Demoistat

Note: a) stime Demoistat

A livello nazionale, la popolazione straniera continua a sostenere la natalità complessiva, ma lo fa con ritmi sempre minori (Tabella 3). Il numero di nati da genitori stranieri si sta mantenendo sugli stessi livelli da tre anni e la loro incidenza sul totale dei nati si sta stabilizzando attorno al 14%. Questo risultato è in linea con il forte calo della fecondità delle donne straniere in atto ormai da molti anni. Nel 2008 il numero medio di figli per le donne straniere era pari a 2,31 mentre nel 2011 dovrebbe essersi attestato a 2,07 (nello stesso periodo la fecondità delle donne italiane è rimasta pressoché stabile intorno a 1,3 figli per donna). In Veneto il fenomeno è ancor più evidente e sembra anticipare leggermente le tendenze nazionali<sup>5</sup>.

**Tabella 4. Residenti in migliaia al 1° gennaio in Veneto suddivisi per età e incidenza % degli stranieri. Anni 2009-2011 e stima 2012.**

Classe d'età	Residenti (migliaia)				Composizione %				Incidenza % stranieri			
	2009	2010	2011	2012 <sup>a</sup>	2009	2010	2011	2012 <sup>a</sup>	2009	2010	2011	2012 <sup>a</sup>
0-14	690	698	703	705	14,1	14,2	14,2	14,2	14,0	14,7	15,1	-
15-64	3.235	3.239	3.253	3.252	66,2	65,9	65,9	65,5	10,9	11,4	12,0	-
- di cui 15-24	455	456	456	-	9,3	9,3	9,2	-	13,5	14,0	14,3	-
- di cui 55-64	589	597	613	-	12,1	12,1	12,4	-	2,6	3,1	3,6	-
65 e oltre	961	976	982	1.008	19,7	19,9	19,9	20,3	0,7	0,8	0,9	-
Totale Veneto	4.886	4.912	4.938	4.965	100,0	100,0	100,0	100,0	9,3	9,8	10,2	10,7

Fonte: elaborazioni su dati Demoistat

Note: a) stime Demoistat

<sup>5</sup> Le spiegazioni di questo fenomeno sono molteplici e sono sia di ordine socio-culturale (assunzione delle abitudini riproduttive delle italiane) sia di ordine demografico (la struttura per età delle donne straniere tra i 15 e i 49 anni si sta rapidamente spostando sulle coorti più elevate).

Queste dinamiche stanno iniziando a mostrare qualche timido riflesso anche sulla composizione per età. Si affievolisce, infatti, anche la crescita della popolazione under 14, che in Veneto si attesta sulle 705 mila persone circa nel 2012 (solo 2 mila in più dell'anno precedente, Tabella 4). Il peso complessivo dei residenti in età 0-14 rispetto al totale della popolazione regionale si sta ormai assestando sugli stessi valori già da qualche anno (dal 14,1% del 2009 al 14,2% del 2012). Continua, invece, a diminuire ulteriormente la quota dei residenti 15-64, ovvero le persone in età lavorativa (dal 66,2% del 2009 al 65,5% del 2012). È sempre più ampio, di conseguenza, il gap tra le fasce giovani della forza lavoro e quelle uscenti; mentre rimane stabile il numero di persone in età 15-24 (da 455 mila nel 2009 a 456 mila nel 2011), aumenta considerevolmente il numero di quelle in età 55-64 (da 589 mila a 613 mila). La componente immigrata anche in questo frangente mitiga la tendenza all'invecchiamento della popolazione accrescendo continuamente la sua incidenza nella fascia d'età (dal 10,9% del 2009 al 12,0% del 2011). Questo significa che, almeno per i prossimi anni, l'invecchiamento della popolazione non dovrebbe avere particolari effetti sul mercato del lavoro, tenendo principalmente conto dell'attuale fase congiunturale di contrazione della domanda di lavoro. Tuttavia nel medio-lungo periodo la situazione appare decisamente più incerta, soprattutto in un contesto in cui l'apporto degli stranieri alla natalità comincia ad affievolirsi.

### 1.1.2. L'ISTRUZIONE

Nell'anno scolastico 2011-2012 gli studenti della scuola secondaria superiore sono aumentati dell'1,2% portandosi a 192.468 unità (Tabella 5). Il tasso di crescita è leggermente inferiore a quello 2010-2011, ma appare in linea con gli anni passati. In accordo con le dinamiche demografiche descritte nel paragrafo precedente, dall'anno scolastico 2008-2009 viene meno la spinta della componente straniera, che negli ultimi anni era stata il *driver* principale della crescita del numero di alunni. Nell'anno scolastico 2010-2011 la variazione percentuale degli studenti stranieri è stata del 4%, mentre nel triennio precedente si attestava sul 14% medio annuo.

**Tabella 5. Alunni frequentanti le scuole secondarie statali di secondo grado del Veneto. Anni scolastici da 2007/2008 a 2011/2012**

Anno scolastico	07/08	08/09	09/10	10/11	11/12 <sup>a</sup>
Italiani	172.589	171.758	172.656	175.242	-
Stranieri	11.980	13.239	14.422	14.993	-
Totale	184.569	184.997	187.078	190.235	192.468
Tasso di Var %	1,5	0,2	1,1	1,7	1,2

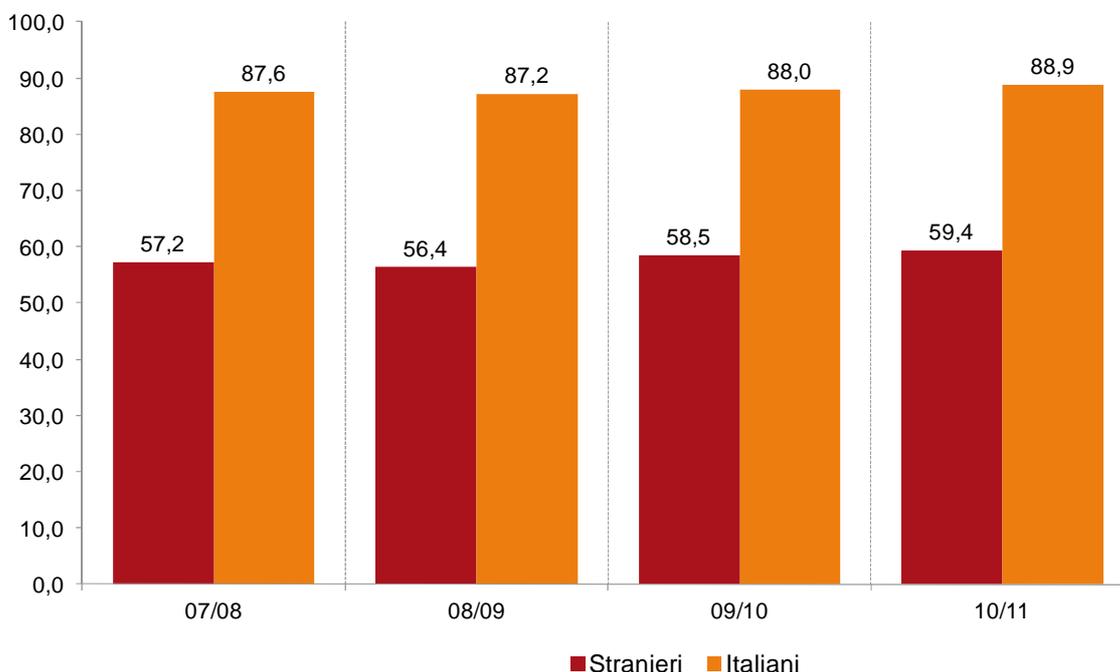
Fonte: elaborazioni su dati Demoistat e Ufficio scolastico regionale per il Veneto - Direzione generale

Note: a) Dati provvisori al 1°settembre

Continua a crescere anche il tasso di partecipazione<sup>6</sup> degli studenti, sia quello degli italiani, che arriva a sfiorare il 90%, sia quello degli stranieri che raggiunge il 59,4% (Figura 1). Il divario tra i due contingenti continua a essere ampio, ed è in buona parte imputabile alla maggiore propensione dei giovani stranieri ad entrare precocemente nel mercato del lavoro.

<sup>6</sup> Rapporto tra il numero di alunni frequentanti nell'anno scolastico a/a+1 e il numero di residenti in età 14-18 al 1° gennaio dell'anno a+1.

**Figura 1. Tasso di partecipazione degli alunni frequentanti le scuole secondarie statali di secondo grado del Veneto in base alla cittadinanza. Anni scolastici da 2007/2008 a 2011/2012**



Fonte: elaborazioni su dati Demoistat e Ufficio scolastico regionale per il Veneto - Direzione generale

Note: a) Dati provvisori al 1° settembre

Per quanto riguarda la tipologia di studi, nel 2011/2012 si è verificato un da parte degli studenti veneti leggero recupero delle iscrizioni agli istituti tecnici, che arrivano a superare quota 17 mila (Tabella 6). Tuttavia, per il secondo anno consecutivo, prevalgono le iscrizioni ai licei che permangono sopra le 18 mila. Gli studenti che scelgono gli istituti professionali anche per quest'anno non hanno raggiunto le 10 mila unità, ma si mantengono stabili rispetto all'anno scolastico 2010/2011.

**Tabella 6. Alunni iscritti al primo anno di scuola secondaria statale di secondo grado del Veneto per indirizzo (corsi diurni). Anni scolastici 2007/08-2011/12**

Tipo di istituto	Numero alunni l'anno					Composizione %				
	07/08	08/09	09/10	10/11	11/12 <sup>a</sup>	07/08	08/09	09/10	10/11	11/12 <sup>a</sup>
Liceo	16.696	16.312	15.999	18.221	18.264	38,6	37,6	36,6	41,5	40,3
Istituto tecnico	16.253	16.487	16.939	16.192	17.344	37,5	38,0	38,8	36,9	38,3
Istituto professionale	10.356	10.590	10.737	9.497	9.667	23,9	24,4	24,6	21,6	21,4
Totale	43.305	43.389	43.675	43.910	45.275	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Ufficio scolastico regionale per il Veneto - Direzione generale

Note: a) Dati provvisori al 1° settembre

La maggior propensione dei giovani stranieri ad inserirsi nel mondo del lavoro, già evidenziata osservando i tassi di partecipazione all'istruzione secondaria superiore, si riflette anche nella

cosiddetta “canalizzazione formativa”<sup>7</sup>, ovvero nella scelta della tipologia di istituto. A livello nazionale i giovani stranieri sono decisamente più presenti negli Istituti professionali che nei Licei (40,4% contro il 21,6%); in Veneto la tendenza è ancor più accentuata (solo il 15,7% degli studenti stranieri frequenta un liceo)<sup>8</sup>.

**Tabella 7. Studenti con cittadinanza non italiana delle secondarie di secondo grado per regione e tipo di istruzione. Anno scolastico 2010/11.**

Tipo di istituto	Studenti stranieri		Composizione %	
	Veneto	Italia	Veneto	Italia
Liceo	2.510	33.093	15,7	21,6
Istituto tecnico	6.546	58.340	40,9	38,0
Istituto professionale	6.935	62.080	43,4	40,4
Totale	15.991	153.513	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Miur e Ismu.

Entrando maggiormente nel dettaglio dei percorsi scelti dagli studenti negli istituti superiori si può notare come il primo indirizzo per numero di iscrizioni è quello tecnico con specializzazione in amministrazione, finanza e marketing (12%, Tabella 8). Il secondo, molto vicino in termini di iscrizioni, è il liceo scientifico (11,% pari a 5.228 alunni). Il terzo, legato alla vocazione turistica della regione, è l’istituto professionale in enogastronomia e ospitalità alberghiera (7,6%). Ovviamente questa classificazione risente della frammentarietà di alcuni percorsi formativi e raggruppando le scuole in base all’area di studio (Figura 2) emerge con più forza la vocazione manifatturiera e artigianale del territorio, che si riflette anche nelle scelte formative dei giovani. La prima area, infatti, risulta essere quella degli istituti tecnici-tecnologici (con il 20,6% del totale iscrizioni), seguita dai licei scientifici e scienze applicate con il 18,3%, e dagli istituti tecnici economici (17,7%) ed i licei classico/scienze umane, linguistico, musicale (17,1%).

<sup>7</sup> Cfr pag 33 Ismu, “Alunni con cittadinanza non italiana. Verso l'adolescenza. Rapporto nazionale A.s. 2010/2011”, Milano, 2011.

<sup>8</sup> Tuttavia va detto che gli studenti stranieri nati in Italia sembrano comportarsi in maniera decisamente più simile agli italiani. Dai dati disponibili a livello nazionale per il 2010/2011 si evince che la quota di nati in Italia tra gli studenti stranieri che frequentano gli Istituti professionali è pari al 6,8%, mentre la stessa quota per i Licei sale al 12,2%. Ismu, Alunni con cittadinanza non italiana. Verso l'adolescenza. Rapporto nazionale A.s. 2010/2011”, Milano, 2011.

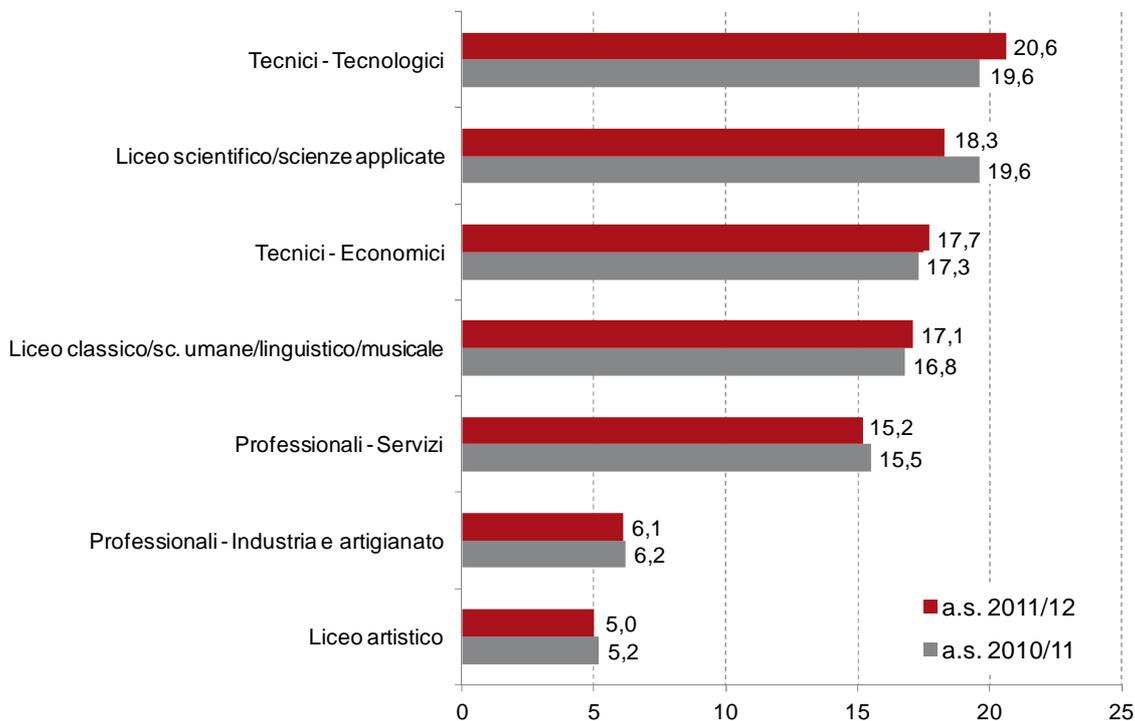
**Tabella 8. Alunni iscritti al primo anno di scuola secondaria statale di secondo grado del Veneto per indirizzo (corsi diurni). Anno scolastico 2011/2012**

Tipo di istituto	Anno scolastico 2010/2011			Anno scolastico 2011/2012			Variazione		
	Iscritti	%	Posizione	Iscritti	%	Posizione	V.a.	%	Posizione
<i>Licei</i>	18.221	41,5		18.264	40,3		43	0,2	
Classico	2.268	5,2	7	2.093	4,6	10	-175	-7,7	3
Scientifico	5.937	13,5	1	5.228	11,5	2	-709	-11,9	1
Scientifico - opzione scienze applicate	2.656	6,0	4	3.040	6,7	4	384	14,5	0
Linguistico	2.489	5,7	6	2.742	6,1	5	253	10,2	-1
Scienze umane	2.503	5,7	5	2.741	6,1	6	238	9,5	1
Musicale e coreutico - sezione musicale	103	0,2	23	154	0,3	23	51	49,5	0
Artistico	2.265	5,2	8	2.266	5,0	8	1	0,0	0
<i>Istituti tecnici</i>	16.192	36,9		17.344	38,3		1152	7,1	
Amministrazione finanza e marketing	5.335	12,1	2	5.446	12,0	1	111	2,1	-1
Turismo	2.258	5,1	9	2.590	5,7	7	332	14,7	-2
Meccanica, mecatronica ed energia	1.442	3,3	15	1.522	3,4	14	80	5,5	-1
Trasporti e logistica	273	0,6	21	286	0,6	21	13	4,8	0
Elettronica ed elettrotecnica	1.496	3,4	14	1.513	3,3	15	17	1,1	1
Informatica e telecomunicazioni	1.805	4,1	10	2.198	4,9	9	393	21,8	-1
Grafica e comunicazione	117	0,3	22	186	0,4	22	69	59,0	0
Chimica, materiali e biotecnologie	828	1,9	19	1.137	2,5	17	309	37,3	-2
Sistema moda	47	0,1	24	18	0,0	24	-29	-61,7	0
Agraria, agroalimentare e agroindustria	836	1,9	18	908	2,0	18	72	8,6	0
Costruzioni, ambiente e territorio	1.755	4,0	11	1.540	3,4	13	-215	-12,3	2
<i>Istituti professionali</i>	9.497	21,6		9.667	21,4		170	1,8	
Servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale	709	1,6	20	678	1,5	20	-31	-4,4	0
Servizi socio-sanitari	1.510	3,4	13	1.585	3,5	12	75	5,0	-1
Enogastronomia e ospitalità alberghiera	3.154	7,2	3	3.446	7,6	3	292	9,3	0
Servizi commerciali	1.423	3,2	16	1.185	2,6	16	-238	-16,7	0
Manutenzione e assistenza tecnica	1.746	4,0	12	1.908	4,2	11	162	9,3	-1
Produzioni industriali e artigianali	955	2,2	17	865	1,9	19	-90	-9,4	2
<b>Totale iscritti</b>	<b>43.910</b>	<b>100,0</b>		<b>45.275</b>	<b>100,0</b>		<b>1365</b>	<b>3,1</b>	

Fonte: Ufficio scolastico regionale per il Veneto – Direzione generale

Nota: dati provvisori al 1° settembre

**Figura 2. Le scelte al primo anno della scuola secondaria di secondo grado del Veneto per ordine. Anni scolastici 2010/11 e 2011/12 (quote %)**



Fonte: Ufficio scolastico regionale per il Veneto – Direzione generale

Per quanto riguarda invece gli studi universitari, nell'anno accademico 2010/2011 il numero di immatricolazioni agli atenei veneti è pari a 18.350 e si mantiene sostanzialmente sui livelli degli anni precedenti. Il gruppo che raccoglie il maggior numero di adesioni è ancora quello economico-statistico ma il numero di immatricolati è in calo per il secondo anno consecutivo (da 2.978 a 2.528, Tabella 9). Il secondo polo di attrazione rimane quello linguistico, che conta il 12,5% del totale delle immatricolazioni, in leggera crescita rispetto all'anno precedente (12,0%). Aumenta ancora il numero di immatricolati alla facoltà di medicina (11,7%), mentre si riscontra una battuta d'arresto nella crescita delle facoltà di ingegneria, che si ferma a 1.978 immatricolazioni.

Data la variabilità delle serie storiche delle immatricolazioni è difficile fare valutazioni su queste tendenze, ma vale la pena di segnalare che il forte orientamento emerso negli anni passati alla scelta di percorsi economici e ingegneristici sembra essersi lievemente affievolito.

**Tabella 9. Immatricolati negli atenei veneti<sup>a</sup> per gruppo. Anni accademici da 2007/08 a 2010/11**

Gruppo	Immatricolati				Composizione %				Tasso di var %			
	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
Scientifico	684	638	674	624	3,7	3,6	3,6	3,4	3,3	-6,7	5,6	-7,4
Chimico-farmaceutico	638	501	523	465	3,4	2,8	2,8	2,5	6,7	-21,5	4,4	-11,1
Geo-biologico	619	655	864	1.057	3,3	3,7	4,6	5,8	7,7	5,8	31,9	22,3
Agrario	627	521	632	694	3,3	2,9	3,3	3,8	1,8	-16,9	21,3	9,8
Medico	2.038	1.865	2.112	2.156	10,9	10,5	11,1	11,7	4,5	-8,5	13,2	2,1
Ingegneria	1.615	1.714	2.112	1.978	8,6	9,7	11,1	10,8	-1,8	6,1	23,2	-6,3
Architettura	926	884	929	909	4,9	5,0	4,9	5,0	1,2	-4,5	5,1	-2,2
Economico-statistico	2.793	2.978	2.724	2.528	14,9	16,8	14,4	13,8	9,3	6,6	-8,5	-7,2
Politico-sociale	1.219	1.115	1.051	996	6,5	6,3	5,5	5,4	-5,2	-8,5	-5,7	-5,2
Giuridico	1.467	1.193	1.389	1.198	7,8	6,7	7,3	6,5	5,1	-18,7	16,4	-13,8
Letterario	1.894	1.591	1.711	1.425	10,1	9,0	9,0	7,8	6,3	-16,0	7,5	-16,7
Linguistico	2.271	2.143	2.275	2.292	12,1	12,1	12,0	12,5	4,0	-5,6	6,2	0,7
Insegnamento	821	871	896	995	4,4	4,9	4,7	5,4	-22,0	6,1	2,9	11,0
Psicologico	827	743	822	759	4,4	4,2	4,3	4,1	-7,0	-10,2	10,6	-7,7
Educazione fisica	288	273	259	274	1,5	1,5	1,4	1,5	5,5	-5,2	-5,1	5,8
Totale	18.727	17.685	18.973	18.350	100,0	100,0	100,0	100,0	1,9	-5,6	7,3	-3,3

a) Università di Padova, Università di Verona, Università Ca' Foscari e Iuav di Venezia  
Fonte: elaborazioni su dati Miur - Ufficio di Statistica. Indagini sull'Istruzione Universitaria

Il numero di laureati continua ad aumentare per il secondo anno consecutivo nella nostra regione, passando da 20.393 del 2009 a 20.638 del 2010, con un incremento percentuale dell'1,2% (Tabella 10).

La distribuzione percentuale dei laureati ed il suo andamento nel tempo risentono ovviamente della dinamica recente delle iscrizioni. Il primo gruppo in termini di laureati è ancora quello economico statistico, con il 14,3%, in continuo aumento. Al secondo posto si colloca il polo letterario (11,2%); anche la sua quota è in crescita, come quella del settore linguistico che si colloca al terzo posto per numero di laureati con il 10,5%. Seguono medicina e ingegneria con il 9,7%, facoltà per le quali valgono due considerazioni diverse. Se per la prima continua il calo registrato negli anni precedenti, per la seconda il recente aumento delle immatricolazioni ha cominciato a tradursi in crescita del numero di laureati.

**Tabella 10. Laureati negli atenei veneti<sup>a</sup> per gruppo. Anni 2007 – 2010**

Gruppo	Laureati				Composizione %				Tasso di var %			
	2007	2008	2009	2010	2007	2008	2009	2010	2007	2008	2009	2010
Scientifico	562	579	604	661	2,8	2,9	3,0	3,2	-8,8	3,0	4,3	9,4
Chimico-farmaceutico	455	542	561	570	2,2	2,7	2,8	2,8	-8,6	19,1	3,5	1,6
Geo-biologico	767	741	720	709	3,8	3,7	3,5	3,4	-8,3	-3,4	-2,8	-1,5
Agrario	512	554	601	538	2,5	2,7	2,9	2,6	-10,0	8,2	8,5	-10,5
Medico	2.382	2.290	2.100	1.993	11,7	11,3	10,3	9,7	-2,6	-3,9	-8,3	-5,1
Ingegneria	2.204	1.898	1.967	2.002	10,8	9,4	9,6	9,7	-14,9	-13,9	3,6	1,8
Architettura	1.653	1.571	1.612	1.574	8,1	7,8	7,9	7,6	-9,5	-5,0	2,6	-2,4
Economico-statistico	2.609	2.692	2.789	2.945	12,8	13,3	13,7	14,3	7,3	3,2	3,6	5,6
Politico-sociale	1.624	1.603	1.517	1.624	8,0	7,9	7,4	7,9	-6,1	-1,3	-5,4	7,1
Giuridico	798	765	744	661	3,9	3,8	3,6	3,2	-21,1	-4,1	-2,7	-11,2
Letterario	2.025	2.077	2.141	2.311	9,9	10,3	10,5	11,2	7,3	2,6	3,1	7,9
Linguistico	1.753	1.825	1.955	2.167	8,6	9,0	9,6	10,5	3,5	4,1	7,1	10,8
Insegnamento	1.120	985	1.160	940	5,5	4,9	5,7	4,6	5,6	-12,1	17,8	-19,0
Psicologico	1.704	1.813	1.633	1.645	8,4	9,0	8,0	8,0	-10,1	6,4	-9,9	0,7
Educazione fisica	234	246	289	298	1,1	1,2	1,4	1,4	7,3	5,1	17,5	3,1
Totale	20.402	20.181	20.393	20.638	100,0	100,0	100,0	100,0	-4,3	-1,1	1,1	1,2

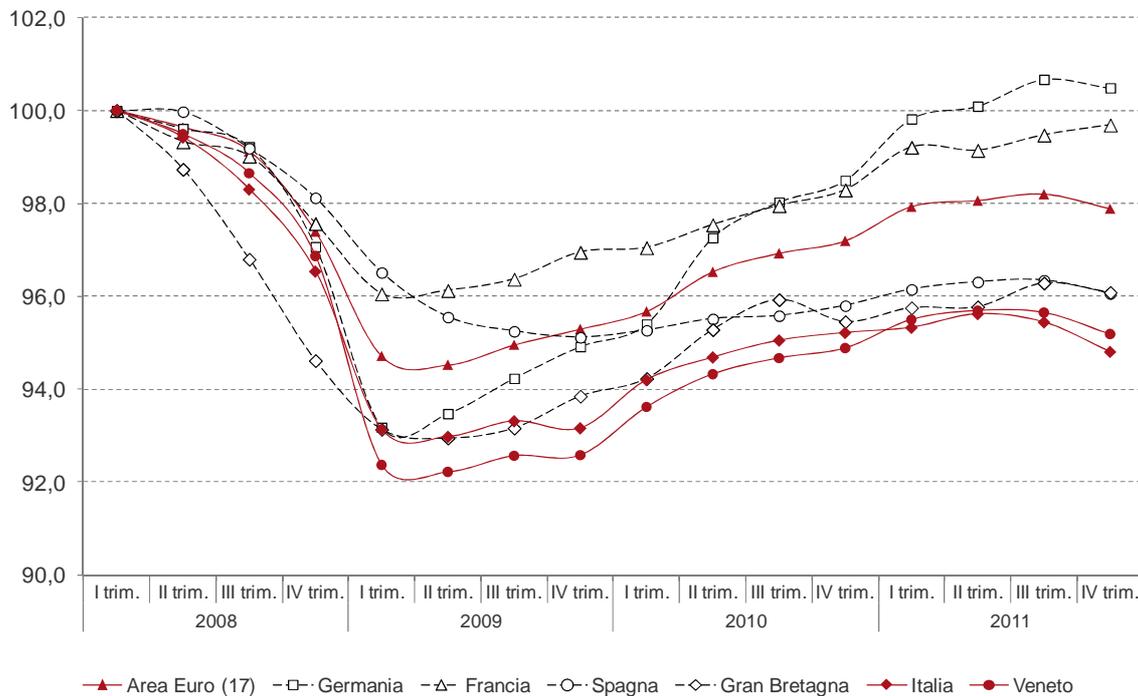
a) Università di Padova, Università di Verona, Università Ca' Foscari e Iuav di Venezia  
 Fonte: elaborazioni su dati Miur - Ufficio di Statistica. Indagini sull'Istruzione Universitaria

## 1.2. I principali indicatori economici

### 1.2.1. LA PRODUZIONE REGIONALE

Nel terzo trimestre 2011 la crescita del Pil nell'area Euro è risultata debole (+0,1%) a causa del rallentamento della domanda mondiale e dell'incertezza legata al consolidamento dei conti pubblici dell'area. Questo ha provocato ricadute negative sul clima di fiducia di imprese e consumatori e un inasprimento delle condizioni di accesso al credito, deteriorando la domanda interna. L'ulteriore peggioramento osservato negli ultimi mesi del 2011 ha portato ad una lieve flessione del Pil dell'area nel quarto trimestre (-0,3%), involuzione che ha riguardato praticamente tutte le maggiori economie (Figura 3).

**Figura 3. Andamento % del Pil nelle maggiori economie. Anni 2008-2011 (2008=100)**



Note: variazioni percentuali sul periodo precedente; valori concatenati; stime per il 2011.

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat (gennaio 2012) e FMI (gennaio 2012)

Osservando l'andamento del valore aggiunto del Veneto si può riconoscere che nel 2011 era proseguita, seppur moderatamente, la ripresa iniziata nel 2010 (Tabella 11). Con l'eccezione dell'edilizia, tutti i settori avevano recuperato parte della caduta del 2009, ma nessuno era ancora riuscito a raggiungere i livelli pre-crisi. Mentre l'agricoltura ed il terziario avevano sfiorato tale risultato (la variazione del valore aggiunto reale tra 2011 e 2008 è -0,3% e -0,2% rispettivamente), l'industria in senso stretto era rimasta molto distante (-7,9%), mentre l'edilizia si era ulteriormente allontanata aggiungendo un -3,1%, che rispetto al 2008 l'aveva portata a una perdita complessiva del 13,8%.

**Tabella 11. Valore aggiunto veneto per settore. Anni 2008-2011 (Valori assoluti e variazioni assolute e percentuali)**

Settore	2008	2010	2011	Variazione 10-11		Variazione 08-11	
				V.a.	%	V.a.	%
Agricoltura	2.570	2.535	2.563	28	1,1	-8	-0,3
Industria	32.031	28.718	29.494	777	2,7	-2.537	-7,9
Costruzioni	6.857	6.139	5.948	-191	-3,1	-909	-13,3
Servizi	68.042	67.352	67.939	588	0,9	-103	-0,2
<b>Totale</b>	<b>109.638</b>	<b>104.929</b>	<b>106.144</b>	<b>1.215</b>	<b>1,2</b>	<b>-3.494</b>	<b>-3,2</b>

Note: Dati concatenati al 2000 in milioni

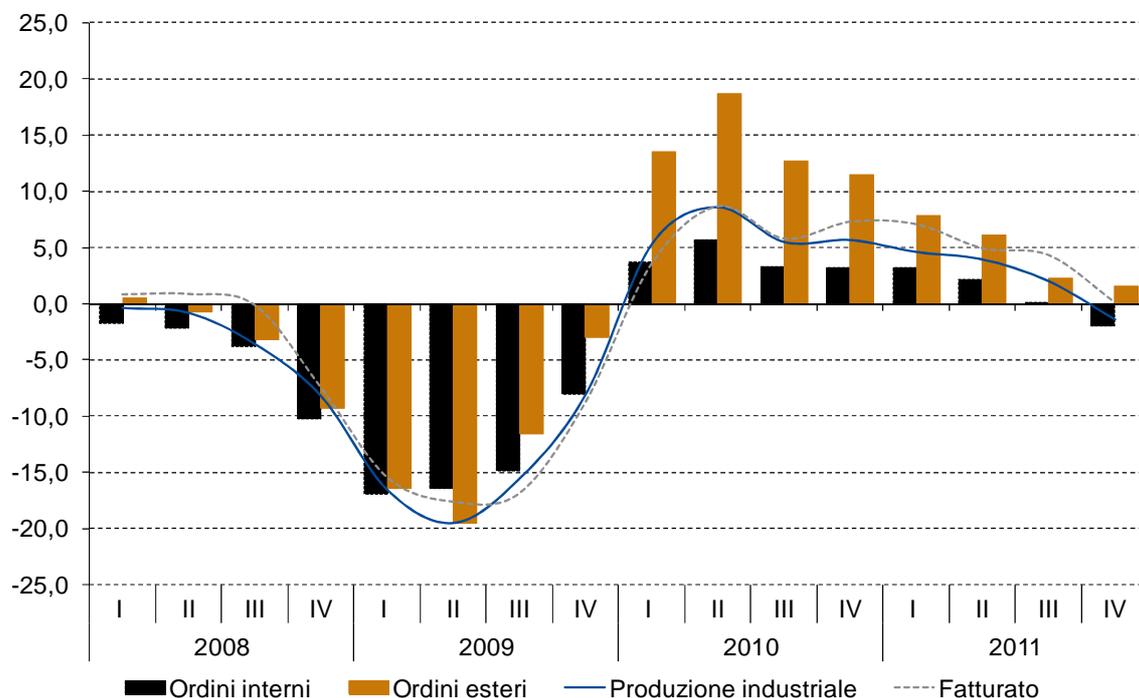
Fonte: elaborazioni su dati Istat

L'industria manifatturiera regionale dopo un primo trimestre 2011 in cui la crescita del fatturato proseguiva sui ritmi dell'anno precedente (+7%), è andata verso un progressivo ridimensionamento fino al +0,1% in chiusura d'anno. Dal terzo trimestre del 2011 si è manifestato un rallentamento di tutti i principali indicatori (Figura 4): la produzione industriale è cresciuta ad un ritmo inferiore (2% rispetto al 3,9% del secondo trimestre), per poi diminuire ulteriormente nel quarto rispetto al precedente trimestre (-1,4%).

Dal lato degli ordinativi, quelli interni sono cresciuti ad un ritmo di oltre il 3% per tutto il 2010 e fino al primo trimestre 2011. Da quel momento la velocità di incremento ha cominciato ad attenuarsi fino a giungere ad una contrazione del -2% nel quarto trimestre. Sicuramente migliore il livello degli ordinativi esteri che, sebbene si smorzino sensibilmente nel corso del 2011, rimangono comunque in leggera crescita anche a fine anno (+1,5%).

L'analisi di questi indicatori e la situazione economica internazionale lasciano presagire che la congiuntura negativa si protrarrà con molta probabilità almeno per tutta la prima parte del 2012.

**Figura 4. Produzione, fatturato e ordinativi interni ed esteri nell'industria manifatturiera veneta. Anni 2008-2011 (dati trimestrali, var.%).**

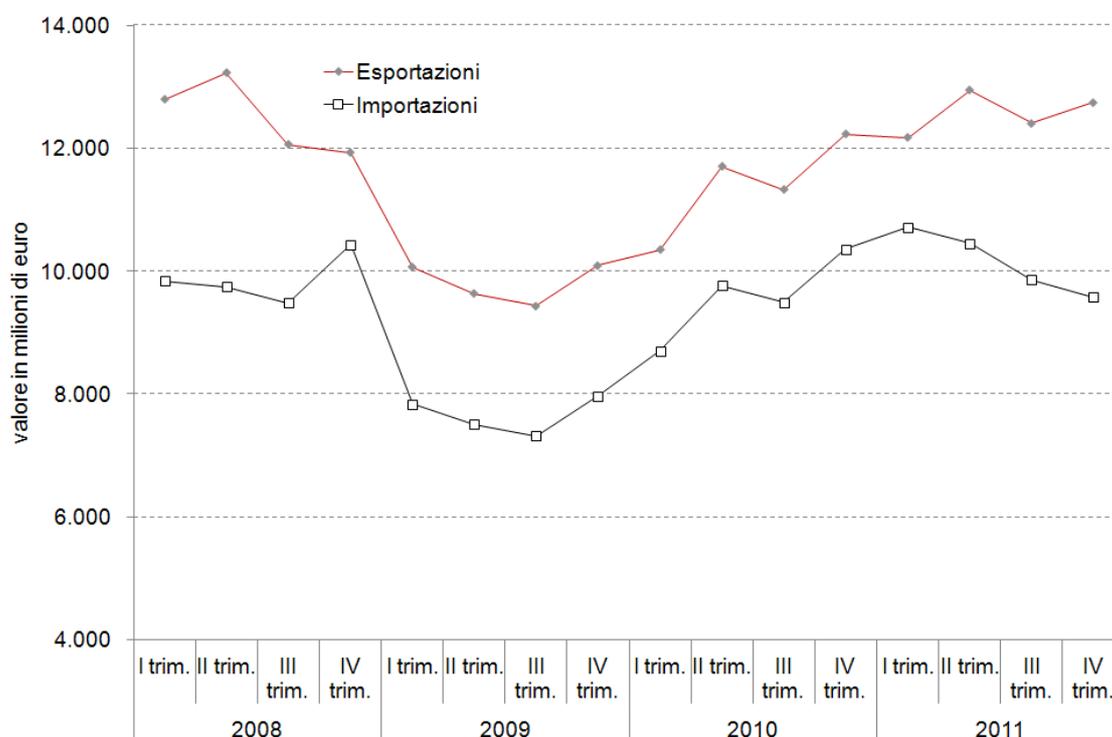


Fonte: Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura

In accordo con gli indicatori precedenti, anche la corsa delle esportazioni rallenta lievemente (Figura 5): in media annua il 2011 cresce del 10,2%, mentre nell'anno precedente la crescita era stata del 16,2%. Tuttavia il dato sulle esportazioni del 2011 va considerato positivamente, soprattutto perché il volume complessivo delle esportazioni venete si era collocato agli stessi livelli del 2008.

Le importazioni invece seguono in maniera amplificata il ciclo economico: segnano un picco nel primo trimestre 2011 per poi diminuire per tutto il corso del 2011. A causa di quest'andamento divergente tra importazioni ed esportazioni la bilancia commerciale si è continuamente allargata, raggiungendo quota 3 miliardi e 177 milioni di euro nel quarto trimestre 2011.

**Figura 5. Valore di esportazioni ed importazioni del Veneto. 1° trim. 2008 - 4° trim. 2011**



Nota: anno 2011 rettificato

Fonte: elaborazioni su dati Istat Coeweb (estrazione aprile 2012)

**Tabella 12. Esportazioni venete per destinazione verso paesi dell'UE27 ed ExtraUE27 (valori in milioni di euro). Anni 2008, 2010, 2011**

Destinazione	2008		2009		2010		2011		Tassi di variazione %		
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	09-10	10-11	08-11
UE27	30.526	61,0	24.034	61,2	27.336	59,9	29.704	59,1	+13,7	+8,7	-2,7
Extra UE 27	19.488	39,0	15.205	38,8	18.277	40,1	20.578	40,9	+20,2	+12,6	+5,6
Totale	50.014	100,0	39.239	100,0	45.613	100,0	50.283	100,0	+16,2	+10,2	+0,5

Nota: Anno 2011 rettificato

Fonte: elaborazioni su dati Istat Coeweb (estrazione aprile 2012)

### 1.2.2. IL MERCATO DEL LAVORO

Nel 2011 era iniziato un debole recupero nel mercato del lavoro, con una crescita del numero di occupati dell'1,1% a livello regionale, che si pone ben al di sopra dello 0,3% nazionale (Tabella 13). Va detto però che, nonostante un dato medio annuo positivo, nel quarto trimestre l'occupazione risultava in calo rispetto al terzo (Figura 6). I tassi di crescita osservati nel 2011 non hanno comunque consentito un ritorno ai livelli pre-crisi: in media gli occupati nel 2011 erano del 2,2% inferiori a quelli registrati nel 2008 (in linea con il 2,3% nazionale, Tabella 13). Di pari passo con l'aumento degli occupati si è registrato il recupero del tasso di occupazione regionale, salito al 64,9% rispetto al 64,5% del 2010. Nel 2011 era leggermente diminuita anche la disoccupazione (dal 5,8% al 5,0%); i disoccupati erano 17 mila in meno rispetto al 2010, parzialmente riassorbiti dalla crescita dell'occupazione.

**Tabella 13. Occupati e disoccupati (in migliaia) e relativi tassi (in %) in Italia e Veneto. Anni 2008, 2010 e 2011**

	2008	2010	2011	Variazione 10-11		Variazione 08-11	
				V.a.	%	V.a.	%
Italia							
Occupati	23.405	22.872	22.967	95	0,4	-532	-2,3
Disoccupati	1.692	2.102	2.108	6	0,3	410	+24,3
Tasso di attività (15-64)	63,0	62,2	62,2	0,1		-0,8	
Tasso di occupazione (15-64)	58,7	56,9	56,9	0,1		-1,8	
Tasso di disoccupazione	6,7	8,4	8,4	0,0		1,7	
Veneto							
Occupati	2.159	2.112	2.134	22	1,1	-47	-2,2
Disoccupati	79	129	112	-17	-13,2	50	63,0
Tasso di attività (15-64)	68,9	68,4	68,4	-0,1		-0,5	
Tasso di occupazione (15-64)	66,4	64,5	64,9	0,4		-1,5	
Tasso di disoccupazione	3,5	5,8	5,0	-0,8		1,45	

Fonte: elaborazioni su dati RcfI Istat

**Figura 6. Indice degli occupati. Anni 2008-2011 (dati trimestrali, max=100)**



Fonte: elaborazioni su dati RcfI Istat

L'andamento dell'occupazione suddivisa per settori economici appare differente tra Veneto e Italia, rispecchiando la specializzazione produttiva regionale.

L'agricoltura regionale si è mostrata in discreta salute, incrementando ancora il numero occupati e portandolo a 70 mila nel 2011 (12 mila in più rispetto al 2008, Tabella 14)<sup>9</sup>. Per contro a livello nazionale questo settore risulta in calo per il secondo anno consecutivo dopo il picco del 2009, anno in cui erano stati sfiorati i 900 mila occupati.

L'industria in senso stretto nel 2011 aveva ricominciato a creare occupazione: +4,1% la crescita del Veneto, ben superiore all'1,4% nazionale. Prosegue, invece, il ridimensionamento del settore edile, ma anche in questo caso il Veneto registra una flessione decisamente più contenuta rispetto al dato nazionale (-1,5% contro il -5,3%). Il terziario si scosta dagli altri settori in quanto il dato veneto è inferiore a quello nazionale; mentre a livello regionale il numero di occupati nei servizi si mantiene sostanzialmente costante, in Italia ha fatto registrare un lieve incremento (-0,2% contro +1,0%).

**Tabella 14. Numero di occupati (in migliaia) e variazioni % in base al settore di lavoro in Veneto. Anni 2008-2012.**

Settore	2008	2009	2010	2011	Saldi			Tassi di var %		
					09-10	10-11	08-11	09-10	10-11	08-11
Italia										
Agricoltura	867	899	867	850	-32	-16	-17	-3,6	-1,9	-2,0
Industria	6.988	6.834	6.578	6.538	-256	-40	-450	-3,7	-0,6	-6,4
<i>Industria in senso stretto</i>	5.001	4.849	4.629	4.692	-220	+63	-309	-4,5	+1,4	-6,2
<i>Costruzioni</i>	1.987	1.985	1.949	1.847	-36	-102	-140	-1,8	-5,3	-7,1
Servizi	15.550	15.759	15.428	15.579	-331	+151	+29	-2,1	+1,0	+0,2
Totale	23.405	23.492	22.872	22.967	-619	+95	-437	-2,6	+0,4	-1,9
Veneto										
Agricoltura	58	60	67	70	+7	+3	+12	+10,9	+4,9	+20,3
Industria	854	808	768	790	-40	+22	-64	-5,0	+2,8	-7,5
<i>Industria in senso stretto</i>	673	636	593	617	-43	+24	-56	-6,8	+4,1	-8,3
<i>Costruzioni</i>	181	172	175	173	+3	-3	-8	+1,7	-1,5	-4,5
Servizi	1.247	1.243	1.277	1.275	+34	-3	+27	+2,7	-0,2	+2,2
Totale	2.159	2.112	2.112	2.134	0	+22	-25	+0,0	+1,1	-1,2

Fonte: elaborazioni su dati RcfI Istat

L'aumento dell'occupazione veneta riscontrato nel 2011 è stata trainato completamente dalla componente femminile del mercato del lavoro (Tabella 15). Il numero di occupate cresce di 28 mila unità, un balzo notevole che le porta in un solo anno ai livelli pre-crisi (+0,3% rispetto al 2008). Ad esclusione dell'agricoltura, settore in cui rimangono stabili, crescono sia nell'industria

<sup>9</sup> A questa crescita ha contribuito in parte anche l'introduzione dei voucher per il lavoro occasionale ed accessorio, introdotti a partire dal 2008 e pensati inizialmente per le esigenze stagionali di alcune lavorazioni agricole (vendemmia). In Veneto, nel 2011 il 60 per cento dei voucher è stato utilizzato in agricoltura (591 mila per attività agricole stagionali e 463 mila per non stagionali), per un totale corrispondente a circa 210 mila giornate/uomo di lavoro (stima Inps), pari a circa 930 lavoratori a tempo pieno l'anno.

che nei servizi (+12 mila e +18 mila rispettivamente). Per contro il numero di occupati maschi diminuisce di 6 mila unità, calo imputabile al terziario che diminuisce complessivamente di 20 mila unità.

**Tabella 15. Numero di occupati (valori assoluti in migliaia, saldo e variazioni %) per genere e settore in Veneto. Anni 2008-2011**

Genere	Settore	Occupati (migliaia)				Saldo			Tasso di var %		
		2008	2009	2010	2011	09-10	10-11	08-11	09-10	10-11	08-11
Maschi	Agricoltura	42	43	50	55	+8	+4	+12	+18,0	+8,4	+29,3
	Industria	637	617	589	599	-28	+10	-38	-4,5	+1,7	-5,9
	Servizi	598	590	616	596	+25	-20	-2	+4,3	-3,3	-0,3
	Totale	1.277	1.250	1.255	1.249	+5	-6	-27	+0,4	-0,5	-2,1
Femmine	Agricoltura	16	14	16	15	+2	-1	-1	+13,8	-5,8	-3,8
	Industria	217	194	179	190	-15	+12	-26	-7,8	+6,6	-12,2
	Servizi	650	653	662	679	+8	+18	+29	+1,2	+2,7	+4,5
	Totale	882	861	856	885	-5	+28	+2	-0,6	+3,3	+0,3
Totale	Agricoltura	58	57	67	70	+10	+3	+12	+16,9	+4,9	+20,3
	Industria	854	811	768	790	-43	+22	-64	-5,3	+2,8	-7,5
	Servizi	1.247	1.244	1.277	1.275	+33	-3	+27	+2,7	-0,2	+2,2
	Totale	2.159	2.112	2.112	2.134	+0	+22	-25	+0,0	+1,1	-1,2

Fonte: elaborazioni su dati RcfI Istat

Per quanto riguarda le caratteristiche dell'occupazione nel 2011 si invertono alcune tendenze registrate nel 2010 (Tabella 16). Se da una parte spicca la ripresa del lavoro dipendente, che recupera 30 mila posti di lavoro dei 44 mila persi nel 2010, dall'altra scende leggermente il numero di lavoratori indipendenti, dopo l'exploit dello scorso anno (-8 mila nel 2011 contro +44 mila del 2010). Per quanto riguarda la tipologia di orario lavorativo si è registrata un'ulteriore crescita dei part time (+13 mila) dopo la ripresa segnata due anni fa (+5 mila). Nonostante questa progressione il numero di occupati a tempo parziale resta decisamente inferiore al dato del 2008 (17 mila in meno). Questo accade normalmente in periodi di crisi, in quanto per primi vengono eliminati i posti ritenuti "meno indispensabili" da parte dei datori di lavoro; questo spiega la forte flessione dei part time avvenuta tra 2008 e 2009. Anche il successivo aumento del numero di contratti di questa fattispecie è fortemente legato all'incertezza del panorama economico. Per contro, invece, i posti di lavoro a tempo pieno sono stati caratterizzati da una viscosità decisamente maggiore. Dal 2008 ad oggi a livello regionale non si sono registrate né grosse flessioni né grandi incrementi e le ragioni sono esattamente speculari a quelle esplicitate per i contratti part time; durante la crisi i datori di lavoro hanno preferito mantenere i rapporti a tempo pieno, almeno in un primo momento, in attesa di capire la durata e l'intensità della crisi. Una congiuntura tiepidamente positiva come quella del 2011, poi, non giustificava grossi investimenti in contratti ritenuti "onerosi" da parte dei datori di lavoro che si sono orientati quindi, ove ce ne fosse la necessità, verso contratti part time.

**Tabella 16. Numero di occupati (valori assoluti in migliaia e variazioni %) per posizione professionale in Veneto. Anni 2008, 2010 e 2011**

Carattere	Occupati (migliaia)				Saldo			Tasso di var %		
	2008	2009	2010	2011	09-10	10-11	08-11	09-10	10-11	08-11
Dipendenti	1.670	1.654	1.609	1.640	-44	+30	-30	-2,7	+1,9	-1,8
Indipendenti	489	458	502	494	+44	-8	+5	+9,7	-1,6	+1,0
Totale	2.159	2.112	2.112	2.134	0	+22	-25	0,0	+1,1	-1,2
Tempo pieno	1.810	1.798	1.793	1.802	-5	+9	-8	-0,3	+0,5	-0,5
Tempo parziale	349	314	319	332	+5	+13	-17	+1,7	+4,1	-4,8
Totale	2.159	2.112	2.112	2.134	0	+22	-25	0,0	+1,1	-1,2

Fonte: elaborazioni su dati Rcfl Istat

Come già accennato, il lieve miglioramento dell'economia registrato nella prima parte del 2011 aveva frenato la crescita del numero di disoccupati registrata negli anni precedenti. Tuttavia il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) è continuato a crescere, arrivando a sfiorare il 20% a livello regionale (Tabella 17). Va comunque detto che la crescita rispetto al 2010 è abbastanza contenuta (da 19,1% a 19,9%), soprattutto se paragonata a quella nazionale (da 27,8% al 29,1%). Per tutte le altre fasce d'età, invece, si è registrato un leggero miglioramento. La situazione lavorativa degli under 24 va considerata perciò con particolare attenzione.

**Tabella 17. Tasso di disoccupazione per età in Veneto e Italia. Anni 2008, 2010 e 2011**

Anno	Tasso di disoccupazione %						
	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	15-64 anni	Totale
Italia							
2008	21,3	8,8	5,4	3,8	3,1	6,8	6,7
2009	25,4	10,5	6,2	4,5	3,4	7,9	7,8
2010	27,8	11,9	6,6	5,0	3,6	8,5	8,4
2011	29,1	11,7	6,7	5,1	3,9	8,5	8,4
Veneto							
2008	10,7	4,0	2,8	2,5	2,1	3,6	3,5
2009	14,4	5,7	4,1	3,1	2,0	4,8	4,8
2010	19,1	7,2	4,4	3,8	3,0	5,8	5,8
2011	19,9	6,8	3,4	3,0	2,2	5,1	5,0

Fonte: elaborazioni su dati Rcfl Istat

Va comunque ribadito che, nonostante il dato medio del 2011 abbia segnato un tendenziale lieve miglioramento della situazione del mercato del lavoro regionale e nazionale, i dati trimestrali del 2011 mostrano un'involuzione alla fine del 2011 (Tabella 18).

**Tabella 18. Occupati e disoccupati in Veneto e in Italia e tassi di variazione tendenziale. Dati trimestrali 2010 e 2011**

	Valori assoluti (migliaia)								Tasso di var %			
	2010 I trim	2010 II trim	2010 III trim	2010 IV trim	2011 I trim	2011 II trim	2011 III trim	2011 IV trim	I trim 10-11	II trim 10-11	III trim 10-11	IV trim 10-11
Italia												
Occupati	22.758	23.007	22.789	22.935	22.874	23.094	22.948	22.953	+0,5	+0,4	+0,7	+0,1
Disoccupati	2.273	2.093	1.864	2.180	2.155	1.947	1.900	2.429	-5,2	-7,0	+1,9	+11,4
Veneto												
Occupati	2.136	2.105	2.098	2.107	2.129	2.125	2.147	2.136	-0,4	+1,0	+2,3	+1,3
Disoccupati	126	134	114	141	123	97	102	127	-2,7	-27,7	-11,0	-10,6

Fonte: elaborazioni su dati Rcfl Istat

L'analisi degli indicatori congiunturali indicava un rallentamento dell'economia nel corso del 2011 e lo stessa tendenza si riflette anche sul mercato del lavoro, soprattutto a livello nazionale. Se l'aumento degli occupati tra il terzo trimestre 2010 e il terzo trimestre 2011 era stato pari allo 0,7%, nel quarto trimestre questa variazione si riduce allo 0,1%. Il dato dei disoccupati è anche più evidente: se nel secondo trimestre 2011 diminuivano del 7,0% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, nel terzo e nel quarto il loro numero riprende a crescere sensibilmente (+1,9% e +11,4%). La tendenza si nota anche a livello regionale, ma in Veneto è molto meno evidente, soprattutto sul versante disoccupazione, che continua a ridursi anche nel terzo e quarto trimestre anche se in misura minore rispetto al secondo.

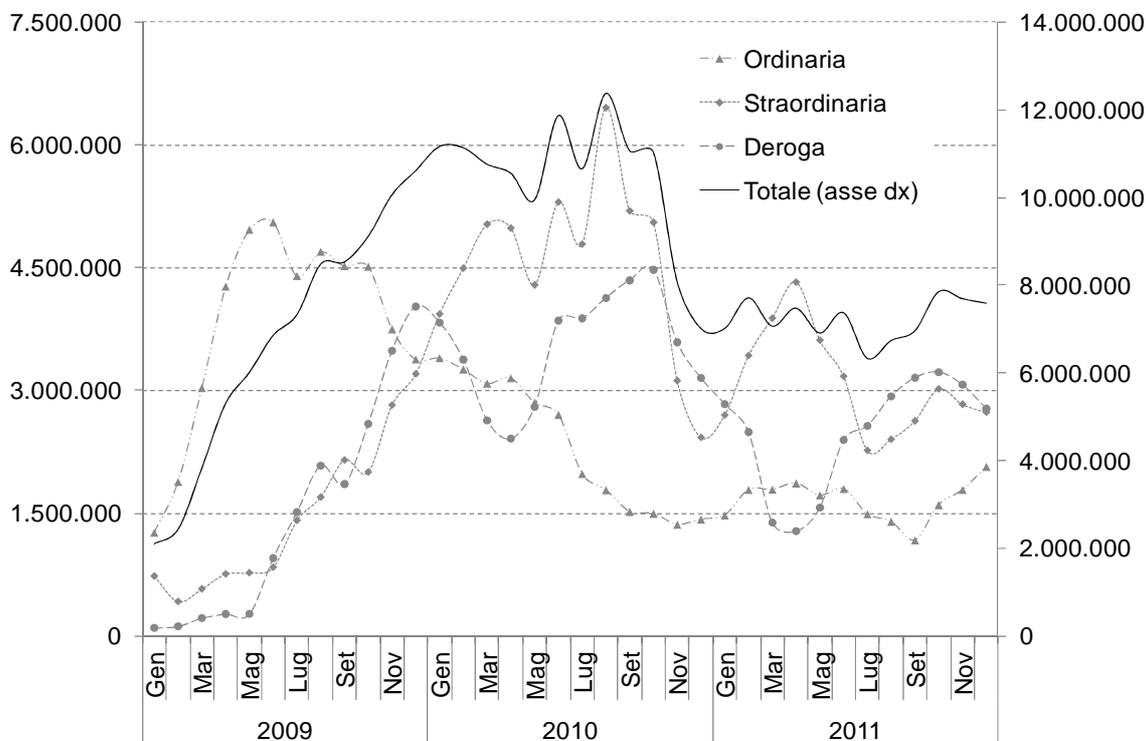
Il 2012 quindi sarà un ulteriore anno in cui continuerà l'incertezza nel mercato del lavoro, in quanto è probabile che almeno nella prima parte dell'anno proseguiranno le tendenze manifestatesi alla fine del 2011.

### 1.2.3. L RICORSO AGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI

Per completare il quadro sull'andamento del mercato del lavoro regionale, analizziamo i dati relativi alle ore di cassa integrazione concesse e al numero di licenziamenti avvenuti.

Per quanto riguarda la cassa integrazione il bilancio è apparso abbastanza positivo, con una riduzione delle ore concesse. In parte questo è stato determinato dal miglioramento della situazione economica (almeno fino all'estate) e in parte dall'esaurirsi delle ore concesse negli anni passati (che in diversi casi si è trasformato in disoccupazione e mobilità). Nonostante la forte decelerazione rispetto al 2010 le ore autorizzate hanno comunque mantenuto un livello superiore a quello del 2009. In particolare nella prima parte dell'anno ha prevalso l'utilizzo della Cassa integrazione straordinaria, mentre nella seconda parte di quella in deroga, definendo un andamento moderatamente decrescente fino ai mesi estivi, quando ha ripreso a salire anche se non ai ritmi registrati nei primi mesi del 2009 (Figura 7).

**Figura 7. Numero di ore mensili di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate in Veneto (media mobile trimestrale centrata). Anni 2009, 2010 e 2011**



Fonte: elaborazioni dati INPS (estrazione febbraio 2012)

Rispetto all'anno precedente in Veneto le ore concesse sono diminuite del 30,1% (18,8% a livello nazionale). La diminuzione maggiore è stata registrata per la Cassa integrazione straordinaria seguita da quella in deroga (-33,1% e -30,1%, rispettivamente). A livello nazionale invece è rimasto un po' più elevato l'utilizzo di questi due tipi di Cig, che hanno mostrato diminuzioni dell'ordine del 13%.

Trasformando le ore concesse in teorici lavoratori equivalenti<sup>10</sup>, i lavoratori interessati dalla Cig sono stati circa 53 mila, rispetto ai 76 mila del 2010. Le unità di lavoro equivalenti coinvolte nella gestione ordinaria sono circa 12 mila, in diminuzione rispetto alle quasi 17 mila registrate

<sup>10</sup> Sotto l'ipotesi che ciascun lavoratore sia collocato in CIG "a zero ore" (lavorate), è possibile stimare l'impatto delle ore autorizzate in termini lavoratori equivalenti, che corrispondono ad una media di 1.650 ore di lavoro l'anno.

nel 2010, accompagnate dal calo significativo anche nella gestione straordinaria e in deroga (-11.062 unità e -6.975 rispettivamente, Tabella 19).

**Tabella 19. Numero di ore di cassa integrazione guadagni autorizzate e lavoratori equivalenti in Italia e Veneto. Anni 2010 e 2011**

	Italia				Veneto			
	2010	2011	Tasso di var.% 09-10	Tasso di var.% 10-11	2010	2011	Tasso di var.% 09-10	Tasso di var.% 10-11
	Ordinaria							
Ore autorizzate	341.802.613	229.477.339	-40,7	-32,9	27.743.986	20.043.014	-39,5	-27,8
Lavoratori equivalenti	207.153	139.077			16.815	12.147		
	Straordinaria							
Ore autorizzate	485.812.295	423.715.817	+125,3	-12,8	55.076.091	36.823.867	+221,2	-33,1
Lavoratori equivalenti	294.432	256.797			33.379	22.317		
	Deroga							
Ore autorizzate	370.201.259	319.971.271	+204,4	-13,6	41.680.802	30.172.045	+133,4	-27,6
Lavoratori equivalenti	224.364	193.922			25.261	18.286		
	Totale							
Ore autorizzate	1.197.816.167	973.164.427	+31,1	-18,8	124.500.879	87.038.926	+54,0	-30,1
Lavoratori equivalenti	725.949	589.797			75.455	52.751		

Fonte: elaborazioni dati INPS (estrazione febbraio 2012)

È interessante notare come in tutti i settori si sia fatto ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni. Il numero maggiore di ore è stato concesso all'industria (86,3% delle ore complessivamente autorizzate in regione al 2011). Come nel 2009 e nel 2010, i settori più interessati sono quelli tipici del made in Italy: automazione (metallurgia) 15,1%; legno (arredo) 15%; abbigliamento 14,4%. Seguono le costruzioni con il 10,8% del totale ore concesse (Tabella 20). Nel complesso quindi è il settore della metalmeccanica che fa un maggiore ricorso agli ammortizzatori sociali, rispecchiando in una certa misura la composizione del tessuto economico regionale.

**Tabella 20. Numero di ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate in Veneto per tipo di gestione e settore. Anno 2011**

Settore	Ordinaria		Straordinaria		Deroga		Totale	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Agricoltura e pesca	1.476	0,0	240.912	0,7	132.294	0,4	374.682	0,4
Estrazione di minerali	91.612	0,5	130.053	0,4	27.866	0,1	249.531	0,3
Energia	512	0,0	0	0,0	8.640	0,0	9.152	0,0
Attività manifatturiere	14.339.264	71,5	30.737.809	83,5	20.884.426	69,2	65.961.499	75,8
Industria alimentare	274.844	1,4	390.435	1,1	65.702	0,2	730.981	0,8
Tessile, abbigliamento e calzature	1.780.151	8,9	5.517.686	15,0	5.245.755	17,4	12.543.592	14,4
Legno-mobilio	2.912.404	14,5	5.047.138	13,7	5.069.365	16,8	13.028.907	15,0
Chimica-plastica	805.978	4,0	2.130.688	5,8	901.088	3,0	3.837.754	4,4
Minerali non metalliferi	1.151.353	5,7	2.693.673	7,3	1.421.478	4,7	5.266.504	6,1
Metallurgia e fabbricazione prodotti in metalli	3.250.869	16,2	5.383.452	14,6	4.548.522	15,1	13.182.843	15,1
Carta-editoria	276.122	1,4	1.186.917	3,2	446.833	1,5	1.909.872	2,2
Fabbricazione di apparecchi elettrici ed altre	1.224.331	6,1	2.449.551	6,7	1.480.124	4,9	5.154.006	5,9
Meccanica	2.639.058	13,2	5.549.341	15,1	1.698.409	5,6	9.886.808	11,4
Altre attività manifatturiere	24.154	0,1	388.928	1,1	7.150	0,0	420.232	0,5
Costruzioni	5.168.704	25,8	2.425.704	6,6	1.777.611	5,9	9.372.019	10,8
Commercio, alberghi e ristoranti	143.987	0,7	1.956.438	5,3	3.021.395	10,0	5.121.820	5,9
Trasporti e comunicazioni	146.318	0,7	819.088	2,2	994.515	3,3	1.959.921	2,3
Attività finanziarie	638	0,0	3.789	0,0	17.520	0,1	21.947	0,0
Attività immobiliari, servizi alle imprese	116.493	0,6	470.554	1,3	2.297.535	7,6	2.884.582	3,3
Servizi pubblici, sociali e personali	34.010	0,2	39.520	0,1	750.774	2,5	824.304	0,9
Altri servizi	0	0,0	0	0,0	259.469	0,9	259.469	0,3
Totale	20.043.014	100,0	36.823.867	100,0	30.172.045	100,0	87.038.926	100,0

Fonte: elaborazioni dati INPS (estrazione febbraio 2012)

Il numero di ingressi in mobilità osservato nel corso del 2011 è risultato in modesta crescita rispetto al 2010 (+4,3% circa 1.400 unità), segno che parte dei lavoratori posti in cassa integrazione non sono stati riassorbiti dalle aziende. Sono aumentati del 14,7% i licenziamenti effettuati dalle aziende con più di 15 dipendenti (licenziamenti collettivi ex l. 223/91), mentre sono stabili gli ingressi in mobilità a carattere individuale ex l. 236/93 (-0,4%, Tabella 21). Questo ultimo dato potrebbe essere legato alla scelta cautelativa di ricorrere alla cassa integrazione in deroga da parte delle piccole imprese, e quindi si tratterebbe di un possibile effetto sostituzione.

**Tabella 21. Flusso di ingressi in mobilità in Veneto per tipo di legge. Anni 2010 e 2011**

Tipo di lista di mobilità	2010		2011		Variazione 10-11	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Ingressi in mobilità ex l. 223/91	10.290	31,1	11.807	34,2	1.517	+14,7
Ingressi in mobilità ex l. 236/93	22.760	68,9	22.671	65,8	-89	-0,4
Totale ingressi in mobilità	33.050	100,0	34.478	100,0	1.428	+4,3

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Amministrazioni provinciali

### 1.3. Il Veneto e la strategia Europa 2020

L'analisi condotta sulle principali dinamiche socioeconomiche del Veneto permette di contestualizzare meglio lo stato di avanzamento degli indicatori regionali fissati all'interno della strategia di sviluppo Europa 2020. Questo piano europeo individua tre linee di azione strategica di fondamentale importanza nello sviluppo regionale, così sintetizzabili:

- *crescita intelligente*: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione, praticabile se si riesce a superare una visione di innovazione di tipo fordista, legata solo agli aspetti tecnologici, potenziando le dimensioni della creatività e della reinterpretazione dei significati, dando voce alle diverse forme di "innovazione creativa" diffuse sul territorio;
- *crescita sostenibile*: promuovere un'economia più efficiente nelle diverse accezioni di sostenibilità: ambientale, ma anche economica (green economy), sociale e politica, significa essenzialmente superare un approccio settoriale per abbracciare un approccio integrato alle politiche di sviluppo a partire dai bisogni espressi dal territorio;
- *crescita inclusiva*: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale; mira a una società attenta alla qualità sociale dello sviluppo e alla capacità di riprodurre le relazioni sociali, le risorse di fiducia e di capitale sociale che costituiscono il collante di una comunità.

All'interno di queste priorità, l'UE ha individuato cinque obiettivi principali:

- il 75% delle persone in età attiva deve avere un lavoro; il 3% del Pil dell'UE deve essere investito in ricerca e sviluppo;
- i traguardi "20/20/20" in materia di clima/energia devono essere raggiunti (compreso un incremento del 30% della riduzione delle emissioni se le condizioni lo permettono);
- il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani deve essere laureato;
- 20 milioni di persone in meno devono essere a rischio di povertà.

Gli obiettivi che l'Italia ha fissato all'interno del Programma nazionale di riforma, per le aree maggiormente legate ad aspetti di economia e lavoro, prevedono il raggiungimento dei seguenti target al 2020<sup>11</sup>:

- tasso di occupazione: 67-69%;
- % del Pil in R&S: 1,53%;
- abbandono scolastico: 15-16%;
- istruzione terziaria: 26-27%.

Sulla base degli obiettivi fissati a livello europeo e nazionale, appare utile condurre qualche osservazione sulla posizione in cui si colloca la regione del Veneto (Tabella 22).

Due indicatori sono già raggiunti dalla regione: il tasso di occupazione 20-64, che anche al 2009 sorpassava il limite minimo del 67% e nel 2011 si è attestato al 69,2%; il tasso di abbandono precoce dagli studi che sia nel 2009 sia nel 2010 era oltre il minimo del 15%.

Tuttavia il Veneto risulta essere distante da due obiettivi in qualche misura connessi fra di loro: il numero di laureati sulla popolazione e la spesa per ricerca e sviluppo sul Pil. Entrambi gli indicatori devono aumentare di circa il 50% per raggiungere i valori prefissati da qui al 2020. Si tratta di target di non facile raggiungimento soprattutto se si tiene conto che la maggior parte delle imprese è di piccole dimensioni, dove i livelli necessari di formazione e di ricerca e sviluppo esplicitamente richiesti non sono molto elevati. Va considerato però che la crescita delle imprese, assieme allo sviluppo dell'innovazione del capitale umano possono costituire possibili driver per rendere la regione più competitiva nel mondo globale e

<sup>11</sup> Ministero dell'Economia e delle finanze (2011), *Programma nazionale di riforma*, aprile

contemporaneamente dare una spinta per uscire dall'attuale crisi economica e del mercato del lavoro.

**Tabella 22. Indicatori di riferimento per la strategia Europa 2020. UE27, Italia e Veneto. Anni 2009-2011 e target 2020**

Area	Tasso di occupazione 20-64 anni (%)				Spesa R&S/Pil (%)			Abbandono precoce degli studi (%)			Laureati su popolazione 30-34 anni (%)		
	2009	2010	2011	Target 2020	2009	2010	Target 2020	2009	2010	Target 2020	2009	2010	Target 2020
UE27	69,0	68,6		75,0	2,01	2,00	3,00	14,4	14,1	10,0	32,3	33,6	40,0
Italia	61,7	61,1	61,2	67,0-69,0	1,26	*1,26	1,53	19,2	18,8	15,0-16,0	19,0	19,8	26,0-27,0
Veneto (b)	68,8	68,7	69,2		1,08			17,0	16,0		17,3	18,6	

(\*) Provisorio.

Fonte: Eurostat e Istat

#### 1.4. Indicazioni di sintesi

Il 2011 è stato, per l'economia veneta un anno di decelerazione della crescita. Si stima che lo scorso anno il Pil sia aumentato dell'1,2% rispetto all'anno precedente, ossia meno rispetto al +2,1% del 2010 che aveva fatto ben sperare dopo la crisi del 2009. Una ripresa più dinamica si potrebbe instaurare non prima della seconda metà del 2012, grazie alla vocazione al mercato estero dell'economia regionale, che permetterà di agganciare l'auspicabile ripresa della domanda internazionale.

A livello settoriale, il rallentamento del Pil regionale nel 2011 è ascrivibile alla forte contrazione del valore aggiunto nel settore delle costruzioni, che proseguono nel calo (-3,1%) e alla debole crescita del terziario (+0,9%).

Il mercato del lavoro regionale ha quindi continuato ad accusare delle difficoltà. Nonostante la crescita complessiva degli occupati nel corso del 2011, nel quarto trimestre la tendenza si è affievolita lasciando presagire ulteriori diminuzioni per il 2012. Inoltre il lieve miglioramento registrato complessivamente nel 2011 non è stato sufficiente a colmare il calo registrato negli anni passati. Una fascia particolarmente colpita risulta quella dei giovani, in quanto nemmeno nel 2011 si è fermata la crescita del tasso di disoccupazione, che in regione arriva a sfiorare il 20%. La crescita è stata invece trainata dalla componente femminile e, a causa della congiuntura economica incerta, riguarda quasi esclusivamente contratti di lavoro part time.

Il ricorso agli ammortizzatori sociali conferma le tendenze già evidenziate. La domanda di cassa integrazione è rimasta su livelli elevati, anche se più contenuti rispetto a quelli del 2010. Questa situazione è stata generata da due dinamiche molto diverse. Da una parte, diverse aziende hanno migliorato la propria condizione approfittando della leggera ripresa economica, allentando di conseguenza il ricorso alla cassa integrazione. Dall'altra parte invece, per molte aziende la crisi si è inasprita e quindi l'utilizzo della cassa integrazione è stato sostituito dalla mobilità, il cui utilizzo è risultato in aumento.

Lo scenario quindi, nonostante i miglioramenti rilevati nel 2011, appare alquanto incerto e non lascia intravedere miglioramenti ulteriori almeno per la prima parte del 2012; sarà anzi probabile un ulteriore aumento della disoccupazione e un rinnovato ricorso agli ammortizzatori sociali, soprattutto quelli in deroga.

**PARTE II**  
**ANALISI VALUTATIVE**

## 2. Analisi dei sistemi di gestione, sorveglianza e controllo

Il presente capitolo aggiorna lo stato di attuazione delle attività svolte da Autorità di Gestione (AdG), Autorità di Certificazione (AdC) e Autorità di Audit (AdA) nel periodo compreso tra il 1/01/2011 e il 31/12/2011. Le tre Autorità fanno capo a diverse Segreterie Regionali, nel rispetto del principio di separazione delle funzioni tra Autorità e della chiara ripartizione delle funzioni (Tabella 23). A questo proposito, si segnala che è recentemente cambiata la struttura incaricata della funzione di AdG, come segnalato nella tabella successiva.

Per la descrizione dettagliata delle funzioni delle singole strutture si rimanda alle precedenti valutazioni.

Le considerazioni riportate di seguito sono il frutto di interviste *face-to-face* con i rappresentanti delle diverse Autorità, oltre che di analisi documentale.

**Tabella 23. Soggetti a cui fanno capo le Autorità del Sistema di Gestione e Controllo**

<b>Autorità</b>	<b>Segreteria Regionale</b>	<b>Referente</b>
Autorità di Gestione	Segreteria per la Cultura	Dott. Sergio Trevisanato/ Dott. Angelo Tabaro*
Autorità di Certificazione	Segreteria Regionale per il Bilancio	Dott. Mauro Trapani
Autorità di Audit	Direzione Attività Ispettiva e Partecipazioni Societarie	Dott. Massimo Picciolato

\* Con protocollo n° 71919 in data 14 febbraio 2012, si comunica che, con deliberazione n.118 del 31.12.2011, la Giunta Regionale ha provveduto a modificare la struttura incaricata della funzione di Autorità di Gestione: dal 31.01.2012 la struttura incaricata è la Segreteria per la Cultura e il referente è il Segretario Dott. Angelo Tabaro in sostituzione del Dott. Sergio Trevisanato.

### 2.1. Autorità di Gestione

Con riferimento all'attività svolta dall'Autorità di Gestione, la nostra analisi prende in esame e aggiorna il grado di avanzamento al 31.12.2011 riguardo ai seguenti aspetti:

1. Procedure adottate per la selezione dei progetti;
2. Attività di controllo di primo livello;
3. Sistemi di monitoraggio utilizzati;
4. Attività di valutazione;
5. Steering group e Comitato di Sorveglianza.

### 2.1.1. PROCEDURE PER LA SELEZIONE DEI PROGETTI

Nel corso del 2011 la Regione Veneto ha emanato undici bandi (sette di competenza della Direzione Formazione, due della Direzione Istruzione e due della Direzione Lavoro). I bandi sono stati pubblicati nel Bollettino Ufficiale Regionale (BUR), nel sito Internet della Regione e nella *newsletter*.

Per i bandi emanati nel corso del 2011 è stato verificato il rispetto dei criteri di selezione previsti (Tabella 24), confrontandoli con quanto stabilito dal Programma.

Cinque dei sette bandi emanati dalla Direzione Formazione, tutti incentrati sulla realizzazione di piani integrati/azioni innovative a supporto delle imprese venete, tranne uno destinato a progetti formativi per il settore del restauro dei beni culturali, si avvalgono di un set di sei criteri di valutazione, relativi alla coerenza interna ed esterna della proposta e alla sua qualità complessiva (inclusa una valutazione delle garanzie occupazionali e azioni di placement), alle metodologie previste, alle esperienze del proponente e alla qualità del partenariato. I restanti due bandi, incentrati su alta formazione e progetti formativi di percorsi triennali sperimentali di istruzione e formazione, adottano, invece, un set specifico, tra cui si rileva la presenza di un criterio destinato a privilegiare destinatarie donne.

I bandi riguardanti la Direzione Istruzione utilizzano solo cinque criteri, non andando a valutare, a differenza dei precedenti, le attività pregresse e l'esperienza specifica del proponente.

Infine, per quanto concerne i bandi della Direzione Lavoro, il primo richiama in modo generale l'insieme completo dei criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza, il secondo si avvale di un set di criteri di selezione e valutazione specifici.

**Tabella 24. Criteri di selezione utilizzati nei bandi emanati al 31.12.2011 (esclusi bandi Asse VI)**

DIREZIONE	BANDO	D.G.R.	ASSE	CRITERI VALUTAZIONE													
				1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	CS	
Formazione	Catalogo interregionale alta formazione Anno 2011 – terza annualità	588 del 10/05/2011	1 e 2											✓			✓
Formazione	Presentazione di progetti formativi di percorsi triennali sperimentali di istruzione e formazione, relativi ad interventi di terzo anno	888 del 26/07/2011	1 e 2														✓
Formazione	Presentazione di progetti formativi per il settore del restauro dei beni culturali – anno 2011	1119 del 26/07/2011	2	✓	✓	✓	✓	✓							✓		
Formazione	Realizzazione di piani integrati a supporto delle imprese venete per la creazione di valore in azienda	1735 del 26/10/2011	1 e 2	✓	✓	✓	✓	✓									✓
Formazione	Realizzazione di azioni innovative per le imprese artigiane del settore edile. Convenzione CEVA – Cassa Edile Veneta Artigiana	1736 del 26/10/2011	1	✓	✓	✓	✓	✓									✓
Formazione	Realizzazione di azioni innovative per le imprese artigiane del settore edile. Convenzione CEAV – Cassa Edile Artigiana Veneta	1737 del 26/10/2011	1	✓	✓	✓	✓	✓									✓
Formazione	Realizzazione di azioni innovative per le imprese artigiane Convenzione EBAV – Ente Bilaterale Artigianato Veneto	1738 del 26/10/2011	1	✓	✓	✓	✓	✓									✓
Istruzione	Sviluppo del potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione – Assegni di ricerca 2011	1739 del 26/10/2011	4	✓	✓	✓	✓										✓
Istruzione	“Laboratori della Conoscenza – Percorsi integrati di Alternanza Scuola–Lavoro”	1954 del 22/11/2011	4	✓	✓	✓	✓										✓
Lavoro	Interventi di politica attiva per il reinserimento, la riqualificazione, il reimpiego dei lavoratori del sistema produttivo colpiti dalla crisi economica - Anno 2011	650 del 17/05/2011	1 e 2														✓
Lavoro	Selezione di un Organismo Intermedio per l'attuazione dell'accordo tra la Regione Veneto e la Regione della Sardegna in materia di cooperazione interregionale.	2423 del 29/12/2011	5														✓

**Legenda. Criteri di valutazione**

- rapporto con la situazione economico-territoriale in termini di circostanziata descrizione della proposta rispetto al tessuto socio-economico di riferimento;
- coerenza della proposta con gli obiettivi specifici dell'Asse del POR al quale il bando si riferisce;
- qualità della proposta in termini di completezza ed esaustività della stessa con riferimento agli obiettivi esplicitati nel bando nonché coerenza interna della proposta;
- metodologie applicate per la realizzazione dell'intervento con particolare riferimento al grado di innovazione delle stesse;
- grado di realizzazione, da parte del Soggetto proponente, delle attività pregresse e/o esperienza specifica in determinati settori e/o ambiti di intervento ove richiesti dal bando;
- sviluppo sostenibile;
- pari opportunità e non discriminazione;
- integrazione tra strumenti: saranno valutate positivamente le proposte orientate alla realizzazione e lo sviluppo di iniziative correlate finanziate con diverse fonti e modalità e diverse al fine di garantire il migliore impatto possibile sul territorio di riferimento;
- complementarietà con gli obiettivi/azioni previste da altri documenti programmatori: saranno valutate positivamente le proposte che dimostreranno un elevato grado di coerenza con gli indirizzi/strategie/obiettivi dei documenti regionali di programmazione, in funzione dello sviluppo socio-economico complessivo del territorio;

- buone prassi: saranno valutate positivamente le proposte che conterranno elementi di replicabilità e trasferibilità in altri contesti (settoriali/territoriali);
  - qualità del partenariato in termini di valore aggiunto garantito all'iniziativa dall'articolazione e dalla qualificazione del Soggetto proponente in coerenza con le azioni proposte;
  - sviluppo locale: in relazione alla specificità di intervento dei singoli assi i progetti saranno valutati in funzione della realizzazione di azioni mirate allo sviluppo sia di aree subregionali che di aree di crisi industriale ed occupazionale e basati su accordi promossi da enti locali, parti sociali o da altri soggetti pubblici o privati;
- CS.** Significa che nel bando considerato è stato fatto un richiamo generale ai criteri di selezione delle operazioni approvati dal Comitato di Sorveglianza.

 = Criteri obbligatoriamente da considerare per la selezione/valutazione delle operazioni secondo quanto previsto dal Comitato di Sorveglianza.

 = Criteri espressamente richiamati nel bando.

Nella nostra analisi sono stati presi in considerazione solo i criteri di selezioni presenti nei bandi che combaciano con quelli approvati dal Comitato di Sorveglianza. In particolare i criteri di selezione che richiamano a meccanismi di monitoraggio, valutazione di processo/risultato sono stati fatti rientrare all'interno del criterio: "buone prassi: replicabilità e trasferibilità in altri contesti (settoriali/territoriali)".

### 2.1.2. CONTROLLI DI PRIMO LIVELLO

Complessivamente, tra il 2009 e il 31.12.2011 sono state controllate 185 domande di rimborso su quasi 2.700 presentate (7%), pari ad una spesa controllata di oltre 10 milioni di euro (equivalenti a circa il 10% della spesa totale). Nello specifico, nel corso del 2011 sono state controllate 45 domande di rimborso su un totale di 505 domande presentate, pari all'8,9% delle domande di rimborso presentate e al 10,7% della spesa totale delle domande di rimborso. Rispetto agli anni precedenti, la percentuale di controlli cresce se si considera il numero di domande, mentre resta stabile prendendo in considerazione la spesa (Tabella 25).

**Tabella 25. Controlli in loco effettuati dall'Autorità di Gestione. Anni 2009, 2010, 2011**

	Numero				Spesa			Spesa Totale
	2009	2010	2011	Totale	2009	2010	2011	
Domande presentate	1.210	976	505	2.691	39.097.532	40.876.975	24.344.802	104.319.308
Domande controllate	69	71	45	185	2.576.077	4.967.224	2.617.809	10.161.110
% controllate/ presentate	5,7	7,3	8,9	6,9	6,6	12,1	10,7	9,7%

### 2.1.3. SISTEMI DI MONITORAGGIO UTILIZZATI

Per quanto concerne la descrizione dettagliata degli strumenti informatici a supporto della gestione, il controllo e il monitoraggio delle operazioni del POR Veneto FSE 2007-2013, si rimanda alla precedente valutazione. La configurazione del sistema complessivo rimane, infatti, invariata, essendo costituita da un sistema gestionale GAFSE, affiancato da Servizi Lavoro e due sistemi Voucher, relazionati al Sistema Unico di Monitoraggio Progetti Regionali (SMUPR). L'analisi si concentra, quindi, sullo stato di funzionamento al 31.12.2011. A tal proposito, sebbene sia stato registrato un miglioramento nell'aggiornamento e inserimento dei dati nel sistema unico, grazie all'adeguamento (tuttora in corso) del sistema gestionale GAFSE, si rileva come le specifiche di colloquio tra i due sistemi non siano ancora perfettamente definite, e di conseguenza i dati non sono sempre coerenti tra i due sistemi, con l'impossibilità di trasferirli a IGRUE. Ciò implica uno scostamento tra l'avanzamento effettivo del programma e i valori validati IGRUE. La Tabella 26 mette a confronto i pagamenti validati IGRUE con lo stato effettivo di avanzamento dei pagamenti del programma, per gli anni 2009, 2010, 2011 e 2012 (in questo ultimo caso al 30.04.2012). È possibile apprezzare come il trend della percentuale di scostamento fra le due quantità sia in notevole diminuzione (dal 100% del 2009 al 4% del 30.04.2012).

**Tabella 26. Scostamento percentuale tra i pagamenti validati IGRUE e i pagamenti effettivi. Anni 2009, 2010, 2011 e situazione al 30.04.2012**

Avanzamento al	Pagamenti validati IGRUE (a)	Pagamenti effettivi (b)	Scostamento %
31.12.2009	0,00	111.213.280,67	100%
31.12.2010	79.445.961,13	178.510.213,85	55%
31.12.2011	237.897.423,17	279.834.960,43	15%
30.04.2012	284.293.987,55	294.930.604,29	4%

(a) Pagamenti cumulati alla data di riferimento validati telematicamente sul sistema informativo IGRUE

(b) Pagamenti effettivi dei beneficiari cumulati alla data di riferimento (valori al 31/12 come da rapporti annuali di esecuzione, valore al 30/4/2012 come da sistema regionale di monitoraggio SMUPR)

#### 2.1.4. ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE

Le attività realizzate nella seconda annualità del servizio hanno portato all'aggiornamento del Disegno di Valutazione (presentato e approvato dallo Steering Group e dal Gruppo Permanente di lavoro il 14.02.2011) e alla redazione del secondo Rapporto annuale di valutazione strategica e operativa<sup>12</sup> (relativo alle annualità 2010 e consegnato a maggio 2011).

Nella seconda annualità è stato inoltre realizzato un report sulla valutazione delle attività di informazione e pubblicità FSE. È stata condotta, poi, una prima analisi degli impatti degli interventi finanziati dal FSE sull'economia e sul mercato del lavoro regionale, mediante l'applicazione di un apposito modello econometrico che ha focalizzato l'attenzione, in questa fase, sulle misure anticrisi. I primi risultati e le proposte per l'applicazione successiva del modello sono stati presentati allo Steering Group il giorno 18.11.2011.

#### 2.1.5. STEERING GROUP E COMITATO DI SORVEGLIANZA

Caratteristiche e funzioni dello Steering Group e del Comitato di Sorveglianza sono stati analizzati nel primo rapporto di valutazione<sup>13</sup>, cui si rimanda.

Si segnala che in data 12.07.2011, con decreto n. 6, è stata introdotta una variazione alla composizione dello Steering Group, essendo cambiato il rappresentante dell'Associazione Confindustria Veneto.

Per quanto concerne il Comitato di Sorveglianza, con deliberazione n.118 del 31.12.2011, la Giunta Regionale ha provveduto a modificare la struttura incaricata della funzione di Autorità di Gestione. Tale modifica ha comportato altresì la conseguente sostituzione del Presidente dello "Steering Group" POR CRO FSE.

A tutt'oggi il Comitato di Sorveglianza si è riunito cinque volte, in data:

- 25 gennaio 2008;
- 27 giugno 2008;
- 19 giugno 2009;
- 18 giugno 2010;
- 24 giugno 2011.

#### 2.2. Autorità di Certificazione

I precedenti rapporti di valutazione descrivono dettagliatamente le funzioni e le attività svolte da parte dell'AdC. Per queste informazioni, quindi, si rimanda alle valutazioni 2010 e 2011, in quanto non sono state oggetto di modifiche. La presente analisi, quindi, si concentra e aggiorna al 31.12.2011 le informazioni relative a: progetti e spesa certificati, irregolarità rilevate e importi ritirati.

Nel corso del 2011 l'Autorità di Certificazione ha compiuto verifiche amministrativo-contabili su un campione di 1.326 progetti certificati al 31/12/2011. La relativa spesa certificata nel 2011 ammonta a 185.102.277,56 euro.

Mentre nell'esercizio 2009 non sono state rilevate irregolarità per cui non ci sono stati importi ritirati, nel corso del 2010 sono state certificate 57 irregolarità, pari ad una spesa irregolare di 118.276,24 euro. Si tratta prevalentemente di spese non ammissibili che consistono spesso in

---

<sup>12</sup> Servizio di valutazione strategica e operativa del POR Veneto FSE 2007-2013, *Secondo rapporto annuale di valutazione*, Venezia, maggio 2011

<sup>13</sup> Servizio di valutazione strategica e operativa del POR Veneto FSE 2007-2013, *Primo rapporto annuale di valutazione*, Venezia, maggio 2010

piccole cifre. Al 31/12/2011 tutte le irregolarità riscontrate sono state decertificate e sono registrate nel Registro dei recuperi tenuto dall'AdC. Nel 2011 sono state identificate 38 nuove irregolarità pari a una spesa irregolare di 127.055,56 euro. La decertificazione della spesa irregolare avverrà in occasione della prima certificazione di spesa utile del 2012.

Per quanto concerne l'utilizzo dei sistemi informativi a supporto delle attività svolte, si segnala che, rispetto all'annualità precedente, è stato attivato in SMUPR il Registro dei Recuperi.

### 2.3. Autorità di Audit

In questo capitolo viene aggiornato lo stato di avanzamento al 31.12.2011 riguardo alle funzioni e alle attività (descritte nei due precedenti rapporti di valutazione<sup>14</sup>, a cui si rimanda) svolte dall'AdA.

Si segnala che nel corso del 2011 la Strategia di Audit<sup>15</sup> è stata modificata come da comunicazione alla Commissione del 31.10.2011. Le principali modifiche riguardano le denominazioni di AdG, AdC e delle Direzioni responsabili del POR FSE, nonché gli aggiornamenti dell'organigramma, dovuti alla riorganizzazione regionale intervenuta.

Nel periodo 01.07.2010 e 30.06.2011 sono stati effettuati 2 audit di sistema e 80 audit delle operazioni.

Per quanto concerne gli **audit di sistema**, sono stati sottoposti a controllo la Direzione Istruzione e la Direzione Lavoro (entrambe strutture responsabili di azione nell'ambito dell'Autorità di Gestione). Nello specifico, è stato testato il sistema di predisposizione dei bandi, quello di registrazione e selezione delle domande, le modalità di informazione ai beneficiari, le attività di controllo amministrativo, in loco e sui rendiconti, le procedure di monitoraggio e comunicazione della spesa all'AdC, il funzionamento dei sistemi informativi, il trattamento delle irregolarità e l'adeguamento alle segnalazioni dell'AdA. Non sono stati riscontrati problemi di carattere sistemico, spese irregolari o rettifiche finanziarie. A conclusione degli audit, l'AdA ha formulato delle raccomandazioni<sup>16</sup> che sono state in seguito recepite dalle Direzioni.

Rispetto allo scorso anno, le raccomandazioni riguardo allo SMUPR sono state recepite. Permane, tuttavia, un deficit di alimentazione che dipende dal problema di comunicazione tra il sistema GAFSE e SMUPR.

Per quanto concerne gli **audit delle operazioni**<sup>17</sup>, la base per la selezione del campione è costituita dalle operazioni finanziate nell'ambito del POR CRO Veneto parte FSE 2007/2013 con spesa certificata alla Commissione nel corso del 2010 e comunicate dall'Autorità di Certificazione. Per tener conto della dimensione finanziaria dei progetti e del fatto che alcuni beneficiari concentrano una spesa complessiva giudicata consistente (almeno un milione di euro), è stato effettuato un campionamento a stratificazione implicita con probabilità variabili. Stante la numerosità limitata della popolazione (573 operazioni) è stato ottenuto un campione di 80 unità, pari al 14%. La percentuale della spesa controllata (19.597.376 euro) su quella certificata al 31/12/2010 (pari a 44.904.523 euro) è del 43,64%. L'importo delle spese irregolari

---

<sup>14</sup> Servizio di valutazione strategica e operativa del POR Veneto FSE 2007-2013, *Primo rapporto annuale di valutazione*, Venezia, maggio 2010 e *Secondo rapporto annuale di valutazione*, maggio 2011

<sup>15</sup> Approvata con DDR n. 8 del 31/7/2008 e approvata dalla Commissione Europea il 5 dicembre 2008

<sup>16</sup> Relative, nel caso della Direzione Istruzione: 1. all'integrazione degli strumenti di controllo, soprattutto per quanto riguarda la disciplina in materia di appalti, (come ad esempio *check list* e verbali); 2. alla comunicazione di informazioni sull'applicazione degli strumenti di semplificazione introdotti con la modifica dell'art. 11.3 b) del Reg. CE n. 1081/2006; 3. allo sviluppo della banca dati sui controlli e alla circolazione delle informazioni ad essi relative. Nel caso della Direzione Lavoro, riguardavano invece: 1. l'adozione di modalità organizzative che rispettassero, per alcune tipologie di operazioni, la separazione tra gestione e controllo; 2. la comunicazione di informazioni sull'applicazione degli strumenti di semplificazione introdotti con la modifica dell'art. 11.3 b) del Reg. CE n. 1081/2006; 3. il perfezionamento delle modalità di selezione delle operazioni da sottoporre a controllo in loco; 4. lo sviluppo della banca dati sui controlli e delle modalità di circolazione delle informazioni ad essi relative.

<sup>17</sup> Per lo svolgimento di parte degli audit delle operazioni (50 audit su 80 previsti) l'AdA si è avvalsa di una società esterna.

ammonta a 121.915,45 euro, pari allo 0,622% delle spese controllate. Queste somme irregolari sono principalmente da imputare a errori di rendicontazione e calcolo dei parametri di costo.

I risultati degli audit sono confluiti nel Rapporto Annuale di Controllo (RAC), che l'Autorità di Audit ha presentato alla Commissione, insieme al parere sul sistema di gestione e controllo, nei termini previsti (in data 30.12.2011). Non sono state presentate dichiarazioni di chiusura parziale. Preventivamente alla predisposizione del rapporto annuale, l'Autorità di Audit ha svolto tutte le operazioni preliminari previste.

#### *2.4. Indicazioni di sintesi*

L'analisi dei sistemi di gestione e controllo conferma, come rilevato nei precedenti rapporti di valutazione, che le diverse Autorità e Strutture previste dal programma sono rispettose dei principi generali elencati nell'art.58 del Regolamento (CE) 1083/2006; così come viene confermato che i soggetti ai quali fanno capo le diverse Autorità di gestione e controllo hanno una buona conoscenza e padronanza delle funzioni attribuite e della loro gestione.

Resta confermato, però, anche l'unico punto debole, rappresentato dal sistema informativo integrato regionale utilizzato a supporto delle attività previste per le tre Autorità e in particolare dalle difficoltà di colloquio tra alcune sue parti. A tal proposito si è rilevato, soprattutto nei primi mesi del 2012, un deciso miglioramento nell'aggiornamento e inserimento dei dati nel sistema unico, grazie all'adeguamento (tuttora in corso) del sistema gestionale GAFSE, si rileva come le specifiche di colloquio tra i due sistemi non siano ancora perfettamente definite, e di conseguenza i dati non sono sempre coerenti tra i due sistemi, con l'impossibilità di trasferirli a IGRUE.. Ciò ha prodotto, nel passato, un visibile scostamento tra l'avanzamento effettivo del programma e i valori validati IGRUE. Le stesse difficoltà si incontrano anche nel trasferimento dati da GAFSE al sistema allievi A39. È possibile apprezzare come il trend della percentuale di scostamento fra le due quantità sia in notevole diminuzione (dal 100% del 2009 al 4% di fine aprile 2012).

### 3. Avanzamento fisico, finanziario e procedurale al 31.12.2011

#### 3.1. L'avanzamento finanziario del POR al 31.12.2011

Al 31-12-2011 il POR Veneto FSE registra impegni per 457 milioni di euro e pagamenti per quasi 280 milioni di euro (Tabella 27). Al termine del quinto anno di attività la Regione Veneto ha impegnato il 63,8% delle risorse programmate per il settennio ed ha speso il 39% dei fondi complessivamente destinati al POR FSE. La progressione della capacità d'impegno registra un rallentamento nel corso del 2011: nell'ultimo anno l'indicatore realizza un incremento di 6,7 punti percentuali, che porta il valore cumulato registrato a fine 2011 al 64%, qualche punto al di sotto del valore teorico atteso a cinque anni dall'avvio della programmazione (71,4%)<sup>18</sup>.

**Tabella 27. Costo totale programmato (2007-2013), impegni, pagamenti in Euro e indicatori sintetici % al 31 dicembre. Anni 2007, 2008, 2009, 2010 e 2011**

Anno	Costo totale programmato in Euro (a)	Impegni in Euro (b)	Pagamenti in Euro (c)	Capacità d'impegno % (b)/(a)	Efficienza realizzativa % (c)/(a)	Capacità di utilizzo % (c)/(b)
31/12/2007	716.697.817	70.634.439	0	9,9	0,0	0,0
31/12/2008	716.697.817	215.494.987	68.123.610	30,1	9,5	31,6
31/12/2009	716.697.817	301.312.775	111.553.310	42,0	15,6	37,0
31/12/2010	716.697.817	409.131.094	177.287.491	57,1	24,7	43,3
31/12/2011	716.697.817	457.121.118	279.834.960	63,8	39,0	61,2

Fonte: Elaborazioni su dati AdG.

Maggiormente significativi, per l'anno 2011, appaiono gli incrementi realizzati negli altri due indicatori (Tabella 30): l'efficienza realizzativa cresce, infatti, di 14,3 punti percentuali, mentre la capacità di utilizzo registra un incremento di 17,9 punti, crescite decisamente superiori rispetto a quelle realizzate durante gli anni precedenti. Gli importi dei pagamenti registrati nell'ultimo anno (oltre 102 milioni di euro) rappresentano più di un terzo della cifra complessivamente pagata nel quinquennio (36,6%, Tabella 28). Risulta significativo rilevare come per la prima volta nel quinquennio, il volume dei pagamenti abbia superato gli importi impegnati nel corso dell'anno. Nell'avanzamento finanziario si sta pertanto aprendo una nuova fase, in cui si raccolgono i risultati delle risorse impegnate nelle precedenti annualità. L'accelerazione degli indicatori di spesa rappresenta un dato positivo anche perché testimonia la messa a regime del sistema di erogazione, gestione e rendicontazione degli interventi da parte degli enti beneficiari.

<sup>18</sup> Il valore atteso viene calcolato suddividendo il volume complessivo di risorse nelle singole annualità.

**Tabella 28. Impegni e pagamenti in Euro per annualità e composizione percentuale**

Annualità	Impegni in Euro (v.a.)	Pagamenti in Euro (v.a.)	Impegni in Euro (%)	Pagamenti in Euro (%)
2007	70.634.439	0	15,5	0,0
2008	144.860.548	68.123.610	31,7	24,3
2009	85.817.788	43.429.700	18,8	15,5
2010	107.818.319	65.734.181	23,6	23,5
2011	47.990.025	102.547.470	10,5	36,6
2007 - 2011	457.121.118	279.834.960	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati AdG.

**Tabella 29. Costo totale programmato (2007-2013), impegni, pagamenti in Euro e indicatori sintetici % al 31.12.2011 suddivisi per Asse**

Asse	Costo totale programmato in Euro (a)	Impegni in Euro (b)	Pagamenti in Euro (c)	Capacità d'impegno % (b)/(a)	Efficienza realizzativa % (c)/(a)	Capacità di utilizzo % (c)/(b)
1 Adattabilità	149.574.834	74.258.868	38.880.165	49,6	26,0	52,4
2 Occupabilità	378.918.135	291.345.966	197.993.719	76,9	52,3	68,0
3 Inclusione sociale	36.121.570	10.416.573	2.319.597	28,8	6,4	22,3
4 Capitale umano	112.163.209	55.282.921	28.592.645	49,3	25,5	51,7
5 Transnazionalità e interregionalità	11.252.156	5.678.497	1.637.045	50,5	14,5	28,8
6 Assistenza tecnica	28.667.913	20.138.293	10.411.789	70,2	36,3	51,7
Totale	716.697.817	457.121.118	279.834.960	63,8	39,0	61,2

Fonte: Elaborazioni su dati AdG

In Veneto, come già evidenziato nei precedenti rapporti di Valutazione, l'asse trainante del POR FSE è quello dedicato all'Occupabilità: a tale asse è stato infatti riservato in sede programmatica il 52,9% delle risorse totali. Tale concentrazione si è poi ulteriormente evidenziata in sede attuativa, in seguito all'introduzione a partire dal 2009 delle misure Anticrisi, a valere sull'Asse 1 dell'Adattabilità e 2 Occupabilità. L'introduzione di questi interventi ha generato un'ulteriore spinta verso la realizzazione di progetti relativi all'asse dell'Occupabilità: al 31/12/2011 tale asse raccoglieva il 63,7% delle risorse complessivamente impegnate e il 70,8% di quelle spese. Considerando tali dinamiche si comprendono i valori superiori alla media degli indicatori di avanzamento: la capacità di impegno dell'asse Occupabilità raggiunge il 76,9% rispetto ad un dato medio del 63,8%, mentre l'efficienza realizzativa si eleva al 52,3% contro una media complessiva del 39% (Tabella 30).

Si evidenzia all'opposto il ritardo nell'avanzamento delle realizzazioni relative all'Asse 3 dell'Inclusione Sociale, con una capacità di impegno limitata al 28,8%. Questa situazione si è andata creando nel corso delle annualità, con un volume di impegni ridotto a valere su questo asse, che non registra avanzamenti nell'ultimo anno.

**Tabella 30. Indicatori sintetici per asse (%) al 31 dicembre. Anni 2010 e 2009**

Asse	31/12/2010			31/12/2011		
	Capacità d'impegno %	Efficienza realizzativa %	Capacità di utilizzo %	Capacità d'impegno %	Efficienza realizzativa %	Capacità di utilizzo %
1 Adattabilità	44,3	11,7	26,4	49,6	26,0	52,4
2 Occupabilità	67,6	33,1	49,0	76,9	52,3	68,0
3 Inclusione sociale	28,8	4,2	14,6	28,8	6,4	22,3
4 Capitale umano	45,5	23,0	50,4	49,3	25,5	51,7
5 Transnazionalità e interregionalità	47,1	9,5	20,2	50,5	14,5	28,8
6 Assistenza tecnica	69,8	20,9	30,0	70,2	36,3	51,7
Totale	57,1	24,7	43,3	63,8	39,0	61,2

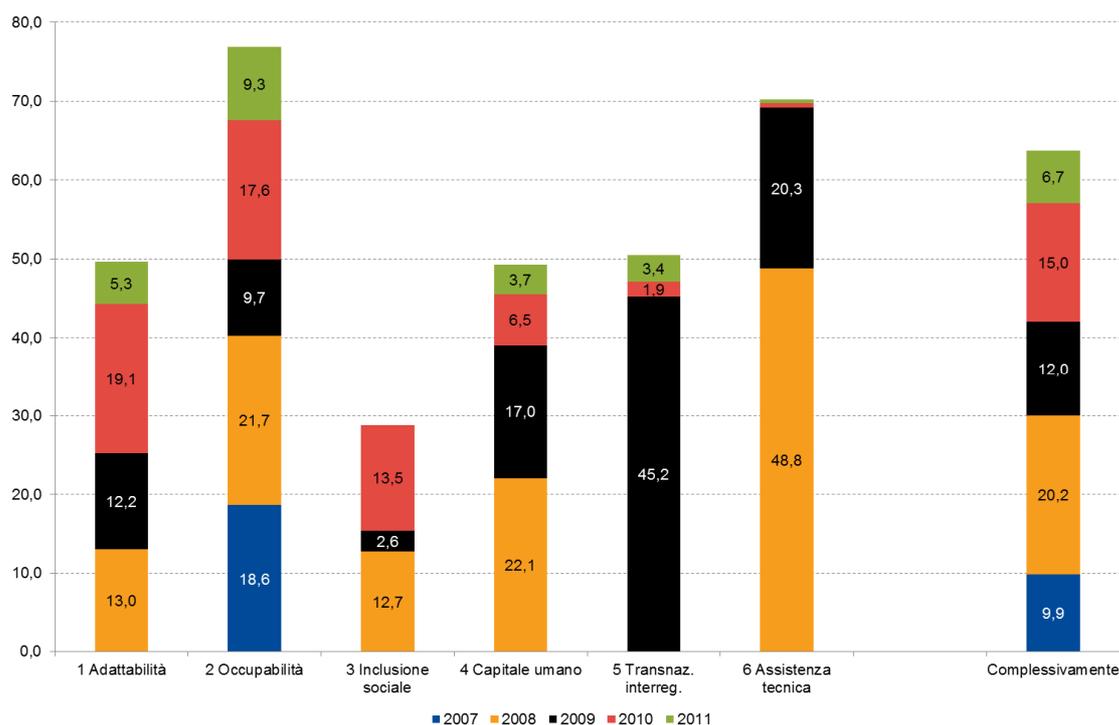
Fonte: Elaborazioni su dati AdG.

Anche nell'ultimo anno (2011) la Regione ha concentrato la programmazione attuativa sui due assi Occupabilità e Adattabilità. L'Asse Occupabilità registra, infatti, un incremento di 9,3 punti percentuali della capacità di impegno, rispetto al 2010, mentre l'Asse dell'Adattabilità totalizza una crescita dell'indicatore di 5,3 punti percentuali. Il contributo maggiore all'avanzamento della capacità di impegno dell'asse Occupabilità nel 2011 deriva dalla DGR 888 del 21/06/2011, per mezzo della quale sono stati impegnati oltre 28 milioni di euro per la conclusione dei progetti sperimentali triennali volti al conseguimento di una qualifica professionale. All'interno dell'Asse I Adattabilità si segnala nel corso del 2011 la DGR 1735 del 26 ottobre che ha impegnato 5 milioni di euro per i progetti relativi alla Linea 3 delle Misure Anticrisi, volti al supporto delle imprese venete per la valorizzazione del capitale umano in azienda.

Molto più limitati gli incrementi delle risorse impegnate per l'Asse 4 Capitale Umano e l'Asse 5 Transnazionalità e Interregionalità: gli indicatori della capacità di impegno crescono nell'ultimo anno rispettivamente di 3,7 e di 3,4 punti percentuali. Come già rilevato l'Asse Inclusione sociale non realizza variazioni di impegno nel 2011, mentre risulta marginale l'incremento dell'Asse Assistenza Tecnica (+0,5 p.p.). La Figura 8 permette di analizzare le variazioni annuali della capacità di impegno nei diversi assi: anche questa lettura fa emergere la centralità dell'Asse Occupabilità, l'unico che evidenzia impegni di risorse in ciascun anno di programmazione; gli impegni relativi all'assistenza tecnica sono concentrati nelle prime due annualità; gli impegni relativi all'Asse 5 Transnazionalità Interregionalità si sono concentrati nel corso del 2009, mentre l'asse relativo al Capitale Umano ha registrato incrementi significativi nel biennio 2008-2009.

Per quanto riguarda la capacità di utilizzo dei fondi, spicca anche in questo caso l'Asse Occupabilità che al 2011 ha erogato il 68% dei fondi impegnati. All'opposto l'Asse dell'Inclusione Sociale presenta una capacità molto limitata di utilizzo dei fondi: alla stessa data i pagamenti solo al 22,3% delle risorse finora impegnate. Questi progetti prevedono una certa complessità sia per quanto riguarda il mix di attività previste sia per la necessità di attivare partenariati tra i diversi attori che lavorano nel campo dello svantaggio (enti di formazione, servizi sociali dei comuni, aziende sanitarie, cooperative sociali ...). È quindi probabile che la complessità organizzativa si traduca in difficoltà nella gestione e rendicontazione dei progetti, con un conseguente ritardo nei pagamenti. Nel 2011 si segnala infine il dato registrato dall'Asse 1 Adattabilità, che presenta un incremento della capacità di utilizzo di 25,9 punti percentuali rispetto al 2010.

**Figura 8. Capacità di impegno per Asse e annualità**



Fonte: Elaborazioni su dati AdG.

Prima di addentrarci nell'analisi degli avanzamenti finanziari per Obiettivi Specifici e per Categorie di Spesa appare opportuno mettere in luce i cambiamenti intervenuti nella redistribuzione dei fondi fra i diversi Temi Prioritari e quindi fra gli Obiettivi Specifici del POR FSE Veneto 2007-2013. Nel Comitato di Sorveglianza del 23 e 24 giugno 2011 è stata presentata ed adottata una proposta di modifica della ripartizione dei fondi all'interno delle diverse categorie di spesa. Tale modifica si è resa necessaria in seguito allo stanziamento di 236 milioni di Euro del Fondo Sociale Europeo per l'implementazione delle misure anti-crisi, a valere sugli Assi Adattabilità ed Occupabilità.

In particolare per la realizzazione degli interventi anticrisi le categorie di spesa coinvolte sono la 64 "Servizi occupazionali per accompagnare la ristrutturazione di settori e imprese" per l'Asse Adattabilità e la categoria 66 "Attuazione di misure attive e preventive sul mercato del lavoro" per l'Asse Occupabilità. La forte domanda di politiche attive per il lavoro, da parte delle imprese e dei lavoratori del Veneto, ha fatto sì che l'Autorità di Gestione stanziasse un livello consistente di risorse. La situazione al 31/12/2010, illustrata all'interno della Tabella 31, prevedeva un livello di risorse stanziato per la categoria 64 superiore di 18 milioni di euro rispetto al volume di risorse programmate per l'intero settennio, mentre per la categoria 66 risultava stanziato il 95,9% delle risorse programmate con un livello residuo di soli 11 milioni per gli ultimi tre anni di programmazione.

Per garantire l'attuazione delle misure anticrisi l'Autorità di Gestione ha dovuto quindi provvedere ad una rimodulazione delle categorie di spesa all'interno dei singoli assi. All'interno dell'Asse 1 dell'Adattabilità sono stati trasferiti 30 milioni di Euro, programmati inizialmente per il Tema Prioritario 62 "Formazione permanente nelle imprese, imprenditorialità e innovazione" sulla categoria di spesa 64. Nell'Asse Occupabilità la categoria di spesa 66 ha realizzato una crescita, rispetto al programmato iniziale di oltre 26 milioni di euro, grazie al dirottamento di risorse previste inizialmente per l'occupabilità delle donne, dei migranti, per l'invecchiamento attivo e l'ammmodernamento e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro. Questi cambiamenti hanno avuto delle ripercussioni anche per quanto riguarda gli importi programmati per Obiettivi Specifici. All'interno dell'Asse Adattabilità la dotazione relativa all'Obiettivo C "Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione dei cambiamenti" ha visto accrescere la

dotazione di risorse programmate mentre al contrario l'Obiettivo A relativo alla formazione continua ha registrato una contrazione delle risorse programmate. La rimodulazione delle risorse programmate ha avuto effetti anche all'interno dell'Asse Occupabilità: la dotazione di risorse per l'Obiettivo E, relativo alle politiche attive e preventive, è cresciuta mentre hanno subito una contrazione le risorse inizialmente programmate per l'Obiettivo D ed F.

I cambiamenti introdotti nella ripartizione delle risorse programmate rendono pertanto non confrontabili i dati sull'avanzamento finanziario per Obiettivo Specifico e Categoria di Spesa presentati nelle precedenti edizioni del Rapporto di Valutazione.

**Tabella 31. Revisione delle categorie di spesa a seguito del Comitato di Sorveglianza del 23-24 giugno 2011**

<b>Tema Prioritario</b>	<b>Programmazione iniziale</b>	<b>Stanziato totale al 31/12/2010</b>	<b>Importi rimodulati</b>	<b>Differenza tra programmato e stanziato totale</b>	<b>Differenza tra importi rimodulati e programmati</b>
	<b>(a)</b>	<b>(b)</b>	<b>(c)</b>	<b>(a)-(b)</b>	<b>(c)-(a)</b>
62 Formazione continua nelle imprese, imprenditorialità e innovazione	74.793.745	19.843.624	44.575.739	54.950.120	-30.218.006
63 Modalità di organizzazione del lavoro più innovative e produttive	49.848.440	24.527.070	49.848.440	25.321.370	-
64 Servizi occupazionali per accompagnare la ristrutturazione di settori e imprese	24.932.650	43.801.100	55.150.655	-18.868.451	30.218.006
Totale	149.574.834	88.171.794	149.574.834	61.403.040	-
65 Ammodernamento e rafforzamento istituzioni mercato del lavoro	24.925.159	13.590.000	19.868.796	11.335.159	-5.056.363
66 Attuazione di misure attive e preventive sul mercato del lavoro	267.988.826	256.892.896	294.754.002	11.095.930	26.765.176
67 Misure che incoraggino l'invecchiamento attivo e prolunghino la vita lavorativa	9.346.934	2.250.000	4.604.548	7.096.934	-4.742.386
68 Sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	43.631.384	2.000.000	43.631.384	41.631.384	-
69 Migliorare accesso all'occupazione e ridurre le discriminazioni di genere	18.693.868	4.644.000	9.353.097	14.049.868	-9.340.771
70 Azioni per aumentare la partecipazione dei migranti al mondo del lavoro	14.331.963	3.096.000	6.706.307	11.235.963	-7.625.656
Totale	378.918.135	282.472.896	378.918.135	96.445.239	-
71 Integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro dei soggetti svantaggiati	36.121.570	11.286.045	36.121.570	24.835.525	-
Totale	36.121.570	11.286.045	36.121.570	24.835.525	-
72 Riformare istruzione formazione al fine di sviluppare l'occupabilità	34.222.321	16.556.608	34.222.321	17.665.714	-
73 Aumentare la partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente	3.117.634	1.368.419	3.117.634	1.749.215	-
74 Sviluppo del potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione	74.823.254	39.700.000	74.823.254	35.123.254	-
Totale	112.163.209	57.625.027	112.163.209	54.538.182	-
80 Promozione di partenariati, patti e iniziative di rete	11.252.156	5.898.340	11.252.156	5.353.816	-
Totale	11.252.156	5.898.340	11.252.156	5.353.816	-
85 Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni	14.333.957	17.427.228	22.167.913	-3.093.272	7.833.957
86 Valutazione e studi; informazione e comunicazione	14.333.957	3.341.758	6.500.000	10.992.198	-7.833.957
Totale	28.667.913	20.768.986	28.667.913	7.898.927	-
	716.697.817	466.223.089	716.697.817	250.474.728	-

**Tabella 32. Costo totale programmato (2007-2013), impegni, pagamenti in Euro e indicatori sintetici % al 31.12.2011 suddivisi per Obiettivo specifico**

Assi Por	Obi etti speci fici Por	Costo totale rimodulato in Euro	Impegni in Euro	Pagamenti in Euro	Capacità d'impegno %	Efficienza realizzativa %	Capacità di utilizzo %
		(a)	(b)	(c)	(b)/(a)	(c)/(a)	(c)/(b)
1 Adattabilità	A	44.575.739	18.079.437	11.747.986	40,6	26,4	65,0
	B	49.848.440	32.418.683	11.483.907	65,0	23,0	35,4
	C	55.150.655	23.760.748	15.648.272	43,1	28,4	65,9
	Totale	149.574.834	74.258.868	38.880.165	49,6	26,0	52,4
2 Occupabilità	D	19.868.796	13.414.167	7.835.690	67,5	39,4	58,4
	E	352.343.031	273.594.510	188.040.964	77,7	53,4	68,7
	F	6.706.307	4.337.289	2.117.065	64,7	31,6	48,8
Totale	378.918.135	291.345.966	197.993.719	76,9	52,3	68,0	
3 Inclusione sociale	G	36.121.570	10.416.573	2.319.597	28,8	6,4	22,3
4 Capitale umano	H	22.848.061	15.435.283	3.721.893	67,6	16,3	24,1
	I	3.115.645	1.172.106	869.300	37,6	27,9	74,2
	L	86.199.503	38.675.533	24.001.452	44,9	27,8	62,1
	Totale	112.163.209	55.282.921	28.592.645	49,3	25,5	51,7
5 Transnazionalità e interregionalità	M	11.252.156	5.678.497	1.637.045	50,5	14,5	28,8
6 Assistenza tecnica	N	28.667.913	20.138.293	10.411.789	70,2	36,3	51,7
Totale Por		716.697.817	457.121.118	279.834.960	63,8	39,0	61,2

Fonte: Elaborazioni su dati AdG.

L'analisi di avanzamento finanziario delle politiche programmate (Tabella 32) evidenzia, all'interno dell'Asse Occupabilità, la priorità strategica connessa all'Obiettivo specifico E dedicato alla realizzazione di "politiche del lavoro attive e preventive". Per questo Obiettivo sono stati programmati inizialmente 335 milioni di Euro, elevati poi a 352 attraverso la rimodulazione. Oltre all'elevato peso specifico finanziario programmato a monte, tale obiettivo si caratterizza anche per un grado di avanzamento superiore alla media: possiamo infatti notare come la capacità di impegno si attesti al 77,7%, con una variazione nell'ultimo anno pari a 9,9 punti percentuali. Le attività avviate sotto questo capitolo di finanziamento evidenziano inoltre buone performance anche in termini di capacità di spesa e di realizzazione, con valori dei corrispettivi indicatori molto elevati nel confronto con gli altri obiettivi specifici. Per quanto riguarda l'ultimo anno di attuazione, va richiamata la già citata DGR 888 del 21/06/2011 relativa ai corsi triennali volti al conseguimento di una qualifica professionale, che fa riferimento proprio all'Obiettivo Specifico E.

L'altro Obiettivo Specifico connesso con la realizzazione delle misure Anticrisi, "Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità" - C, raggiunge un livello inferiore di capacità di impegno (43,1%). Il dato è però fortemente condizionato dalla rimodulazione delle categorie di spesa che ha comportato un incremento delle risorse programmate di ben 30milioni per questo Obiettivo Specifico. Nel corso del 2011 non sono stati registrati nuovi impegni a valere su questo obiettivo, mentre la capacità di utilizzo delle risorse già impegnate ha registrato un incremento di 34,2 punti percentuali. Anche in questo caso la crescita è imputabile alla compiuta realizzazione delle politiche attive del lavoro attuate attraverso la D.G.R. n. 1757 del 16/6/2009, "Interventi di politica attiva e reinserimento nel mercato del lavoro" finalizzata a politiche attive per il reinserimento, riqualificazione e reimpiego dei lavoratori beneficiari di ammortizzatori sociali in deroga.

Il progresso più significativo in termini di capacità di impegno si registra in riferimento all'Obiettivo B "Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro" con un aumento di 16,1 punti percentuali rispetto all'indicatore 2010. L'incremento registrato si deve principalmente alla DGR 1735 del 26 ottobre 2011, relativa alle attività finanziate attraverso la Linea 3 delle Misure Anticrisi, che punta a promuovere la competitività delle imprese venete. Lo strumento individuato per fare ciò è la valorizzazione del capitale umano presente in azienda: principalmente figure manageriali, ma anche collaboratori a progetto. Le attività formative previste mirano alla diffusione della lean production, allo sviluppo di nuovi prodotti e all'internazionalizzazione delle imprese puntando, in particolare, sul conseguimento di una maggiore specializzazione dell'azienda, sui sistemi di certificazione e sull'affinamento delle strategie e delle tecniche di vendita.

Nel 2011 anche l'Obiettivo H "Elaborare e introdurre delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento" presenta una crescita significativa della capacità di impegno rispetto al 2010 (+11,9 punti percentuali). In questo caso l'aumento dell'impegno si deve all'aggiudicazione della gara per l'affidamento del servizio di Assistenza tecnica alla Direzione Regionale Formazione per la realizzazione di interventi formativi per i formatori, DGR 3297 del 3/11/2009. Questa azione punta pertanto alla specializzazione dei formatori per promuovere trasversalmente la qualità del sistema della formazione regionale.

Nell'analisi per Asse abbiamo visto come nell'ultimo anno non si siano realizzati nuovi impegni per l'Asse 3 dell'Inclusione Sociale – Obiettivo G; lo stesso vale per l'Obiettivo Specifico A dedicato alla formazione continua (Asse Adattabilità); l'obiettivo F volto a favorire le pari opportunità di genere (Occupabilità) e l'obiettivo I mirato all'educazione permanente (Asse Capitale Umano). Si tratta di Obiettivi di policy che evidenziano ad oggi un limitato investimento da parte dell'Autorità di Gestione, le cui priorità strategiche sono chiaramente indirizzate sul contrasto e la prevenzione delle ricadute occupazionali della crisi economica.

Al contempo, questi Obiettivi specifici si differenziano tra loro in termini di capacità di utilizzo delle risorse già impegnate. L'Obiettivo specifico A presenta infatti nell'ultimo anno un incremento significativo dei livelli dei pagamenti: la capacità di utilizzo cresce nell'ultimo anno di 40,3 punti percentuali, evidenziando così il maggior incremento percentuale all'interno del POR FSE. Tale incremento significativo deriva dalla conclusione e dal pagamento di due DGR: la 1009 del 06/05/2008 "Avviso utenza occupata" e la 1258 del 05/05/2009 "Voucher di Formazione Continua". Si tratta di due DGR che affrontano il tema della formazione continua per i lavoratori, utilizzando però due tipologie distinte di erogazione. La DGR 1009 del 06/05/2008 adotta una modalità formativa di tipo tradizionale con progetti formativi studiati per singole aziende o per partenariati di aziende e con corsi rivolti soprattutto a lavoratori con qualifiche medio basse. La DGR 1258 del 05/05/2009 si rivolge al singolo lavoratore che può scegliere, in accordo con l'impresa, una delle attività formative previste dal catalogo della formazione continua FSE. Questa seconda tipologia di corsi è invece mirata a profili professionali più elevati. Entrambi questi modelli hanno riscosso una notevole adesione sottolineando così l'elevato consenso del tessuto economico per la formazione continua: bisogna, infatti, ricordare come entrambi questi percorsi prevedessero una quota di cofinanziamento da parte dell'azienda o del lavoratore, elemento che non ha scoraggiato l'adesione ai progetti quanto piuttosto ha motivato la partecipazione verso progetti formativi di qualità.

Un ulteriore dettaglio di analisi è quello che scende al livello delle categorie di spesa (Tabella 33), utile anche a monitorare l'avanzamento del Programma Operativo Regionale con specifico riferimento alle categorie o "destinazioni d'uso" che compongono l'obiettivo di *Earmarking* per il FSE<sup>19</sup>. Per distinguere le spese che contribuiscono al raggiungimento del target rispetto alle

---

<sup>19</sup> Il Regolamento (CE) N. 1083/2006 recante disposizioni sull'utilizzo dei fondi strutturali e in particolare sul Fondo Sociale Europeo precisa all'Art. 9 che l'intervento cofinanziato dai Fondi è finalizzato agli obiettivi prioritari dell'Unione europea di promuovere la competitività e creare posti di lavoro, compreso il raggiungimento degli obiettivi degli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione definiti all'interno

altre, il Consiglio ha individuato un gruppo di categorie di spesa che costituiscono l'*Earmarking* ovvero la destinazione specifica delle risorse finanziarie per il perseguimento degli obiettivi dell'Agenda rinnovata di Lisbona rispetto ai temi prioritari: ricerca, innovazione e imprenditorialità, società dell'informazione, capitale umano, ingegneria finanziaria, efficienza energetica e fonti energetiche rinnovabili. In generale, il Fondo Sociale Europeo costituisce un veicolo per eccellenza della Strategia di Lisbona: delle complessive 16 Categorie di spesa, 13 rientrano nell'*Earmarking* definito. Rimangono quindi escluse 3 categorie, per loro natura strumentali al funzionamento complessivo del Programma: la categoria "80 Promozione di partenariati, patti e iniziative di rete", l'"85 Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni" e l'"86 Valutazione e studi". Anche queste categorie di spesa sono importanti per il buon funzionamento del sistema, tuttavia il loro peso specifico dovrebbe risultare minoritario rispetto alle categorie comprese dall'*Earmarking*. La Tabella 33 ricostruisce, per la Regione Veneto, le risorse programmate, impegnate e pagate in funzione delle diverse categorie di spesa. La ripartizione dei costi totali programmati evidenzia come il POR veneto FSE attribuisca un peso preponderante alle categorie di spesa che costituiscono il gruppo dell'*Earmarking*, destinando a tale scopo il 94,4% delle risorse totali. Tale quota percentuale si riconferma nei successivi momenti dell'impegno e della spesa: al 31.12.2011 gli impegni di spesa connessi ai temi prioritari 62-74 costituiscono il 94,4% mentre se si considerano le risorse spese la quota sale addirittura al 95,7%. La distinzione delle risorse, nelle varie categorie di spesa, conduce a rilevare nuovamente la marcata centralità delle misure attive e preventive sul mercato del lavoro all'interno del POR FSE Veneto 2007-2013. La categoria "66 Attuazione di misure attive e preventive sul mercato del lavoro" raccoglie interventi centrali per il POR Veneto: la formazione iniziale, la formazione per disoccupati, l'alta formazione e i percorsi integrati previsti dalle misure anticrisi. A questa categoria di spesa era stata destinata in sede programmatica oltre un terzo delle risorse complessive (37,4%), quota accresciuta dalla rimodulazione approvata nell'ultimo Comitato di Sorveglianza (41,1%). L'introduzione delle misure Anticrisi ha comportato un'ulteriore sbilanciamento della strategia nei confronti delle politiche attive del lavoro. Possiamo infatti notare come la quota percentuale della Categoria di Spesa 66 costituisca il 58,2% delle risorse impegnate, e addirittura il 66,3% delle spese al 31.12.2011. All'impulso in termini di risorse bandite è quindi corrisposto un numero significativo di progetti di politica attiva del lavoro presentati e realizzati all'interno di questa categoria di spesa. Anche l'altra Categoria di spesa interessata dalle misure anticrisi, la 64 "Servizi occupazionali per accompagnare la ristrutturazione di settori e imprese" presenta una quota percentuale di risorse bandite (10,2%) superiore rispetto al peso complessivo della categoria all'interno delle risorse programmate (7,7%) evidenziando anche in questo caso un forte impulso in termini di bandi presentati.

Dopo le misure attive e preventive del lavoro, raccoglie un volume significativo di risorse programmate la categoria "74 Sviluppo del potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione" pari al 10,4% delle risorse totali. La categoria 74 raccoglie i progetti formativi erogati dalle università venete (Master, moduli professionalizzanti, Assegni di ricerca). Si rileva per questa categoria un avanzamento finanziario sostanzialmente in linea con i livelli programmati.

La categoria di spesa "68 Sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese" evidenzia invece il maggior ritardo nell'avanzamento finanziario: per questo Tema prioritario è stata programmata una quota percentuale pari al 6,1% delle risorse totali: al 31/12/2011 questa categoria di spesa valeva solo lo 0,5% delle risorse impegnate e lo 0,1% di quelle pagate.

---

della Strategia di Lisbona, poi rilanciati dalla strategia Europa 2020. Il regolamento ha quindi previsto un obiettivo di spesa per i fondi strutturali, che devono raggiungere complessivamente una determinata quota di spesa a valere sugli obiettivi prioritari. Il target viene definito sulla base dell'appartenenza della singola regione all'obiettivo «Convergenza», per cui è prevista la raggiungimento di una quota del 60%, mentre le regioni afferenti all'obiettivo «Competitività regionale e occupazione» dovrebbero raggiungere una quota percentuale del 75% della spesa complessiva destinata ai temi considerati prioritari.

**Tabella 33. Costo totale programmato (2007-2013), impegni e pagamenti in Euro per categorie di spesa, valori assoluti e % al 31.12.2011**

Categoria di spesa	Valore assoluto (Euro)				Composizione %			
	Costo totale rimodulato	Risorse bandite	Impegni	Pagamenti	Costo totale rimodulato	Risorse bandite	Impegni	Pagamenti
62 Formazione continua nelle imprese, imprenditorialità e innovazione	44.575.739	19.843.624	18.079.437	11.747.986	6,2	3,7	4,0	4,2
63 Modalità di organizzazione del lavoro più innovative e produttive	49.848.440	32.777.070	32.418.683	11.483.907	7,0	6,2	7,1	4,1
64 Servizi occupazionali per accompagnare la ristrutturazione di settori e imprese	55.150.655	54.311.728	23.760.748	15.648.272	7,7	10,2	5,2	5,6
65 Ammodernamento e rafforzamento istituzioni mercato del lavoro	19.868.796	13.840.000	13.414.167	7.835.690	2,8	2,6	2,9	2,8
66 Attuazione di misure attive e preventive sul mercato del lavoro	294.754.002	299.896.333	266.071.722	185.626.932	41,1	56,3	58,2	66,3
67 Misure che incoraggino l'invecchiamento attivo e prolunghino la vita lavorativa	4.604.548	2.250.000	2.113.142	957.636	0,6	0,4	0,5	0,3
68 Sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	43.631.384	2.481.289	2.431.025	231.744	6,1	0,5	0,5	0,1
69 Migliorare accesso all'occupazione e ridurre le discriminazioni di genere	9.353.097	4.644.000	4.337.289	2.117.065	1,3	0,9	0,9	0,8
70 Azioni per aumentare la partecipazione dei migranti al mondo del lavoro	6.706.307	3.096.000	2.978.621	1.224.651	0,9	0,6	0,7	0,4
71 Integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro dei soggetti svantaggiati	36.121.570	11.286.045	10.416.573	2.319.597	5,0	2,1	2,3	0,8
72 Riformare istruzione formazione al fine di sviluppare l'occupabilità	34.222.321	16.567.904	15.435.283	3.721.893	4,8	3,1	3,4	1,3
73 Aumentare la partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente	3.117.634	1.368.419	1.172.106	869.300	0,4	0,3	0,3	0,3
74 Sviluppo del potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione	74.823.254	42.700.000	38.675.533	24.001.452	10,4	8,0	8,5	8,6
80 Promozione di partenariati, patti e iniziative di rete	11.252.156	6.898.340	5.678.497	1.637.045	1,6	1,3	1,2	0,6
85 Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni	22.167.913	17.607.258	16.984.785	8.972.841	3,1	3,3	3,7	3,2
86 Valutazione e studi; informazione e comunicazione	6.500.000	3.341.758	3.153.508	1.438.948	0,9	0,6	0,7	0,5
Totale	716.697.817	532.909.768	457.121.118	279.834.960	100,0	100,0	100,0	100,0
Earmarking (62-74)	676.777.748	505.062.412	431.304.329	267.786.126	94,4	94,8	94,4	95,7

Fonte: Elaborazioni su dati AdG.

### 3.2 L'avanzamento fisico e procedurale del POR al 31.12.2011

La risposta degli enti accreditati della regione Veneto ai bandi emanati a valere sulle risorse del POR FSE ha prodotto complessivamente un volume di 7.617 progetti presentati. Di questi, 6.623 sono stati dichiarati ammissibili al finanziamento in seguito all'istruttoria preliminare. Riportando i progetti ammissibili a quelli presentati si ottiene il primo indicatore, riportato nella Tabella 34: il tasso di ammissibilità, che può essere inteso come un indicatore della qualità progettuale. Il secondo indicatore è il tasso di selezione (dato dal rapporto tra progetti approvati e progetti presentati) che indica la probabilità di accesso ai finanziamenti al lordo della qualità progettuale. L'ultimo indicatore, infine, è il tasso di approvazione, dato dal rapporto tra progetti approvati e ammissibili, che descrive il livello di competitività registrata per un certo obiettivo, ovvero la probabilità di accesso ai finanziamenti al netto della qualità progettuale.

**Tabella 34. Progetti presentati, ammissibili, approvati e indicatori sintetici suddivisi per obiettivo specifico al 31.12.2011**

Assi Por	Obi etti specifi ci Por	Progetti presentati (a)	Progetti ammissibili (b)	Progetti approvati (c)	Tasso di ammissibilità % (b)/(a)	Tasso di selezione % (c)/(a)	Tasso di approvazione % (c)/(b)
1 Adattabilità	A	1.884	1.551	602	82,3	32,0	38,8
	B	1.161	961	348	82,8	30,0	36,2
	C	410	350	292	85,4	71,2	83,4
	Totale	3.455	2.862	1.242	82,8	35,9	43,4
2 Occupabilità	D	33	33	33	100,0	100,0	100,0
	E	2.568	2.366	1.512	92,1	58,9	63,9
	F	23	16	16	69,6	69,6	100,0
	Totale	2.624	2.415	1.561	92,0	59,5	64,6
3 Inclusione sociale	G	177	110	92	62,1	52,0	83,6
4 Capitale umano	H	355	297	289	83,7	81,4	97,3
	I	179	170	126	95,0	70,4	74,1
	L	724	700	652	96,7	90,1	93,1
	Totale	1.258	1.167	1.067	92,8	84,8	91,4
5 Transnazionalità e interregionalità	M	103	69	52	67,0	50,5	75,4
Totale Por		7.617	6.623	4.014	87,0	52,7	60,6

Fonte: elaborazioni su dati AdG.

Nota: sono stati escluse le gare d'appalto e i servizi in affidamento.

L'87% dei progetti presentati è stato dichiarato ammissibile di finanziamento, un valore sicuramente elevato che rileva la buona qualità progettuale raggiunta dagli enti beneficiari. Il valore riscontrato rimane in linea con quanto registrato al 31/12/2010, quando questo tasso era pari all'87,1%. Si registrano invece incrementi seppur limitati per il tasso di selezione, che passa dal 52,4% del 2010 al 52,7%, e per il tasso di approvazione, che sale dal 60,1 al 60,6%<sup>20</sup>. Questi incrementi sono giustificati dal maggior tasso di crescita, rispetto ai volumi al 31/12/2010, dei progetti approvati (+14,7%) rispetto ai progetti ammissibili (12,5%) e a quelli presentati (14,1%). I valori dei tassi medi differiscono però all'interno dei singoli obiettivi

<sup>20</sup> Regione del Veneto (2011), POR Fondo Sociale Europeo, Obiettivo "Competitività Regionale e Occupazione" 2007-2013. Rapporto annuale di esecuzione, Anno 2010.

specifici. Per quanto riguarda il tasso di ammissibilità, che può essere inteso come un indicatore della qualità progettuale, si rilevano valori mediamente più contenuti per i progetti presentati all'interno dell'Obiettivo G sull'Inclusione Sociale e dell'Obiettivo F, rivolto a sostenere l'occupazione femminile. Come abbiamo visto nel paragrafo sull'avanzamento finanziario, non si sono registrati nuovi impegni a valere su questi obiettivi nel 2011, anche i livelli dei progetti presentati, ammessi e approvati sono rimasti fermi rispetto alla situazione rilevata al 31/12/2010. L'origine di questo minor tasso di ammissibilità deriva da diversi fattori. Si può richiamare l'esperienza limitata degli enti beneficiari rispetto al tema dell'utenza svantaggiata e nella gestione di progetti complessi: si tratta, infatti, di attività non-standard, che a fianco alle classiche attività formative, prevedono anche azioni di orientamento e consulenza.

Per quanto riguarda invece il tasso di approvazione, emergono i valori limitati (inferiori al 40%) per gli Obiettivi Specifici A, relativo alla formazione continua e B legato alla qualità e all'innovazione all'interno delle imprese. Queste aree si contraddistinguono per l'elevata domanda espressa dai lavoratori e dalle imprese, e, al contempo, per l'elevata concorrenza fra i progetti presentati. Considerata la domanda elevata di questo tipo di interventi e la capacità di impegno finora limitata, soprattutto per quanto riguarda l'Obiettivo Specifico A, risulta opportuno dare un maggiore impulso ai progetti afferenti a questi due obiettivi del POR FSE Veneto 2007-2013. Questa indicazione trova conferma anche nell'analisi del "tasso di risposta ai bandi" dato dal rapporto tra l'importo dei progetti giudicati ammissibili al termine dell'istruttoria e l'importo inizialmente stanziato. L'indicatore è costruito come rapporto semplice: un valore pari a 1 indica che l'avviso attira grossomodo un volume di progetti ammissibili pari all'importo posto a bando; un valore pari a 0,5 significa che il bando riesce a impegnare solo la metà delle risorse stanziate, per carenza di offerta adeguata; infine un valore pari, ad esempio, a due indica uno spazio di concorrenza, dal momento che il valore dei progetti ammissibili è due volte quello dell'importo stanziato; e così via. All'interno della Tabella 35 abbiamo riportato soltanto i progetti che hanno raccolto un elevato livello di risposta, totalizzando un tasso superiore ad 1,5.

**Tabella 35. Tasso di risposta ai bandi di gara (importo dei progetti ammissibili / importo stanziato X100). Quinquennio 2007-2011**

DGR	Oggetto	Tasso di risposta
<b>Tasso di risposta &gt;1,5: aree di forte competizione/fabbisogno</b>		
1809 del 1/7/2008	Formazione Permanente: Misure per aumentare la partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente	1,5
1738 del 26/10/2011	Avviso per la presentazione di azioni innovative per le imprese artigiane - Convenzione Ente Bilaterale Artigianato Veneto EBAV	2,0
1568 del 8/6/2010	Interventi integrati a supporto delle imprese venete - Alte Professionalità - Politiche attive per il contrasto alla crisi - linea 3 - anno 2010	2,7
1735 del 26/10/2011	Direttiva per la realizzazione di piani integrati a supporto delle imprese venete per la creazione di valore in azienda - LINEA 3 - III FASE - Valorizzazione del capitale umano.	2,7
2299 del 28/7/2009	Interventi integrati a supporto delle imprese venete - Politiche attive per il contrasto alla crisi - linea 3 - anno 2009	2,7
1009 del 6/5/2008	Avviso utenza occupata - anno 2008.	2,9
1886 del 8/7/2008	Azioni innovative per l'utenza occupata - anno 2008.	3,0
1010 del 6/5/2008	Avviso utenza disoccupata - anno 2008.	3,8
2033 del 3/8/2010	Avviso utenza disoccupata-Anno 2010	5,1

Fonte: elaborazioni su dati AdG.

Nota: sono stati escluse le gare d'appalto e i servizi in affidamento.

In questo gruppo troviamo diversi progetti relativi all'Obiettivo specifico B: le tre DGR relative alla Linea 3 delle Misure Anticrisi, volte al sostegno della competitività delle imprese regionali, la DGR 1886 del 08/07/2008 "Azioni innovative per l'utenza occupata" e la DGR 1738 del 26/10/2011 "Azioni Innovative per le imprese artigiane". Troviamo poi una DGR relativa alla formazione continua, che afferisce all'Obiettivo A, la DGR 1009 del 06/05/2008 "Avviso utenza occupata". L'elevata domanda di interventi operanti nell'ambito della formazione continua e dell'innovazione per le imprese non trova riscontri solo nella numerosità progettuale ma anche per quanto riguarda il volume degli importi dei progetti ammissibili. Le altre DGR con un elevato tasso di risposta fanno riferimento all'Obiettivo specifico E, per quanto riguarda l'utenza disoccupata (DGR 1010 del 06/05/2008 e 2033 del 03/08/2010) e all'Obiettivo I per quanto riguarda la formazione permanente (DGR 1809 del 01/07/2008).

### *Gli interventi anticrisi a favore delle aziende venete: Linea 3*

All'interno di questa Linea specifica delle misure anticrisi è stata adottata, nel corso del 2009, la DGR n. 2299 del 28/7/2009 "Interventi integrati a supporto delle imprese venete - Politiche attive per il contrasto alla crisi". Questo provvedimento ha previsto la possibilità di finanziare tre diverse tipologie di azioni. In primo luogo vengono previsti interventi per il miglioramento qualitativo dei processi di produzione, attraverso il sostegno per il conseguimento delle certificazioni internazionali, azioni finalizzate alla messa a punto di nuovi prodotti, processi o servizi o al miglioramento di quelli esistenti. La seconda macro area prevede interventi a sostegno dell'innovazione e dello sviluppo industriale, con azioni di trasferimento tecnologico e azioni connesse al riconoscimento di brevetti e di altri diritti di proprietà industriale. L'ultima macroarea prevede incentivi per la stabilizzazione dei lavoratori a termine o per la nuova assunzione di forza lavoro disoccupata. Per questa DGR sono stati complessivamente impegnati 8.680.245 euro, coinvolgendo 736 imprese e 6.352 dipendenti.

Nel 2010 è stato adottato un provvedimento su questa specifica Linea Anticrisi, la DGR 1568 dell'8/6/2010 "Interventi integrati a supporto delle imprese venete - Alte Professionalità - Politiche attive per il contrasto alla crisi". L'intervento ricalca i principi generali della DGR n. 2299 del 28/7/2009, introducendo però lo strumento della formazione per il personale interno e concedendo agevolazioni per l'assunzione di personale particolarmente qualificato. Per questa DGR sono stati complessivamente impegnati 8.679.763 euro, coinvolgendo 679 imprese e 4.893 dipendenti.

Nel corso del 2011 è stata adottata su questa linea la DGR 1735 del 26/10/2011 "Direttiva per la realizzazione di piani integrati a supporto delle imprese venete per la creazione di valore in azienda - Valorizzazione del capitale umano". Il principale strumento individuato da questa direttiva riguarda la valorizzazione del capitale umano presente in azienda: principalmente figure manageriali, ma anche collaboratori a progetto. Le attività formative previste mirano alla diffusione della lean production, allo sviluppo di nuovi prodotti e all'internazionalizzazione delle imprese puntando, in particolare, sul conseguimento di una maggiore specializzazione dell'azienda, sui sistemi di certificazione e sull'affinamento delle strategie e delle tecniche di vendita. Questa DGR ha riscontrato un livello di risposta molto elevato: sono stati infatti presentati complessivamente 261 progetti di cui 219 dichiarati ammissibili. Le risorse a disposizione (6.650.000 euro stanziati di cui 6.635.003 impegnati) hanno permesso il finanziamento di 72 progetti ancora in fase di avvio a fine 2011.

Gli esperti di Ecosfera Spa, società che cura il Servizio di Assistenza Tecnica per il POR FSE Veneto 2007-2013, hanno svolto, nel corso del 2011, un'attività di monitoraggio qualitativo in merito agli interventi relativi alle DGR 2299 del 28/7/2009 e 1568 dell'8/6/2010. Sono state complessivamente intervistate 59 imprese beneficiarie e un totale di 486 lavoratori. Il carattere innovativo degli interventi viene messo in luce dai fabbisogni che hanno indotto le aziende a partecipare ai progetti: l'elemento più richiamato riguarda la necessità di introdurre innovazioni organizzative (22,6%) seguito dall'aggiornamento della manodopera (20%) e dalle innovazioni di processo (14,8%). Per i lavoratori l'elemento principale che ha spinto alla partecipazione è stata l'esigenza di aggiornamento professionale (24,2%). I tre quarti delle aziende beneficiarie si sono dichiarate complessivamente soddisfatte per la partecipazione agli interventi realizzati, giudizi legati soprattutto ai risultati concreti degli interventi: l'89,1% delle imprese ha, infatti, rilevato un miglioramento dell'attività lavorativa a seguito delle azioni messe in campo. La soddisfazione per gli interventi seguiti è stata addirittura superiore fra i lavoratori coinvolti: il 97,9% degli intervistati si è dichiarato complessivamente molto o abbastanza soddisfatto. Anche i lavoratori hanno rilevato l'utilità dei percorsi in ambito professionale: il 95,5% degli intervistati ha dichiarato di aver applicato le conoscenze acquisite, nell'attività lavorativa.

Le indicazioni delle imprese destinatarie in merito a possibili miglioramenti da introdurre negli interventi della Linea 3 delle Misure riguardano la possibilità di personalizzare ulteriormente le attività formative, sulla base dei fabbisogni aziendali e di settore, nonché la necessità di rafforzare i processi innovativi e la formazione del management, indicazioni recepite dalla DGR 1735 del 26/10/2011.

**Tabella 36. Destinatari approvati, avviati e conclusi, tasso di avvio e conclusione per Assi e Obiettivi specifici POR al 31.12.2011.**

Assi Por	Obiettivi specifici Por	Destinatari approvati	Destinatari avviati	Destinatari conclusi	Tasso di avvio %	Tasso di conclusione %
		(a)	(b)	(c)	(b)/(a)	(c)/(b)
1 Adattabilità	A	18.472	17.901	17.093	96,9	95,5
	B	22.575	21.643	17.443	95,9	80,6
	C	46.753	33.686	32.636	72,1	96,9
	Totale	87.800	73.230	67.172	83,4	91,7
2 Occupabilità	D	724	449	446	62,0	99,3
	E	94.097	78.604	69.035	83,5	87,8
	F	1.042	1.385	1.326	132,9	95,7
	Totale	95.863	80.438	70.807	83,9	88,0
3 Inclusione sociale	G	2.318	3.099	1.874	133,7	60,5
4 Capitale umano	H	15.518	10.698	9.959	68,9	93,1
	I	1.367	1.488	1.194	108,9	80,2
	L	9.482	10.017	8.834	105,6	88,2
	Totale	26.367	22.203	19.987	84,2	90,0
5 Transnazionalità e interregionalità	M	1.151	1.205	839	104,7	69,6
Totale Por		213.499	180.175	160.679	84,4	89,2

Fonte: elaborazioni su dati AdG.

A livello di destinatari il POR FSE Veneto registra nel 2011 significativi avanzamenti: il numero di avviati cresce di oltre 50mila unità rispetto al dato al 31/12/2010, raggiungendo la quota complessiva di 180.175 unità. Il tasso di crescita annuo in termini di destinatari avviati è pari al 40,3%. Nell'ultimo anno si è registrato anche un incremento consistente dei destinatari conclusi. Anche in questo caso l'aumento ha superato le 50mila unità totalizzando un tasso di crescita del 45,5%. L'incremento dei destinatari che hanno portato a termine le attività ha prodotto un innalzamento del tasso di conclusione di 3,2 punti percentuali nell'ultimo anno: a fine 2010 il tasso di conclusione era pari all'86% dei destinatari avviati. Anche il tasso di avvio ha totalizzato un importante incremento, passando dal 77,1% del 2010 all'84,4% del 2011.

Entrambe queste dinamiche sono da leggere in ottica positiva: la crescita del tasso di avvio indica la corrispondenza tra i progetti finanziati e i bisogni della popolazione di riferimento, mentre la crescita del tasso di conclusione rileva la qualità delle attività proposte che soddisfano la maggioranza dell'utenza, motivata quindi a portare a termine le attività intraprese.

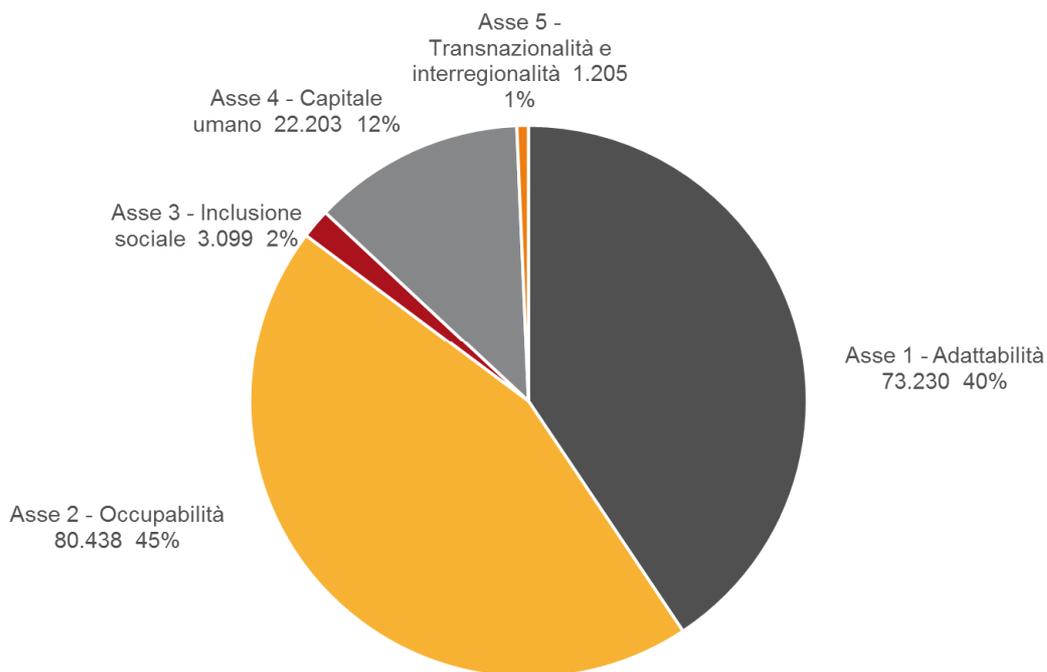
L'incremento dei destinatari avviati e conclusi si deve in buona parte alla partecipazione ai progetti di politica attiva, previsti all'interno delle misure anticrisi. I destinatari avviati all'interno dell'Obiettivo C sono cresciuti del 70,8% nell'ultimo anno, mentre i destinatari conclusi del 76,2%; tassi di crescita significativa anche per l'Obiettivo Specifico E che totalizza un aumento rispettivamente del 49,4% per gli avviati e del 51,6% dei conclusi nell'ultimo anno. Per quanto riguarda il tasso di conclusione delle attività finanziate all'interno delle politiche attive va però ricordato come si tratti, nella maggioranza dei casi, di interventi di breve durata come illustrato nel capitolo 6 del presente report; tale modalità di erogazione facilita l'incremento del tasso di conclusione.

Come già rilevato nel precedente rapporto di valutazione, si evidenziano alcuni Obiettivi Specifici che superano il 100% per il tasso di avvio, attività che hanno quindi coinvolto un numero superiore di destinatari rispetto a quanto inizialmente previsto. Si tratta pertanto di ambiti che hanno registrato una forte domanda di partecipazione: su tutti si evidenziano gli obiettivi G dell’Inclusione Sociale ed F relativo all’occupazione femminile, che presentano un livello di avviati superiore di un terzo rispetto al volume dei destinatari approvati. Si tratta pertanto di ambiti a forte domanda di partecipazione, che meriterebbero pertanto un maggiore avanzamento dei bandi e delle risorse finanziate. In particolare l’Obiettivo G registra un incremento significativo del tasso di avvio che al 31/12/2010 era fermo al 56,6%. Tale incremento è generato dall’avvio dei progetti relativi alla DGR 2030 del 03/08/2010 “Avviso per la presentazione di azioni innovative per giovani-Studenti e utenza disoccupata- Anno 2010”, delibera Inter-Asse che prevedeva percorsi formativi all’interno degli Istituti Professionali. L’obiettivo principale della DGR è quello di prevenire la dispersione scolastica, fenomeno tuttora diffuso in Veneto come emerso dal confronto con gli obiettivi fissati dalla strategia Europa 2020. Questa DGR adotta un approccio innovativo al tema dell’Inclusione Sociale cercando di incentivare l’autoimprenditorialità. Progetti sostenibili di microimpresa e/o di cooperazione sociale possono aprire nuove opportunità occupazionali in questo periodo di contrazione della domanda di lavoro.

Superano il valore del 100% del tasso di avvio anche due Obiettivi dell’Asse Capitale Umano: l’Obiettivo I relativo al *life long learning* e l’obiettivo L che finanzia le attività di alta formazione organizzate dalle Università venete (master, assegni di ricerca, dottorati di ricerca, moduli professionalizzanti).

La diffusione dell’Alta Formazione nella regione Veneto viene perseguita anche attraverso l’erogazione dei voucher individuali ed aziendali per accedere al Catalogo Interregionale dell’Alta Formazione, finanziato dagli Assi Adattabilità ed Occupabilità. Sugli interventi di alta formazione erogati dalle Università Venete è stata condotta una rilevazione ad hoc, illustrata all’interno del capitolo 5, in questa sede vale la pena ricordare che la Regione Veneto è capofila del progetto del Catalogo interregionale dell’Alta formazione, sostenuto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che ha visto la partecipazione di altre 12 regioni: Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Marche, Puglia, Sardegna, Sicilia e Valle d’Aosta. Al 31/12/2011 risultavano erogati 572 voucher, dei quali il 40% attivati attraverso richieste aziendali e il 60% da domande individuali. Il 71,7% dei voucher è stato erogato ad occupati mentre il restante 28,3% ad utenza disoccupata.

**Figura 9. Destinatari avviati per Asse al 31.12.2011**

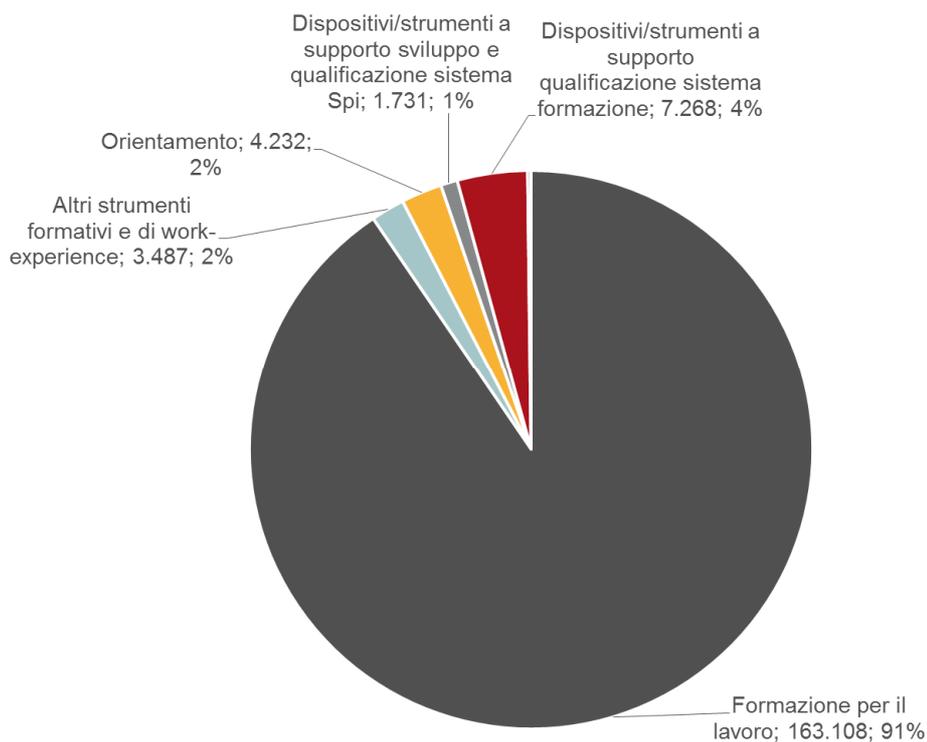


Fonte: elaborazioni su dati AdG.

La centralità dell'Asse dell'Adattabilità e dell'Occupabilità per il POR FSE Veneto emerge anche nella distribuzione dei destinatari avviati per Asse (Figura 9). Si nota, infatti, il peso percentuale più elevato detenuto dall'Asse 2 Occupabilità (45%) e la quota leggermente inferiore dall'Asse 1 Adattabilità (40%, pari a 73.230 lavoratori). L'Asse 4, dedicato al Capitale Umano, assomma un'ulteriore 12% dei destinatari (22.203 persone) mentre l'Asse 3 Inclusione sociale e l'Asse 5 Transnazionalità e Interregionalità intercettano quote molto più basse pari, rispettivamente al 2 e all'1% (Figura 9). Ciò ha delle chiare ripercussioni anche in termini di risultati raggiunti, con tassi di copertura che superano decisamente i target definiti in riferimento agli Obiettivi C ed E (vedi Capitolo 4 "Realizzazioni e risultati").

La stragrande maggioranza dei destinatari (Figura 10) risulta avviata in progetti di formazione per il lavoro (91% dei destinatari, 163.108 persone). Notevolmente inferiori le quote di destinatari avviati nelle altre tipologie di progetti: si distinguono i dispositivi e strumenti a supporto dell'integrazione tra sistemi di istruzione, formazione e lavoro (4%, 7.268 operatori avviati).

**Figura 10. Destinatari avviati per sottosettore Cup al 31.12.2011**



Fonte: elaborazioni su dati AdG.

Nota: i destinatari avviati in azioni per dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di istruzione non compaiono nel grafico perché la loro percentuale è inferiore all'1%.

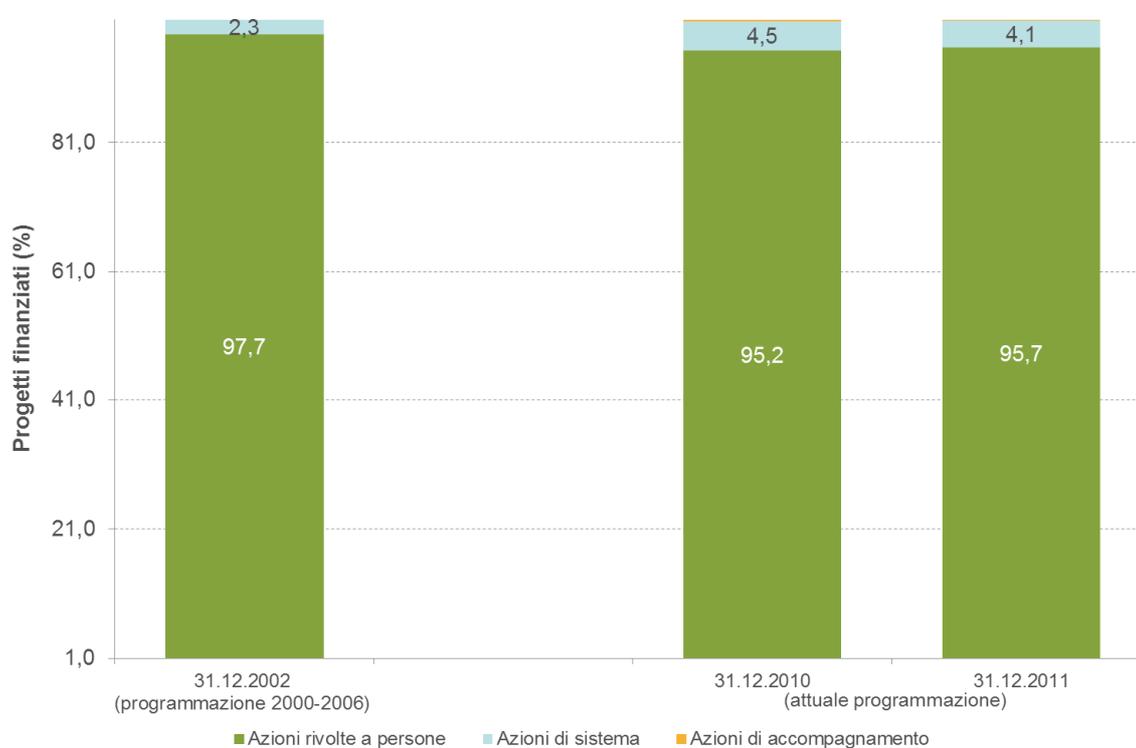
**Tabella 37. Progetti finanziati e impegni in Euro per tipologie d'azione al 31.12.2011**

Tipologia di azione	V.a.		Composizione %	
	Progetti finanziati	Impegni in Euro	Progetti finanziati	Impegni in Euro
Azioni rivolte a persone	3.811	414.308.330	95,7	92,3
Azioni di sistema	163	29.122.980	4,1	6,5
Azioni di accompagnamento	8	5.263.250	0,2	1,2
<b>Totale</b>	<b>3.982</b>	<b>448.694.560</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati AdG.

Per quanto riguarda la tipologia di azioni finanziate si riscontra un dato sostanzialmente stabile rispetto a quanto registrato al 31/12/2010. Le azioni rivolte alle persone salgono al 95,7% (Tabella 37), contro il 95,2% osservato nel 2010. Questo valore rimane comunque distante rispetto al precedente settennio di programmazione: nel periodo 2000-2006 le azioni rivolte alle persone catalizzavano il 97,7% dei progetti. La quota di azioni di sistema diminuisce portandosi a 4,1% (contro il 4,5% del 2010); marginale infine la quota relativa alle azioni di accompagnamento (0,2%). Ancora più limitate le variazioni rispetto al 2010 in termini di impegni finanziari: le azioni rivolte a persone raccolgono in entrambi gli anni il 92,3% del totale, e nell'ultimo anno si rileva una leggera crescita degli impegni volti alle azioni di sistema che dal 6,4% del 2010 passano al 6,5% (mentre all'opposto cala la quota delle azioni di accompagnamento dall'1,3% all'1,2%).

**Figura 11. Quota % di progetti finanziati per tipologia di azione al 31.12.2006 al 31.12.2009 e al 31.12.2011.**



Fonte: elaborazioni su dati AdG.

**Tabella 38. Progetti finanziati e impegni in Euro per sottosettore Cup al 31.12.2011**

Tipologia azione	Sottosettore Cup	V.a.		Composizione %	
		Progetti finanziati	Impegni in Euro	Progetti finanziati	Impegni in Euro
Rivolte a persone	Formazione per il lavoro	3.495	392.230.621	86,7	85,8
	Altri strumenti formativi e di work-experience	62	17.013.219	1,5	3,7
	Orientamento	254	5.064.490	6,3	1,1
Di sistema	Dispositivi e strumenti a supporto dello sviluppo e della qualificazione del sistema dei Spi	78	4.017.601	1,9	0,9
	Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema dell'offerta di formazione	84	15.196.956	2,1	3,3
	Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema dell'offerta di istruzione	35	250.194	0,9	0,1
	Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo	13	18.084.788	0,3	4,0
Di accompagnamento	Servizi e tecnologie per l'informazione e le comunicazioni	5	1.870.267	0,1	0,4
	Altri servizi per la collettività	3	3.392.983	0,1	0,7
Totale	Totale	4.029	457.121.118	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati AdG.

Come la distribuzione dei destinatari, anche la distribuzione dei progetti e degli impegni evidenziano il maggiore contributo dato dalle azioni di formazione, che assommano l'86,7% dei progetti finanziati e l'85,8% degli impegni. Le *work experience* invece costituiscono l'1,5% dei progetti finanziati, ma il loro peso sale al 3,7% se si considerano gli impegni in euro. Tale dinamica è legata alle indennità di partecipazione che sono assicurate ai destinatari dei progetti di *work experience*, elemento che genera un importo dei progetti più consistente rispetto alla media. L'opposto vale per l'orientamento, che pesa per il 6,3% in termini di progetti e solo per l'1,1% in termini di impegni. Tra le azioni di sistema spiccano i "dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema dell'offerta di formazione", che ammontano al 2,1% dei progetti e al 3,3% degli impegni, mentre da un punto di vista finanziario vanno annoverati i "dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo", rivolti all'autorità di gestione, che si attestano al 4%.

**Tabella 39. Sottosettore Cup formazione per il lavoro: progetti finanziati, impegni in Euro e destinatari avviati per categoria Cup al 31.12.2011**

Categoria Cup	V.a.			Composizione %		
	Progetti finanziati	Impegni in Euro	Destinatari avviati	Progetti finanziati	Impegni in Euro	Destinatari avviati
formazione finalizzata al reinserimento lavorativo	313	39.783.359	66.536	9,0	10,1	40,8
formazione per occupati (o formazione continua)	913	52.646.677	41.120	26,1	13,4	25,2
percorsi scolastici formativi all'interno dell'obbligo	578	184.462.275	32.725	16,5	47,0	20,1
formazione post obbligo formativo e post diploma	752	72.174.615	10.868	21,5	18,4	6,7
alta formazione post ciclo universitario	712	31.026.025	4.843	20,4	7,9	3,0
alta formazione nell'ambito dei cicli universitari	27	884.215	2.118	0,8	0,2	1,3
formazione permanente aggiornamento culturale	126	1.172.106	1.488	3,6	0,3	0,9
formazione permanente aggiornamento professionale e tecnico	63	7.892.519	3.108	1,8	2,0	1,9
ifts	11	2.188.829	302	0,3	0,6	0,2
Totale	3.495	392.230.621	163.108	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati AdG.

Analizzando in dettaglio l'insieme dei progetti afferenti alla voce "Formazione per il lavoro", emergono tre categorie su tutte per numero di destinatari avviati. La formazione finalizzata al reinserimento lavorativo ha coinvolto 66.536 avviati, pari al 40,8% del totale. Si tratta in buona

sostanza di interventi formativi compresi all'interno delle politiche attive del lavoro erogate all'interno della Linea 1 delle Misure Anticrisi. Come evidenziato dal paragrafo 6.3 "La partecipazione alle politiche attive di contrasto alla crisi", si tratta di interventi di media o breve durata, per tale ragione gli impegni relativi a tali azioni si fermano al 10,1% della formazione per il lavoro. La formazione per occupati, o formazione continua, ammonta a 41.120 avviati ovvero il 25,2% dei destinatari di azioni di formazione. La formazione iniziale ammonta al 20,1% in termini di destinatari (32.725 persone). Questo tipo di azioni si contraddistingue per un elevato impegno finanziario (47,0%): si tratta, infatti, di interventi di formazione di lunga durata che, nel caso dei corsi per il conseguimento della qualifica professionale, possono raggiungere anche i 3 anni. La formazione post obbligo formativo e post diploma conta il 6,7% di avviati (10.868 persone) mentre l'alta formazione post ciclo universitario totalizza un ulteriore 3% (4.843 persone).

### *3.3 Indicazioni di sintesi*

Nel corso del 2011 il POR FSE Veneto 2007-2013 registra un lieve rallentamento nell'avanzamento delle risorse impegnate che al 31/12/2011 rappresentano il 63,8% del programmato per l'intero settennio. Molto più significativi gli avanzamenti del 2011 relativi alle realizzazioni: la capacità di utilizzo dei fondi impegnati cresce, infatti, di 17,9 punti percentuali, mentre i destinatari avviati nel corso dell'anno superano le 50mila unità.

A cinque anni dall'avvio del settennio di programmazione la ratio del programma POR Veneto 2007-2013 emerge in maniera compiuta. Il programma si caratterizza sostanzialmente su tre pilastri principali:

- la realizzazione delle politiche attive per i lavoratori destinatari di ammortizzatori sociali in deroga;
- gli interventi per accrescere la competitività delle imprese;
- la formazione iniziale rivolta ai giovani.

Le Doti Lavoro rappresentano un mix di politiche attive e passive per il lavoro, volte a sostenere l'adattabilità ed occupabilità dei lavoratori delle aziende colpite dalla crisi. Come illustrato dal primo capitolo sul contesto economico, la crisi economica ha colpito l'intero sistema produttivo, tuttavia le piccole e medie imprese risultano particolarmente esposte per la loro minore strutturazione finanziaria e per la preclusione all'accesso agli ammortizzatori ordinari. Per questa ragione si è registrata negli ultimi anni una domanda crescente di accesso agli ammortizzatori in deroga, come vedremo nel capitolo 6.

Oltre a fronteggiare l'emergenza occupazionale attuale il POR FSE si pone l'obiettivo di rilanciare la competitività delle imprese venete, per accrescere l'adattabilità al mutato contesto economico e preservare quindi i livelli occupazionali anche nel medio e lungo periodo. In questo senso risultano strategici gli interventi volti a favorire l'innovazione e la produttività delle imprese venete, relativi alla Linea 3 delle misure anticrisi. L'interesse per questi interventi viene evidenziato dall'elevato tasso di risposta ai bandi della Linea 3 delle Misure Anticrisi, rilevando quindi una domanda significativa dal mondo economico regionale.

La formazione iniziale coinvolge giovani in possesso della licenza media con percorsi formativi triennali che portano al conseguimento finale di un attestato di qualifica professionale di 2° livello. Nel corso del 2011 il POR FSE Veneto ha registrato oltre 28 milioni di euro di impegni per la realizzazione di interventi relativi alla formazione iniziale, costituendo il principale capitolo di spesa nell'annualità. La formazione iniziale coinvolge un gruppo consistente di giovani con un basso livello di istruzione (licenza media) che costituiscono pertanto un potenziale segmento debole del mercato del lavoro. Come avremo modo di approfondire nel capitolo relativo alle realizzazioni questo target di destinatari ha registrato, nell'ultimo triennio, un buon livello di placement, evidenziando quindi l'utilità di questi percorsi di studi.

Nel complesso, l'approccio attuativo si configura come una risposta strategica e coerente alle istanze provenienti dal contesto socioeconomico, illustrate nel primo capitolo. La concentrazione degli interventi su questi filoni lascia, tuttavia, scoperta una significativa quota di popolazione potenziale, in particolare i destinatari delle attività relative all'inclusione sociale, Asse che ha registrato avanzamenti finanziari molto limitati.

#### 4. Realizzazioni e risultati

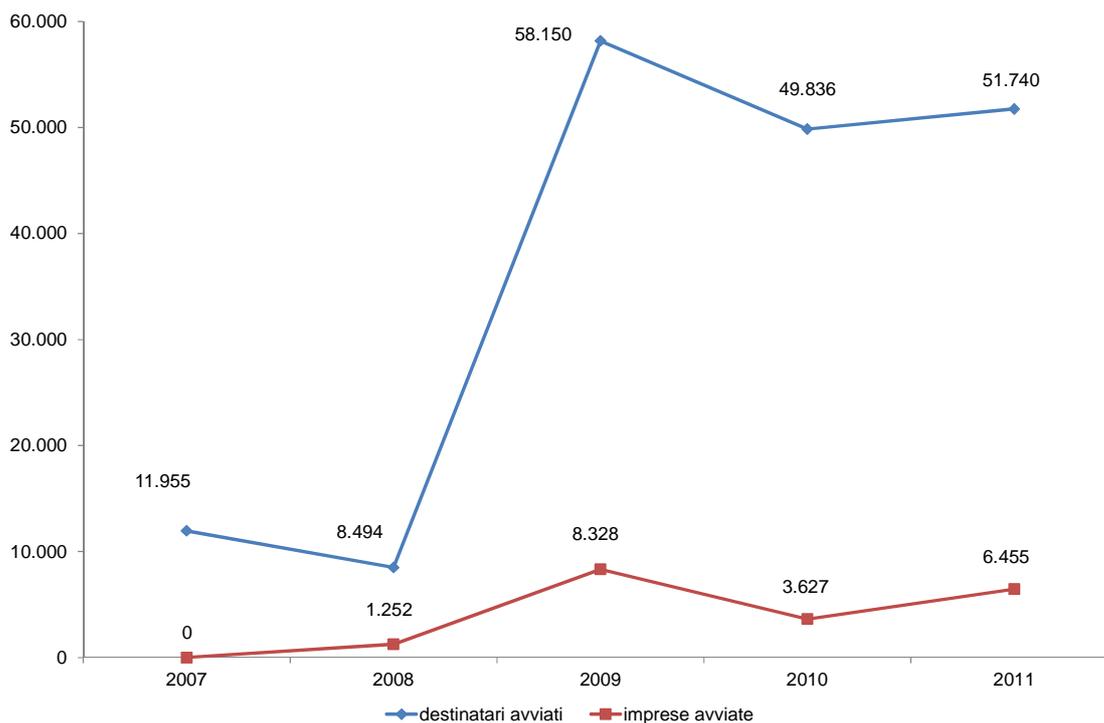
Nel corso del primo quinquennio d'attuazione il POR FSE Veneto ha interessato oltre 180mila persone, destinatari di attività di formazione, e quasi 20mila imprese. I numeri più rilevanti in termini di destinatari si hanno a partire dal 2009, sostanzialmente con il varo delle misure anticrisi. In termini di aziende, gli anni fin qui più significativi sono il 2009 e il 2011.

**Tabella 40. Destinatari e imprese avviati al 31.12.2011**

Destinatari avviati	Imprese avviate
180.175	19.662

Elaborazioni su dati di fonte AdG.

**Figura 12. Destinatari e imprese avviati: trend annuale 2007-2011**



Elaborazioni su dati di fonte AdG.

#### 4.1. Il profilo dei destinatari del POR FSE al 31.12.2011

L'identikit del destinatario delle politiche cofinanziate dal FSE in Regione Veneto in questo quinquennio di attuazione è piuttosto chiaro: maschio, nelle fasce centrali d'età, a rischio di esclusione (prevalentemente occupato in Cig/d), italiano, con livello d'istruzione basso (Tabella 41).

Nel raffronto con la composizione socio-demografica della popolazione veneta in età 15-64, si evidenzia come il profilo dei destinatari del POR tenda a sovra-rappresentare:

- la classe d'età più giovane (15-24 anni) in ragione dell'importante ruolo svolto da questo canale di finanziamento nella formazione iniziale (32.725 destinatari avviati, pari al 18,2% del totale). I destinatari del POR in età 15-24 sono il 30% e pesano la metà (14%) nella popolazione veneta;
- le persone in cerca di occupazione, che costituiscono l'11,5% dei destinatari FSE e solo il 3,5% della popolazione veneta in età 15-64;
- i titoli di studio bassi, come effetto combinato del ruolo che il FSE ha svolto fin qui nella formazione iniziale da un lato – che si configura come canale d'istruzione dopo la scuola secondaria di primo grado – e a favore degli occupati nell'industria dall'altro, forza lavoro che si caratterizza per livelli di qualifica e di istruzione non elevati. Va tuttavia sottolineato come il POR FSE, se da un lato tende a sovra-rappresentare la popolazione in possesso del solo titolo di scuola primaria o secondaria di I grado (50% dei destinatari versus 43% della popolazione), dall'altro costituisce uno strumento in grado di intercettare bene la popolazione maggiormente istruita: i destinatari in possesso di laurea sono infatti il 13,5% del totale, lievemente sovra-rappresentati rispetto al peso che rivestono nella popolazione (12,8);
- gli stranieri, che pesano il 15% in termini di destinatari e si limitano a un'incidenza del 10,7% in termini di popolazione residente;
- la componente maschile, che pesa il 57% in termini di destinatari e il 50,5% in termini di incidenza sulla popolazione veneta.

Il sottodimensionamento della popolazione femminile nel target FSE è un fenomeno di lunga data: al termine della precedente programmazione la quota di utenza femminile, oggi al 42,8%, si fermava al 41,5%. Osservando il dettaglio per Obiettivo specifico (Tabella 42) è possibile fornire qualche indicazione in più rispetto alla capacità del POR FSE Veneto di promuovere le pari opportunità di genere. Considerato che le donne rappresentano all'incirca il 42% della popolazione occupata in età 15-64 (Tabella 43), la capacità delle politiche di Adattabilità di raggiungere il segmento femminile appare mediamente adeguata (41,3%, Tabella 42). Tale dato nasconde tuttavia una variabilità a livello di Obiettivi Specifici: la componente femminile è infatti elevata negli interventi ex Obiettivo C (49,3%) e sotto soglia negli altri due obiettivi che compongono l'Asse Adattabilità. All'interno dell'Obiettivo C rilevano in particolare gli interventi a favore della popolazione in cassa integrazione in deroga. L'elevato peso della componente femminile in queste tipologie di attività è quindi in un certo senso ulteriore indice di una fragilità di questo segmento occupazionale, soprattutto se si considera la minore incidenza delle donne nelle attività di formazione continua (Obiettivo A) e negli interventi finalizzati all'innovazione e alla produttività (Obiettivo B), dove la quota di donne si limita rispettivamente al 37,5% e 35,2%.

**Tabella 41. Destinatari avviati e relativa composizione al 31.12.2011, composizione della popolazione di riferimento suddivisa per genere, età, stato occupazionale, cittadinanza, titolo di studio e provincia di residenza<sup>21</sup>**

Categorie	Destinatari avviati	Composizione % avviati	Composizione % popolazione di riferimento <sup>a</sup>
Maschi <sup>b</sup>	103.029	57,2	50,5
Femmine	77.146	42,8	49,5
Totale	180.175	100,0	100,0
Età 15-24	54.154	30,1	14,1
Età 25-54 <sup>c</sup>	115.866	64,3	67,2
Età 55-64	10.155	5,6	18,7
Totale	180.175	100,0	100,0
Occupati	113.266	62,9	64,9
Persone in cerca occupazione con esperienza	17.586	9,8	2,6
Persone in cerca occupazione senza esperienza	3.064	1,7	0,9
Persone in cerca occupazione totale	20.650	11,5	3,5
Inattivi	46.259	25,7	31,6
Totale <sup>d</sup>	180.175	100,0	100,0
Italiani	132.455	84,9	88,6
Stranieri	23.492	15,1	11,4
Totale <sup>d</sup>	155.947	100,0	100,0
Scuola primaria e secondaria di I grado	69.033	50,4	42,8
Scuola secondaria di II grado <sup>e</sup>	49.348	36,1	44,1
Istruzione universitaria	18.496	13,5	13,0
Totale <sup>d</sup>	136.877	100,0	100,0
Verona	22.133	15,0	18,7
Vicenza	32.932	22,3	17,7
Belluno	5.914	4,0	4,2
Treviso	26.462	17,9	18,0
Venezia	21.541	14,6	17,3
Padova	30.695	20,7	19,1
Rovigo	8.269	5,6	5,0
Totale <sup>d</sup>	147.946	100,0	100,0

Elaborazioni su dati di fonte AdG.

a) La popolazione di riferimento è stata limitata alla classe d'età 15-64. I dati per genere, età e condizione lavorativa sono elaborazioni su dati Rcfl Istat 2011, il dato dei cittadini stranieri è stato elaborato su Microdati Rcfl Istat 2010, il dato sul titolo di studio è una nostra stima su dati Rcfl Istat 2011 e il dato per provincia è una nostra stima su dati Rcfl Istat e Demoistat 2011.

b) Il dato maschi avviati è ricavato per differenza tra avviati totali e avviate femmine

c) Il dato avviati 25-54 è ricavato per differenza tra avviati totali e le altre classi d'età

d) Non corrisponde con il totale destinatari avviati per la presenza di dati mancanti

e) Comprende l'istruzione post-secondaria non terziaria

<sup>21</sup> La classificazione utilizzata per distinguere le categorie di popolazione cui sono rivolte le politiche messe in atto dal POR, differisce da quella correntemente utilizzata e definita dall'Istat. I dati fanno infatti riferimento alle classificazioni individuate dall'Allegato 23 del Reg. (CE) n. 1828 del 2006 per il FSE. Nello specifico, sono tre le categorie in cui la popolazione viene distinta in base alla posizione nel mercato del lavoro: occupati, in cerca di occupazione (con o senza esperienza) e inattivi. Gli inattivi sono costituiti da pensionati, casalinghe e studenti, ovvero persone fuori dal mercato del lavoro e che non ricercano lavoro. Rispetto all'età, la classificazione utilizzata pone in risalto due specifiche categorie: quella dei giovani tra i 15 e i 24 anni – utile a monitorare il coinvolgimento nelle politiche della fascia di età in ingresso nel mercato del lavoro - e quella delle persone in età compresa tra i 55 e i 64 anni, necessaria a porre in evidenza realizzazioni e risultati delle politiche per l'invecchiamento attivo della popolazione.

**Tabella 42. Totale destinatari avviati, femmine avviate e relativa incidenza al 31.12.2011**

Assi Por	Obiettivi specifici Por	Avviati	Avviate femmine	% Avviate femmine
1 Adattabilità	A	17.901	6.710	37,5
	B	21.643	7.628	35,2
	C	33.686	16.611	49,3
	Totale	73.230	30.949	42,3
2 Occupabilità	D	449	331	73,7
	E	78.604	32.089	40,8
	F	1.385	1.385	100,0
	Totale	80.438	33.805	42,0
3 Inclusione sociale	G	3.099	1.316	42,5
4 Capitale umano	H	10.698	5.371	50,2
	I	1.488	734	49,3
	L	10.017	4.482	44,7
	Totale	22.203	10.587	47,7
5 Transnazionalità e interregionalità	M	1.205	489	40,6
Totale Por		180.175	77.146	42,8

Elaborazioni su dati di fonte AdG

**Tabella 43. Numero di occupati 15-64 e di persone in cerca di lavoro in migliaia suddivisi per genere in Veneto. Anno 2011**

Condizione occupazionale	Totale	Maschi	Femmine	% femmine
Occupati 15-64	2.102	1.223	879	41,8
In cerca di occupazione	112	52	60	53,7

Fonte: Istat Rcf

Rispetto alle azioni relative all'Asse 2 Occupabilità, l'incidenza della popolazione femminile (Tabella 42) è pari al 42%, laddove le disoccupate donne costituiscono il 53,7% dei disoccupati: anche in questo caso si rileva dunque una difficoltà delle politiche a raggiungere equamente i due generi. Anche all'interno di questo Asse il dato oscilla in relazione agli Obiettivi specifici. A parte l'Obiettivo F – esclusivamente dedicato alle donne – l'Obiettivo D, che prevede azioni rivolte al miglioramento dei Servizi per l'impiego, evidenzia una presenza femminile pari al 73%, in conseguenza della netta prevalenza di donne che si registra presso questo segmento occupazionale. La ridotta presenza femminile all'interno dell'Asse 2 Occupabilità discende quindi principalmente dal peso dell'Obiettivo specifico E, dedicato alle politiche del lavoro attive e preventive: le azioni relative a questo Obiettivo coinvolgono infatti il numero di destinatari più elevato e mostrano al contempo l'incidenza femminile più bassa (solo il 40,8% degli avviati è di genere femminile).

Per quanto concerne l'Asse 3 Inclusione Sociale, mirato a sviluppare percorsi di integrazione e (re)inserimento lavorativo rivolti ai soggetti svantaggiati, la quota delle donne avviate è pressoché pari a quella degli uomini. In questo caso va considerato lo specifico target cui l'Autorità di Gestione veneta ha scelto di indirizzare le azioni rivolte all'area dello svantaggio: nella fattispecie, i giovani disoccupati, ulteriormente penalizzati dalla congiuntura di crisi.

Le azioni comprese nell'Asse 4 Capitale Umano si rivolgono in particolare a soggetti non occupati in possesso di titolo di studio elevato, ovvero ad un target tendenzialmente connotato al femminile. In questo senso, la percentuale di avviate donne, pari al 47,7% sul totale evidenzia nuovamente qualche limite in termini di capacità di pari opportunità di genere. Più nel dettaglio, le azioni afferenti l'Obiettivo specifico H, volto a migliorare l'integrazione dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro con particolare attenzione all'orientamento vedono una presenza femminile elevata (il 50,2% degli avviati è di sesso femminile); lo stesso vale per quelle afferenti l'Obiettivo specifico I mirato a supportare la formazione permanente (49,3% di avviate donne). Le azioni relative all'Obiettivo specifico L invece, costituite da dottorati e assegni di ricerca, percorsi IFTS e moduli professionalizzanti nell'ambito dei cicli universitari, e che forniscono il maggior numero di destinatari all'interno dell'Asse 4, vedono una presenza femminile limitata al 44,7%.

Infine, in merito alle attività legate all'Asse 5 Transnazionalità e Interregionalità (l'Asse che vede in generale il numero più basso di destinatari avviati), la quota di avviati donne si attesta sul 40,6%, in linea con il peso delle donne nel tessuto occupazionale: tutti gli interventi attuati erano infatti rivolti alla popolazione occupata nelle imprese o nei sistemi di istruzione e formazione.

In sintesi, le analisi di dettaglio confermano un qualche sbilanciamento del POR nei confronti della popolazione maschile, più accentuato in relazione alle politiche di occupabilità, rispetto alle quali le donne costituirebbero il target elettivo, in termini quantitativi.

**Tabella 44. Totale destinatari avviati, stranieri avviati e relativa incidenza al 31.12.2011**

Assi Por	Obiettivi specifici Por	Avviati <sup>a</sup>	Avviati stranieri	Incidenza % stranieri
1 Adattabilità	A	12.327	282	2,3
	B	21.577	341	1,6
	C	25.192	5.750	22,8
	Totale	59.096	6.373	10,8
2 Occupabilità	D	449	0	0,0
	E	68.948	15.246	22,1
	F	1.385	190	13,7
	Totale	70.782	15.436	21,8
3 Inclusione sociale	G	3.070	336	10,9
4 Capitale umano	H	10.530	569	5,4
	I	1.451	362	24,9
	L	9826	297	3,0
	Totale	21.807	1.228	5,6
5 Transnazionalità e interregionalità	M	1192	119	10,0
Totale Por		155.947	23.492	15,1

Elaborazioni su dati di fonte AdG.

a) Il numero di avviati non corrisponde con quello di Tabella 8.17 per la presenza di dati mancanti nella variabile cittadinanza.

**Tabella 45. Numero di occupati 15-64 e di persone in cerca di lavoro in migliaia suddivisi per cittadinanza in Veneto. Anno 2010**

Condizione occupazionale	Totale	Italiani	Stranieri	% stranieri
Occupati 15-64 <sup>a</sup>	2.111	1.888	223	10,6
<i>di cui femmine<sup>a</sup></i>	861	779	82	9,5
In cerca di occupazione	106	77	29	27,4
<i>di cui femmine</i>	59	44	15	25,4

Fonte: elaborazioni di Veneto Lavoro su dati Istat RcfI 2009.

Il dato occupati stranieri di Veneto Lavoro è riferito all'intera popolazione e non alla classe d'età 15-64. Tuttavia per semplicità di calcolo si assume che gli occupati stranieri siano tutti in età 15-64<sup>22</sup>.

Analoga disamina può essere fatta per la componente straniera che, all'opposto, viene intercettata dalle politiche del FSE in misura più che proporzionale al proprio peso demografico (Tabella 44): analizzando il dettaglio per Obiettivo Specifico emerge come la sovrarappresentazione della popolazione straniera concerna soprattutto le politiche rivolte ai cassintegrati in deroga (Ob. C ed E). Questa tendenza deriva dal fatto che la partecipazione alle politiche attive ha coinvolto, come abbiamo visto, nel 75% dei casi operai poco qualificati dell'industria, segmento in cui è più forte la presenza lavorativa degli immigrati. Si nota invece una sottorappresentazione dell'utenza straniera per quanto riguarda la formazione continua (Ob. A). Anche questo dato potrebbe derivare dalle scelte strategiche delle aziende nel promuovere le azioni formative per le mansioni a media e alta qualificazione (impiegati, quadri, personale tecnico) piuttosto che per il personale operativo. Tuttavia la formazione continua per i lavoratori stranieri rappresenta un'azione da incentivare perché può favorire l'integrazione degli stranieri e la crescita della sensibilizzazione rispetto a determinate tematiche, come la sicurezza sul lavoro, ancora poco diffuse tra la manodopera a bassa qualificazione. La partecipazione limitata alle attività dell'Alta formazione (Ob. L) è probabilmente legata ai livelli di studio mediamente più bassi degli stranieri e/o alle difficoltà nel riconoscimento dei propri percorsi formativi svolti nel paese di origine.

Decisamente elevato è infine il peso della componente migrante all'interno dell'Obiettivo I, dedicato al *longlife learning*. Qui un destinatario su 4 è straniero; la motivazione va ricercata in una D.G.R. ad hoc (la D.G.R. 3109 del 20/10/2009 "Educazione Permanente") recante percorsi di alfabetizzazione italiana e di integrazione rivolti ai genitori degli studenti stranieri e finalizzati a favorire l'inserimento e a facilitare il successo scolastico dei figli. Per quanto riguarda infine l'Obiettivo Specifico F si evidenzia una sottorappresentazione della componente straniera, che costituisce il 13,7% dei destinatari avviati, mentre un quarto delle donne disoccupate è di cittadinanza straniera (Tabella 45).

Tornando al profilo sociodemografico dei destinatari del POR, in termini di copertura territoriale si evidenzia una buona uniformità territoriale (Tabella 41). I destinatari si distribuiscono in maniera proporzionale al peso demografico delle province, uniche eccezioni di rilievo una qualche maggior capacità di Vicenza di utilizzare i fondi FSE e, di converso, un lieve sottodimensionamento delle province di Verona e Venezia.

Sul versante delle aziende, gli interventi cofinanziati dal POR hanno visto coinvolte 19.662 unità locali al 31.12.2011 (Tabella 46). Sebbene la qualità del dato non permetta di identificare con

<sup>22</sup> Secondo i dati RcfI Istat nel 2008 nel Nord Italia il 99,5% degli occupati stranieri aveva un'età compresa tra i 15 e 64 anni.

precisione la distribuzione in base alle dimensioni d'impresa<sup>23</sup>, si tratta per circa il 93% di unità con meno di 50 addetti. Nonostante questa netta preponderanza, il segmento della piccola impresa appare in realtà lievemente sottodimensionato rispetto al suo peso nel tessuto produttivo regionale, dal momento che esso costituisce ben il 97,8% delle aziende venete. In termini relativi dunque le aziende di dimensione medio-grande si rivelano più in grado di approfittare delle opportunità offerte dal FSE. Così come per le persone fisiche, anche per le aziende si evidenzia una marcata partecipazione del vicentino, che assommano il 27,5% delle aziende avviate mentre incidono solo per il 18,1% in termini di capacità produttiva regionale. Ma la sovra-rappresentazione è ancora più netta per le unità locali del bellunese, che incidono per il 12,3% in termini di aziende destinatarie mentre pesano solo il 4,4% sul tessuto produttivo regionale.

**Tabella 46. Imprese avviate e relativa composizione al 31.12.2011, composizione delle unità locali di riferimento suddivise classe d'addetti e provincia**

Categorie	Imprese avviate	Imprese avviate %	Composizione % aziende di riferimento <sup>a</sup>
Fino a 50 addetti	15.396	92,9	97,8
Da 50 a 249	1.034	6,2	1,9
250 e oltre	141	0,9	0,2
Totale <sup>b</sup>	16.571	100,0	100,0
Verona	1.462	8,3	17,9
Vicenza	4.851	27,5	18,1
Belluno	2.162	12,3	4,4
Treviso	2.487	14,1	18,1
Venezia	1.729	9,8	17,8
Padova	3.669	20,8	18,9
Rovigo	1.285	7,3	4,8
Totale <sup>b</sup>	17.645	100,0	100,0

Elaborazioni su dati di fonte AdG

a) Elaborazioni su dati di fonte INPS: sono escluse le aziende senza dipendenti

b) Non corrisponde con il totale imprese avviate per la presenza di dati mancanti

<sup>23</sup> Il 16% delle imprese non ha comunicato i dati relativi alla dimensione.

## 4.2. Analisi delle realizzazioni e dei risultati

Il POR Veneto FSE 2007-2013 definisce gli obiettivi target da raggiungere a fine programmazione. Tali obiettivi, declinati in termini di realizzazioni e risultati, sono stati stimati a partire dall'analisi dei risultati ottenuti dalla precedente programmazione e dalla valutazione fatta ex ante il nuovo settennio. In particolare gli indicatori di realizzazione sono definiti sulla base del numero di progetti avviati e, ove pertinente, dal numero di destinatari e aziende intercettate dagli interventi. Gli indicatori di risultato offrono invece una misura degli output rapportata al contesto di intervento e/o alle scelte strategiche dell'Autorità di Gestione, sulla base delle "Schede tecniche per il calcolo degli indicatori comuni di risultato presenti nei PO di FSE '07-'13" predisposte da Isfol. Attraverso l'analisi degli indicatori di realizzazione si possono individuare gli Obiettivi specifici del POR in linea con le attese di programmazione e quelli che, invece, richiedono un maggior investimento progettuale nei prossimi anni. Analizzando gli indicatori di risultato si possono stabilire quali siano i contributi generati dalle azioni finora condotte. L'unità principale di analisi è l'Obiettivo specifico sia per gli indicatori di realizzazione che per quelli di risultato. I valori obiettivo degli indicatori, definiti a partire dai dati della passata programmazione del POR FSE, indicano i valori di riferimento verso i quali dovrebbero tendere gli indicatori di risultato.

### 4.2.1. GLI INDICATORI DI REALIZZAZIONE

La Tabella 47 riporta i valori degli indicatori di realizzazione al 31.12.2011, e i valori attesi per il settennio di programmazione, tratti dal POR FSE Veneto 2007-2013. Per facilitare la lettura e l'interpretazione dei dati si è proceduto anche a calcolare la progressione in termini percentuali delle realizzazioni. A cinque anni dall'avvio, la percentuale di realizzazione attesa dovrebbe attestarsi, in linea teorica, al 71,4%: percentuali di realizzazione inferiori indicano che al 31.12.2011 lo stato di avanzamento non è in linea con l'atteso, mentre valori superiori indicano percentuali di realizzazione maggiori del previsto. Va tuttavia premesso che le analisi degli scostamenti vanno considerate in termini puramente orientativi, anche a causa delle differenze, a volte rilevanti, tra la struttura della programmazione attuale e quella precedente, che ha fornito i valori con cui stimare gli obiettivi target. A tale proposito bisogna anche richiamare la rimodulazione della ripartizione dei fondi tra le categorie di spesa: gli obiettivi sono stati inizialmente definiti tenendo in considerazione la dotazione finanziaria programmata. La rimodulazione dei fondi fa sì che i valori target previsti per gli Obiettivi A, D ed F risultino sovrastimati, mentre all'opposto i target posti per gli Obiettivi C ed E appaiono sottostimati alla luce della nuova distribuzione dei fondi illustrata all'interno del capitolo 3.

È in particolare la misura in termini di numero di progetti ad avere una valenza limitata, intervenendo semplicemente a spiegare come la programmazione 2007/2013 differisca in modo sostanziale dalla precedente in quanto a struttura delle attività finanziate. La Tabella 47 mostra come, nel complesso del POR, il numero di progetti avviati ad oggi sia sensibilmente inferiore a quello preventivato in sede di valutazione ex ante sulla scorta dei risultati del periodo 2000-2006. I progetti avviati a fine 2011 sono 3.485 e costituiscono all'incirca la metà (36%) del totale stimato per il 2011 (la percentuale teorica attesa dopo 5 anni è del 71%): ciò significa che la programmazione attuale ha finanziato progetti mediamente più grandi ed estesi in termini di partecipanti. Infatti, come emerge dalla stessa tabella, il numero di destinatari e di imprese avviate è, di contro, superiore a quello preventivato ex ante e nel caso delle persone fisiche raggiunte supera già al 2011 i valori attesi a fine settennio.

Se è vero che mediamente il POR 2007-2013 ha fin qui complessivamente concentrato i finanziamenti su progetti più grandi, vi sono degli Obiettivi Specifici in cui vale l'inverso. È il caso in particolare delle attività di *lifelong learning* (Obiettivo I) e della progettualità attivata in riferimento all'Obiettivo H, teso al miglioramento dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro.

Proseguendo la disamina delle realizzazioni, di maggior rilievo ed interesse è il dato relativo ai destinatari avviati, che costituisce un indicatore più robusto rispetto al numero di progetti. Il POR Veneto FSE ha interessato nel primo quinquennio d'attuazione oltre 180 mila persone:

come anticipato, un numero superiore a quello atteso a fine programmazione e stimato in base alle performance dello scorso periodo. Scendendo nel dettaglio degli Obiettivi specifici, è possibile distinguere le aree di policy che in questi anni hanno trainato le realizzazioni – sostanzialmente le politiche per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti (Ob. Specifico C) e le politiche attive e preventive (Ob. Specifico E) - e quelle relativamente più arretrate, ovvero formazione continua (Ob. Specifico A); promozione delle pari opportunità di genere (Ob. Specifico F) e politiche a favore dei soggetti svantaggiati (Ob. Specifico G).

Positivo, in termini di realizzazioni, anche l'indicatore sul numero di destinatari interessati da iniziative di apprendimento permanente, area di policy che pure si caratterizza ad oggi per una bassa capacità d'impegno, evidenziando di conseguenza ulteriori margini e opportunità di crescita. Relativamente elevato e decisamente superiore alle attese è infine il numero di destinatari raggiunti dalle politiche di interregionalità e transnazionalità, canale sperimentale di policy che, come già rilevato in precedenti rapporti e approfondimenti, il Veneto ha saputo utilizzare in modo forte e originale, privilegiando la progettualità tesa a una ricaduta diretta su imprese e territorio.

Sul fronte delle imprese, la performance in termini di realizzazioni è nuovamente trainata dall'Obiettivo C che, con 10mila imprese raggiunte nel quinquennio, più che raddoppia (+238%) i valori attesi a fine programmazione. Quasi allineato sui valori attesi è il dato di copertura delle aziende interessate dall'Obiettivo B, volto a favorire innovazione e produttività nelle aziende venete: con oltre 5mila aziende raggiunte al 2011 la percentuale di realizzazione si colloca sul 61,4%, dieci punti al di sotto del valore atteso a chiusura del quinto anno (71,4%). Sotto soglia invece le realizzazioni nell'ambito della formazione continua, che con circa 4.500 imprese raggiunte intercettano all'incirca la metà delle unità locali stimate per il primo quinquennio (percentuale di realizzazione al 2011 al 36% in luogo del 71%).

#### *4.2.2. GLI INDICATORI DI RISULTATO*

Di seguito viene offerta una sintesi delle indicazioni che emergono dall'analisi degli indicatori di risultato, articolata per Obiettivo specifico.

##### *Obiettivo Specifico A*

Il tasso di copertura dei destinatari di interventi di formazione continua rispetto al totale degli occupati si mantiene al di sotto dell'obiettivo prefissato (1,93%, contro 2,9%) a causa del forte investimento del POR, in fase attuativa, su disoccupati e persone a rischio di esclusione.

##### *Obiettivo Specifico B*

Per quanto riguarda l'obiettivo B, il tasso di copertura delle imprese coinvolte nei progetti finalizzati ad incrementare la qualità del lavoro e i cambiamenti organizzativi sul totale delle imprese presenti sul territorio è pari all'11,44% contro un obiettivo del 21% al 2013. Va comunque ricordato che nel corso del 2011 è stata emanata la Dgr 1735 del 26/10, nell'ambito della quale, tuttavia, al 31/12 non erano ancora stati avviati progetti.

##### *Obiettivo Specifico C*

Decisamente elevati, i tassi di copertura delle imprese raggiunte da interventi finalizzati all'anticipazione e all'innovazione (Obiettivo C) doppiano già al 2011 il valore atteso a fine settennio. Il dato è indice del forte investimento dell'AdG su questo fronte, perseguito attraverso le DGR attuate in base alla Linea 1 delle misure anticrisi. Di converso al 2011 non risulta valorizzato l'indicatore sul tasso di copertura delle imprese raggiunte da interventi finalizzati all'imprenditorialità, in quanto questa tipologia di azione non è stata ad oggi promossa dall'AdG.

### Obiettivo Specifico D

Per l'Obiettivo specifico D, nel 2011 sono state recepite le variazioni metodologiche proposte dall'Isfol per il calcolo dell'indicatore relativo al numero di interventi avanzati rispetto al totale degli interventi di base realizzati dai servizi per l'impiego. Lo stesso Istituto effettua il monitoraggio presso gli Spi e per il 2009 ha fornito per il Veneto un valore pari al 67,4% contro un risultato atteso pari all'80%. Alla data attuale non è stato ancora fornito alcun dato di monitoraggio relativo al 2010 o 2011.

### Obiettivo Specifico E

La valorizzazione degli indicatori relativi all'Obiettivo specifico E pone chiaramente in evidenza come le politiche attive e preventive abbiano costituito fin qui, assieme a quelle legate all'anticipazione e gestione dei cambiamenti (Ob. Specifico C) il cuore della programmazione attuativa del FSE presso la Regione Veneto. La popolazione raggiunta dalle politiche attive e preventive cofinanziate dal FSE raggiunge le 78mila unità alla fine del quinquennio, per un tasso di copertura pari al 36,8% della popolazione di riferimento, costituita dalle persone in cerca di lavoro e dagli inattivi disponibili al lavoro<sup>24</sup>. Il gap di genere è rilevante: infatti, le politiche hanno coinvolto in cinque anni un disoccupato maschio su due, per una copertura del 52,2%, mentre la corrispondente quota femminile si ferma ad un valore pari alla metà dell'indicatore maschile (25,7%). Tuttavia, se si confrontano tali differenze con la *baseline* del 2007 si evidenzia un netto recupero della partecipazione femminile. La *baseline* – costruita in base ai risultati della precedente programmazione – prevedeva infatti un coinvolgimento femminile pari esattamente ad un quarto di quello maschile (2,0% contro l'8,8%). Il recupero della partecipazione femminile è evidenziato dall'abbondante superamento dell'obiettivo posto per il 2013 (14,3%). È quindi probabile che anche nei prossimi anni si realizzerà un'ulteriore riduzione del *gender gap*, in termini di partecipazione. Il secondo indicatore di risultato proposto in riferimento all'Obiettivo E richiede l'incidenza delle politiche finalizzate al lavoro autonomo e all'avvio di impresa sul totale delle politiche realizzate dall'Obiettivo. Questo tipo di impegni ha avuto ad oggi un'incidenza assolutamente residuale: da qui il valore dell'indicatore, prossimo allo zero.

Infine, nell'ambito delle politiche rivolte ai disoccupati, assume un significato positivo l'indicatore sul tasso di inserimento occupazionale a 12 mesi dalla fine del corso, che individua la quota di formati occupati al momento T+12. Complessivamente i destinatari degli interventi per disoccupati evidenziano un tasso medio di *placement* pari al 51%: tale valore si abbassa solo di pochi punti per i target specifici richiesti – immigrati e popolazione in età matura – attestandosi per entrambi sul 48%. Si tratta di risultati decisamente importanti, soprattutto se commisurati alla congiuntura e che nel caso degli immigrati, vedono addirittura un superamento della *baseline*, definita sulla base dei risultati della precedente programmazione.

### Obiettivo Specifico F

L'obiettivo F presenta invece un avanzamento inferiore alle attese. Le realizzazioni – e di conseguenza i risultati sul piano quantitativo – si misurano in termini decisamente più ingenti dall'Obiettivo E che non da quello specificamente dedicato alle donne. In termini di esiti occupazionali – l'altro indicatore richiesto in riferimento all'Obiettivo F – i risultati sono invece positivi e confermano, come già le analisi di contesto<sup>25</sup>, come nella difficile congiuntura attuale le donne siano relativamente meno penalizzate degli uomini: il tasso di inserimento occupazionale femminile ad un anno dalla chiusura dei corsi è pari al 51%, di poco superiore a

---

<sup>24</sup> Per "Inattivi disponibili al lavoro" si intendono le persone appartenenti alle non forze lavoro Istat che risultano essere in stato di ricerca non attiva di lavoro o di non ricerca, ma che sarebbero immediatamente disponibili a lavorare qualora ricevessero un'offerta.

<sup>25</sup> Paragrafo 1.2.2., pagg. 22-23, del presente rapporto di valutazione

quello maschile<sup>26</sup> (50%) e in miglioramento rispetto al dato valorizzato come *baseline* e riferito al 2007 (45%).

#### *Obiettivo Specifico G*

L'obiettivo specifico G, dedicato all'Inclusione Sociale, chiede di indicare l'incidenza dei percorsi di inserimento / reinserimento lavorativo sul complesso delle attività finanziate. Al 2011, eccetto una Dgr recante azioni per potenziare il mondo dell'istruzione, tutte le altre sono finalizzate all'integrazione o all'inserimento lavorativo. Pertanto l'incidenza degli impegni di questo tipo è pari al 77,9%.

Per quanto riguarda l'altro indicatore richiesto, si pongono alcune difficoltà di calcolo: innanzitutto non si dispone di una quantificazione *ex ante* di *baseline* e valori target. Quantificare in modo univoco e sensato tali valori appare in effetti un'operazione ardua, per vari motivi, che vanno dalla frammentarietà della platea assumibile sotto la categoria dello svantaggio alla mancanza di una base dati unitaria e aggiornata fino a motivazioni connesse alle specificità delle diverse strategie d'intervento regionali, che hanno relativa autonomia nell'individuare, in fase di attuazione, le specifiche aree di svantaggio cui mirare le azioni d'Inclusione Sociale. Ogni programma regionale individua infatti *in itinere* i gruppi specifici di lavoratori svantaggiati su cui concentrare gli interventi, attraverso scelte che attengono la strategia di policy e seguono dall'analisi del contesto di riferimento. Commisurare i destinatari avviati, in queste specifiche attività, con il totale della popolazione svantaggiata non restituirebbe pertanto un tasso di copertura affidabile né comparabile a livello territoriale. Per quanto attiene l'autorità di gestione della Regione Veneto, non diversamente da quanto osservabile in altre realtà, in concomitanza alla crisi economica e occupazionale si evidenzia l'emergere di un'interpretazione in senso lato dello svantaggio, che oltre a disabili e categorie protette si estende progressivamente a coprire i segmenti con maggiore disagio occupazionale. In particolare la Regione Veneto, in questa congiuntura, ha utilizzato l'obiettivo dell'Inclusione Sociale soprattutto a sostegno della popolazione giovanile, in quanto target particolarmente esposto ai rischi di disoccupazione di lunga durata. Tre delle quattro delibere a valere sull'Obiettivo Specifico G sono state predisposte in favore dei giovani, considerate di fatto come categoria svantaggiata, e prevedono complessivamente un ventaglio di azioni che va dall'orientamento alla formazione e dal potenziamento dei servizi di istruzione alle azioni innovative (piani di azione individuale, assistenza al *placement*, supporto all'autoimprenditorialità). Questa omogeneità del target conduce a fornire una stima dell'indicatore di risultato richiesto mirandola all'effettivo bacino di riferimento, operativizzato nei disoccupati in età 15-24 anni, che, in base al dato Istat, sono in Veneto circa 30mila. In tal modo si ottiene un tasso di copertura pari al 5,54% nel 2011: ciò significa che l'Asse Inclusione Sociale ha raggiunto 5 giovani disoccupati su cento al 31.12.2011.

#### *Obiettivo Specifico H*

Ad oggi l'AdG non ha promosso azioni di sistema finalizzate all'orientamento nell'ambito dell'obiettivo H, orientandone la programmazione attuativa al 100% su azioni di sistema finalizzate alla certificazione delle competenze.

#### *Obiettivo Specifico I*

Per quanto riguarda il *Life-long Learning* le realizzazioni e di conseguenza i risultati sopravanzano già i target stabiliti in fase di programmazione per il 2013. Il tasso di copertura dei destinatari della formazione permanente si attesta sul 5 per mille della popolazione in età 25-64 anni, in luogo del 3 per mille programmato per l'intero periodo. Lo scostamento appare imputabile in buona misura alla differente struttura dei corsi realizzati nella precedente programmazione sotto la misura C4, utilizzata come riferimento per il calcolo della *baseline* e

---

<sup>26</sup> Va specificato che il tasso di inserimento lordo della popolazione femminile non è riferito a iniziative attivate nell'ambito dell'Obiettivo Specifico F, ma fa riferimento ai corsi per disoccupati.

degli obiettivi, la quale conteneva anche azioni formative di media e lunga durata. Le scelte realizzate ad oggi nell'ambito dell'educazione permanente hanno privilegiato invece percorsi di breve durata con un limite massimo di 80 ore. Questa diversa organizzazione ha favorito la realizzazione di un numero maggiore di progetti, avviando al contempo una platea molto più estesa di destinatari rispetto alla precedente programmazione e quindi rispetto agli obiettivi inizialmente definiti.

#### *Obiettivo Specifico L*

In termini di programmazione attuativa il lavoro realizzato dall'autorità di gestione a sostegno della ricerca e dell'innovazione è stato intenso e si è concentrato prevalentemente sulla promozione di azioni rivolte alla persona. I bandi attivati dalla Regione Veneto hanno contribuito al finanziamento di dottorati e assegni di ricerca, moduli professionalizzanti nelle università, azioni di ricerca e approfondimenti disciplinari nelle scuole superiori e percorsi di formazione tecnica superiore. L'obiettivo L è stato utilizzato nell'ambito delle Misure Anticrisi predisposte dalla Regione (Linea 2) con il duplice obiettivo di:

- a. rafforzare le opportunità occupazionali nell'ambito della ricerca a favore di giovani ricercatori o laureati;
- b. irrobustire le sinergie tra istruzione e università, favorendo così la ricaduta applicativa della ricerca a vantaggio delle imprese venete.

Le azioni rivolte alla persona tuttavia non rientrano tra quelle contemplate ai fini del calcolo degli indicatori di risultato, che si concentrano sulle azioni di sistema. In particolare il primo indicatore valuta, in termini di impegni, l'incidenza delle azioni di sistema rivolte alla ricerca e al trasferimento dell'innovazione a favore delle imprese, sul totale delle azioni di sistema avviate. I bandi per azioni di sistema in questo obiettivo sono due:

- quello relativo alla DGR 2021 del 22/07/2008 sulle reti di conoscenza, e volto a potenziare le competenze del sistema d'istruzione con particolare riferimento alle esigenze espresse dal mondo delle imprese, ai fini di migliorare l'occupabilità degli studenti. Questa DGR, che impegna al 31/12/2011 250mila euro, non contribuisce pertanto alla finalità espressa dall'indicatore C16;
- quello previsto dalla DGR 2471, volta a favorire l'incontro tra imprese e mondo dell'istruzione, che presenta un livello di impegni al 31/12/2011 pari a 587.600 euro e che ricade pienamente, in termini di tipologia d'azione e finalità, nel computo dell'indicatore di risultato formulato da Isfol.

Al 31.12.2010 l'indicatore di risultato è pertanto pari al 70% e si pone dieci punti percentuali al di sopra del valore atteso.

L'altro indicatore richiesto è calcolato come il precedente, ma invece di essere rivolto alle imprese è rivolto alle *università* e ai *centri di ricerca*; attualmente, non essendo stato emanato alcun bando in questo senso, l'indicatore non è valorizzato.

#### *Obiettivo Specifico M*

In termini di risultato, l'indicatore evidenzia nella fattispecie la percentuale di progetti transnazionali per l'attuazione di reti per le buone prassi sul totale dei progetti realizzati dall'Obiettivo specifico. Dei 50 progetti complessivamente avviati, 34 prevedevano il carattere della transnazionalità. Di questi 31 erano relativi al bando "Interventi per il rafforzamento della dimensione transnazionale e interregionale dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro del Veneto", i restanti 3 progetti afferivano alla DGR 2468 rivolta ai progetti interregionali e transnazionali per le imprese. Questi dati configurano quindi un valore al 68% contro il 30% stimato ex ante per l'intero sessennio di programmazione: un dato che decreta una chiara disposizione alla transnazionalità.

### ***Il Progetto Placement relativo alla formazione iniziale e alla formazione per disoccupati.***

La Regione Veneto ha implementato un modello per la rilevazione degli impatti occupazionali dei corsi di formazione attivati. Si tratta di un modello innovativo che utilizza le basi dati del SILRV quale piattaforma di verifica dello status occupazionale dei formati, a 6 mesi, ad 1 anno e a 2 anni dalla conclusione del percorso formativo. Il modello prevede inoltre un contatto telefonico con le persone non reperibili negli archivi SILRV (studenti, disoccupati, lavoratori autonomi, occupati in altre regioni o all'estero), con l'obiettivo di rilevare direttamente – tramite apposito questionario – lo status occupazionale. L'operatività di questa analisi è stata affidata a Veneto Lavoro. L'utilizzo congiunto di queste due fonti di dati permette di ottenere un tasso di copertura estremamente elevato (90% a 12 mesi, 94% a 24 mesi). Ad aprile 2012 è stato presentato il primo rapporto del Progetto Placement che ha illustrato i risultati occupazionali relativi ai partecipanti ai corsi di formazione iniziale e ai corsi per disoccupati, registrati nel triennio 2008-2010<sup>27</sup>. La formazione iniziale prevede percorsi rivolti ai giovani in possesso della licenza media di durata di 3.200 ore distribuite nell'arco di un triennio, con il rilascio finale di un attestato di qualifica professionale di 2° livello; i corsi per utenza disoccupata ed inoccupata hanno invece una durata variabile e al termine del percorso possono rilasciare attestati di qualifica, patenti di mestiere, certificati di abilitazione. In entrambi i casi si tratta di interventi formativi finanziati dal POR FSE Veneto 2007-2013 attraverso le Dgr 917 del 7/4/2009, 1699 del 24/6/2008, 1855 del 19/6/2007 e 2548 del 7/8/2007 per quanto riguarda la formazione iniziale e le Dgr 1010 del 6/5/2008 e 2330 del 8/8/2008 per la formazione rivolta a disoccupati. L'universo di riferimento dell'indagine è composto da 11.146 allievi della formazione iniziale, e da 1.655 destinatari dei corsi per disoccupati. In entrambi i casi si tratta di un'utenza molto giovane: nella formazione iniziale il 97% dei destinatari ha al massimo 19 anni, mentre nei corsi per disoccupati il 71% dei destinatari ha al massimo 29 anni. La formazione iniziale conta un'utenza prevalentemente maschile (il tasso di femminilizzazione si ferma al 37%) mentre nei corsi per disoccupati c'è una leggera maggioranza femminile (54%).

L'indagine ha permesso quindi di quantificare il placement lordo ovvero la quota di destinatari che a 12 mesi dalla conclusione del corso risultava occupata: il 49,3% per i destinatari di formazione iniziale e il 50,6% per i destinatari dei corsi per disoccupati. Considerato l'attuale periodo di difficoltà occupazionale, che affligge in particolare i giovani, come abbiamo visto nell'analisi del contesto socio-economico, i risultati di placement rilevati appaiono positivi. La percentuale di destinatari che hanno raccolto esperienze lavorative nei 12 mesi seguenti al corso sale al 67% per la formazione iniziale e al 73% per i corsi ai disoccupati.

Per la formazione iniziale si rileva un significativo tasso di rientro nell'istruzione, ovvero destinatari che a 12 mesi dalla fine del corso risultavano impegnati in un'altra attività formativa, il 16% del totale, mentre fra i destinatari dei corsi per disoccupati tale quota si ferma al 2%. Il tasso di disoccupazione a 12 mesi è, a livello complessivo del 19%, con una percentuale maggiore per la formazione per disoccupati (24%) rispetto alla formazione iniziale (18%). L'analisi triennale permette di dare uno sguardo sull'impatto della crisi economica nell'inserimento dei formati: la rilevazione a 12 mesi relativa ai formati nel 2007 ha evidenziato un tasso di placement lordo del 55%, la rilevazione del 2009, l'anno centrale della crisi, ha registrato una contrazione di 10 punti percentuali per l'indicatore che si attesta al 45%. La formazione iniziale registra maggiori scostamenti nei tassi occupazionali per caratteristiche anagrafiche dello studente: si rileva una differenza di 10 punti percentuali fra il tasso maschile e quello femminile (rispettivamente 53% e 43%), differenza dovuta soprattutto alle diverse scelte dei percorsi di formazione per i due generi, elemento che condiziona le probabilità di inserimento. Da notare infine un minor tasso di inserimento per gli studenti maturi (over 40 anni) e tassi simili fra italiani e stranieri. I tassi di risposta elevati consentono di fare un'analisi anche per singola qualifica o percorso di studi, informazioni molto utili per future riprogrammazioni. Si possono richiamare le difficoltà di inserimento occupazionale per le qualifiche del settore orafa, legate alla più generale crisi del distretto dell'oro, mentre hanno registrato buoni tassi di inserimento i percorsi relativi alla meccanica e alla ristorazione.

<sup>27</sup> Veneto Lavoro (2012), Progetto Placement Veneto, marzo 2012

**Tabella 47. Progetti, destinatari e imprese avviati al 31.12.2011, obiettivo al 2013 e % di realizzazione per Obiettivo specifico del POR.**

Obiettivi specifici Por	Progetti avviati			Destinatari avviati			Imprese avviate		
	Dato al 31.12.11	Obiettivo al 2013	% di realizz	Dato al 31.12.11	Obiettivo al 2013	% di realizz	Dato al 31.12.11	Obiettivo al 2013	% di realizz
A Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	515	2.650	19,4	17.901	54.000	33,2	4.446	12.500	35,6
B Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	210	1.770	11,9	21.643	36.000	60,1	5.216	8.500	61,4
C Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	225	900	25,0	33.686	18.000	187,1	10.000	4.200	238,1
D Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro	33	85	38,8	449					
E Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	1.408	2.200	64,0	78.604	30-50.000 <sup>a</sup>	262,0-157,2			
F Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere	16	190	8,4	1.385	3-6.000 <sup>b</sup>	46,2-23,1			
G Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro	91	750	12,1	3.099	6-10.000 <sup>b</sup>	51,7-31,0			
H Elaborare e introdurre delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento	259	100	259,0	10.698					
I Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza	98	72	136,1	1.488	850	175,1			
L Sostenere la creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione	563	800	70,4	10.017					
M Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche	52	200	26,0	1.205	900	133,9			
N Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto	15	15	100,0						
Totale	3.485	9.732	35,8	180.175	149-175.750	120,9-102,5	19.662	25.200	78,0
% di realizzazione attesa al 31.12.2011			71,4			71,4			71,4

a) Si è preferito fornire un intervallo numerico, poiché l'obiettivo comprende progetti rivolti a tipologie di destinatari diversi, che implicano differenti ordini di costo.

b) Il primo valore è calcolato in base alla capacità realizzativa desunta dalla passata programmazione, mentre il secondo è calcolato in base alle priorità individuate per la programmazione 2007-2013 in relazione all'obiettivo specifico.

**Tabella 48. Indicatori di risultato<sup>28</sup>, Obiettivi Specifici A, B, C, D, E.**

Obiettivo specifico	Indicatori		Baseline	2007	2008	2009	2010	2011	Obiettivo	
			(2007)						Valore medio annuo	Totale 2007-13
A	C1 - Tasso di copertura dei destinatari degli interventi di formazione continua cofinanziati rispetto al totale degli occupati	Maschi	0,50	0,00	0,10	1,22	1,78	2,08	0,50	2,90
		Femmine	0,50	0,00	0,08	1,03	1,51	1,71	0,50	2,90
		Totale	0,50	0,00	0,09	1,15	1,67	1,93	0,50	2,90
B	C2 - Tasso di copertura delle imprese coinvolte nei progetti finalizzati ad incrementare la qualità del lavoro e i cambiamenti organizzativi sul totale delle imprese presenti nel territorio		n.d.	0,00	0,07	7,12	8,58	11,44	3,00	21,00
C	C3 - Numero di imprese che beneficiano di interventi finalizzati all'anticipazione e all'innovazione, sul totale delle imprese presenti nel territorio		n.d.	0,00	0,00	7,08	11,10	21,93	1,50	10,50
	C4 - Numero di imprese coinvolte dagli interventi finalizzati all'imprenditorialità sul totale delle imprese presenti sul territorio		n.d.	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1,50	10,50
D	C5 - Numero di centri per l'impiego che erogano il servizio sul totale dei centri per l'impiego		n.d.	n.d.	n.d.	67,4	n.d.	n.d.	70	70
	C6 - Tasso di copertura della popolazione servita dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo	Maschi	8,80	10,49	14,73	25,13	35,66	52,45	9,20	64,30
		Femmine	2,00	3,35	5,49	10,53	16,61	25,74	2,00	14,30
		Totale	4,30	6,20	9,18	16,36	24,25	36,85	4,50	31,50
E	C7 - Tasso di incidenza degli interventi finalizzati al lavoro autonomo e all'avvio d'impresa sul totale di quelli realizzati dall'obiettivo		n.d.	0,00	0,00	0,00	0,82	0,72	13,60	13,60
	C8 - Tasso di inserimento occupazionale lordo dei destinatari di Fse per target group prioritari dell'obiettivo <sup>a</sup>	Immigrati	40	n.d.	n.d.	n.d.	48	n.d.	60	60
		Pop. in età matura	52	n.d.	n.d.	n.d.	48	n.d.	60	60
		Totale		n.d.	n.d.	62	51	n.d.		

<sup>28</sup> Tutti gli indicatori di risultato sono espressi in %, eccetto gli indicatori C2, C3 e C4 relativi agli Obiettivi Specifici B e C, espressi in ‰. I valori annui sono incrementali.

**Tabella 49. Indicatori di risultato<sup>29</sup>, Obiettivi Specifici F, G, H, I.**

Obiettivo specifico	Indicatori	Baseline (2007)	2007	2008	2009	2010	2011	Obiettivo		
								Valore medio annuo	Totale 2007-13	
F	C9 - Tasso di copertura della popolazione femminile raggiunta dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo	0,34	0,00	0,00	0,82	1,07	1,11	0,43	3,02	
	C10 - Tasso di inserimento occupazionale lordo della popolazione femminile raggiunta dall'obiettivo	Femmine	45	n.d.	n.d.	53	51	n.d.	60	60
		Totale		n.d.	n.d.	62	51	n.d.		
G	C11 - Tasso di incidenza dei percorsi integrati di inserimento o reinserimento lavorativo sul totale degli interventi rivolti ai destinatari dell'obiettivo	100	0	100	100	78	78	100	100	
	C12 - Tasso di copertura dei soggetti svantaggiati potenzialmente interessati all'attuazione dell'obiettivo	n.d.	0,00	0,00	0,15	0,49	5,54	n.d.		
H	C13 - Numero di azioni di sistema finalizzate all'orientamento sul totale degli interventi implementati dall'obiettivo	3,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	12,0	12,0	
	C14 - Numero di azioni di sistema che prevedono la certificazione delle competenze sul totale degli interventi realizzati nell'obiettivo	12,0	0,0	0,0	100,0	100,0	100,0	27,0	27,0	
I	C15 - Tasso di copertura dei destinatari degli interventi FSE di formazione permanente sul totale della popolazione in età compresa tra i 25 e i 64 anni	Maschi		0,00	0,00	0,04	0,04	0,05		
		Femmine		0,00	0,00	0,04	0,05	0,05		
		Totale	0,00	0,00	0,00	0,04	0,04	0,05	0,01	0,03

<sup>29</sup> Tutti gli indicatori di risultato della tabella sono espressi in %. I valori annui sono incrementali.

**Tabella 50. Indicatori di risultato<sup>30</sup>, Obiettivi Specifici L e M.**

Obiettivo specifico	Indicatori	Baseline (2007)	2007	2008	2009	2010	2011	Obiettivo	
								Valore medio annuo	Totale 2007-13
L	C16 - Numero di azioni di sistema rivolte al potenziamento della attività di ricerca e di trasferimento dell'innovazione nelle imprese sul totale delle azioni di sistema realizzate dall'obiettivo	n.d.	0	0	70	70	70	60	60
	C17 - Numero di azioni di sistema rivolte al potenziamento della attività di ricerca e di trasferimento dell'innovazione nelle università e nei centri di ricerca sul totale delle azioni di sistema realizzate dall'obiettivo	n.d.	0	0	0	0	0	40	40
M	C18 - Numero di progetti transnazionali per l'attuazione di reti per le buone prassi sul totale dei progetti realizzati dall'obiettivo	n.d.	0	0	84	68	68	30	30

<sup>30</sup> Tutti gli indicatori di risultato della tabella sono espressi in %. I valori annui sono incrementali.

#### *4.3. Indicazioni di sintesi*

Gli indicatori di realizzazione al 31.12.2011, comparati con i valori attesi per il settennio di programmazione, evidenziano una progressiva maturazione e miglioramento della capacità progettuale: infatti, se il numero di progetti avviati al 31.12.2011 è nettamente inferiore a quello preventivato (in sede di valutazione ex ante) facendo riferimento ai risultati del periodo 2000-2006, ciò è dovuto principalmente al fatto che i progetti finanziati nell'attuale settennio sono mediamente più grandi ed estesi in termini di numero di partecipanti. Le realizzazioni in termini di destinatari e imprese avviate sono invece superiori alle attese e nel caso delle persone fisiche oltrepassano già al 2011 i valori attesi a fine settennio.

Come per l'avanzamento finanziario si evidenzia la preminenza delle attività relative alle politiche anticrisi e alla formazione iniziale: circa i 2/3 dei destinatari avviati al 2011 afferivano a progetti per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti (Obiettivo Specifico C, 33.686 destinatari avviati e 10.000 imprese avviate) o a misure attive e preventive (Obiettivo Specifico E, 78.604 destinatari avviati). In termini di risultato le politiche attive e preventive (Ob. Specifico E) hanno raggiunto il 36,8% della popolazione di riferimento (le persone in cerca di lavoro e gli inattivi disponibili al lavoro). Risulta poi positivo, in termini di realizzazioni, anche l'indicatore sul numero di destinatari interessati da iniziative di apprendimento permanente, come anche quello inerente le politiche di interregionalità e transnazionalità.

Per quanto concerne il fronte delle imprese, la performance in termini di realizzazioni è trainata dall'Obiettivo C, che raggiunge già nel 2011 un numero di imprese più che doppio rispetto a quanto previsto per il settennio; la progettualità in materia di innovazione e produttività mostra tassi di realizzazione leggermente inferiore all'atteso, mentre le realizzazioni nell'ambito della formazione continua segnano il passo, raggiungendo al 2011 circa la metà delle unità locali ipoteticamente attese per il 2011.

Gli indicatori di risultato evidenziano il permanere di una certa difficoltà nel raggiungimento del target femminile, ma anche una riduzione del gap di genere. Il limitato investimento sulla Formazione continua è compensato da ottimi tassi di copertura delle imprese su interventi finalizzati all'anticipazione e all'innovazione (Obiettivo C) mentre permangono decisamente contenute e sotto soglia le realizzazioni a favore dell'utenza con svantaggio.

**PARTE III  
APPROFONDIMENTI**

## 5. Master e Assegni di ricerca cofinanziati: le realizzazioni e gli esiti occupazionali

### 5.1. Obiettivi e metodologia

Nel presente capitolo viene proposta una attività di analisi e valutazione degli esiti – in termini di *placement*<sup>31</sup>. – delle attività erogate dalle Università del Veneto in relazione all’Alta formazione.

Gli obiettivi dell’analisi erano quattro:

1. rilevare il *placement* dei destinatari degli interventi di Alta formazione, attuati nell’ambito del POR Veneto FSE, che hanno previsto il coinvolgimento delle Università;
2. rilevare la spendibilità sul lavoro delle competenze maturate nell’attività formativa;
3. rilevare il grado di soddisfazione rispetto alla partecipazione alle attività formative;
4. nell’ambito degli assegni di ricerca, rilevare la produzione scientifica.

Gli interventi finanziati dalla Regione Veneto in tale ambito fanno riferimento a quattro tipologie distinte di attività:

1. Master (21 progetti approvati rivolti a 306 destinatari);
2. Assegni di ricerca (129 progetti approvati per un totale di 287 destinatari);
3. Dottorati di ricerca (97 progetti approvati per un totale di 250 destinatari);
4. Moduli professionalizzanti (82 progetti approvati rivolti a 6.771 destinatari).

Considerato l’obiettivo dell’indagine si è deciso, in fase di progettazione, di concentrare l’attenzione verso le prime due attività. I dottorati di ricerca hanno, infatti, una durata triennale e alla data della rilevazione il numero di destinatari conclusi è troppo esiguo per una corretta valutazione degli esiti.

I moduli professionalizzanti d’altro canto, oltre ad essere aperti anche agli studenti universitari, che non hanno ancora completato gli studi e che verosimilmente non cercano lavoro, si caratterizzano anche per la durata limitata. Tenuto conto della natura di questi interventi, rilevare l’impatto dei moduli professionalizzanti in termini di *placement* non risulta coerente con il tipo di iniziativa: da qui la scelta di focalizzarsi su master e assegni di ricerca.

Gli atenei veneti erogatori delle attività prese in esame sono: l’Università degli Studi di Verona, l’Università degli Studi di Padova, l’Università Ca’ Foscari di Venezia, l’Università IUAV di Venezia e – per lo specifico degli Assegni di ricerca – il CNR Area della Ricerca di Padova. In totale, selezionando solo le iniziative concluse da almeno 12 mesi, sono stati presi in esame 20 master e 44 assegni di ricerca.

La valutazione dei progetti inseriti in questi due ambiti utilizza due fonti:

- da un lato i dati amministrativi e gestionali (in grado di restituire le caratteristiche dell’universo di riferimento, principalmente in termini di: numero di persone coinvolte, successo dell’iniziativa come numero di iscritti effettivi su previsti e come numero di percorsi conclusi su avviati, e caratteristiche socio-demografiche dei destinatari),

---

<sup>31</sup> Nel presente capitolo con il termine “*placement*” si intendono sia l’occupabilità sia la possibilità di migliorare la propria condizione professionale; verranno indicati via via gli specifici indicatori adottati per indagarne i vari aspetti.

- dall'altro una survey ad hoc condotta su quanti hanno partecipato a master o assegni di ricerca nel periodo considerato.

La survey è stata condotta tramite due distinti questionari (uno relativo ai master, l'altro agli Assegni di ricerca) somministrati tramite CAWI (Computer-Assisted Web Interviewing), predisponendo una pagina della Regione Veneto ad hoc e utilizzando, come database per contattare gli interessati, le anagrafiche relative ai corsi. Grazie alle anagrafiche, è stato possibile predisporre uno strumento personalizzato, in cui a ciascun rispondente venivano chieste informazioni e opinioni relative allo specifico master o Assegno di riferimento.

L'invito alla partecipazione all'indagine è stato inviato via mail e – per quanti sprovvisti di recapito email – via posta; sono stati successivamente inviati due reminder tramite posta elettronica e un terzo reminder telefonico per invitare alla compilazione.

I tassi di risposta sono pari al 61,6% per i master e al 68,3% per gli assegni di ricerca: un risultato positivo, anche alla luce della elevata mobilità che caratterizza i destinatari delle iniziative (rendendo di conseguenza meno attendibili i recapiti indicati nelle anagrafiche di riferimento). Non sono rilevate distorsioni campionarie rispetto alle variabili osservabili.

## *5.2. Profilo degli iscritti*

Per quanto concerne gli enti beneficiari, ben 8 master su 21 sono stati realizzati dall'Università di Verona, 5 dall'Università di Padova, altrettanti da Ca' Foscari di Venezia, e infine 3 dallo IUAV. Riguardo agli assegni di ricerca, quasi la metà (23 sui 47 avviati) è gestito dall'Università di Padova; segue l'ateneo veronese (11 assegni) e, con quote più ridotte, l'Università Ca' Foscari (7) e lo IUAV (6). Un solo assegno di ricerca non viene erogato da un ente universitario, ma dal CNR (Consorzio Nazionale Ricerca) di Padova.

Il tasso di conclusione dei progetti (percentuale di progetti conclusi su finanziati) è attorno al 95%, a indicare una elevata capacità di realizzazione delle azioni intraprese. Gli interventi di alta formazione presi in esame hanno coinvolto in tutto 416 destinatari, una quota leggermente superiore a quella prevista (399), a confermare l'elevato interesse suscitato dalle iniziative. Anche le percentuali di conclusione dei percorsi (il 93% degli iscritti al master e il 94% degli assegnisti ha concluso il percorso) sono indicative di un elevato interesse per queste attività.

### *5.2.1. PROFILO DEGLI ISCRITTI AI MASTER*

La maggioranza (62%, vedi Tabella 51) degli iscritti al master sono donne e di età inferiore ai 30 anni (il 76%). Poco meno della metà degli iscritti proviene da una laurea triennale o da un diploma universitario. Quasi il 40% degli iscritti è venuto a conoscenza del master tramite Internet; il secondo canale informativo sono le comunicazioni dell'Università. Un partecipante su dieci è di nazionalità straniera.

In relazione alla situazione occupazionale all'iscrizione, circa la metà degli iscritti era studente (verosimilmente alla conclusione del percorso di studi ed in procinto di inserirsi nel mercato del lavoro); poco meno di uno su quattro aveva una occupazione a termine, mentre il 27% era costituito da disoccupati (sia in cerca di prima occupazione che disoccupati in senso stretto). Un iscritto su quattro ha frequentato un master di indirizzo economico; uno su cinque ha scelto un master relativo a marketing, pubbliche relazioni o comunicazione, e una quota pari si è orientata su master in materie scientifiche (chimica, biologia, medicina). Il 18% degli iscritti ha frequentato master su argomenti inerenti i beni culturali (archeologia, restauro, archivistica ecc.); seguono, con quote più ridotte, gli iscritti a master in risorse umane e formazione e gli iscritti a master in architettura e design.

La composizione dei rispondenti risulta ben allineata a quella dell'universo rispetto a tutte le principali caratteristiche.

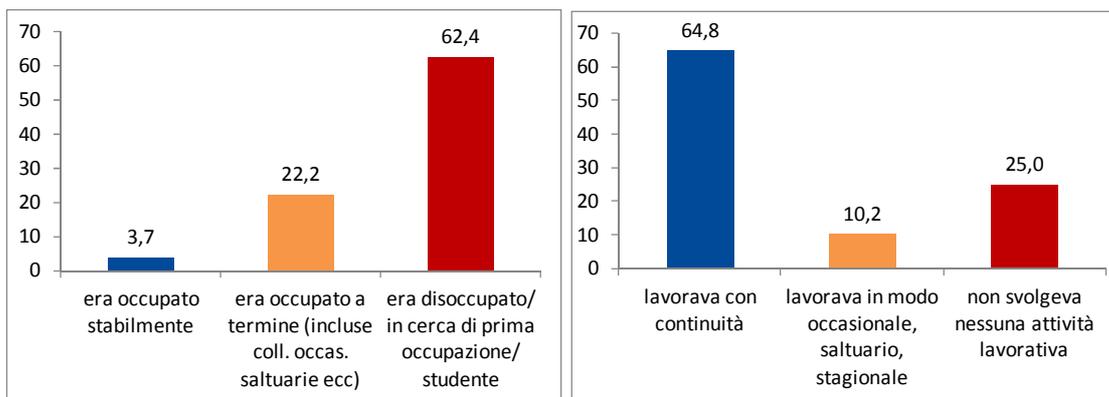
**Tabella 51. I master: destinatari avviati e rispondenti**

	Dgr 1017 del 2008 Master				Indagine Almalaurea
	Destinatari avviati		Rispondenti questionario		Distr. % del campione
	N	%	N	%	
Maschi	118	38,1	70	36,8	42,1
Femmine	192	61,9	120	63,2	57,5
Età 18-24	97	31,3	61	32,1	1,4
Età 25-29	140	45,2	85	44,7	40,6
Età 30-34	47	15,2	29	15,3	(Età 30-39)
Età 35-39	19	6,1	11	5,8	32,6
Età 40 e oltre	7	2,3	4	2,1	22,0
Italiani	280	90,3	174	91,6	
Stranieri	30	9,7	16	8,4	
Economia	59	19,0	29	15,3	
Servizi alle imprese di alta specializzazione	51	16,5	34	17,9	
Marketing, comunicazione, public relations	45	14,5	28	14,7	
Archeologia, restauro, conservazione	37	11,9	24	12,6	
Amministrazione e gestione	36	11,6	25	13,2	
Risorse umane, formazione, training management	31	10,0	23	12,1	
Chimica e biologia	28	9,0	10	5,3	
Architettura e design	23	7,4	17	8,9	
<b>Totale</b>	<b>310</b>	<b>100,0</b>	<b>190</b>	<b>100,0</b>	

L'universo, comparato con quello di una indagine svolta nel 2010 da Almalaurea<sup>32</sup> sui master promossi da cinque atenei sul territorio nazionale tra il 2007-08 e il 2008-09 (Figura 13), evidenzia alcune specificità venete: l'età notevolmente più giovane (l'indagine Almalaurea presentava un universo in cui solo il 42% aveva meno di 30 anni), e l'elevata componente di studenti e disoccupati (i dati Almalaurea indicano come il 57% degli iscritti lavorasse con continuità a tempo pieno al momento dell'iscrizione, e solo un iscritto su 4 non svolgesse alcuna attività lavorativa, neanche di carattere saltuario o occasionale).

<sup>32</sup> Aa. Vv. *La qualità dei master alla prova della valutazione*, Almalaurea, novembre 2010.

**Figura 13. Condizione occupazionale all'iscrizione al master: comparazione survey Veneto – Almalaurea 2010<sup>33</sup>**



### 5.2.2 PROFILO DEGLI ASSEGNISTI DI RICERCA

I partecipanti agli Assegni di ricerca (in totale 104, vedi Tabella 52), sono donne per il 54% e uomini per il 46%; l'età è mediamente più elevata rispetto a quella dei partecipanti al master (il 42% è tra i 25 e i 29 anni e il 33% tra i 30 e i 35). L'età più elevata è correlata alla tipologia di titolo di studio all'ingresso: per accedere all'Assegno di Ricerca infatti è richiesto quantomeno il possesso della laurea specialistica, e quasi la metà degli assegnisti proviene da un dottorato di ricerca.

In relazione alla situazione occupazionale, più del 50% proviene da una precedente collaborazione ad un progetto di ricerca e un assegnista su cinque è studente; è piuttosto elevata anche la presenza di occupati in settori diversi da quello della ricerca (15%), mentre disoccupati e persone in cerca di prima occupazione costituiscono il 14% circa. Gli assegnisti stranieri sono all'incirca il 5% del totale.

L'attività di ricerca svolta all'interno degli Assegni è generalmente inserita in un team di lavoro; il 77% degli assegnisti ha collaborato, nel corso dell'attività, con aziende esterne all'università, dato indicativo di una buona partecipazione delle imprese all'attività di ricerca (in particolare per gli assegni riconducibili a materie tecniche come chimica, studio dei materiali e delle energie e architettura). Per quanto concerne l'attività di ricerca specifica, poco più del 50% degli assegnisti ha lavorato esclusivamente nella propria sede, ma è comunque consistente (46%) la quota di chi ha svolto attività di ricerca anche in altri sedi, nel territorio regionale o fuori da esso.

<sup>33</sup> Aa. Vv. *La qualità* cit.

**Tabella 52. Gli Assegni di ricerca: destinatari avviati e rispondenti**

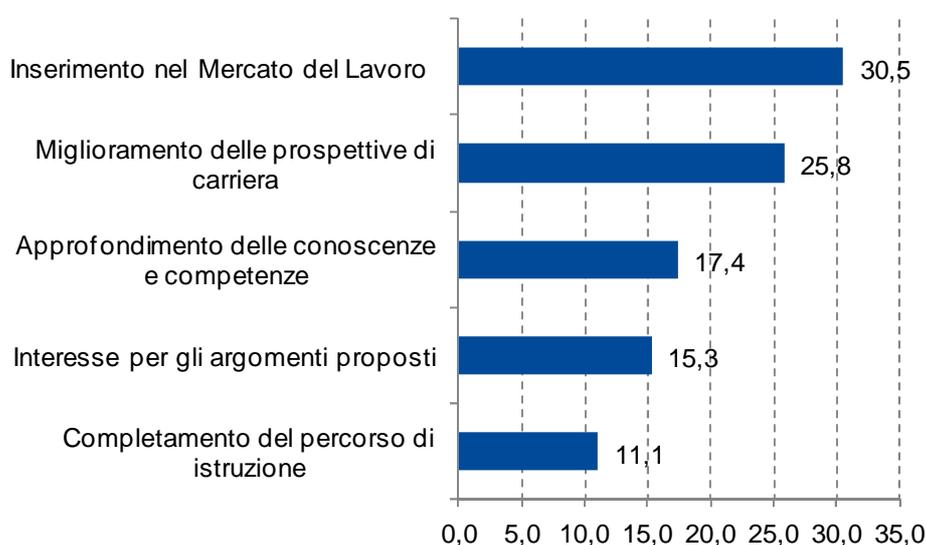
	Dgr 1268 del 2008 Assegni di ricerca			
	Destinatari avviati		Rispondenti questionario	
	N	%	N	%
Maschi	48	46,2	30	45,5
Femmine	56	53,8	36	54,5
Età 18-24	3	2,9	2	3,0
Età 25-29	44	42,3	29	43,9
Età 30-34	35	33,7	22	33,3
Età 35-39	19	18,3	11	16,7
Età 40 e oltre	3	2,9	2	3,0
Italiani	99	95,2	63	95,5
Stranieri	5	4,8	3	4,5
Medicina e biologia	26	25,0	17	25,8
Informatica applicata	18	17,3	12	18,2
Marketing, comunicazione, public relations	16	15,4	10	15,2
Nanotecnologie	16	15,4	9	13,6
Chimica, studio dei materiali e delle energie	11	10,6	8	12,1
Scienze sociali	11	10,6	7	10,6
Architettura	6	5,8	3	4,5
Totale	104	100,0	66	100,0

### 5.3. Indicatori qualitativi: giudizi e opinioni sul percorso formativo seguito

#### 5.3.1. IL MASTER: GIUDIZI E OPINIONI

Quando ci si iscrive al master (Figura 14) lo si fa, in misura prioritaria, per migliorare la propria occupabilità o le opportunità di avanzamento professionale (poco meno di un rispondente su tre si è iscritto per ottenere un più efficace inserimento nel mondo del lavoro, e uno su quattro lo ha scelto per migliorare le proprie prospettive di carriera). Le motivazioni più strettamente connesse ai contenuti del master (approfondire le proprie conoscenze e competenze, o avere un interesse specifico per i contenuti proposti) sono addotte in totale dal 32,7% dei rispondenti.

**Figura 14. Motivazione alla base dell'iscrizione al master**



Una volta concluso il percorso, i giudizi che i partecipanti ne danno sono molto elevati (Tabella 53): poco meno dell'87% si dichiara molto o abbastanza soddisfatto della sua partecipazione al master, con la quota più elevata (95%) tra quanti si sono iscritti a un master su argomenti quali archeologia, restauro, archivistica e quella relativamente più contenuta (75%) tra gli iscritti a master in comunicazione, marketing e public relations.

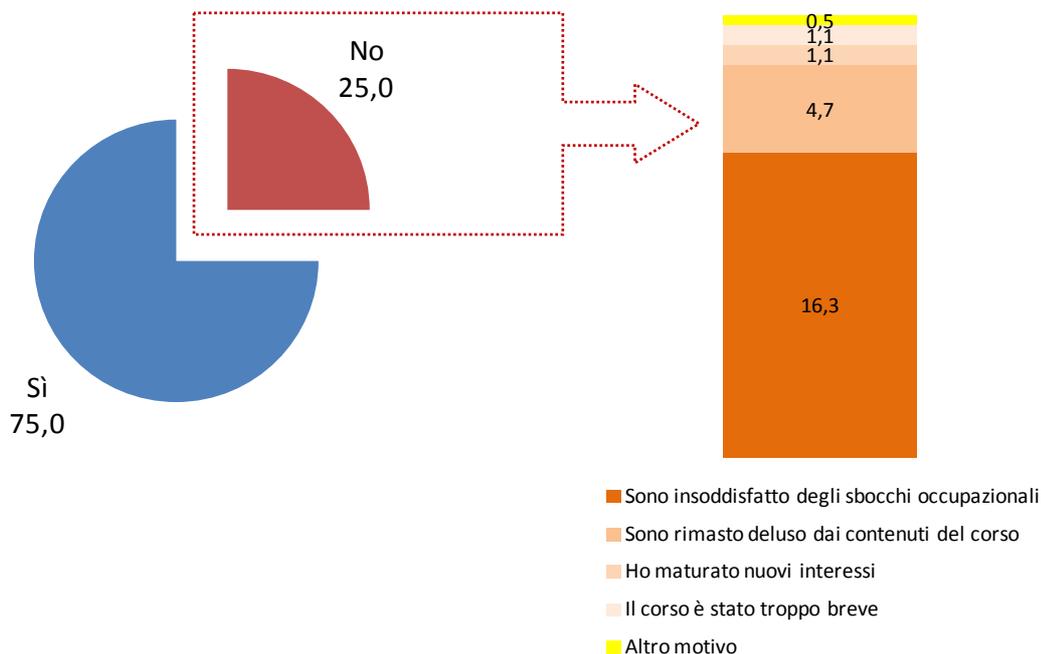
I rispondenti si dichiarano più soddisfatti della parte teorica (93% di soddisfatti) che di quella pratica, come le esercitazioni e i laboratori (69% di soddisfatti). In maniera affine, a fronte di un 79% di giudizi positivi circa la capacità del master di trasmettere competenze tecnico-professionali, solo il 40% degli intervistati lo ritiene molto o abbastanza utile per quanto concerne le opportunità di trovare lavoro. I rispondenti dunque sembrano giudicare i master molto validi sotto il profilo dell'apprendimento teorico, ma relativamente più limitati quanto a capacità di offrire un canale di ingresso al mondo del lavoro. Tuttavia la capacità del master di fornire prospettive occupazionali non incide sempre sul giudizio degli studenti: ad esempio tra gli iscritti ai master in archeologia, restauro e archivistica il giudizio sulla capacità del master di migliorare le prospettive occupazionali è il più basso (26%), ma comunque questi studenti sono i più soddisfatti.

La soddisfazione elevata è confermata dal fatto che i  $\frac{3}{4}$  dei destinatari confermerebbero la scelta di iscriversi al master frequentato (Figura 15). Chi non ripeterebbe l'esperienza (il 25%) indica come motivazione prevalente (70%) la carenza di sbocchi occupazionali; l'altra motivazione indicata con una certa frequenza è la delusione per i contenuti del corso.

**Tabella 53. Quota di rispondenti soddisfatti delle competenze tecnico-professionali acquisite, delle opportunità di lavoro, della partecipazione al master in generale.**

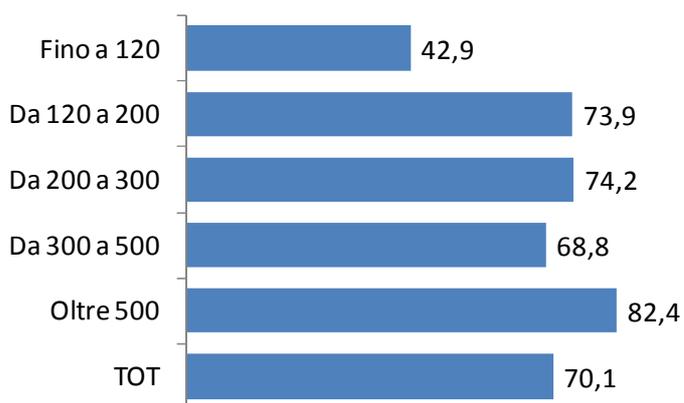
		Quota di soddisfatti per...		
		le competenze tecnico/ professionali acquisite	l'opportunit à di trovare lavoro	la partecipazio ne al master in generale
Genere	Maschio	80,3	42,4	81,8
	Femmina	79,1	39,1	89,6
<i>Totale</i>		<i>79,6</i>	<i>40,3</i>	<i>86,7</i>
Età all'iscrizione in classi	18-24	84,5	58,6	91,4
	25-29	83,3	33,3	90,5
	30-34	65,4	26,9	73,1
	35 e più	61,5	30,8	69,2
<i>Totale</i>		<i>79,6</i>	<i>40,3</i>	<i>86,7</i>
Argomento del master	Archeologia, restauro, conservazione...	78,9	26,3	94,7
	Architettura e design	81,3	31,3	87,5
	Chimica, biologia, medicina	71,4	39,3	78,6
	Economia	82,9	61,0	92,7
	Marketing, comunicazione, p.r.	75,0	27,8	75,0
	HR, formazione, training management	90,9	54,5	90,9
	<i>Totale</i>	<i>79,6</i>	<i>40,3</i>	<i>86,7</i>
Condizione occupaziona le a 12 mesi dalla conclusione del master	Occupato	82,6	51,3	90,4
	Disoccupato	68,3	14,6	75,6
	Inattivo	0,0	0,0	33,3
<i>Total</i>		<i>79,4</i>	<i>38,1</i>	<i>95,2</i>
Condizione occupaziona le attuale	Occupato	83,9	49,1	91,1
	Disoccupato	69,0	21,4	81,0
	Inattivo	25,0	25,0	25,0
	Studente	83,3	33,3	83,3
<i>Totale</i>		<i>79,0</i>	<i>40,3</i>	<i>86,4</i>

**Figura 15. Percentuale di rispondenti che ripeterebbero il master e motivazioni di quanti non lo ripeterebbero**



Per la quasi totalità (98%), gli iscritti al master hanno fruito di uno stage, che per il 56% dei casi ha avuto una durata tra 1 e 2 mesi, per il 30% circa una durata superiore e per il 13% dei casi è durato meno di un mese. La durata dello stage è ritenuta adeguata da oltre il 70% dei partecipanti; è meno soddisfatto solo chi ha fruito di stage inferiori a un mese (tra costoro il giudizio di adeguatezza scende al 43%, vedi Figura 16). Nel complesso, maggiore è la durata dello stage, più i partecipanti sono soddisfatti.

**Figura 16. Quota di rispondenti che ritengono adeguato lo stage secondo il numero di ore dello stage**



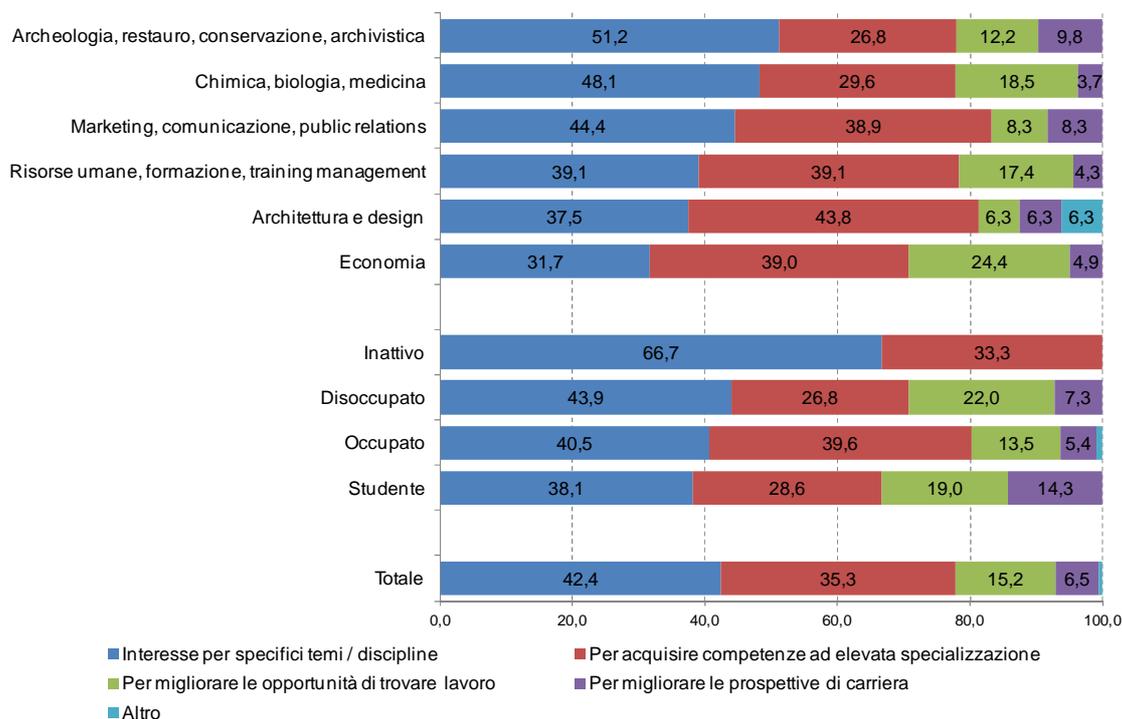
Per il 70% degli iscritti al master, l'istruzione universitaria rappresenta un buon investimento per il futuro (Tabella 54); la quota di giudizi favorevoli è più elevata tra le donne, tra gli occupati e – relativamente al tipo di master scelto – tra quanti hanno frequentato i percorsi di Marketing, comunicazione e public relations. E tuttavia, per gli intervistati, alla base della scelta di un percorso universitario sta più un interesse individuale per specifiche materie che il desiderio di inserirsi più facilmente nel mercato del lavoro o di migliorare le possibilità di carriera (Figura 17).

Le aspettative riguardo al lavoro futuro (Figura 18) mettono al primo posto (37% delle preferenze) il fatto che sia un lavoro creativo e stimolante; il 26% degli iscritti vorrebbe mettere a frutto il suo percorso di studi, mentre un altro 16% spera di ottenere un posto fisso e stabile. Piuttosto elevata anche la quota di quanti non hanno particolari aspettative, ma sperano di trovare un qualunque lavoro. Tra i destinatari del master, la struttura di aspettative diverge notevolmente a seconda della situazione occupazionale: chi è già occupato mostra un profilo, in termini di aspettative, focalizzato sugli stimoli e la creatività del lavoro, sulla sua stabilità e sulle prospettive di carriera. Per chi non è occupato prevale il desiderio di mettere a frutto il proprio percorso di studi, ma anche quello di trovare un'occupazione purchessia.

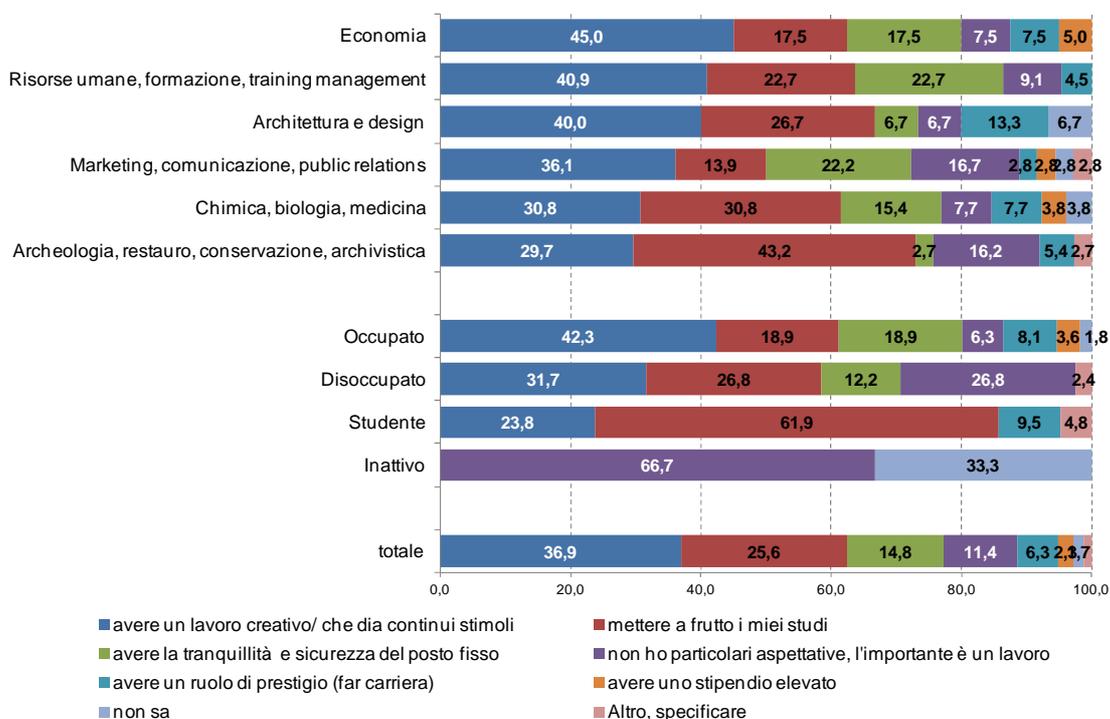
**Tabella 54. Giudizi sull'istruzione universitaria secondo le principali variabili**

		Secondo Lei attualmente l'istruzione universitaria rimane ancora una buona scelta per i giovani?		Total
		Si	No	
Genere	Maschio	66,2	33,8	100,0
	Femmina	73,9	26,1	100,0
<i>Totale</i>		<i>71,2</i>	<i>28,8</i>	<i>100,0</i>
Età all'iscrizione	18-24	76,7	23,3	100,0
	25-29	64,2	35,8	100,0
	30-34	78,6	21,4	100,0
	35 e più	73,3	26,7	100,0
<i>Totale</i>		<i>71,2</i>	<i>28,8</i>	<i>100,0</i>
Argomento del master	Archeologia, restauro, conservazione, archivistica	63,4	36,6	100,0
	Architettura e design	62,5	37,5	100,0
	Chimica, biologia, medicina	74,1	25,9	100,0
	Economia	73,2	26,8	100,0
	Marketing, comunicazione, public relations	83,3	16,7	100,0
	Risorse umane, formazione, training management	65,2	34,8	100,0
	<i>Totale</i>	<i>71,2</i>	<i>28,8</i>	<i>100,0</i>
Condizione occupazion ale a 12 mesi dalla conclusione del master	Occupato	75,7	24,3	100,0
	Disoccupato	58,5	41,5	100,0
	Inattivo	100,0		100,0
	Studente	76,2	23,8	100,0
<i>Totale</i>		<i>72,2</i>	<i>27,8</i>	<i>100,0</i>
Condizione occupazion ale attuale	Occupato	74,6	25,4	100,0
	Disoccupato	63,8	36,2	100,0
	Inattivo	75,0	25,0	100,0
	Studente	68,4	31,6	100,0
<i>Totale</i>		<i>71,2</i>	<i>28,8</i>	<i>100,0</i>

**Figura 17. Motivazioni per scegliere l'iscrizione universitaria secondo l'argomento del master e la condizione occupazionale a 12 mesi dalla conclusione**



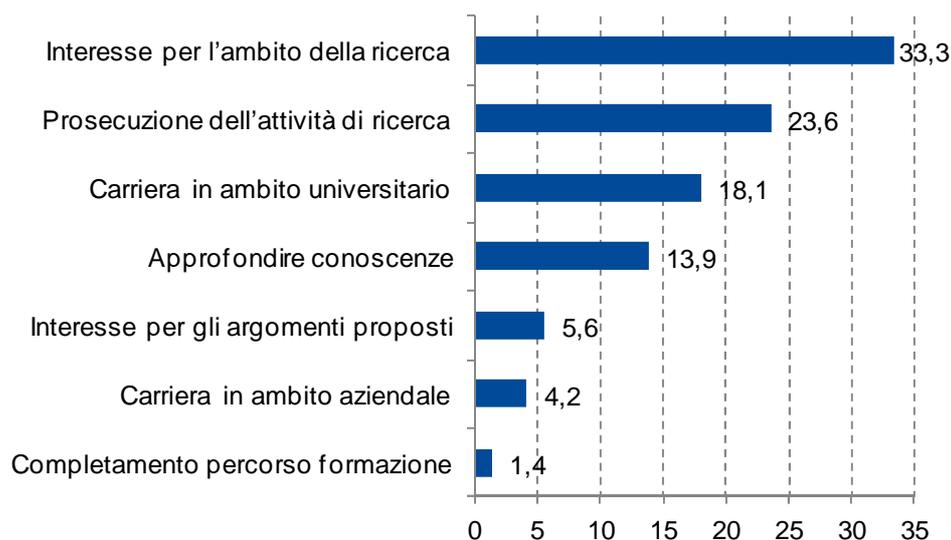
**Figura 18. Aspettative verso il lavoro secondo l'argomento del master e la condizione occupazionale a 12 mesi dalla conclusione**



### 5.3.2. L'ASSEGNO DI RICERCA: GIUDIZI E OPINIONI

Un assegnista su tre ha scelto di partecipare all'Assegno per l'interesse verso i temi della ricerca, mentre per il 24% l'Assegno è la naturale prosecuzione di una attività di ricerca già intrapresa (Figura 19). Va detto che oltre la metà dei partecipanti proveniva da precedenti collaborazioni nel settore della ricerca, realizzate proprio attraverso assegni di ricerca.

**Figura 19. Motivazione alla base della scelta di partecipare all'Assegno di ricerca**

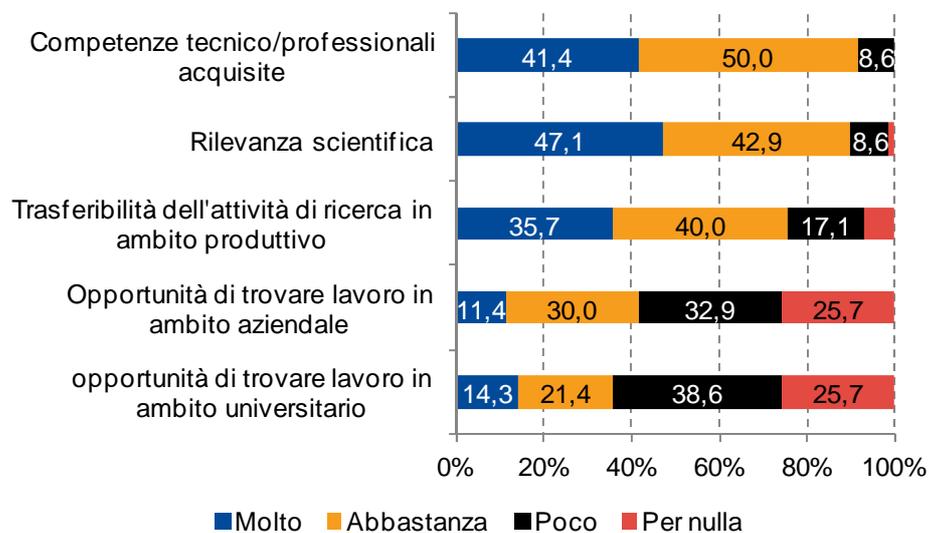


I giudizi che gli Assegnisti danno sulle attività svolte sono molto positivi (Figura 20), in particolare per quanto concerne le competenze tecnico-professionali acquisite e la rilevanza scientifica del lavoro svolto; molto positivi anche i giudizi circa la trasferibilità della ricerca in ambito aziendale. Il giudizio positivo si abbassa tuttavia per quanto concerne l'utilità dell'Assegno per trovare lavoro, in ambito aziendale ma anche in ambito universitario.

Quasi all'unanimità i partecipanti ripeterebbero nuovamente la partecipazione all'Assegno.

In generale, gli assegnisti attribuiscono molto valore al titolo di laurea (Tabella 55); tale percorso però va intrapreso innanzitutto per un interesse personale rivolto a temi specifici, e in misura inferiore per acquisire competenze professionali ad elevata specializzazione (Tabella 56). La capacità dell'istruzione universitaria di offrire migliori possibilità occupazionali o di carriera viene indicata come leva da una componente piuttosto limitata dei rispondenti (complessivamente il 15%).

**Figura 20. Giudizi su vari aspetti dell'Assegno di ricerca**



**Tabella 55. Giudizi verso l'istruzione universitaria secondo le principali variabili**

		Secondo Lei attualmente l'istruzione universitaria rimane ancora una buona scelta per i giovani?			Totale
		Si	No		N
Genere	Maschio	73,3	26,7	100	(30)
	Femmina	87,2	12,8	100	(39)
Totale		81,2	18,8	100	(69)
A 12 mesi dal termine dell'Assegno di ricerca qual era la sua condizione?	occupato nella ricerca	86,1	13,9	100	(36)
	occupato in un altro settore	80,0	20,0	100	(20)
	in cerca di occupazione	66,7	33,3	100	(3)
	studente	70,0	30,0	100	(10)
Totale		81,2	18,8	100	(69)
Pensi ora alla sua attuale situazione occupazionale, quale fra le seguenti affermazioni descrive meglio la sua condizione?	occupato nella ricerca	82,9	17,1	100	(41)
	occupato in un altro settore	82,6	17,4	100	(23)
	in cerca di occupazione	75,0	25,0	100	(4)
	studente		100,0	100	(1)
Totale		81,2	18,8	100	(69)

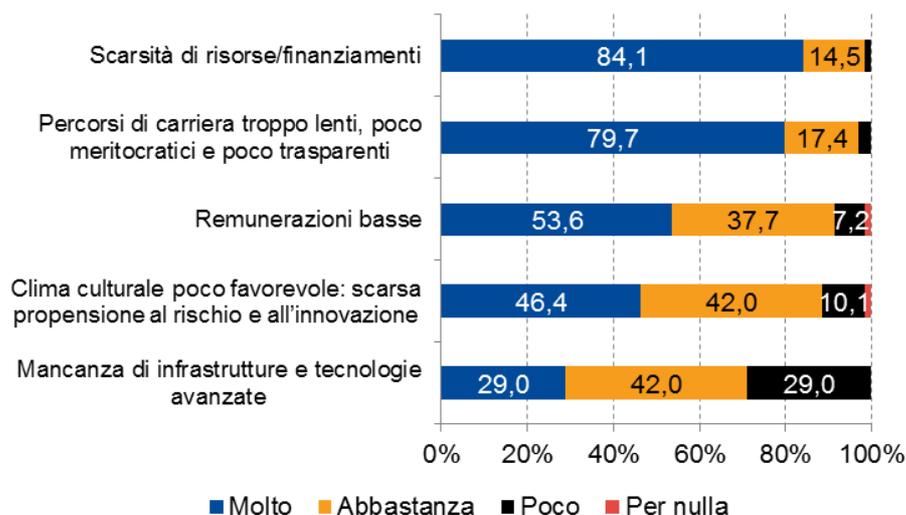
**Tabella 56. Ragioni per iniziare un percorso universitario secondo le principali variabili**

		Secondo Lei qual è la ragione più importante per iniziare un percorso universitario oggi?								
		Per acquisire competenze ad	Interesse per specifici temi / attività	Per migliorare le opportunità di trovare	Per migliorare le prospettive di carriera	diventata una scelta	Per ambire ad una carriera	Altro	N	
Genere	maschio	46,7	23,3	13,3	10,0		3,3	3,3	100	(30)
	femmina	28,2	48,7	5,1	5,1	5,1	2,6	5,1	100	(39)
Total		36,2	37,7	8,7	7,2	2,9	2,9	4,3	100	(69)
A 12 mesi dal termine dell'Assegno di ricerca qual era la sua condizione?	occupato nella ricerca	38,9	30,6	8,3	8,3	5,6	2,8	5,6	100	(36)
	occupato in un altro settore	45,0	30,0	10,0	5,0		5,0	5,0	100	(20)
	in cerca di occupazione	33,3	33,3	33,3				0,0	100	(3)
	studente	10,0	80,0		10,0			0,0	100	(10)
Total		36,2	37,7	8,7	7,2	2,9	2,9	4,3	100	(69)
Pensi ora alla sua attuale situazione occupazionale, quale fra le seguenti affermazioni descrive meglio la sua condizione?	occupato nella ricerca	34,1	41,5	7,3	7,3	2,4	2,4	4,9	100	(41)
	occupato in un altro settore	43,5	26,1	13,0	8,7		4,3	4,3	100	(23)
	in cerca di occupazione	25,0	50,0			25,0		0,0	100	(4)
	studente		100,0					0,0	100	(1)
Total		36,2	37,7	8,7	7,2	2,9	2,9	4,3	100	(69)

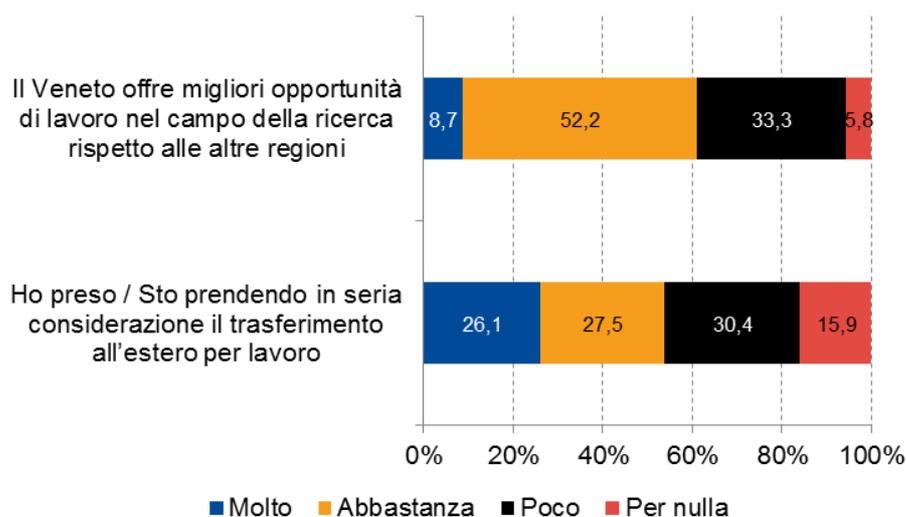
Gli assegnisti di ricerca indicano, come principali difficoltà per chi vuole lavorare nel settore della ricerca in Italia, al primo posto la scarsità di finanziamenti che limitano le risorse disponibili per svolgere attività di ricerca; al secondo posto, con quote poco più ridotte, il sistema di carriera non meritocratico e trasparente, e troppo lento (Figura 21).

Anche se secondo gli assegnisti il Veneto offre maggiori possibilità di lavorare nella ricerca rispetto ad altre Regioni, il 54% di loro pensa, o ha pensato, di trasferirsi all'estero per lavorare (quota che sfiora il 60% tra quanti hanno già avuto esperienze di lavoro all'estero, Figura 22); le motivazioni per scegliere l'estero sono principalmente i maggiori investimenti in ricerca e sviluppo di altri territori, e di conseguenza la maggiore stabilità dei progetti e delle carriere professionali.

**Figura 21. Principali difficoltà per chi vuole fare ricerca in Italia**

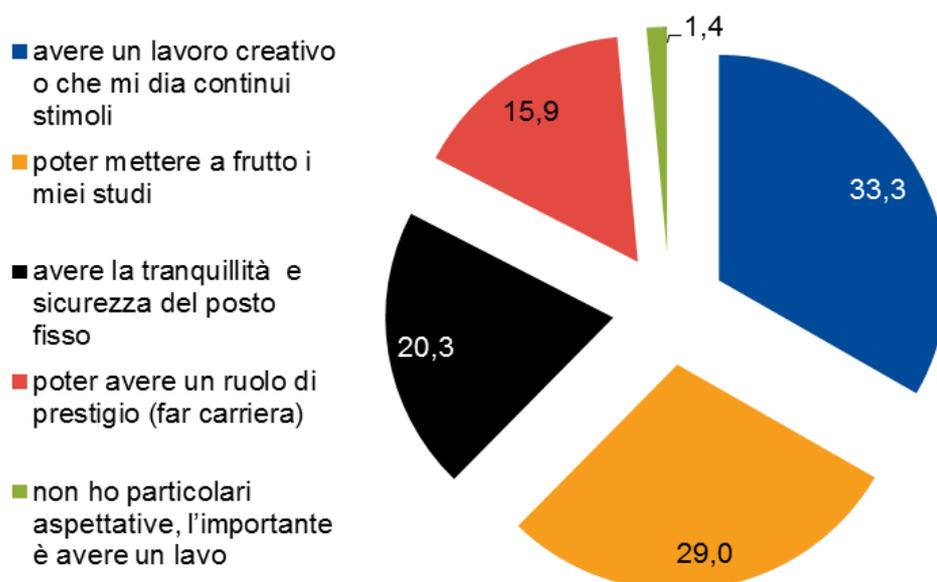


**Figura 22. Giudizi sulla regione Veneto quanto a possibilità di lavorare nel campo della ricerca e propensione a spostarsi all'estero per lavoro**



Per quanto concerne le aspettative per il futuro professionale (Figura 23), un assegnista su tre aspira ad avere un lavoro creativo e stimolante; una componente di poco inferiore (29%) cerca un'attività professionale che dia la possibilità di mettere a frutto gli studi compiuti. Un intervistato su cinque aspira alla tranquillità e sicurezza del posto fisso, mentre uno su sei aspira ad un'occupazione di prestigio, che porti a uno sviluppo di carriera.

**Figura 23. Aspettative per il lavoro futuro**



## 5.4. Il placement di Master e Assegni di ricerca

### 5.4.1. GLI ESITI DEI MASTER

Il tasso di occupazione lordo a 12 mesi dalla fine del corso (ovvero la quota di iscritti occupati) era pari al 64% (Tabella 57); il 23% risultava in ricerca attiva di lavoro e il 13% inattivo. Gli esiti in termini di *placement* sono dunque positivi, anche qualora vengano paragonati ad altre iniziative<sup>34</sup> (anche se le comparazioni devono essere fatte con le opportune cautele, dal momento che le iniziative si rivolgono a target differenti). L'esito in termini di tasso di occupazione delle iniziative di formazione iniziale è del 49%, come anche quello dei progetti rivolti ad un'utenza mista, mentre quello delle attività di formazione per disoccupati è del 51%. Solo il *placement* degli Assegni di ricerca risulta più elevato, ma questa tipologia di attività ha un esito occupazionale specifico che verrà indagato nel seguente paragrafo.

Oltre al tasso di occupazione lordo, l'indagine ha considerato anche una quota di occupati in senso più ampio, che comprende tutti i destinatari conclusi con esperienze occupazionali nell'arco dei 12 mesi successivi al corso. Tra chi ha partecipato a un master, il tasso di occupazione lordo è dell'89% (Tabella 58); tale quota si arresta al 66% per quanti hanno svolto attività di formazione iniziale, sale al 73% nelle attività di formazione per disoccupati e arriva al 77% per le iniziative rivolte a un'utenza mista.

Se gli uomini presentano un tasso di occupazione lordo leggermente più elevato delle donne, queste ultime evidenziano una presenza di esperienze occupazionali, nei 12 mesi, superiore.

Il tasso di occupazione lordo, come anche l'aver esperienze di occupazione nel periodo, è più elevato tra i rispondenti di età inferiore ai 30 anni rispetto a quelli più adulti (anche se la componente più giovane – sotto i 25 anni – è più orientata delle altre alla ripresa del percorso di studi), e tra i laureati in lauree tecniche e in scienze sociali, mentre i laureati in scienze filologiche, letterarie e storico-artistiche e in scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche hanno il tasso di occupazione lordo più esiguo, ma presentano una quota di occupati nel periodo elevata (superiore al 90%). Rispetto alle tematiche oggetto del master, i tassi di occupazione lordi sono più elevati tra quanti hanno seguito master in architettura e design, come anche in marketing, comunicazione e public relations. I rispondenti con un voto di laurea basso (inferiore a 90) presentano sia un tasso di occupazione lordo sia una quota di occupati nel periodo nettamente inferiori alla media e si configurano pertanto come un target fragile sul versante dell'occupabilità.

**Tabella 57. Master e assegni di ricerca: tasso di occupazione netto e lordo a 12 mesi dalla conclusione dell'iniziativa**

	Master	Assegni di ricerca
<i>Occupati a 12 mesi dalla conclusione dei corsi</i>	64%	81%
<i>Con occupazione nel 12 mesi dalla conclusione dei corsi</i>	89%	n.d.

<sup>34</sup> Fonte: progetto *Placement* Veneto, Osservatorio e Ricerca Veneto Lavoro, marzo 2012

**Tabella 58. I master: tasso di occupazione netto e lordo a 12 mesi dall'iniziativa secondo le principali variabili**

		<b>Occupati a 12 mesi dalla conclusione dei corsi</b>	<i>Con occupazione nel 12 mesi dalla conclusione dei corsi</i>
Genere	Maschio	66,7	86,4
	Femmina	62,3	91,2
<i>Totale</i>		<i>63,9</i>	<i>89,4</i>
Età all'iscrizione in classi	18-24	63,8	89,7
	25-29	68,7	94,0
	30-34	53,8	84,6
	35 e più	53,8	69,2
<i>Totale</i>		<i>63,9</i>	<i>89,4</i>
Tipo di laurea	Scienze matematiche, fisiche e naturali	60,0	84,0
	Lauree tecniche	71,0	83,9
	Sc. filologico-letterarie storico-artistiche	55,8	95,3
	Sc. storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche	57,7	92,3
	Scienze sociali	72,3	89,4
<i>Totale</i>		<i>64,0</i>	<i>89,5</i>
Argomento del master	Archeologia, restauro, conservazione, archivistica	45,9	89,2
	Architettura e design	81,3	100,0
	Chimica, biologia, medicina	67,9	75,0
	Economia	63,4	92,7
	Marketing, comunicazione, public relations	75,0	91,7
	Risorse umane, formazione, training management	59,1	90,9
<i>Totale</i>		<i>63,9</i>	<i>89,4</i>
Voto di laurea	basso (66-90)	38,9	66,7
	medio (91-100)	73,0	97,3
	buono (101-105)	61,5	89,7
	ottimo (106-110)	67,6	86,5
	eccellente (110 con lode)	65,6	96,9
<i>Totale</i>		<i>63,8</i>	<i>89,6</i>

Il totale (64%) degli occupati a 12 mesi dal master si ripartisce in un 34% di lavoro dipendente, un 19% di lavoro parasubordinato, un 7% di autonomi e un 4% di esperienze di stage (Figura 24). Il lavoro a tempo determinato, per oltre il 50%, ha una durata superiore a 6 mesi.

Quanti a 12 mesi dal master risultano inattivi sono per la stragrande maggioranza studenti, che dopo il master hanno scelto di intraprendere il percorso biennale di laurea specialistica. Tra le persone in cerca di lavoro, 1/3 era costituito da persone in cerca di prima occupazione, mentre i 2/3 da disoccupati, che provengono da un rapporto a termine concluso e non più rinnovato.

Gli esiti positivi del master raggiungono pertanto il 75,6%, che rappresenta la somma di quanti risultano occupati e di quanti proseguono gli studi.

Analizzando le caratteristiche più salienti, è possibile sintetizzare la situazione occupazionale "tipo" degli ex allievi a 12 mesi dalla conclusione del master. Il profilo medio è così caratterizzato:

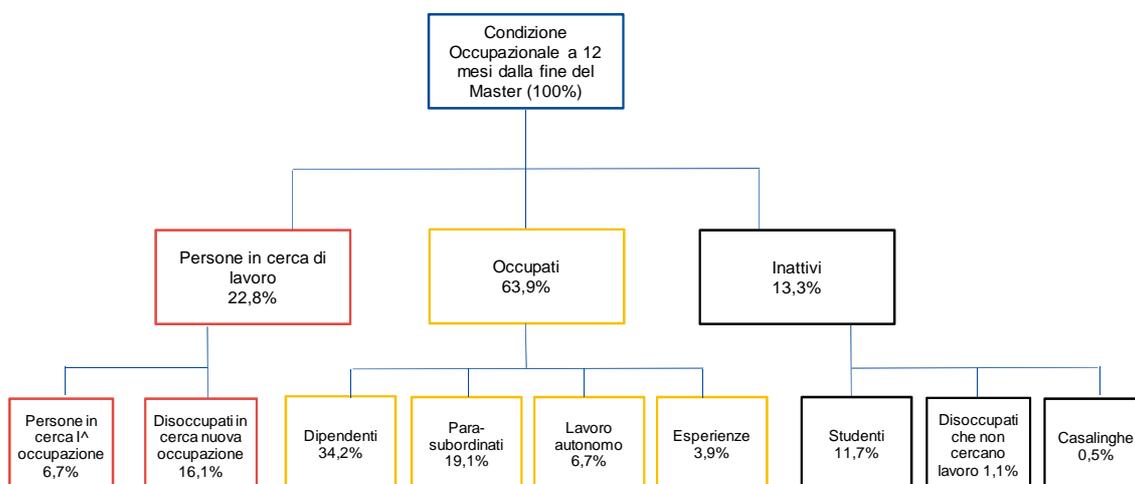
- dopo 12 mesi dal master, i corsisti risultano in prevalenza occupati; prevalgono come tipologie contrattuali i contratti a tempo determinato o i co.co.co e il lavoro a progetto;
- gli strumenti più efficaci per trovare lavoro sono stati lo stage o l'invio spontaneo del curriculum vitae;
- l'azienda presso cui lavora è attiva nel terziario;
- le mansioni svolte in sede lavorativa sono essenzialmente di carattere impiegatizio;
- generalmente i rispondenti lavorano a tempo pieno (e quanti lavorano part time lo fanno non per scelta loro ma per decisione dell'azienda);
- le retribuzioni mensili si collocano tra i 750 e i 1.250 euro;
- gli occupati a 12 mesi risultano piuttosto soddisfatti del loro lavoro (in riferimento alle mansioni, alla coerenza con il percorso di studi, all'interesse per l'attività svolta e al grado di autonomia); tuttavia, sono anche preoccupati in particolare per la stabilità occupazionale e le possibilità di progressione, anche stipendiale.

Anche se la maggioranza degli intervistati giudica la laurea necessaria per svolgere il lavoro che fanno, la quota di chi non ritiene che tale titolo sia necessario per il tipo di lavoro che svolge assomma a un terzo degli occupati. Per quanto riguarda l'utilizzo delle competenze apprese in sede di master, il 45% degli occupati a 12 mesi ritiene di utilizzarle con una sufficiente frequenza; la quota di chi riesce a sfruttare adeguatamente le competenze apprese in sede di master è più elevata tra chi ha seguito percorsi di archeologia, restauro e archivistica (59%) e tra chi ha frequentato master in marketing, comunicazione o pubbliche relazioni (56%).

La comparazione tra situazione occupazionale a 12 mesi e a 24 mesi (Tabella 59) mostra una sostanziale tenuta nella percentuale di occupati, un lieve incremento delle persone in cerca di occupazione, ma anche una tendenza alla stabilizzazione dei rapporti di lavoro (evidenziata dall'incremento degli assunti sia a tempo determinato che a tempo indeterminato); aumenta anche la quota di quanti intraprendono un lavoro autonomo.

Comparando i due periodi rilevati, si nota una sostanziale stabilità dei destini occupazionali: l'80% dei corsisti mantiene attualmente il medesimo status occupazionale che deteneva a 12 mesi dalla conclusione del master. Questo dato è positivo per quanto concerne gli occupati, che vedono anche alcuni segnali di stabilizzazione della loro posizione lavorativa, ma ha dei risvolti negativi per le persone in cerca di occupazione, che presentano difficoltà prolungate ad inserirsi nel mercato del lavoro.

**Figura 24. Placement dei master a 12 mesi dalla conclusione**



**Tabella 59. Matrice di transizione: condizione occupazionale a 12 mesi e a 24 mesi dalla fine del master**

Condizione a 12 mesi	Condizione occupazionale attuale					N
	Occupati	In cerca di occupazione	Studenti	Altri inattivi	Totale	
Occupati	88,3	9,9	0,9	0,9	100,0	(111)
In cerca di occupazione	19,5	68,3	9,8	2,4	100,0	(41)
Studenti	28,6	9,5	61,9	0,0	100,0	(21)
Altri inattivi	0,0	33,3	0,0	66,7	100,0	(3)

#### 5.4.2. GLI ESITI DEGLI ASSEGNI DI RICERCA

La valutazione degli Assegni di ricerca deve necessariamente affiancare alle dinamiche occupazionali in senso stretto anche una valutazione degli esiti del lavoro di ricerca svolto (convegni, pubblicazioni, ecc).

In questo senso, va rilevato che il 70% dei partecipanti all'Assegno ha visto pubblicati i risultati della ricerca (Figura 25): un terzo circa delle pubblicazioni consisteva nella raccolta degli atti del convegno, il 28% è stato pubblicato su riviste a diffusione internazionale, il 14% circa è stato pubblicato in un volume e una quota pari in una rivista a diffusione nazionale.

**Figura 25. Pubblicazione dei risultati dell'Assegno di ricerca**

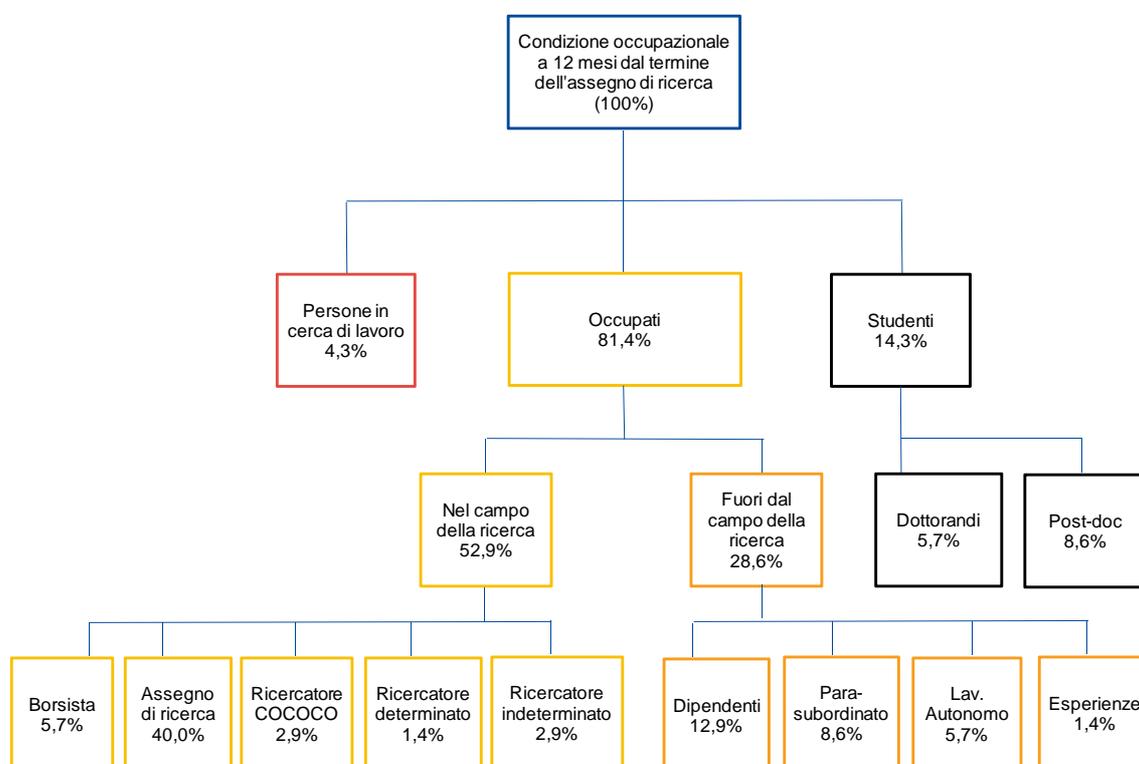


Inoltre, nel corso della ricerca i  $\frac{3}{4}$  degli Assegnisti hanno partecipato a eventi, convegni e seminari, principalmente in qualità di relatore.

I dati sulla condizione occupazionale a 12 mesi dalla conclusione dell'Assegno confermano la elevata congruenza di questi progetti con la ricerca in ambito accademico: infatti, il *placement* elevato delle iniziative a 12 mesi dalla conclusione (vedi Figura 26) si è tradotto, per oltre la metà degli assegnisti, in un ulteriore impiego nell'ambito della ricerca (53%); vi è poi un 29% di ex assegnisti impegnati, a 12 mesi, in settori diversi dalla ricerca (per i 2/e nel privato e per 1/3 nel pubblico). Il 14% degli assegnisti a 12 mesi dalla conclusione dell'assegno risultava studente, mentre il 4% era in ricerca di lavoro.

Quanti sono rimasti a lavorare nel settore ricerca hanno proseguito, per l'8%, nello stesso progetto a cui avevano lavorato in sede di Assegno di ricerca, ma la tendenza più diffusa (61%) è quella di continuare a operare nel proprio ambito, anche se non con lo stesso progetto. Tuttavia una componente piuttosto consistente (all'incirca 1/3) degli assegnisti, a 12 mesi dalla fine del percorso, ha cambiato filone di ricerca.

**Figura 26. Placement degli Assegni di ricerca a 12 mesi dalla conclusione**



Il passaggio tra lo status occupazionale a 12 mesi dalla conclusione dell'Assegno e la situazione attuale evidenzia un aumento nel numero di occupati, sia nel settore della ricerca che fuori dal settore, principalmente perché la componente di studenti /dottorandi tende a chiudere il percorso di studi.

**Tabella 60. Matrice di transizione: condizione occupazionale a 12 mesi dalla fine dell'Assegno di ricerca e attuale**

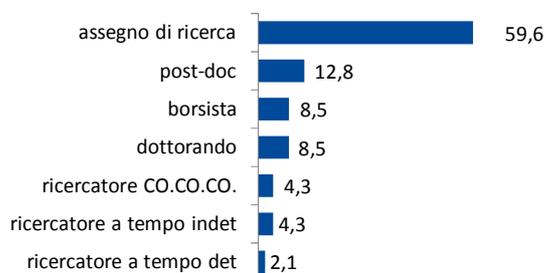
Condizione a 12 mesi	Condizione occupazionale attuale					N
	Studente	Occupato nella ricerca	Occupato in un altro settore	In cerca di occupazione	Totale	
Studente	10,0	90,0	0,0	0,0	100,0	(111)
Occupato nella ricerca	0,0	80,6	11,1	8,3	100,0	(41)
Occupato in un altro settore	0,0	10,0	85,0	5,0	100,0	(21)
In cerca di occupazione	0,0	33,3	66,7	0,0	100,0	(3)

Chi ha proseguito nel settore della ricerca lo ha fatto per quasi il 60% dei casi attraverso un nuovo Assegno di ricerca; seguono i percorsi di post-dottorato (13%), borsisti e dottorandi (entrambe queste modalità raccolgono l'8,5% degli occupati della ricerca); i contratti di ricercatore, sia a tempo indeterminato che determinato che a progetto, riguardano circa il 10% degli occupati nel settore.

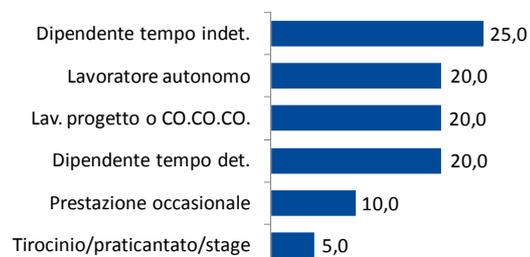
Tra quanti, a 12 mesi dalla fine dell'Assegno, erano occupati al di fuori del settore della ricerca, uno su quattro fruiva di un contratto a tempo indeterminato, uno su cinque possedeva un contratto a tempo determinato, e una quota analoga lavorava a progetto o in co.co.pro (Figura 27). Un altro 20% aveva intrapreso una attività autonoma, mentre il restante 15% lavorava con prestazioni occasionali o con tirocini, praticantati o stage. Come nel caso dei master, gli occupati ex assegnisti lavorano, con profili professionali medio-alti, per il 65% nel settore privato e per il 35% nel pubblico.

**Figura 27. Condizione occupazionale degli occupati nel settore della ricerca e fuori dal settore della ricerca a 12 mesi dalla conclusione dell'Assegno**

**A. Occupati nel settore ricerca**



**B. Occupati in un altro settore**



Gli ex assegnisti occupati nel settore della ricerca giudicano positivamente la loro occupazione attuale per quanto riguarda il grado di autonomia, la coerenza con il percorso di studi, le mansioni svolte e la possibilità di arricchimento personale. L'ambito in cui la soddisfazione è relativamente meno forte è quello economico, anche se comunque la quota di soddisfatti è pari al 64% (Figura 28).

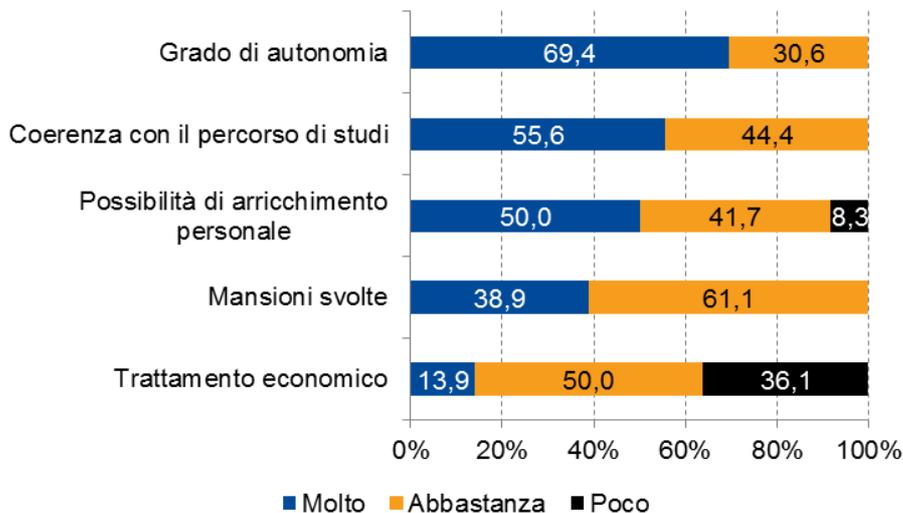
Per quanto invece concerne chi, dopo l'Assegno di ricerca, ha trovato una occupazione in un altro settore, il profilo di giudizi relativo al lavoro svolto risulta abbastanza affine a quello degli occupati dopo il master: le principali criticità espresse riguardano le difficoltà di stabilizzazione nella carriera e le questioni economiche e retributive (Figura 29).

In termini di caratteristiche salienti, è possibile individuare un profilo medio dei partecipanti agli Assegni di ricerca considerati, in particolare in relazione agli esiti occupazionali a 12 mesi dalla conclusione dell'Assegno stesso. In maggioranza, gli ex assegnisti erano nuovamente occupati, principalmente tramite l'erogazione di un altro Assegno di Ricerca, nella stessa struttura per cui avevano partecipato all'iniziativa cofinanziata dal FSE, e seguendo un progetto di ricerca afferente lo stesso campo di studi del precedente.

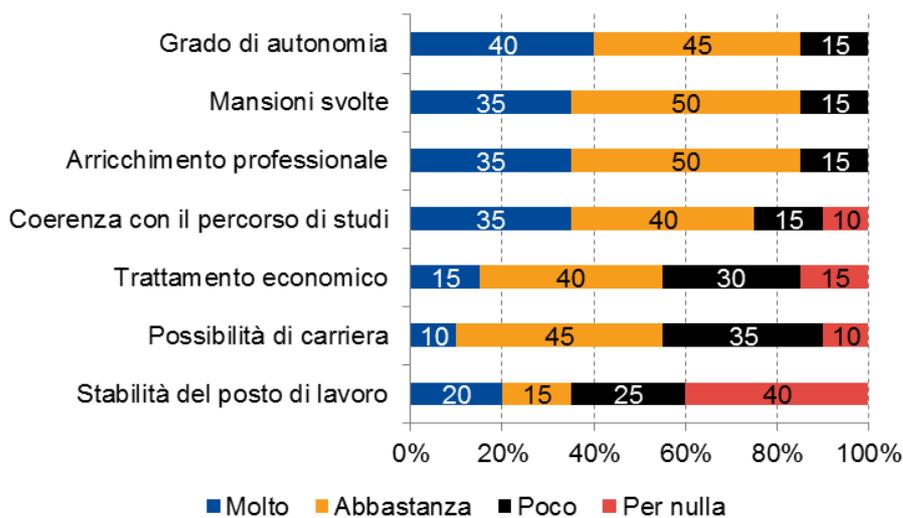
La retribuzione mensile media, più elevata di quella riscontrata tra gli ex allievi del master, si colloca tra i 1.250 e i 1.500 euro. Gli ex assegnisti evidenziano inoltre una forte soddisfazione per tutti gli aspetti del loro lavoro, con la parziale eccezione di quello economico.

Tra quanti continuano a lavorare nel settore della ricerca, la percentuale di chi utilizza le competenze apprese in sede di assegno è dell'86%, mentre solo la metà di chi dopo l'Assegno ha trovato lavoro al di fuori della ricerca le utilizza (molto o abbastanza spesso).

**Figura 28. Giudizio sulle principali caratteristiche del lavoro per gli occupati nel settore ricerca a 12 mesi dalla conclusione dell'Assegno.**



**Figura 29. Giudizio sulle principali caratteristiche del lavoro per gli occupati nel settore ricerca a 12 mesi dalla conclusione dell'Assegno.**



### 5.5. Indicazioni di sintesi

Le iniziative di alta formazione analizzate in queste pagine evidenziano innanzitutto un giudizio positivo molto elevato da parte dei partecipanti, giudizio che in molti casi, particolarmente nel caso dei master, prescinde dagli sbocchi occupazionali riscontrati.

A 12 mesi dal master oltre il 60% degli iscritti risultava occupato; la quota sale nel caso degli Assegni di ricerca. A 12 mesi dal termine degli Assegni infatti si registra un *placement* elevato (81,4%) con una predominanza di destinatari che continuano ad operare nel mondo della ricerca (51,9%), ma con una quota significativa di persone che hanno trovato occupazione anche in altri settori (28,6%).

A fronte di un buon tasso di occupazione, gli ex iscritti al master segnalano difficoltà per quanto riguarda la stabilizzazione dei rapporti di lavoro, con una incidenza del lavoro dipendente (prevalentemente a tempo determinato) che riguarda all'incirca un ex studente su tre. Dagli esiti occupazionali dei master si rilevano tendenze che replicano la tradizionale suddivisione tra le lauree 'deboli' e 'forti': i master in ambito tecnico-scientifico ed economico hanno riscontrato livelli di *placement* superiori rispetto ai master in campo umanistico.

Per quanto riguarda lo specifico degli Assegni di ricerca, i percorsi professionali successivi sono in una buona misura connessi con il conseguimento di prospettive lavorative e di carriera all'interno dell'ambiente universitario. Quanti continuano a lavorare nella ricerca infatti, per la maggior parte accedono a un altro Assegno di ricerca (quindi con una prospettiva temporale limitata). Una possibile criticità per chi rimane in ambito accademico è pertanto rappresentata dalla stabilizzazione delle carriere: la maggioranza dei ricercatori lavora attraverso progetti consecutivi di breve durata.

Tra gli ex assegnisti che lavorano fuori dal campo della ricerca, si nota una maggiore stabilizzazione dei rapporti di lavoro (i dipendenti sono il 45% del totale).

Il tasso di occupazione dei master a due anni dalla fine del corso non aumenta, e rimane attestato sul 64% (tasso a 12 mesi); si nota però un netto miglioramento delle condizioni lavorative degli occupati, rilevato da indicatori quali la stabilizzazione delle tipologie contrattuali e la crescita dei livelli salariali.

Tra gli iscritti al master si evidenzia infine una significativa minoranza di giovani qualificati (1 su 4 circa) che fatica ad inserirsi stabilmente nel mercato del lavoro, e per cui le condizioni non cambiano significativamente nel periodo tra i 12 e i 24 mesi dal master: questo target è caratterizzato tendenzialmente da uno status di disoccupato precedente l'iscrizione al master, un voto di laurea inferiore a 90, un'età superiore ai 35 anni.

Tra i punti di forza del master più apprezzati emerge lo stage, verso il quale i rispondenti esprimono un buon apprezzamento in particolare quando la durata è sufficientemente estesa e i contenuti sono coerenti con quelli del master. Non a caso, il giudizio negativo è rivolto agli stage di durata inferiore a un mese. L'interesse e l'importanza dello stage sono confermati anche dal fatto che questo è al secondo posto tra gli strumenti più efficaci per trovare lavoro.

## **6. La domanda e l'utilizzo della Cassa integrazione in deroga e la partecipazione alle doti lavoro.**

La Cassa integrazione in deroga è un ammortizzatore sociale che negli ultimi anni ha assunto un peso rilevante nel panorama del mercato del lavoro regionale, in quanto ha esteso da una parte la possibilità per i lavoratori di ricorrere a strumenti di supporto al reddito e, dall'altra, di effettuare una riqualificazione professionale attraverso l'utilizzo di moduli formativi. Appare quanto mai interessante, perciò, dare uno sguardo ai dati sull'utilizzo della Cassa integrazione in deroga e sulle caratteristiche delle aziende e dei lavoratori coinvolti da questa misura. Le principali fonti per effettuare questo tipo di analisi sono il Silv (Sistema informativo lavoro veneto), che attraverso un apposito portale web ha raccolto tutte le domande di Cigd effettuate dalle aziende, e la Direzione Lavoro della Regione Veneto che ha invece raccolto i dati sulle attività formative svolte dai lavoratori interessati dalle politiche attive. L'analisi congiunta di queste due banche dati ha permesso da una parte di monitorare il lato della domanda di Cassa integrazione guadagni e le sue caratteristiche e, dall'altra, le caratteristiche dei lavoratori effettivamente coinvolti dalle politiche formative. Inoltre è stato possibile, pur con tutte le cautele metodologiche del caso, calcolare un tasso di partecipazione alle misure di politica attiva, ovvero la quota di lavoratori che hanno effettivamente usufruito della Cigd sul totale delle domande effettuate.

### *6.1. La domanda di Cassa integrazione guadagni in deroga nel triennio 2009-2011*

I dati Silv forniti dalla Regione Veneto consentono una descrizione dettagliata delle caratteristiche delle aziende e dei lavoratori che sono ricorsi all'istituto della Cassa integrazione guadagni in deroga (Cigd) a livello regionale. L'orizzonte temporale coperto – il triennio 2009-2011 - permette inoltre di monitorare le dinamiche del ricorso a questo ammortizzatore sociale al dispiegarsi e al mutare della crisi economica.

Dal 2009 al 2011 sono state complessivamente 11.518 le aziende che hanno presentato domanda di Cigd, per un totale di 25.947 domande, a coinvolgere un numero potenziale di lavoratori pari a 75.746 unità (numero di lavoratori per cui è stata presentata domanda di Cigd dal complesso di aziende richiedenti)<sup>35</sup>. I lavoratori effettivamente esposti alla Cigd e alle politiche attive sono risultati a fine triennio 44.148, ovvero il 58% dei previsti (Tabella 61).

---

<sup>35</sup> Vista la tipologia dei dati di partenza, vanno fatte alcune premesse sull'utilizzo dei dati presentati nel paragrafo. Il dato sulle dimensioni aziendali fa riferimento al numero di dipendenti dell'impresa nel suo complesso; questo significa che in esso sono ricompresi eventuali lavoratori di unità locali situate fuori regione. Il dato sui lavoratori posti in Cigd, invece, fa riferimento solo a dipendenti che lavorano nel territorio regionale. Perciò il calcolo dell'incidenza del numero di lavoratori posti in Cassa integrazione in deroga sul totale dei dipendenti delle aziende potrebbe essere affetto da una sottostima. Infatti è probabile che una parte dei lavoratori dichiarati, soprattutto dalle imprese di grandi dimensioni, sia dipendente in unità locali situate in altre regioni e che quindi il denominatore risulti sovrastimato. Parallelamente è possibile che ci sia una sovrastima del numero di imprese di piccole dimensioni; in alcuni casi, infatti, si è appurato che il numero dei lavoratori dipendenti riportati nel database risultava uguale al numero di dipendenti, a causa di alcuni errori degli imputatori.

**Tabella 61. Veneto. Numero di domande di Cigd, numero di aziende che hanno presentato domanda di Cigd, numero di lavoratori previsti in Cigd e numero di lavoratori esposti alle politiche attive. Anni 2009-2011.**

	Valori assoluti				Tassi di variazione %		
	2009	2010	2011	Complessivo triennio <sup>a</sup>	09-10	10-11	09-11
Domande	9.888	8.798	7.261	25.947	-11,0	-17,5	-26,6
Aziende	6.649	6.403	5.409	11.518	-3,7	-15,5	-18,6
Lavoratori previsti	38.756	40.620	34.464	75.746	4,8	-15,2	-11,1
Lavoratori esposti	14.366	16.764	25.324	44.148	16,7	51,1	76,3

Fonte: nostre elaborazioni su dati Silv-Veneto Lavoro

Note: a) ad esclusione del dato delle domande il complessivo triennio non è restituisce la somma dei dati dei tre anni. Infatti una stessa azienda può effettuare più richieste di Cig in anni diversi e uno stesso lavoratore può essere posto in Cigd più volte in anni distinti.

La dinamica intertemporale presenta delle peculiarità: tra il 2009 e il 2011 diminuisce il numero di domande e – seppure con minor intensità – il numero di aziende richiedenti. Rispetto al 2009 cala anche il numero di lavoratori richiesti, che aveva avuto un picco superiore alle 40mila unità nel 2010. Di converso cresce di anno in anno il numero di lavoratori effettivamente esposti alla Cigd e alle politiche attive del lavoro: l'incremento tra 2009 e 2011 è superiore al 75% per arrivare nell'ultimo anno considerato a oltre 25mila destinatari.

Il boom iniziale delle domande potrebbe essere il risultato della nuova opportunità messa a disposizione delle aziende, che in molti casi richiedono la Cigd non tanto per risolvere reali situazioni di difficoltà economica quanto in via cautelativa, a fronte dell'incertezza sulla durata e sull'intensità di una crisi che ha appena iniziato a riversare i suoi effetti sul tessuto produttivo. Una parte delle domande del 2009 sono inoltre domande retroattive a valere sull'anno precedente. La progressiva contrazione della domanda e la parallela crescita della partecipazione alle politiche attive suggeriscono, tuttavia, un cambiamento nell'utilizzo dello strumento nel tempo da parte delle aziende. Da un lato lo strumento entra a regime e si consolida, in termini di conoscenza delle opportunità che offre e delle peculiarità, in primis la subordinazione dell'indennità alla partecipazione del lavoratore alle politiche attive; dall'altro il perdurare della crisi economica interviene a sgonfiare la quota di domanda opportunistica e precauzionale e a rinforzare invece la componente finalizzata a fronteggiare situazioni di protratta difficoltà. È ipotizzabile inoltre che, al progredire della crisi, le sospensioni si configurino in misura crescente come irreversibili, prefigurando un utilizzo della Cigd come preludio alla mobilità dei lavoratori e/o alla messa in liquidazione dell'azienda. E proprio il numero sempre maggiore di imprese in stato di liquidazione/fallimento potrebbe altresì spiegare la diminuzione del numero di aziende che hanno fatto richiesta di Cigd.

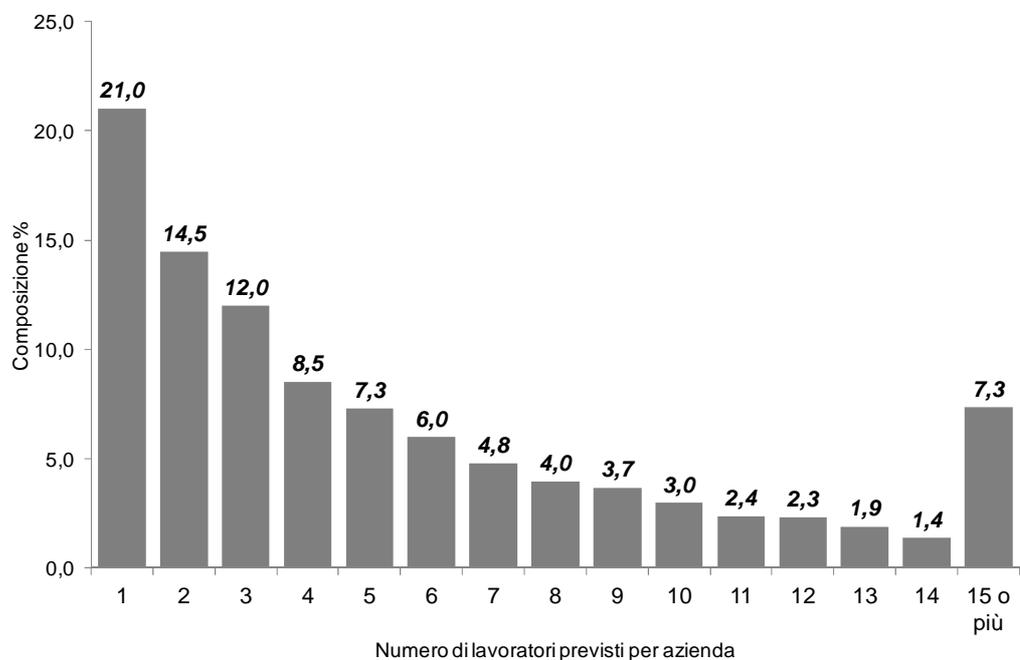
L'ipotesi che una quota considerevole di imprese permanga in uno stato di crisi, si evince anche dal fatto che quasi un'azienda su due ha effettuato domande di Cigd per due anni o più (45,0%, Tabella 62).

**Tabella 62. Veneto. Numero di aziende che hanno fatto domanda di Cigd per anno in cui hanno fatto la domanda. Anni 2009-2011.**

Anno di presentazione della domanda	Aziende	%
Solo 2009	2.675	23,2
Solo 2010	1.604	13,9
Solo 2011	2.053	17,8
Solo una domanda	6.332	55,0
Nel 2009 e nel 2010	1.830	15,9
Nel 2009 e nel 2011	387	3,4
Nel 2010 e nel 2011	1.212	10,5
In tutti e tre gli anni	1.757	15,3
Domande in più anni	5.186	45,0
<b>Totale aziende</b>	<b>11.518</b>	<b>100,0</b>

Fonte: nostre elaborazioni su dati Silv-Veneto Lavoro

**Figura 30. Veneto. Distribuzione percentuale del numero di lavoratori previsti in Cigd per azienda. Anno 2011.**



Fonte: nostre elaborazioni su dati Veneto Lavoro

### ***Gli interventi di politica attiva collegati ai trattamenti in deroga***

Lo stato di crisi occupazionale che si è verificato in questi ultimi anni ha assorbito gran parte dell'attenzione sulla necessità di coniugare politiche passive (sostegni al reddito) e politiche attive (azioni di orientamento, formazione, ricollocazione). Tutto ciò pone in secondo piano i disegni più ampi di miglioramento e integrazione complessiva del sistema di formazione continua, o, nel migliore dei casi, induce a collocarli in un quadro "emergenziale".

Gli effetti più significativi sul POR derivano dalle Misure anticrisi che il Governo e le Regioni hanno messo in atto per contrastare la grave crisi economica e i suoi riflessi negativi sul mercato del lavoro. Le priorità di intervento sono perciò diventate quella di rafforzare le politiche di *workfare*, nel senso di accompagnare i processi di ristrutturazione in atto con una adeguata tutela dei lavoratori sul mercato del lavoro, in secondo luogo promuovere azioni di riqualificazione dei lavoratori occupati e dei lavoratori espulsi verso nuove professioni, infine di assicurare adeguato sostegno all'innovazione delle competenze, essendo il capitale umano il primo fattore di innovazione.

In questo senso si è individuato nella Cassa integrazione in deroga uno degli ambiti di intervento privilegiati all'interno del quale avviare un processo di orientamento e riqualificazione di fasce di occupati fortemente esposti a rischio di uscita dal mercato del lavoro.

La Cassa integrazione guadagni in deroga è un intervento di integrazione salariale rivolto a imprese e lavoratori esclusi dalla normativa sulla Cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria. Oltre all'assegnazione di un'indennità economica a sostegno del lavoratore sospeso (componente passiva dell'intervento), essa prevede misure di politica attiva finalizzate alla riqualificazione professionale del lavoratore.

Già a partire dal 2004 è stato autorizzato l'uso degli ammortizzatori sociali in deroga, ossia la loro applicazione in ambiti non ordinari. Ma è con la Finanziaria 2009 che si rendono disponibili i fondi per i trattamenti in deroga alla normativa vigente in materia di cassa integrazione, di mobilità e di disoccupazione speciale, previa stipula di specifici accordi governativi. La parte più consistente degli interventi riguarda la Cassa integrazione guadagni in deroga, che viene estesa a tutte le tipologie di lavoro subordinato e anche alle piccole aziende.

Con l'accordo quadro regionale del Veneto del febbraio 2009 viene consentito il ricorso alla Cassa integrazione in deroga qualora non risulti possibile accedere alla Cassa integrazione ordinaria o a quella straordinaria. Nell'accordo tra Stato e Regioni dello stesso mese, la gestione degli ammortizzatori sociali in deroga viene affidata alle Regioni. Queste ultime sono tenute a contribuire per il 30% del fabbisogno destinando ad azioni di sostegno al reddito e di politica attiva del lavoro una quota parte delle risorse stanziato sul bilancio regionale a valere sul Fondo Sociale Europeo.

A seguito dell'accordo, il sussidio di Cassa integrazione in deroga deve essere sempre accompagnato da attività di orientamento e formazione per i lavoratori sospesi (politiche attive). Diversamente dalle altre forme di Cassa integrazione guadagni, l'indennità di Cassa integrazione in deroga viene, infatti, concessa ai lavoratori che rilasciano una dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro e a seguire i percorsi di riqualificazione professionale previsti dalla componente attiva dell'intervento. Questo al fine di rendere l'istituto della Cassa integrazione guadagni in deroga un valido strumento per fronteggiare e contenere l'impatto della crisi occupazionale legata alla recessione economica in atto.

Successivamente in Veneto, con l'accordo del 30 marzo 2009, si definiscono alcune condizioni di accesso all'intervento, quali l'anzianità lavorativa di almeno 90 giornate e la durata massima del trattamento di integrazione salariale, diversificata per tipologia di impresa e dimensione aziendale.

Nel maggio 2009 vengono pubblicate le linee guida per l'applicazione dell'accordo in cui si precisano i datori di lavoro destinatari del trattamento (le imprese industriali qualora non ricorrano le condizioni per l'utilizzo degli strumenti ordinari, le aziende artigiane, le imprese cooperative e del terziario e gli studi professionali) e i datori di lavoro esclusi. Vengono anche definiti i lavoratori subordinati che possono accedere alla Cassa integrazione guadagni in deroga, nonché i lavoratori esclusi. Quasi tutti i lavoratori subordinati sono potenziali destinatari dell'intervento; ne restano esclusi solamente dirigenti e lavoratori domestici.

Generalmente la situazione che si verifica più frequentemente è quella che vede l'azienda richiedere l'ammortizzatore sociale per un solo lavoratore (21,0%, Figura 30); quasi la metà delle aziende avanza domanda di Cigd per un massimo di 3 dipendenti. Il dettaglio di questa analisi per dimensione dell'azienda richiedente restituisce un quadro più approfondito; le imprese sotto i 10 dipendenti che hanno fatto domanda di Cigd per almeno il 75% della propria forza lavoro nel 2011 ammontano al 78,6% mentre per quelle sopra i 50 dipendenti questa quota scende al 13,9% (Tabella 63). Questo dato in qualche misura rispecchia la platea di destinatari ai quali è rivolta la Cassa integrazione in deroga: se per le imprese artigiane è l'unica forma di sospensione di questo tipo, per le aziende industriali è possibile il ricorso ad altri interventi ordinari. Il fatto che la maggior parte delle aziende di medie e grandi dimensioni si avvalga della Cigd solo per una parte dei suoi lavoratori, potrebbe dipendere dall'esigenza di sospendere la produzione solo per alcuni rami d'attività dell'azienda o solo per alcuni segmenti di lavoratori. D'altra parte è vero anche che la crisi ha colpito più intensamente le aziende di piccole dimensioni, e quindi le aziende artigiane che ne fanno richiesta la utilizzano in maniera consistente.

**Tabella 63. Numero di aziende con più del 75% dei lavoratori previsti in Cigd e incidenza percentuale sul numero complessivo di aziende che hanno fatto richiesta di Cigd per dimensione. Anni 2009-2011.**

Dimensioni aziendali <sup>a</sup>	Aziende con più del 75% dei dipendenti previsti in cigd			Incidenza % sulle aziende che hanno fatto richiesta		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011
1-10 dipendenti	3.883	3.677	3.019	83,3	81,5	78,6
11-49	1.017	868	745	57,3	53,5	55,7
50 e oltre	10	36	32	4,7	13,2	13,9
Totale	4.910	4.581	3.796	73,8	71,5	70,2

Fonte: nostre elaborazioni su dati Silv - Veneto Lavoro

Note: a) Vedi inizio par. 6.1

Si può notare anche un aumento dell'incidenza di questo tipo di richieste nelle aziende di medio-grandi dimensioni. Se nel 2009 solo il 4,7% delle aziende sopra i 50 dipendenti faceva richiesta di Cigd per più del 75% dei propri lavoratori, questa percentuale sale al 13,9% nel 2011. Va sicuramente evidenziato come, di queste 32 aziende, dieci avevano già effettuato richiesta di Cigd negli anni precedenti, ma per quantità di dipendenti decisamente inferiori al 75%. È probabile che per queste aziende la necessità di sospendere l'attività avvenga inizialmente solo per una parte dei lavoratori e poi per un numero più consistente di essi; i motivi, anche in questo caso, sono riconducibili sia ad un'attività aziendale diversificata in più segmenti produttivi, che entrano in difficoltà in momenti diversi, sia alla scelta di ricorrere alla cassa integrazione prima per alcuni segmenti di lavoratori e poi, eventualmente, per tutti. Nelle istanze di autorizzazione alla Cigd non vi è un campo che indichi il numero di ore o giornate di sospensione complessivamente richiesto dalle aziende, come avviene per la Cigs. La durata delle sospensioni richieste dalle aziende può essere indicativamente stimata in base alla data di inizio e fine della Cigd dichiarata nelle domande. In media le richieste coprono un intervallo temporale di 143 giorni, ossia poco meno di 5 mesi (incluse le festività) nel 2009. Nel tempo si osserva un progressivo allungamento dei periodi di sospensione richiesti, che nel 2011 arrivano a coprire quasi 200 giorni (circa 6 mesi e mezzo).

Le informazioni a disposizione consentono invece di individuare agevolmente gli ambiti territoriali e i tipi di azienda maggiormente interessati dal ricorso allo strumento della Cigd: in

prevalenza le aziende del comparto industriale di minori dimensioni, ovvero quelle che più sono state colpite dalla crisi economica in atto e per le quali sono state appositamente predisposte le misure di contrasto.

La distribuzione delle aziende e dei lavoratori per collocazione geografica indica una maggiore concentrazione della domanda nell'area centrale veneta. In particolare emerge la provincia di Vicenza che nel 2009, con oltre 2.000 aziende richiedenti e quasi 12.000 lavoratori previsti, concentra più del 30% della domanda di utilizzo della Cigd (Tabella 62 e Tabella 63). Si stima che in questa provincia al 2009 – l'unico anno per cui è possibile un confronto di questo tipo<sup>36</sup> – il ricorso allo strumento coinvolga circa il 3% delle aziende complessivamente presenti nel territorio, contro un'incidenza media a livello regionale dell'1,6%. Seguono poi, a uguale distanza, le province di Treviso e Padova, dove i lavoratori previsti sono oltre 7.000 e le aziende rispettivamente 1.400 e 1.200. Le province di Verona e Venezia contribuiscono in misura relativamente minore alla domanda complessiva, a causa di una loro maggiore specializzazione nel terziario, settore maggiormente al riparo dalla crisi. La distribuzione territoriale delle domande permane tendenzialmente stabile negli ultimi due anni. La flessione delle richieste di autorizzazioni è generalizzata, pur intervenendo con intensità diverse nelle province; ed è in particolare la provincia di Vicenza, con un numero di aziende richiedenti ridottosi del 36%, a segnalare la maggiore contrazione della domanda dal 2009 al 2011. Solo la provincia di Rovigo registra una crescita del ricorso allo strumento della Cigd nel triennio; essa inoltre si distingue per una maggiore incidenza del numero di lavoratori previsti sia sul totale di dipendenti in organico delle aziende coinvolte sia sul totale di occupati nel territorio provinciale (Tabella 64 e Tabella 65).

**Tabella 64. Veneto. Aziende che hanno presentato domanda di Cigd per provincia. Anni 2009-2011**

	Valori assoluti			Valori %			Incidenza sul totale delle aziende 2009	Tasso di var % 09-11
	2009	2010	2011	2009	2010	2011		
Verona	733	660	569	11,0	10,3	10,5	0,97	-22,4
Vicenza	2.099	1.879	1.342	31,6	29,3	24,8	2,97	-36,1
Belluno	174	129	126	2,6	2,0	2,3	1,15	-27,6
Treviso	1.362	1.330	1.185	20,5	20,8	21,9	1,89	-13,0
Venezia	608	673	594	9,1	10,5	11,0	0,92	-2,3
Padova	1.236	1.211	1.033	18,6	18,9	19,1	1,47	-16,4
Rovigo	371	402	435	5,6	6,3	8,0	2,00	+17,3
Altre regioni	66	119	125	1,0	1,9	2,3		+89,4
Totale	6.649	6.403	5.409	100,0	100,0	100,0	1,65	-18,6

Fonte: nostre elaborazioni su dati Veneto Lavoro e Istat

<sup>36</sup> L'ultimo anno per il quale sono attualmente a disposizione i microdati Asia - Istat è il 2009.

**Tabella 65. Veneto. Lavoratori previsti in Cigd per provincia. Anni 2009-2011**

	Valori assoluti			Composizione %			Incidenza sui dipendenti in organico delle aziende richiedenti <sup>(a)</sup>			Incidenza sul totale degli addetti 2009	Tasso di var % 09-11
	2009	2010	2011	2009	2010	2011	2009	2010	2011		
Verona	3.831	3.501	2.902	9,9	8,6	8,4	39,1	39,8	49,2	1,16	-24,2
Vicenza	11.693	11.083	7.772	30,2	27,3	22,5	47,8	41,8	49,2	3,57	-33,5
Belluno	915	662	563	2,4	1,6	1,6	57,6	62,3	48,2	1,40	-38,5
Treviso	7.607	7.480	6.676	19,6	18,4	19,3	45,3	44,7	49,2	2,51	-12,2
Venezia	4.165	4.312	4.091	10,7	10,6	11,9	53,0	46,3	45,4	1,51	-1,8
Padova	7.309	7.625	6.999	18,9	18,8	20,3	39,8	39,8	44,2	2,16	-4,2
Rovigo	2.375	2.501	2.511	6,1	6,2	7,3	61,5	58,4	57,7	3,68	+5,7
Altre regioni	875	3.481	3.009	2,3	8,6	8,7	15,9	27,5	5,3		+243,9
Totale <sup>(b)</sup>	38.770	40.645	34.523	100,0	100,0	100,0	44,0	41,3	28,3	2,28	-11,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Veneto Lavoro e Istat

Note:

a) Vedi inizio par. 6.1

b) Il numero di lavoratori previsti qui riportato diverge da quello in Tabella 1 perché si contano due volte i lavoratori per cui è stata presentata domanda di Cigd da parte di due aziende diverse nello stesso anno. I lavoratori che ritroviamo in due aziende hanno un peso trascurabile sul totale: sono 14 (0,04%), 25 (0,06%) e 59 (0,17%) rispettivamente nel 2009, 2010 e 2011.

La domanda di Cigd, come anticipato, proviene per la maggior parte dal settore manifatturiero, che assomma al 2011 quasi i due terzi di lavoratori richiesti (e ben il 78% al 2009, Tabella 66 e Tabella 67). Nell'industria manifatturiera veneta la domanda di Cigd al 2009 riguarda circa un'azienda su 10. In particolare, spiccano il settore moda, la produzione di mobili e oggetti in legno e la metalmeccanica, che da sola interessa una quota superiore al 20% della domanda nel 2011 (circa il 35% nel 2009). Tessile e metalmeccanica sono anche i settori che evidenziano i tassi di incidenza più elevati: la domanda di Cigd interessa rispettivamente il 14 e il 13% delle aziende.

A partire dal 2010, mentre calano le richieste del comparto produttivo, assumono maggiore consistenza tanto le industrie edili quanto il settore terziario, che nel 2011 arriva a pesare quasi per un quarto sul complesso delle aziende richiedenti. Il calo della domanda al 2011 è accentuato nella metalmeccanica, dove le richieste quasi si dimezzano, mentre il numero di aziende del terziario aumenta del 28%.

La composizione delle aziende richiedenti per dimensione è ovviamente determinata in buona misura dalle modalità di costruzione dell'ammortizzatore sociale, dedicato in primis alle aziende escluse dall'ambito di applicazione della Cigs, ovvero sostanzialmente quelle con meno di 15 dipendenti. Al 2011 questa tipologia totalizza l'84% delle aziende richiedenti e il 61% dei lavoratori richiesti (Tabella 67). Ciononostante, la propensione a richiedere la Cigd è più elevata tra le aziende di dimensioni maggiori: l'ammortizzatore sociale in deroga è infatti richiesto, al 2009, dal 9% delle aziende con 10-49 dipendenti; dal 7% di quelle con 50-249 dipendenti; dal 5% delle aziende con oltre 250 persone in organico e, di contro, solo in un caso su 100 tra le aziende più piccole (1-9 dipendenti). Infine si osserva come, tendenzialmente, le imprese più piccole siano portatrici di una domanda di Cigd più estesa, a interessare quote importanti dell'organico aziendale (l'84% per le imprese con meno di 10 dipendenti<sup>37</sup>).

<sup>37</sup> Vedi avvertenza metodologica, par. 6.2.

La dinamica intertemporale vede calare il numero di aziende richiedenti in tutte le classi dimensionali d'impresa, eccetto che per le aziende con oltre 250 dipendenti (+90% tra 2009 e 2011), per le quali la Cigd si configura per lo più in termini di proroga della cassa integrazione straordinaria già fruita dai dipendenti. In termini di lavoratori richiesti, il lieve calo intervenuto complessivamente tra 2009 e 2011 (-11%) nasconde un incremento rilevante della domanda posta dalle aziende più grandi (>50 dipendenti, +113%, Tabella 69.

**Tabella 66. Veneto. Aziende che hanno presentato domanda di Cigd per settore. Anni 2009-2011**

	Valori assoluti			Composizione %			Incidenza sul totale delle aziende 2009	Tasso di var % 09-11
	2009	2010	2011	2009	2010	2011		
<b>INDUSTRIA</b>	5.628	5.035	4.106	84,6	78,6	75,9	5,03	-27,0
Industria manifatturiera	5.117	4.355	3.344	77,0	68,0	61,8	11,15	-34,6
Tessile, abbigliamento, calzature	1.182	1.095	789	17,8	17,1	14,6	14,42	-33,2
Legno, mobili	735	739	693	11,1	11,5	12,8	8,87	-5,7
Carta, editoria	138	76	69	2,1	1,2	1,3	6,69	-50,0
Chimica, gomma, plastica	344	342	318	5,2	5,3	5,9	7,66	-7,6
Metalmeccanica	2.424	1.824	1.219	36,5	28,5	22,5	12,71	-49,7
Altre industrie manifatturiere	294	279	256	4,4	4,4	4,7	7,79	-12,9
Altre industrie in senso stretto	59	59	59	0,9	0,9	1,1	1,23	+0,0
Costruzioni	452	621	703	6,8	9,7	13,0	0,74	+55,5
<b>SERVIZI</b>	1.021	1.368	1.303	15,4	21,4	24,1	0,35	+27,6
Commercio, alberghi e trasporti	652	802	732	9,8	12,5	13,5	0,48	+12,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	388	562	528	5,8	8,8	9,8	0,40	+36,1
Trasporto e magazzinaggio	231	144	98	3,5	2,2	1,8	1,72	-57,6
Alloggio e ristorazione	33	96	106	0,5	1,5	2,0	0,13	+221,2
Altri servizi privati	271	419	406	4,1	6,5	7,5	0,24	+49,8
Servizi pubblici	98	147	165	1,5	2,3	3,1	0,24	+68,4
<b>Totale</b>	6.649	6.403	5.409	100,0	100,0	100,0	1,65	-18,6

Fonte: nostre elaborazioni su dati Veneto Lavoro e Istat

**Tabella 67. Veneto. Lavoratori previsti in Cigd per settore. Anni 2009-2011**

	Valori assoluti			Composizione %			Incidenza sui dipendenti in organico delle aziende richiedenti <sup>(a)</sup>			Incidenza sul totale degli addetti 2009	Tasso di var % 09-11
	2009	2010	2011	2009	2010	2011	2009	2010	2011		
	<i>INDUSTRIA</i>	32.239	31.158	24.944	83,2	76,7	72,3	48,9	50,0		
Industria manifatturiera	30.322	28.657	21.958	78,2	70,5	63,6	48,6	49,5	55,0	5,81	-27,6
Tessile, abbigliamento, calz	8.957	9.019	6.063	23,1	22,2	17,6	57,3	57,2	55,4	10,20	-32,3
Legno, mobili	3.665	3.885	3.789	9,5	9,6	11,0	54,9	55,4	66,9	5,75	+3,4
Carta, editoria	685	473	487	1,8	1,2	1,4	56,4	48,9	50,7	2,39	-28,9
Chimica, gomma, plastica	2.034	2.204	2.578	5,2	5,4	7,5	49,1	53,6	58,0	3,09	+26,7
Metalmeccanica	13.362	11.540	7.561	34,5	28,4	21,9	41,3	41,9	48,6	5,53	-43,4
Altre industrie manifatturiere	1.619	1.536	1.480	4,2	3,8	4,3	69,5	61,4	63,1	4,75	-8,6
Altre industrie in senso stretto	302	329	314	0,8	0,8	0,9	41,1	56,0	48,2	0,51	+4,0
Costruzioni	1.615	2.172	2.672	4,2	5,3	7,7	58,5	57,2	54,7	0,93	+65,4
<i>SERVIZI</i>	6.531	9.487	9.579	16,8	23,3	27,7	29,2	26,2	12,5	0,69	+46,7
Commercio, alberghi e trasporti	4.424	5.228	5.060	11,4	12,9	14,7	43,8	28,3	25,4	0,82	+14,4
Commercio ingrosso e dettaglio	2.260	2.965	2.861	5,8	7,3	8,3	58,2	41,7	49,5	0,65	+26,6
Trasporto e magazzinaggio	1.854	1.442	1.281	4,8	3,5	3,7	32,6	28,0	38,4	2,51	-30,9
Alloggio e ristorazione	310	821	918	0,8	2,0	2,7	58,3	13,3	8,5	0,26	+196,1
Altri servizi privati	1.577	3.334	3.499	4,1	8,2	10,1	21,0	26,2	7,2	0,54	+121,9
Servizi pubblici	530	925	1.020	1,4	2,3	3,0	11,2	18,2	12,2	0,46	+92,5
Totale <sup>(b)</sup>	38.770	40.645	34.523	100,0	100,0	100,0	44,0	41,3	28,3	2,28	-11,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Veneto Lavoro e Istat

Note:

a) Vedi inizio par. 6.1

b) Il numero di lavoratori previsti qui riportato diverge da quello in Tabella 1 perché si contano due volte i lavoratori per cui è stata presentata domanda di Cigd da parte di due aziende diverse nello stesso anno. I lavoratori che ritroviamo in due aziende hanno un peso trascurabile sul totale: sono 14 (0,04%), 25 (0,06%) e 59 (0,17%) rispettivamente nel 2009, 2010 e 2011.

**Tabella 68. Veneto. Aziende che hanno presentato domanda di Cigd per dimensione. Anni 2009-2011**

	Valori assoluti			Valori %			Incidenza sul totale delle aziende - anno 2009	Tasso di var. % 2009-2011
	2009	2010	2011	2009	2010	2011		
Meno di 10 dipendenti	4.411	4.286	3.636	66,3	66,9	67,2	1,17	-17,6
10-49 dipendenti	2.024	1.845	1.543	30,4	28,8	28,5	8,98	-23,8
10-15	1.194	1.061	901	18,0	16,6	16,7		-24,5
16-19	353	279	230	5,3	4,4	4,3		-34,8
20-49	477	505	412	7,2	7,9	7,6		-13,6
50-249 dipendenti	194	237	192	2,9	3,7	3,5	7,13	-1,0
250 dipendenti e più	20	35	38	0,3	0,5	0,7	5,38	+90,0
Totale	6.649	6.403	5.409	100,0	100,0	100,0	1,65	-18,6

Fonte: nostre elaborazioni su dati Veneto Lavoro

**Tabella 69. Veneto. Lavoratori previsti in Cigd per dimensione dell'azienda. Anni 2009-2011**

	Valori assoluti			Valori %			Incidenza sui dipendenti in organico delle aziende richiedenti (a)			Incidenza sul totale degli addetti - anno 2009	Tasso di var. % 2009-2011
	2009	2010	2011	2009	2010	2011	2009	2010	2011		
Meno di 10 dipendenti	16.274	15.331	12.676	42,0	37,7	36,7	84,1	83,7	83,6	2,14	-22,1
10-49 dipendenti	19.156	17.709	15.586	49,4	43,6	45,1	54,5	54,2	57,9	4,66	-18,6
10-15	11.115	9.778	8.250	28,7	24,1	23,9	76,2	75,6	75,7		-25,8
16-19	4.033	3.271	2.682	10,4	8,0	7,8	65,6	67,5	67,6		-33,5
20-49	4.008	4.660	4.654	10,3	11,5	13,5	27,9	31,3	38,6		+16,1
50-249 dipendenti	2.121	5.044	4.511	5,5	12,4	13,1	10,7	21,1	24,6	0,82	+112,7
250 dipendenti e più	1.219	2.561	1.750	3,1	6,3	5,1	8,8	10,9	2,8	0,45	+43,6
Totale (b)	38.770	40.645	34.523	100,0	100,0	100,0	44,0	41,3	28,3	2,28	-11,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Veneto Lavoro e Istat

Note:

a) Vedi inizio par. 6.1

b) Il numero di lavoratori previsti qui riportato diverge da quello in Tabella 1 perché si contano due volte i lavoratori per cui è stata presentata domanda di Cigd da parte di due aziende diverse nello stesso anno. I lavoratori che ritroviamo in due aziende hanno un peso trascurabile sul totale: sono 14 (0,04%), 25 (0,06%) e 59 (0,17%) rispettivamente nel 2009, 2010 e 2011.

## 6.2. I lavoratori esposti alle politiche attive di Cassa integrazione guadagni in deroga

Come abbiamo visto nei paragrafi precedenti, nel triennio di implementazione si riduce la domanda di Cassa integrazione in deroga, sia in termini di aziende che di lavoratori, e cresce al contempo il numero di lavoratori effettivamente sospesi e che partecipano alle attività di politica attiva previste dalla dote lavoro<sup>38</sup> (Tabella 61).

Al 2011, in altri termini, la domanda di Cigd si traduce in effettivo utilizzo delle politiche attive e passive molto più di quanto non accadesse all'avvio della policy, nel 2009: i destinatari effettivamente avviati alle politiche costituiscono nell'ultimo anno il 73% dei richiesti (Figura 31) in luogo del 37% registrato nel primo anno di esercizio. Con riferimento alle aziende, il tasso di effettivo utilizzo supera l'86% nel 2011. Nel medesimo anno, si contano in media 5,4 lavoratori esposti alle politiche attive su 22,6 dipendenti mediamente in organico fra le aziende che hanno presentato domanda di Cigd (quota pari a circa il 21%).

<sup>38</sup> La banca dati da cui sono state tratte queste elaborazioni è quella riferita alle politiche attive. In assenza di una banca dati sui percettori di Cigd, l'assunto alla base di questa trattazione ipotizza una coincidenza tra numero di destinatari delle politiche attive (noti dalla banca dati "politiche attive") e numero di lavoratori sospesi dal lavoro (in Cigd). Si tratta tuttavia di un'ipotesi approssimativa: è possibile infatti che alcuni lavoratori abbiano usufruito della cassa integrazione in deroga per un periodo troppo breve per consentire anche solo lo svolgimento del colloquio per la definizione del PAI. Questo avrebbe un effetto di sottostima dei lavoratori effettivamente esposti alla Cassa integrazione in deroga. Le stime pubblicate da Veneto Lavoro (2011a) sui lavoratori coinvolti dalla Cigd suddivisi per giornate di sospensione concordano con i dati presentati in questo paragrafo. Infatti, Veneto Lavoro per il 2010 stima in 15.275 i lavoratori sono stati interessati da almeno una giornata di sospensione per Cigd e dai nostri dati risulta che 16.764 lavoratori hanno svolto misure di politica attiva.

### ***Il piano delle politiche attive***

Il Piano delle politiche attive per il contrasto alla crisi (Dgr n. 1566 del 26 maggio 2009) prevede misure di politica attiva finalizzate al potenziamento dell'occupabilità e delle competenze di tutti i lavoratori coinvolti nei processi di crisi economica del sistema produttivo: non soltanto i lavoratori beneficiari di ammortizzatori sociali, ma anche i lavoratori disoccupati più deboli, privi di tutele.

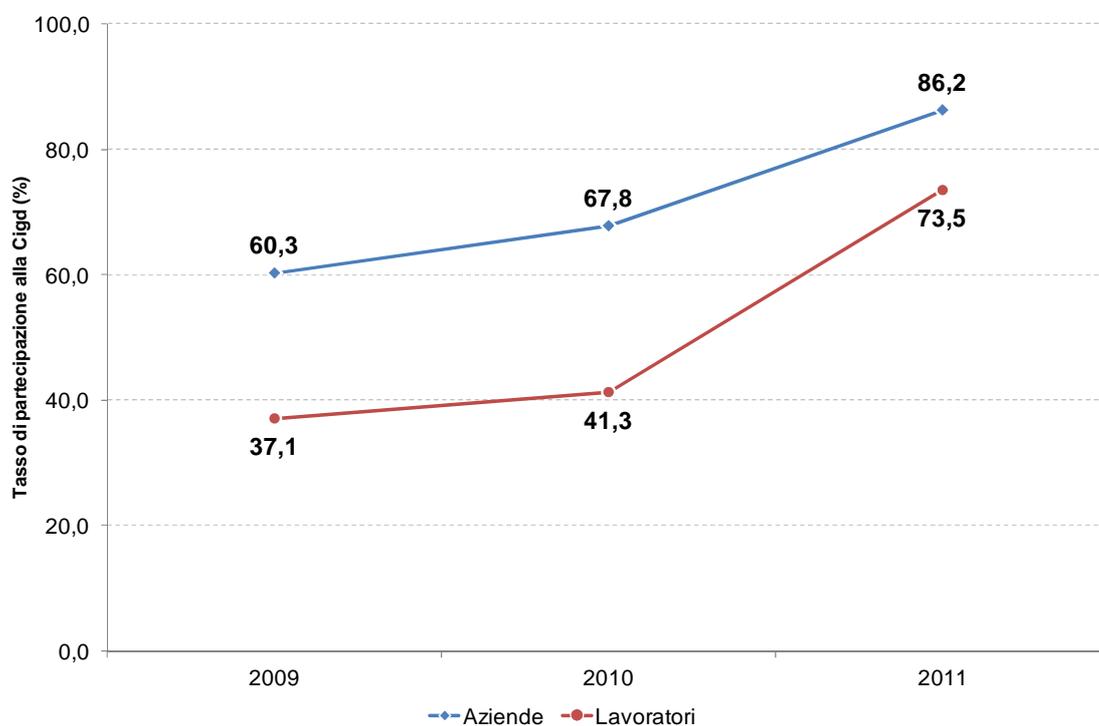
Lo strumento alla base delle politiche attive di contrasto alla crisi sono le Doti Lavoro. La Dote Lavoro consiste nell'erogazione di un sostegno al reddito unitamente a un pacchetto di servizi personalizzati di orientamento, riqualificazione e, laddove necessario, accompagnamento al reinserimento lavorativo del destinatario.

I servizi di politica attiva consistono in colloqui di orientamento, valutazione e validazione della competenze, attività di formazione e assistenza alla ricerca di nuove opportunità lavorative, nonché tirocini, stage e azioni di tutoraggio. Le Doti vengono erogate ai lavoratori per conto della Regione Veneto da enti accreditati per i servizi al lavoro. In accordo con gli operatori specializzati dell'ente a cui è stato assegnato, il lavoratore definisce il Piano di Azione Individuale (PAI), ossia un programma di attività personalizzato e adattato alle sue specifiche esigenze.

Oltre ai lavoratori in Cigd, sono ad oggi destinatari delle Doti Lavoro i soggetti disoccupati in mobilità in deroga e i soggetti disoccupati con precedenti contratti a progetto o a collaborazione coordinata e continuativa. Le disposizioni regionali che regolano gli interventi di politica attiva per i lavoratori beneficiari degli ammortizzatori sociali in deroga sono le Dgr n. 1757, 808 e 650, rispettivamente, per gli anni 2009, 2010 e 2011. La Dgr n. 4213 del 2009 estende, invece, gli interventi ai lavori parasubordinati che hanno perso il lavoro.

Lo scarso utilizzo effettivo delle sospensioni e la bassa esposizione iniziale (2009) alle misure di politica attiva è il portato di più fattori. Sostanzialmente, come già anticipato, i dati suggeriscono che l'introduzione del nuovo ammortizzatore sociale nella fase iniziale della crisi – e quindi in una situazione di incertezza sulla natura e sulla durata della stessa – abbia indotto un ampio numero di imprese ad avanzare una domanda di tipo cautelativo, che si è tradotta solo in misura limitata in utilizzo. In parte il fenomeno della domanda cautelativa è connaturato all'introduzione di ogni nuova opportunità o servizio, dal momento che l'attore economico per sua natura è chiamato, appunto, a utilizzare quegli strumenti che gli consentono di ridurre il potenziale di rischio e incertezza e di elevare i margini di efficienza. D'altro canto, è possibile che la domanda cautelativa e opportunistica abbia incontrato un limite e un disincentivo, per talune aziende e lavoratori, nel modello stesso di ammortizzatore sociale proposto, che abbina (per la prima volta in Italia) politiche passive e politiche attive, subordinando la percezione del sussidio alla partecipazione alle attività. La partecipazione dei lavoratori alle politiche attive è vissuta come un vincolo soprattutto da quelle aziende che richiedono la Cigd per tamponare cali di produttività estemporanei e inattesi, e la utilizzano a rotazione tra il personale, alternando periodi (giornate) di lavoro e di sospensione in relazione ai picchi produttivi e agli ordinativi: una fattispecie abbastanza diffusa soprattutto nel periodo iniziale della crisi. Infine, va considerato come lo *start up* della policy si sia realizzato di fatto in contemporanea al processo di accreditamento della rete di agenzie del lavoro mobilitate per l'erogazione del servizio. In un primo tempo, dunque, è possibile che l'erogazione delle politiche attive abbia scontato qualche comprensibile difficoltà, considerata la novità della pratica e le dimensioni della politica da gestire, avviata fin da subito su larga scala.

**Figura 31. Veneto. Tasso di partecipazione alle misure di politica attiva di Cigd: (a) lavoratori esposti su lavoratori previsti; (b) aziende con lavoratori esposti su aziende richiedenti. Anni 2009-2011**



Fonte: nostre elaborazioni su dati Veneto Lavoro

La maggioranza dei lavoratori che hanno utilizzato in questi anni l'ammortizzatore in deroga proviene dall'industria manifatturiera (l'80% nel 2009, Tabella 70), specie dal settore metalmeccanico (più di un lavoratore su tre) e tessile (uno ogni quattro), dove l'incidenza sul totale degli addetti è del 2% e 4% rispettivamente (Tabella 69). In ambito terziario sono stati interessati soprattutto i dipendenti del settore commerciale e del turismo (l'11% nel 2009). Analogamente a quanto osservato in precedenza per i lavoratori previsti e le aziende richiedenti, nel triennio i servizi acquistano maggiore rilevanza, raggiungendo una quota pari al 25% dei lavoratori esposti nel 2011.

Poiché la maggior parte degli addetti nel settore industriale svolge la propria attività nelle province di Vicenza, Treviso e Padova, sono queste a registrare il numero più elevato di lavoratori esposti alle politiche attive (complessivamente quasi il 70% del totale nel 2009). D'interesse è il dato sulla dimensione d'impresa, che mostra un forte incremento dell'utilizzo dell'ammortizzatore in deroga da parte delle aziende medio grandi: il numero di esposti che lavorano in un'azienda con oltre 50 dipendenti è aumentato di ben 5 volte dal 2009 al 2011 (Tabella 72). Al 2011 un destinatario delle doti lavoro su tre proviene da un'impresa con più di 15 dipendenti. All'avvio della politica, nel 2009, era uno su quattro.

La crescita generalizzata dei lavoratori destinatari delle doti lavoro si accompagna dunque ad progressivo mutamento della composizione interna, con un peso crescente dei lavoratori sospesi da aziende medio grandi e già coperte dal sistema ordinario di ammortizzatori sociali, che per lo più utilizzano la Cigd a prorogare le sospensioni dei dipendenti, avendo esaurito il monte ore di cassa integrazione guadagni straordinaria per il protrarsi della crisi.

**Tabella 70. Veneto. Lavoratori esposti alle misure di politica attiva di Cigd per settore e provincia dell'azienda. Anni 2009-2011**

	Anno 2009									Anno 2010		Anno 2011		Tasso di var. % 09-11	
	Verona	Vicenza	Belluno	Treviso	Venezia	Padova	Rovigo	Altre regioni	Totale	Tot %	Va	%	Va		%
<b>Anno 2009</b>															
<b>INDUSTRIA</b>	1.132	4.294	252	1.860	1.110	2.512	946	66	12.172	84,7	12.712	75,8	19.018	75,0	+56,2
Industria manifatturiera	1.048	4.155	237	1.755	1.019	2.398	883	63	11.558	80,4	11.883	70,9	16.808	66,3	+45,4
Tessile, abbigliamento, calz	233	902	16	531	549	698	604	16	3.549	24,7	4.041	24,1	4.696	18,5	+32,3
Legno, mobili	295	256	10	311	76	399	52	6	1.405	9,8	1.915	11,4	3.146	12,4	+123,9
Carta, editoria	47	105	1	55	5	14	18	1	246	1,7	268	1,6	256	1,0	+4,1
Chimica, gomma, plastica	39	320	5	109	99	145	14	14	745	5,2	964	5,7	2.072	8,2	+178,1
Metalmeccanica	428	2.158	98	696	265	1.100	189	23	4.957	34,5	3.981	23,7	5.385	21,2	+8,6
Altre industrie manifatturiere	6	414	107	53	25	42	6	3	656	4,6	714	4,3	1.253	4,9	+91,0
Altre industrie in senso stretto	14	18	1	15	2	18	12	0	80	0,6	106	0,6	218	0,9	+172,5
Costruzioni	70	121	14	90	89	96	51	3	534	3,7	723	4,3	1.992	7,9	+273,0
<b>SERVIZI</b>	176	491	28	350	364	466	181	143	2.199	15,3	4.060	24,2	6.340	25,0	+188,3
Commercio, alberghi e trasporti	134	386	11	154	266	315	149	125	1.540	10,7	2.038	12,2	3.334	13,1	+116,5
Commercio ingrosso e dettaglio	98	184	10	122	133	236	105	29	917	6,4	1.265	7,5	2.169	8,6	+136,5
Trasporto e magazzinaggio	34	186	1	26	108	71	40	87	553	3,8	540	3,2	704	2,8	+27,3
Alloggio e ristorazione	2	16	0	6	25	8	4	9	70	0,5	233	1,4	461	1,8	+558,6
Altri servizi privati	32	88	6	160	69	97	21	18	491	3,4	1.659	9,9	2.325	9,2	+373,5
Servizi pubblici	10	17	11	36	29	54	11	0	168	1,2	363	2,2	681	2,7	+305,4
<b>Totale <sup>(a)</sup></b>	1.308	4.785	280	2.210	1.474	2.978	1.127	209	14.371	100,0	16.772	100,0	25.358	100,0	+76,5
<b>%</b>	9,1	33,3	1,9	15,4	10,3	20,7	7,8	1,5	100,0						
<b>Anno 2010</b>	1.632	4.386	182	3.017	1.450	3.178	1.225	1.702	16.772						
<b>%</b>	9,7	26,2	1,1	18,0	8,6	18,9	7,3	10,1	100,0						
<b>Anno 2011</b>	2.072	5.700	453	5.241	2.829	5.208	2.048	1.807	25.358						
<b>%</b>	8,2	22,5	1,8	20,7	11,2	20,5	8,1	7,1	100,0						
<b>Tasso di var. % 09-11</b>	+58,4	+19,1	+61,8	+137,1	+91,9	+74,9	+81,7	+764,6	+76,5						

Fonte: nostre elaborazioni su dati Veneto Lavoro

Note: a) Il numero di lavoratori esposti qui riportato diverge da quello in Tabella 1 perché si contano due volte i lavoratori per cui è stata presentata domanda di Cigd da parte di due aziende diverse nello stesso anno. I lavoratori esposti che ritroviamo in due aziende hanno un peso trascurabile sul totale: sono 5 (0,03%), 8 (0,05%) e 34 (0,13%) rispettivamente nel 2009, 2010 e 2011. Non è possibile stabilire se entrambe le aziende o, in caso contrario, quale abbia determinato la partecipazione del lavoratore alle misure di politica attiva; nell'analisi si assume che il lavoratore sia stato sospeso da entrambe le aziende.

**Tabella 71. Veneto. Lavoratori esposti alle misure di politica attiva di Cigd sul totale degli addetti per settore e provincia dell'azienda. Anno 2009**

Incidenza % sul totale addetti	Verona	Vicenza	Belluno	Treviso	Venezia	Padova	Rovigo	Totale
<i>INDUSTRIA</i>	0,90	2,40	0,74	1,18	1,28	1,77	3,12	1,61
Industria manifatturiera	1,41	2,93	0,97	1,53	2,24	2,35	4,75	2,22
Tessile, abbigliamento, calzature	2,37	3,21	1,97	2,72	6,24	4,34	12,78	4,04
Legno, mobili	3,66	2,63	0,54	1,12	1,50	4,07	3,73	2,21
Carta, editoria	0,64	1,11	0,37	1,33	0,34	0,27	2,22	0,86
Chimica, gomma, plastica	0,35	1,85	0,24	0,80	1,39	1,20	0,62	1,13
Metalmeccanica	1,17	3,08	1,27	1,52	1,23	2,15	2,18	2,05
Altre industrie manifatturiere	0,48	5,65	0,90	1,35	1,74	0,55	0,80	1,92
Altre industrie in senso stretto	0,08	0,19	0,07	0,15	0,02	0,27	0,48	0,14
Costruzioni	0,21	0,44	0,18	0,28	0,29	0,29	0,55	0,31
<i>SERVIZI</i>	0,09	0,33	0,09	0,24	0,19	0,24	0,53	0,23
Commercio, alberghi e trasporti	0,12	0,45	0,06	0,20	0,23	0,29	0,77	0,28
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	0,13	0,33	0,09	0,23	0,21	0,31	0,84	0,26
Trasporto e magazzinaggio	0,19	1,83	0,05	0,25	0,62	0,54	1,60	0,75
Alloggio e ristorazione	0,01	0,08	0,00	0,04	0,07	0,04	0,10	0,06
Altri servizi privati	0,05	0,19	0,08	0,32	0,13	0,15	0,22	0,17
Servizi pubblici	0,04	0,10	0,28	0,19	0,15	0,23	0,20	0,15
Totale	0,40	1,46	0,43	0,73	0,54	0,88	1,74	0,84

Fonte: nostre elaborazioni su dati Veneto Lavoro e Istat

**Tabella 72. Veneto. Lavoratori esposti alle misure di politica attiva di Cigd per dimensione dell'azienda. Anni 2009-2011**

	Valori assoluti			Valori %			Incidenza sul totale degli addetti - anno 2009	Tasso di var. % 2009-2011
	2009	2010	2011	2009	2010	2011		
Meno di 10 dipendenti	6.699	6.654	9.748	46,6	39,7	38,4	0,88	+45,5
10-49 dipendenti	6.863	6.661	11.513	47,8	39,7	45,4	1,67	+67,8
10-15	4.140	3.785	6.404	28,8	22,6	25,3		+54,7
16-19	1.348	1.159	1.953	9,4	6,9	7,7		+44,9
20-49	1.375	1.717	3.156	9,6	10,2	12,4		+129,5
50-249 dipendenti	556	2.381	2.958	3,9	14,2	11,7	0,21	+432,0
250 dipendenti e più	253	1.076	1.139	1,8	6,4	4,5	0,09	+350,2
Totale <sup>a</sup>	14.371	16.772	25.358	100,0	100,0	100,0	0,84	+76,5

Fonte: nostre elaborazioni su dati Veneto Lavoro e Istat

Note: a) Il numero di lavoratori esposti qui riportato diverge da quello in Tabella 1 perché si contano due volte i lavoratori per cui è stata presentata domanda di Cigd da parte di due aziende diverse nello stesso anno. I lavoratori esposti che ritroviamo in due aziende hanno un peso trascurabile sul totale: sono 5 (0,03%), 8 (0,05%) e 34 (0,13%) rispettivamente nel 2009, 2010 e 2011. Non è possibile stabilire se entrambe le aziende o, in caso contrario, quale abbia determinato la partecipazione del lavoratore alle misure di politica attiva; nell'analisi si assume che il lavoratore sia stato sospeso da entrambe le aziende.

**Tabella 73. Veneto. Lavoratori esposti alle misure di politica attiva di Cigd per caratteristiche socio-demografiche. Anni 2009-2011**

	Valori assoluti			Valori %			Incidenza % sul totale degli occupati <sup>a</sup> 2010	Tasso di var. % 09-11
	2009	2010	2011	2009	2010	2011		
<i>Totale complessivo</i>	14.366	16.764	25.324	100,0	100,0	100,0	0,79	+76,3
<i>Femmine</i>	6.603	8.340	11.525	46,0	49,7	45,5	0,97	+74,5
Giovani (fino a 34 anni)	2.096	2.024	2.866	14,6	12,1	11,3	0,77	+36,7
Adulti (da 35 a 54 anni)	4.107	5.682	7.706	28,6	33,9	30,4	1,09	+87,6
Anziani (55 anni e più)	400	634	953	2,8	3,8	3,8	0,84	+138,3
<i>Maschi</i>	7.763	8.424	13.799	54,0	50,3	54,5	0,67	+77,8
Giovani (fino a 34 anni)	3.654	2.868	4.409	25,4	17,1	17,4	0,83	+20,7
Adulti (da 35 a 54 anni)	3.719	4.874	8.208	25,9	29,1	32,4	0,65	+120,7
Anziani (55 anni e più)	390	682	1.182	2,7	4,1	4,7	0,41	+203,1
Giovani (fino a 34 anni)	5.750	4.892	7.275	40,0	29,2	28,7	0,81	+26,5
Adulti (da 35 a 54 anni)	7.826	10.556	15.914	54,5	63,0	62,8	0,83	+103,3
Anziani (55 anni e più)	790	1.316	2.135	5,5	7,9	8,4	0,55	+170,3
Italiani	12.122	13.982	21.253	84,4	83,4	83,9		+75,3
Stranieri	2.244	2.782	4.071	15,6	16,6	16,1		+81,4
<i>Italiani</i>				100,0	100,0	100,0		
<i>Femmine</i>	5.984	7.479	10.318	49,4	53,5	48,5		+72,4
Giovani (fino a 34 anni)	1.766	1.619	2.318	14,6	11,6	10,9		+31,3
Adulti (da 35 a 54 anni)	3.824	5.246	7.073	31,5	37,5	33,3		+85,0
Anziani (55 anni e più)	394	614	927	3,3	4,4	4,4		+135,3
<i>Maschi</i>	6.138	6.503	10.935	50,6	46,5	51,5		+78,2
Giovani (fino a 34 anni)	2.804	2.096	3.296	23,1	15,0	15,5		+17,5
Adulti (da 35 a 54 anni)	2.970	3.801	6.583	24,5	27,2	31,0		+121,6
Anziani (55 anni e più)	364	606	1.056	3,0	4,3	5,0		+190,1
Giovani (fino a 34 anni)	4.570	3.715	5.614	37,7	26,6	26,4		+22,8
Adulti (da 35 a 54 anni)	6.794	9.047	13.656	56,0	64,7	64,3		+101,0
Anziani (55 anni e più)	758	1.220	1.983	6,3	8,7	9,3		+161,6
<i>Stranieri</i>				100,0	100,0	100,0		
<i>Femmine</i>	619	861	1.207	27,6	30,9	29,6		+95,0
Giovani (fino a 34 anni)	330	405	548	14,7	14,6	13,5		+66,1
Adulti (da 35 a 54 anni)	283	436	633	12,6	15,7	15,5		+123,7
Anziani (55 anni e più)	6	20	26	0,3	0,7	0,6		+333,3
<i>Maschi</i>	1.625	1.921	2.864	72,4	69,1	70,4		+76,2
Giovani (fino a 34 anni)	850	772	1.113	37,9	27,7	27,3		+30,9
Adulti (da 35 a 54 anni)	749	1.073	1.625	33,4	38,6	39,9		+117,0
Anziani (55 anni e più)	26	76	126	1,2	2,7	3,1		+384,6
Giovani (fino a 34 anni)	1.180	1.177	1.661	52,6	42,3	40,8		+40,8
Adulti (da 35 a 54 anni)	1.032	1.509	2.258	46,0	54,2	55,5		+118,8
Anziani (55 anni e più)	32	96	152	1,4	3,5	3,7		+375,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Veneto Lavoro e Istat

Note: a) Sia dipendenti che indipendenti.

**Tabella 74. Veneto. Lavoratori esposti alle misure di politica attiva di Cigd per caratteristiche dell'occupazione. Anni 2009-2011**

	Valori assoluti			Valori %			Tasso di var. % 09-11
	2009	2010	2011	2009	2010	2011	
<i>Tipo di contratto</i>							
Apprendistato	1.735	1.095	1.574	12,1	6,5	6,2	-9,3
Lavoro a tempo determinato	341	354	813	2,4	2,1	3,2	+138,4
Lavoro a tempo indeterminato	12.291	15.320	22.957	85,5	91,3	90,5	+86,8
Altro	4	3	14	0,0	0,0	0,1	
<i>Professione</i>							
Legislatori, dirigenti e imprenditori	14	26	40	0,1	0,2	0,2	+185,7
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	49	105	157	0,3	0,6	0,6	+220,4
Professioni tecniche	936	1.130	1.857	6,5	6,7	7,3	+98,4
Impiegati	1.207	1.710	2.899	8,4	10,2	11,4	+140,2
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	249	594	1.257	1,7	3,5	5,0	+404,8
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	7.908	8.303	12.962	55,0	49,5	51,1	+63,9
Conduttori di impianti e operai semiqualeficati di macchinari fissi e	3.226	3.681	4.503	22,4	21,9	17,8	+39,6
Professioni non qualificate	782	1.223	1.652	5,4	7,3	6,5	+111,3
Dato mancante	0	0	31	0,0	0,0	0,1	
<i>Anzianità aziendale</i>							
1 anno o meno	1.212	1.081	2.097	8,4	6,4	8,3	+73,0
da 1 a 5 anni	5.817	6.206	7.962	40,5	37,0	31,4	+36,9
da 5 a 10 anni	3.596	4.088	6.546	25,0	24,4	25,8	+82,0
da 10 a 20 anni	2.659	3.640	6.217	18,5	21,7	24,5	+133,8
da 20 a 30 anni	864	1.300	1.912	6,0	7,8	7,5	+121,3
30 anni o più	223	457	624	1,6	2,7	2,5	+179,8
Totale	14.371	16.772	25.358	100,0	100,0	100,0	+76,5

Fonte: nostre elaborazioni su dati Veneto Lavoro e Istat

Passando ad analizzare le caratteristiche socio-demografiche dei lavoratori esposti (Tabella 73), in prevalenza si tratta di italiani (84%), maschi (54%) e adulti (il 63% ha un'età compresa fra 35 e 54 anni nel 2011). Tra gli stranieri pesano di più la componente giovanile (gli under 35 rappresentano il 41% degli stranieri contro il 26% degli italiani) e quella maschile (70% contro 51%). Nel tempo sono soprattutto i lavoratori più anziani a mostrare un significativo aumento: dal 2009 al 2011 i destinatari da 45 anni in su sono più che raddoppiati, passando da 4.000 a 9.400 unità; la crescita è ancor più consistente per gli over 55 (da 800 a oltre 2.000 unità).

Riguardo, infine, il profilo occupazionale dei fruitori delle doti lavoro, esso è il risultato delle condizioni di ammissibilità richieste dallo specifico ammortizzatore sociale in esame. La maggioranza dei lavoratori esposti alle politiche attive (oltre il 90% nel 2011) è assunto con un

contratto a tempo indeterminato (Tabella 74). Con riferimento al 2011, un lavoratore su due è operaio specializzato o artigiano; considerando anche gli operai semiqualeficati e i conduttori di impianti la percentuale raggiunge quasi il 70%. Tecnici, impiegati e operatori qualificati nel settore commerciale e nei servizi pesano per il rimanente 24%. Per costruzione dell'intervento, sono esclusi dalla Cigd dirigenti e lavoratori con contratto di lavoro non subordinato, come i collaboratori a progetto.

Aldilà del profilo demografico e occupazionale dei destinatari delle doti lavoro, è d'interesse capire come vari la propensione a fruire effettivamente del pacchetto doti lavoro nelle aziende e tra i lavoratori richiedenti la Cigd. Analizzati in base alle caratteristiche dell'impresa richiedente, i tassi di avvio alle politiche offrono, con qualche approssimazione, indicazioni sul "tiraggio" della Cigd tra le aziende richiedenti, posto che la partecipazione alla politica attiva è condizione essenziale per fruire l'indennità di sospensione. I tassi di partecipazione (Tabella 75) variano al 2011 tra il 65% e l'83%. L'esposizione alle politiche attive è massima nei settori produttivi quali in particolare legno – arredo (83%) e chimica (80%), e scende al 66% nel terziario ovvero tra le professioni qualificate del commercio e dei servizi (64%, Tabella 75). La propensione all'utilizzo effettivo delle doti varia inoltre inversamente alla dimensione aziendale. Il tasso di avvio alle politiche attive, pari al 77% nelle aziende tra 1 e 9 dipendenti, scende al 65% nelle aziende più grandi (con oltre 250 dipendenti). Ancora, il tasso di adesione appare direttamente correlato all'anzianità aziendale (Tabella 76), con un gap rilevante tra i lavoratori assunti da meno di 1 anno nell'azienda che li pone in Cigd e quelli con maggiore anzianità. I dati non consentono di stabilire in che misura la minor propensione alle doti lavoro dei lavoratori più giovani dipenda dalla strategia dell'azienda di attivare effettivamente le sospensioni a partire dalla forza lavoro più anziana e quanto, all'opposto, dipenda dal fatto che i lavoratori in ingresso, caratterizzati da una maggiore mobilità, scelgano autonomamente di lasciare l'azienda entrata in crisi senza passare per le doti di lavoro. In ogni caso, anche il dato relativo al contratto interviene a mostrare come più è consolidato il legame con l'azienda che richiede la Cigd, maggiore è l'adesione alle politiche attive dei lavoratori (75% per i tempi indeterminati). In termini socio demografici, si evidenzia infine una minore propensione alla partecipazione dei lavoratori stranieri (67% versus 75%). Per questo segmento potrebbe valere, come per i giovani in ingresso occupazionale, l'ipotesi di una maggiore propensione alla mobilità. Operai specializzati e componente femminile rappresentano infine le categorie dove più è elevato il tasso di partecipazione alle politiche attive fra i lavoratori previsti (Tabella 76 e Tabella 77).

**Tabella 75. Veneto. Tassi di partecipazione alle doti lavoro tra i lavoratori previsti in Cigd per caratteristiche dell'azienda richiedente. Anni 2009-2011**

	2009	2010	2011	Tasso di var. % 09-11
<i>Settore</i>				
<i>INDUSTRIA</i>	37,8	40,8	76,2	+101,9
Tessile, abbigliamento, calzature	39,6	44,8	77,5	+95,5
Legno, mobili	38,3	49,3	83,0	+116,6
Chimica, gomma, plastica	36,6	43,7	80,4	+119,4
Metalmeccanica	37,1	34,5	71,2	+92,0
Costruzioni	33,1	33,3	74,6	+125,5
<i>SERVIZI</i>	33,7	42,8	66,2	+96,6
Commercio, alberghi e trasporti	34,8	39,0	65,9	+89,3
Altri servizi privati	31,1	49,8	66,4	+113,4
<i>Provincia delle sede legale</i>				
Verona	34,1	46,6	71,4	+109,1
Vicenza	40,9	39,6	73,3	+79,2
Belluno	30,6	27,5	80,5	+162,9
Treviso	29,1	40,3	78,5	+170,2
Venezia	35,4	33,6	69,2	+95,4
Padova	40,7	41,7	74,4	+82,6
Rovigo	47,5	49,0	81,6	+71,9
<i>Dimensione</i>				
Meno di 10 dipendenti	41,2	43,4	76,9	+86,8
10-49 dipendenti	38,8	40,9	76,7	+97,7
10-15	37,2	38,7	77,6	+108,4
16-19	33,4	35,4	72,8	+117,9
20-49	34,3	36,8	67,8	+97,7
50-249 dipendenti	26,2	47,2	65,6	+150,1
250 dipendenti e più	20,8	42,0	65,1	+213,6
Totale	37,1	41,3	73,5	+98,2

Fonte: nostre elaborazioni su dati Veneto Lavoro

**Tabella 76. Veneto. Tassi di partecipazione alle doti lavoro tra i lavoratori previsti in Cigd per caratteristiche occupazionali. Anni 2009-2011**

	Valori assoluti			Tasso di var. % 09-11
	2009	2010	2011	
<i>Contratto</i>				
Apprendistato	35,7	29,9	62,8	+76,2
Lavoro a tempo determinato	30,4	31,7	57,6	+89,6
Lavoro a tempo indeterminato	37,5	42,7	75,0	+100,1
<i>Professione</i>				
Professioni tecniche	34,4	36,0	73,1	+112,4
Impiegati	36,3	40,2	71,5	+97,1
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	30,0	35,3	63,9	+113,3
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	38,4	42,5	77,6	+102,0
Conduttori di impianti e operai semiqualeficati di macchinari fissi e mobili	36,7	41,4	71,7	+95,4
Professioni non qualificate	33,8	44,2	63,0	+86,3
<i>Anzianità aziendale</i>				
1 anno o meno	32,3	34,8	62,0	+91,9
da 1 a 5 anni	35,4	39,4	70,8	+99,8
da 5 a 10 anni	38,7	42,7	76,8	+98,5
da 10 a 20 anni	39,9	44,3	77,3	+93,8
da 20 a 30 anni	41,1	43,6	76,3	+85,7
30 anni o più	42,3	45,6	76,7	+81,2
Totale	37,1	41,3	73,5	+98,2

Fonte: nostre elaborazioni su dati Veneto Lavoro

**Tabella 77. Veneto. Tassi di partecipazione alle doti lavoro tra i lavoratori previsti in Cigd per caratteristiche socio-demografiche dei lavoratori. Anni 2009-2011**

	2009	2010	2011	Taso di var. % 09-11
<i>Sesso</i>				
Maschi	34,9	37,3	70,7	+102,4
Femmine	40,0	46,3	77,1	+93,1
<i>Età</i>				
Giovani (fino a 34 anni)	35,4	35,6	70,0	+97,5
Adulti (da 35 a 54 anni)	38,2	43,8	75,4	+97,4
Anziani (55 anni e più)	38,5	46,7	71,8	+86,4
<i>Cittadinanza</i>				
Italiani	38,8	41,7	74,9	+93,4
Stranieri	30,0	39,0	66,7	+122,3
Totale	37,1	41,3	73,5	+98,2

Fonte: nostre elaborazioni su dati Veneto Lavoro

### 6.3. Le politiche attive erogate.

Dal 2009 al 2011 sono quasi 50 mila (49.838) i lavoratori che hanno partecipato alle politiche attive di contrasto alla crisi. Fra questi, circa 11 mila (una quota pari al 22% del totale) partecipano alle politiche attive in più anni, tanto è vero che la probabilità di osservare lo stesso lavoratore nella medesima situazione l'anno successivo è di circa il 30%: dal 2010 al 2011 quasi un lavoratore su tre ripete l'esperienza di partecipazione alle politiche attive (più del 37% dei lavoratori limitatamente ai beneficiari della Cigd).

Contando, dunque, più volte i soggetti che ritroviamo in più anni, il numero totale di lavoratori esposti si alza a 62.712 unità. La maggior parte, ben il 90%, sono lavoratori in Cigd; i disoccupati con contratti di lavoro parasubordinato (Dgr 4213/09) costituiscono invece una minoranza (sono meno dell'1%).

Come già osservato nel paragrafo precedente, il numero di lavoratori esposti alle politiche attive registra un notevole aumento nel triennio in esame: il numero quasi raddoppia, passando da 14 mila a 28 mila unità tra il 2009 e il 2011; infatti la Dgr n. 650 del 2011 è il provvedimento che conta più soggetti trattati (44%). I lavoratori beneficiari della mobilità in deroga partecipano alle politiche attive solamente a partire dal 2010 e sono circa 3 mila per anno.

Poiché la maggioranza degli esposti sono lavoratori in Cigd, è su di essi che concentreremo la nostra attenzione nella parte che segue.

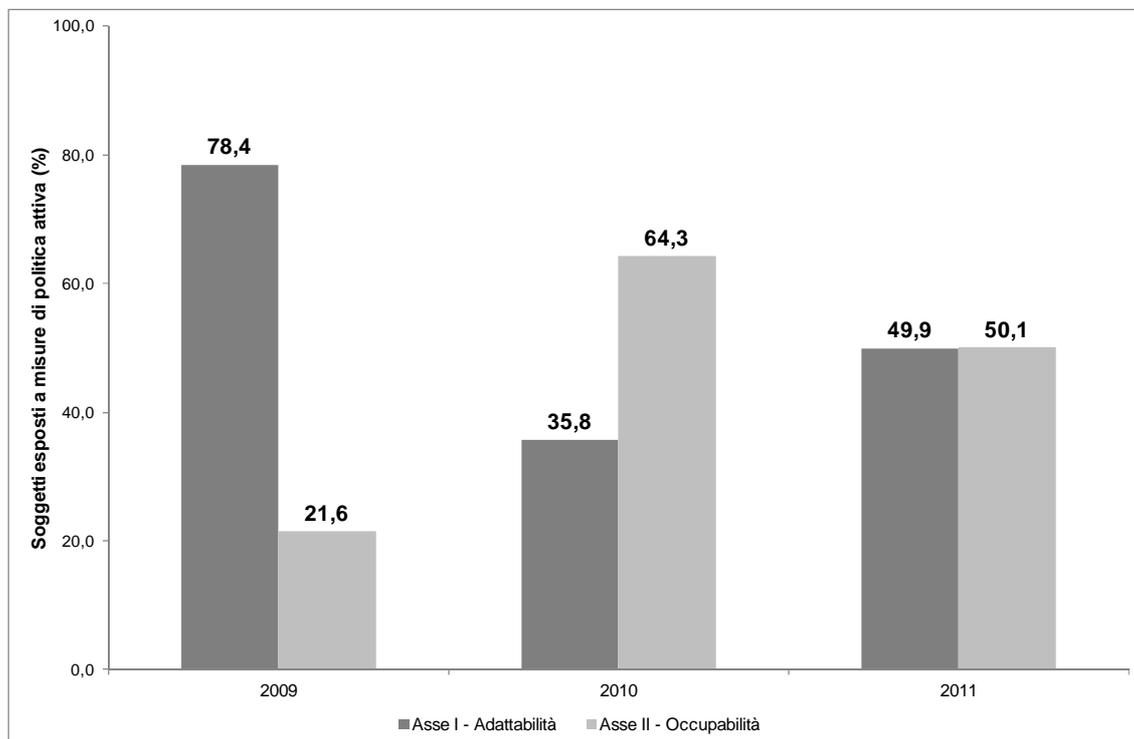
**Tabella 78. Veneto. Numero di lavoratori che hanno partecipato a politiche attive per Dgr dell'intervento di politica attiva ed esposizione al trattamento di Cigd. Anni 2009-2011**

	2009			2010			2011			Totale lavoratori
	Cigd	Altro	Totale	Cigd	Altro	Totale	Cigd	Altro	Totale	
Dgr 1757/09	14.366	3	14.369	42	27	69	0	0	0	14.438
Dgr 4213/09	0	0	0	1	296	297	1	305	306	603
Dgr 808/10	0	0	0	16.750	2.991	19.741	105	159	264	20.005
Dgr 650/11	0	0	0	0	0	0	25.295	2.477	27.772	27.772
Totale lavoratori	14.366	3	14.369	16.764	3.314	20.078	25.324	2.941	28.265	62.712
%	100,0	0,0	100,0	83,5	16,5	100,0	89,6	10,4	100,0	

Fonte: nostre elaborazioni su dati Veneto Lavoro

Nel 2011 ogni lavoratore svolge mediamente 3 attività durante il periodo di Cigd (il numero era il doppio nel 2009). A queste corrisponde un ammontare medio di ore per soggetto pari a 18 (27 nel 2009).

**Figura 32. Veneto. Percentuale di soggetti esposti alle politiche attive di Cigd per asse di riferimento delle attività a cui hanno partecipato. Anni 2009-2011**



Fonte: nostre elaborazioni su dati Veneto Lavoro

Per quanto riguarda la tipologia di intervento aumenta fortemente il numero di colloqui di definizione del Pai, che passano dalle 14 mila circa del 2009 alle 25 mila del 2011 (Tabella 79); la crescita di questa tipologia di interventi è strettamente legata alla crescita del numero dei soggetti in Cigd, poiché questi costituiscono il primo passo obbligatorio per orientare l'eventuale percorso di supporto alla riqualificazione. I colloqui sono necessari per individuare i potenziali fattori di criticità per quanto riguarda la continuità lavorativa e lo sviluppo professionale, nonché gli ambiti di disponibilità e le preferenze in relazione sia ai percorsi formativi sia all'attività lavorativa. Non deve sorprendere perciò la forte crescita di questa misura che testimonia semmai una buona e rapida risposta organizzativa.

Delle altre tipologie di servizio che possono essere offerte al lavoratore, quella che conta più partecipanti sono i percorsi formativi, finalizzati all'acquisizione di competenze minime trasversali e/o competenze tecnico professionali. Per quanto riguarda la modalità di erogazione delle attività formative si nota una transizione nel corso degli anni dalla modalità di gruppo verso la formazione individualizzata, modalità che garantisce una migliore corrispondenza ai fabbisogni formativi del singolo lavoratore.

**Tabella 79. Veneto. Numero di lavoratori esposti alle politiche attive di Cigd per tipo di attività a cui hanno preso parte. Anni 2009-2011**

	Valore assoluto			Incidenza % sul totale			Tasso di var. % 09-11
	2009	2010	2011	2009	2010	2011	
<i>Colloqui di definizione del PAI</i>	13.633	16.742	25.265	94,9	99,9	99,8	+85,3
<i>Counselling</i>							
Colloquio di counselling	5.461	5.712	1.745	38,0	34,1	6,9	-68,0
Bilancio delle competenze	1.143	2.180	2.988	8,0	13,0	11,8	+161,4
<i>Tutorship inserimento lavorativo</i>							
Scouting aziendale e ricerca attiva individuale	258	838	1.438	1,8	5,0	5,7	+457,4
<i>Formazione continua e permanente</i>							
Percorso formativo individuale	1.314	3.092	3.557	9,1	18,4	14,0	+170,7
Percorso formativo di gruppo	9.147	7.132	4.863	63,7	42,5	19,2	-46,8
<i>Voucher</i>	707	2.220	1.631	4,9	13,2	6,4	+130,7
<b>Totale lavoratori</b>	<b>14.366</b>	<b>16.764</b>	<b>25.324</b>				<b>+76,3</b>

Fonte: nostre elaborazioni su dati Veneto Lavoro

**Tabella 80. Veneto. Numero di lavoratori esposti alle politiche attive di Cigd che hanno partecipato a percorsi formativi di gruppo per tematica affrontata nel percorso. Anni 2009-2011**

	Valore assoluto			Incidenza % sul totale dei lavoratori			Var. % 09-11
	2009	2010	2011	2009	2010	2011	
Alfabetizzazione linguistica	1.731	2.248	1.435	18,9	31,5	29,5	-17,1
Sicurezza e salute nei luoghi di lavoro	5.831	3.528	1.656	63,7	49,5	34,1	-71,6
Qualità	3.592	920	503	39,3	12,9	10,3	-86,0
Comunicazione e relazione	2.862	3.770	2.158	31,3	52,9	44,4	-24,6
Alfabetizzazione informatica	2.314	3.677	2.419	25,3	51,6	49,7	+4,5
Organizzazione e amministrazione	1.054	1.619	879	11,5	22,7	18,1	-16,6
Contabilità	126	664	418	1,4	9,3	8,6	+231,7
Altro tema	1.794	1.343	747	19,6	18,8	15,4	-58,4
<b>Totale lavoratori</b>	<b>9.147</b>	<b>7.132</b>	<b>4.863</b>				<b>-46,8</b>

Fonte: nostre elaborazioni su dati Veneto Lavoro

Fra i lavoratori coinvolti in attività di formazione di gruppo, circa la metà ha frequentato corsi di alfabetizzazione informatica nel 2011; seguono i corsi attinenti a comunicazione e relazione (44% dei lavoratori) e a sicurezza e salute negli ambienti di lavoro (34%).

Per quanto concerne i voucher per sostenere gli eventuali costi di trasporto nella partecipazione alle misure di politica attiva, nel 2011 sono poco più del 6% i lavoratori che ne sono stati beneficiari<sup>39</sup>.

Data la progressiva crescita nel numero di lavoratori interessati dalle politiche attive, anche il numero di enti coinvolti nella somministrazione dei servizi ai lavoratori in Cigd ha registrato un consistente aumento nel triennio di riferimento: se nel 2009 si contano in totale 34 enti, il loro numero nel 2011 sale a 53 unità. Nell'ultimo anno sono mediamente 480 i lavoratori esposti ai servizi di politica attiva per ente. A questi corrisponde, in media, un monte di servizi erogati pari a quasi 8.500 ore.

**Tabella 81. Veneto. Totale enti che hanno somministrato politiche attive a lavoratori in Cigd e numero di lavoratori esposti e ore somministrate per ente. Anni 2009-2011**

	2009	2010	2011	Var. % 09-11
Totale enti	34	45	53	+55,9
Lavoratori esposti per ente	423	373	479	+13,3
Ore somministrate per ente	11.575	12.778	8.464	-26,9

Fonte: nostre elaborazioni su dati Veneto Lavoro

#### 6.4. Indicazioni di sintesi

Le politiche attive e passive predisposte per i lavoratori in cassa integrazione in deroga costituiscono la principale voce di spesa del POR FSE 2007-2013, in Veneto così come nella maggior parte delle regioni italiane. La disamina della domanda di questo ammortizzatore sociale e della sua erogazione e fruizione acquista pertanto particolare rilievo. Complessivamente nel triennio 2009-2011 in Veneto sono stati raggiunti dalla Cigd 44 mila lavoratori, con un numero di dipendenti interessati dalla misura che è andato crescendo nel corso del tempo (dai 14 mila del 2009 ai 25 mila del 2011). Indubbiamente questo è un risultato di tutto riguardo, sotto il profilo organizzativo, ma anche semplicemente in termini di realizzazioni. Con le doti lavoro, per la prima volta, su larga scala, il sostegno al reddito si coniuga alle politiche attive. Il nuovo ammortizzatore sociale introduce in altri termini un elemento che assume un significato dirompente nel sistema degli ammortizzatori sociali fin qui conosciuto: con l'estensione della tutela ad una quota ingente di lavoratori fino a ieri esclusi si avvia anche un processo di avvicinamento delle politiche del lavoro alla logica del welfare to work, che rappresenta ormai da anni l'istanza, la tensione e l'orizzonte di riferimento del sistema, su modello dei paesi nord-europei. In questi termini il dato sulle realizzazioni può essere considerato come l'esito imponente di un processo sfociato in una sorta di alfabetizzazione di massa alle politiche attive e alle "nuove" logiche del welfare to work, per una quota importante di lavoratori – prevalentemente di piccola impresa - a rischio di espulsione dal mercato del lavoro, ovvero persone con bassa qualificazione e scarsamente intercettate, per il passato, da percorsi di formazione. L'efficacia e la ricaduta di questa partecipazione – sulle aziende e sui lavoratori - non può essere misurata in base ai dati di archivio, ma necessita di indagini ad hoc, in corso di realizzazione. Ciò che al momento si può osservare è il modo in cui cambia, nei tre anni di esercizio, l'utilizzo che le aziende fanno di questo strumento. Uno dei fenomeni maggiormente evidenti è stato l'aumento dei lavoratori interessati dalla misura unito

<sup>39</sup> Si ricorda che il rimborso, a carattere forfettario, è concesso solo ai lavoratori che devono percorrere distanze superiori a 15 km per raggiungere la sede dell'ente erogatore dei servizi cui sono stati assegnati

ad un calo del numero di richieste. Questo trend congiunto ha portato ad un aumento progressivo del tasso di partecipazione alla Cigd che è passato dal 37,1% del 2009 al 73,5% del 2011. Su questo trend può aver inciso sicuramente una richiesta iniziale sovradimensionata rispetto alle reali necessità delle aziende che ha avuto l'effetto di gonfiare le domande nei primi due anni. Un altro fattore esplicativo può essere ricercato anche nel progressivo miglioramento dell'organizzazione degli interventi di politica attiva attuati dalla Regione: dopo un primo periodo di rodaggio la strutturazione degli interventi è migliorata rapidamente portando a contattare in tempi brevi un sempre maggior numero di destinatari.

Accanto a questi dati che descrivono un processo di entrata a regime del sistema e un progressivo e rapido adeguamento degli attori alla ratio della politica, emergono anche alcuni punti deboli, in parte connaturati a questo tipo di intervento. Spesso accade che i periodi di sospensione dal lavoro abbiano una durata ridotta, tanto da incidere inevitabilmente sulla tipologia di azioni di politica attiva da attuare. Veneto Lavoro (2011a) stima che nel 2010 su 15.275 lavoratori complessivamente interessati da Cigd, 8.496 hanno effettuato meno di un mese di sospensione: si tratta di tempistiche poco consone all'organizzazione e all'erogazione di attività mirate ed efficaci. Tuttavia anche rispetto a questo vincolo si evidenzia una capacità di adattamento del sistema di erogazione degli interventi: diminuiscono nel tempo le attività formative di gruppo ed aumentano quelle individuali, gli interventi di scouting aziendale e il supporto personalizzato alla ricerca attiva di lavoro.

In sintesi, le doti lavoro, concepite come risposta emergenziale, si vanno rapidamente configurando come una politica compiuta, utilizzata per lo più dalle piccole aziende manifatturiere, ma in quota crescente dalle aziende dei servizi e dalle imprese di maggiori dimensioni a seguito dall'esaurimento della disponibilità di ammortizzatori sociali di carattere ordinario, al protrarsi della crisi.

## **7. Modello econometrico per la valutazione degli impatti economici delle politiche a favore del capitale umano.**

La valutazione delle realizzazioni e dei risultati presentata nel rapporto è affiancata e integrata dall'analisi degli impatti attraverso l'utilizzo di un apposito modello econometrico<sup>40</sup>. Alla base del lavoro c'è l'esigenza di verificare se effettivamente i fondi impiegati nell'ambito del programma abbiano influito sul mercato del lavoro e sullo sviluppo economico regionale, e se sì in quale misura.

La caratteristica principale del modello utilizzato è di fornire, per l'intera regione d'interesse e nel caso specifico per il Veneto, per il periodo di previsione, due possibili scenari prospettici. Nello specifico, per la valutazione d'impatto degli interventi anticrisi finanziati dal FSE è necessario confrontare lo scenario di riferimento, corrispondente alla traiettoria effettiva e simulata dell'economia regionale, nel quale gli interventi finanziati dal FSE sono in essere, con il secondo, alternativo, basato sull'ipotesi di assenza di interventi FSE. In questo modo è possibile valutare l'impatto degli interventi FSE come differenza tra i due scenari delineati, in termini di: valore aggiunto, occupazione, reddito disponibile.

Questa è stata, infatti, la metodologia seguita per la realizzazione del primo approfondimento, consegnato a fine giugno 2011. L'analisi, basata sui dati di monitoraggio al 31.12.2010, ha preso in considerazione i soli interventi anticrisi promossi nell'ambito degli Assi «Occupabilità» e «Adattabilità» del programma, esplicitamente destinati a calmierare gli effetti della crisi economica iniziata a metà 2008 (tabella 82).

I risultati della valutazione sono stati presentati allo Steering Group il giorno 18.11.2011 e vengono di seguito sintetizzati.

Occorre premettere che, non conoscendo, al momento dell'applicazione del modello, gli esiti occupazionali degli interventi anticrisi (quanti di coloro che ne hanno beneficiato sono occupati?) è stato necessario formulare due ipotesi, una più pessimista dell'altra: nel primo caso si è ipotizzato che dopo la politica attiva, gli occupati diventino tutti disoccupati; la seconda ipotesi, invece, come suggerito anche nel Rapporto Annuale ISTAT "La situazione del Paese nel 2010", considera che il 50% dei beneficiari rimanga occupato. E' stato necessario, inoltre, ricorrere a una seconda assunzione, fissando al 5% il rendimento annuale delle imprese per ogni lavoratore formato, al fine di valutare l'aumento della produttività delle imprese<sup>41</sup>.

Gli impatti sono stati analizzati a livello di singolo intervento anticrisi e quindi accorpati tra loro. Di seguito (Tabella 83) si riportano gli impatti complessivi, presentati in termini di Prodotto Interno Lordo a prezzi concatenati (anno di riferimento 2000), tasso di occupazione e disoccupazione e reddito disponibile delle famiglie, calcolati come variazioni percentuali tra lo scenario di riferimento (in presenza di politica) e lo scenario alternativo (in assenza di politica).

---

<sup>40</sup> Denominato GREM (*GRETA Regional Econometric Model*) è un modello di simulazione dinamico che consente di valutare gli impatti economici delle politiche in esame nel medio-lungo periodo. E' a frequenza annuale ed è incentrato in particolar modo sulle dinamiche del mercato del lavoro regionale.

<sup>41</sup> L'aumento della produttività sarà nullo nel caso della prima ipotesi (dopo la politica attiva tutti gli occupati diventano disoccupati), ma sarà apprezzabile nel caso della seconda ipotesi ed il suo valore è stato calcolato come prodotto tra il totale impegnato, il rendimento fissato al 5% e la percentuale di beneficiari (50%) che lo produce.

**Tabella 82. Interventi anticrisi oggetto di valutazione.**

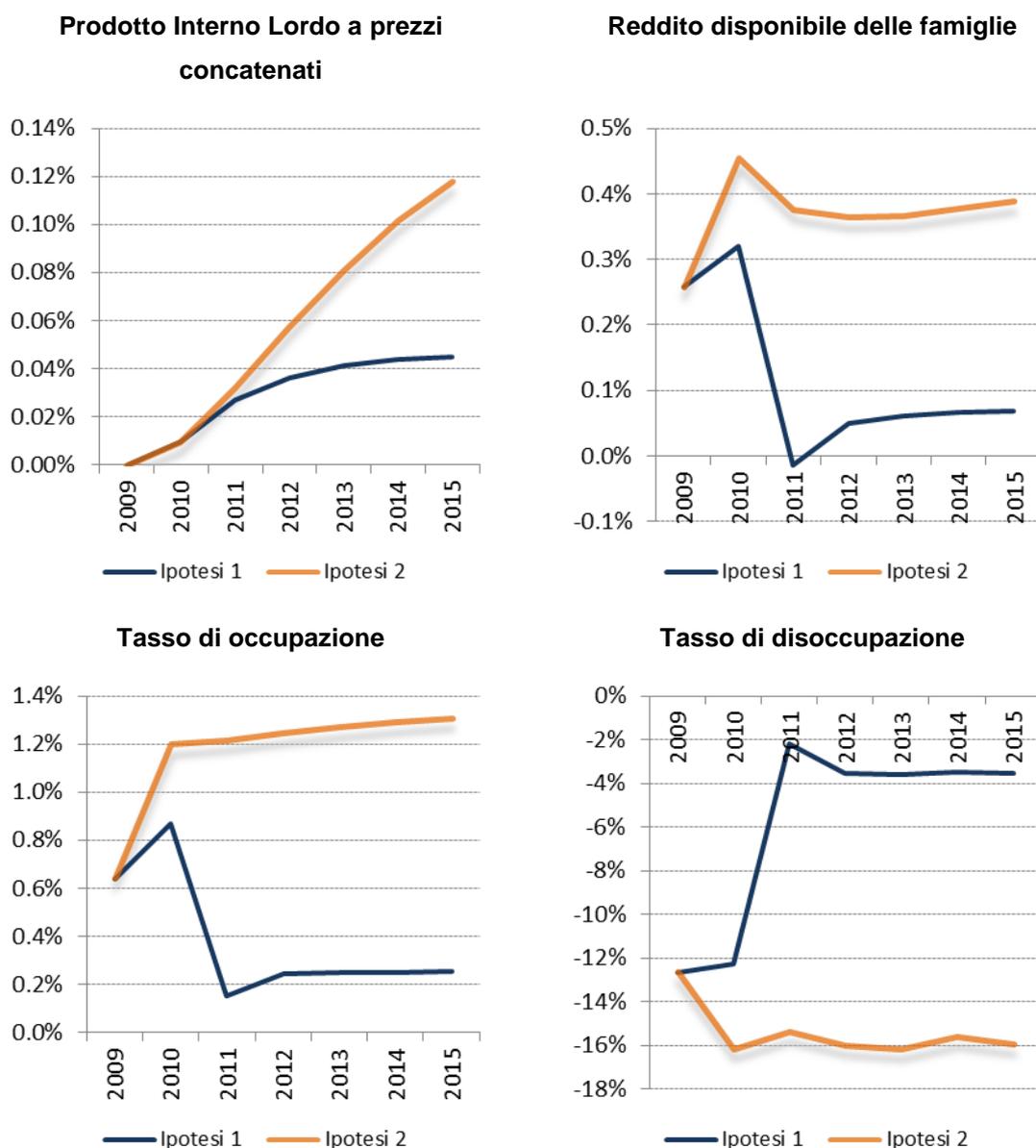
<b>Num. DGR Proc. Att.</b>	<b>Data DGR Proc. Att.</b>	<b>Oggetto Proc. Att.</b>
1757	16/6/2009	Interventi di politica attiva e reinserimento nel mercato del lavoro ASSE I° e II° (integrazione risorse con DGR 2216 d el 21/7/2009)
808	15/3/2010	Interventi di politica attiva e reinserimento nel mercato del lavoro ASSE I e II°
2214	21/7/2009	Politiche attive per il contrasto alla crisi. Borse di Ricerca connesse all'implementazione di Reti di Conoscenza contro la Crisi Economica - ASSE II°
1103	23/3/2010	Politiche attive per il contrasto alla crisi. Borse di Ricerca connesse all'implementazione di Reti di Conoscenza contro la Crisi Economica- ASSE II°
2299	28/7/2009	Interventi integrati a supporto delle imprese venete - Politiche attive per il contrasto alla crisi - linea 3 - anno 2009 - ASSE I e II°
1568	8/6/2010	Interventi integrati a supporto delle imprese venete - Alte Professionalità - Politiche attive per il contrasto alla crisi - linea 3 - anno 2010- ASSE I e II°
2606	02/11/2010	Avviso per la presentazione di azioni innovative per imprese venete-utenza occupata-anno 2010 - ASSE I e II°

**Tabella 83. Impatti complessivi degli interventi anticrisi (variazioni percentuali tra lo scenario di riferimento e lo scenario alternativo)**

	<b>PIL</b>		<b>Reddito disponibile delle famiglie</b>		<b>Tasso di Occupazione</b>		<b>Tasso di Disoccupazione</b>	
	<i>Ipotesi 1</i>	<i>Ipotesi 2</i>	<i>Ipotesi 1</i>	<i>Ipotesi 2</i>	<i>Ipotesi 1</i>	<i>Ipotesi 2</i>	<i>Ipotesi 1</i>	<i>Ipotesi 2</i>
<b>2009</b>	0.000%	0.000%	0.26%	0.26%	0.64%	0.64%	-12.6%	-12.6%
<b>2010</b>	0.010%	0.010%	0.32%	0.46%	0.87%	1.20%	-12.3%	-16.1%
<b>2011</b>	0.027%	0.032%	-0.01%	0.38%	0.15%	1.22%	-2.2%	-15.4%
<b>2012</b>	0.036%	0.057%	0.05%	0.36%	0.24%	1.25%	-3.6%	-16.0%
<b>2013</b>	0.041%	0.081%	0.06%	0.37%	0.25%	1.27%	-3.6%	-16.2%
<b>2014</b>	0.044%	0.101%	0.07%	0.38%	0.25%	1.29%	-3.5%	-15.6%
<b>2015</b>	0.045%	0.118%	0.07%	0.39%	0.25%	1.31%	-3.5%	-15.9%

Fonte: Simulazioni GREM – Veneto su dati Istat e Sistema di Monitoraggio Unico dei Progetti Regionali (SMUPR)

**Figura 33. Impatti complessivi degli interventi anticrisi (variazioni percentuali tra lo scenario di riferimento e lo scenario alternativo)**



Fonte: Simulazioni GREM – Veneto su dati Istat e Sistema di Monitoraggio Unico dei Progetti Regionali (SMUPR)

Gli impatti stimati e previsti, come si può notare dai grafici, sono fortemente influenzati dalle ipotesi fatte in particolare rispetto alla produttività. Nell'ipotesi nella quale il 50% degli lavoratori rimane occupato e il nuovo "know how" comporta un seppur minimo aumento di produttività (ipotesi 2) gli impatti<sup>42</sup> oltre a essere maggiori sono soprattutto più duraturi rispetto all'ipotesi alternativa, nella quale gli effetti si esauriscono rapidamente essendo legati al veloce

<sup>42</sup> Gli impatti sono calcolati come variazione % tra lo scenario alternativo (in assenza di politiche attive) e lo scenario attuale (nel quale gli interventi sono in essere).

assorbimento nel sistema economico dell'aumento della domanda di servizi di formazione. Per quel che riguarda il PIL, l'impatto nell'ipotesi 1 si attesta a partire dal 2012 a un livello circa dello 0.04% mentre nell'ipotesi più ottimista presenta un andamento sempre crescente anche dopo 4-5 anni dalla cessazione (fissata nel 2010-2011) degli interventi. Gli impatti sul reddito disponibile, sull'occupazione e sul tasso di disoccupazione nell'ipotesi 1 si esauriscono quasi completamente quando non sussiste più il sostegno al reddito e i lavoratori coinvolti dalla politica diventano disoccupati. Nell'ipotesi 2, i lavoratori dopo aver ricevuto un sostegno al reddito (fino al 2010 – 2011) restano occupati e percepiscono un salario maggiore rispetto a prima grazie all'incremento di produttività. Questo istaura un circolo virtuoso, che con processi moltiplicativi, sostiene i consumi, gli investimenti, la produzione, l'occupazione e il reddito.

Nel 2012 verrà condotta una nuova e più ampia analisi. Il modello econometrico sarà alimentato sempre con i dati aggiornati al 31.12.2010, per consentire un migliore apprezzamento degli impatti, ma lo studio verrà allargato a tutti gli Assi del programma (con la sola esclusione dell'Asse 6, Assistenza Tecnica). Il modello verrà implementato applicando ipotesi verificate a livello locale. A tale proposito verranno impiegati i dati di placement già rilevati, relativi alla formazione iniziale, quella per disoccupati e per l'alta formazione. Per quanto riguarda invece le ipotesi relative ai lavoratori e alle imprese coinvolti dalle misure anticrisi saranno utilizzati i risultati di apposite rilevazioni, attualmente in fase di realizzazione, che stanno monitorando il tasso di gradimento per questo tipo di politiche e gli esiti occupazionali riscontrati.

**PARTE IV**  
**CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI**

## 8. Conclusioni e raccomandazioni

### 8.1. Il contesto

Il 2011 è stato un anno caratterizzato da due periodi distinti; una prima parte dell'anno positiva sulla scia dell'anno precedente e una seconda parte più incerta in cui si sono palesati nuovi segni di rallentamento dell'economia. Considerato nel suo complesso, il 2011 si era comunque chiuso con un lieve miglioramento del contesto economico regionale, soprattutto grazie alla domanda estera che si era mantenuta sui buoni livelli dell'anno precedente. Questo trend, almeno per la prima parte dell'anno, ha mostrato i suoi effetti anche sul mercato del lavoro, facendo registrare un contenimento dei livelli di disoccupazione. Il numero degli occupati è infatti aumentato leggermente soprattutto attraverso l'utilizzo di contratti part-time a favore del segmento femminile. In questo quadro la situazione dei giovani resta particolarmente difficile. I tassi di disoccupazione nel 2011 sono diminuiti per tutte le fasce d'età eccetto che per i giovani tra i 15 e 24 anni. Per loro si mantengono le difficoltà d'ingresso nel mondo del lavoro riscontrate anche negli anni precedenti, ma particolarmente inasprite a causa della crisi. La congiuntura permane incerta, soprattutto considerando i dati del terzo e del quarto trimestre che hanno evidenziato un peggioramento più o meno diffuso, sicuramente più evidente a livello nazionale che a livello regionale. La crescita del volume di esportazioni si è progressivamente affievolita, così come gli altri indicatori congiunturali, lasciando intravedere nuove criticità almeno per i primi due trimestri nel 2012.

Per quanto riguarda il ricorso agli ammortizzatori la richiesta di ore di cassa integrazione è rimasta su livelli elevati anche nel 2011, ma a livelli più contenuti rispetto all'anno precedente. Questa riduzione, pur contenuta, di ore autorizzate è determinata da due dinamiche molto diverse tra loro. Da una parte diverse aziende, probabilmente quelle maggiormente legate alle esportazioni, hanno migliorato almeno transitoriamente la propria situazione e quindi hanno abbandonato o diminuito il ricorso agli ammortizzatori sociali. Per un'altra parte di aziende, invece, la crisi è continuata e quindi l'utilizzo della cassa integrazione, non più sufficiente, è stato sostituito dalla mobilità, il cui ricorso, infatti, è risultato in aumento. Per quanto riguarda il 2012 è probabile che, sulla scorta di quanto è successo a fine 2011, non si verifichino miglioramenti ulteriori almeno per la prima parte dell'anno; è probabile invece un ulteriore aumento della disoccupazione e, quindi, un rinnovato ricorso agli ammortizzatori sociali, soprattutto quelli in deroga.

La crisi economica di questi ultimi anni ha avuto riflessi pesanti sul mercato del lavoro e, quindi, sulle famiglie e sul tessuto sociale in generale. Nel 2010 in Italia il 18,2% delle persone è a rischio povertà, il 6,8% è soggetto a grave deprivazione materiale, il 10,2% sperimenta bassa intensità di lavoro (era l'8,8% nel 2009), e l'indice di povertà relativa delle famiglie si attesta all'11,0% (13,8% quello delle persone). A livello locale si registrano valori decisamente più contenuti: in Veneto l'indice di povertà relativa delle famiglie si attesta al 5,3% nel 2010, in linea con quello del Nord Italia (4,9%). Tuttavia esistono fasce di popolazione che per le loro particolari condizioni sono maggiormente esposte al rischio povertà/esclusione sociale. Tra i target vanno sicuramente segnalate le famiglie numerose (cinque o più componenti, nord, 14,9%), le coppie con 3 o più figli (11,5%, se con almeno tre figli minori 15,5%), quelle in cui il percettore principale si trova in stato di disoccupazione (13,9%). L'esposizione cresce, anche se in misura minore, anche tra le coppie di anziani senza figli (7,1%) e le famiglie monogenitore (7,4%).

## 8.2. La strategia e l'attuazione

L'analisi dei sistemi di gestione e controllo conferma, come rilevato nei precedenti rapporti di valutazione, come le diverse Autorità e Strutture previste dal programma siano rispettose dei principi generali elencati nell'art.58 del Regolamento (CE) 1083/2006 e come i soggetti ai quali fanno capo le diverse Autorità di gestione e controllo abbiano una buona conoscenza e padronanza delle funzioni attribuite e della loro gestione. Resta confermato, però, anche l'unico punto debole, rappresentato dal sistema informativo integrato regionale utilizzato a supporto delle attività previste per le tre Autorità e in particolare dalle difficoltà di colloquio tra alcune sue parti. A tal proposito si è rilevato, soprattutto nei primi mesi del 2012, un deciso miglioramento nell'aggiornamento e inserimento dei dati nel sistema unico, grazie all'adeguamento (tuttora in corso) delle funzioni di generazione dei flussi informativi dal sistema GAFSE al sistema SMUPR; la messa in esercizio in tempi diversi degli applicativi, infatti, aveva generato specifiche di colloquio non sempre chiare e/o complete. Tale disallineamento ha prodotto, nel passato, un visibile scostamento tra l'avanzamento effettivo del programma e i valori validati IGRUE. È tuttavia possibile apprezzare come il trend della percentuale di scostamento fra le due quantità sia in notevole diminuzione (dal 100% del 2009 al 4% di fine aprile 2012). Nel complesso, le difficoltà di integrazione tra le diverse componenti paiono in fase di superamento e il sistema informativo si mostra sempre più in grado di rispondere alle esigenze conoscitive provenienti dall'esterno.

A conclusione del quinto anno di programmazione attuativa la strategia del POR FSE Veneto per il settennio 2007-2013 ha assunto ormai chiaramente una configurazione compiuta e per certi aspetti non reversibile. Centrata sulle politiche di Occupabilità e Adattabilità, la strategia individua tre filoni portanti, chiaramente ravvisabili sia in termini di impegno economico che di realizzazioni:

- le politiche, di origine emergenziale, volte a contenere la caduta dei volumi occupazionali attraverso l'ammortizzatore sociale in deroga, e nel contempo a fornire ai lavoratori a rischio di espulsione dal mercato del lavoro un servizio di orientamento e supporto alla riqualificazione;
- le politiche volte a rafforzare la competitività delle imprese venete e la loro capacità di reazione alla crisi e ai mutamenti del contesto, supportando innovazione e internazionalizzazione (Linea tre delle misure anticrisi);
- le politiche rivolte al target dei giovani in diritto dovere, attraverso l'ampia e strutturata offerta di percorsi di formazione iniziale che in Veneto coinvolge il 20% dei destinatari delle attività formative complessivamente finanziate dal POR.

La strategia appare chiara e coerente e concentra le risorse su obiettivi e target che hanno un peso quantitativamente preponderante nell'attuale congiuntura e nel contesto regionale. La rimodulazione degli importi programmati approvata lo scorso anno interviene a ribadire la direzione intrapresa dal POR FSE 2007-2013 in Regione Veneto, con un ulteriore incremento delle categorie di spesa 64 e 66, volte rispettivamente a servizi per accompagnare la ristrutturazione di settori e imprese e a misure attive e preventive.

L'utilizzo dei fondi si concentra sostanzialmente su un numero limitato di priorità, e ciò si è tradotto in un impiego estensivo delle risorse, con capacità realizzative - in termini di popolazione e di imprese raggiunte - nettamente al di sopra dei valori attesi e che non ha paragoni nei precedenti periodi di programmazione.

La concentrazione delle risorse sulle priorità individuate si è peraltro accompagnata ad una notevole capacità di sperimentazione di nuove politiche e strumenti. Tale capacità sembra essere uno degli elementi caratterizzanti l'attuale settennio di programmazione e interviene non soltanto in riferimento alle politiche portanti di Adattabilità e Occupabilità (doti lavoro e Linea 3 misure anticrisi) ma anche in relazione ad azioni varate nell'ambito del Capitale Umano (assegni di ricerca, dottorati) o nell'ambito dell'Asse Transnazionalità (progetti rivolti alle

imprese). In questo senso, la concentrazione delle risorse sopra richiamata si è accompagnata ad una capacità di portare avanti interventi e politiche rivolte a fabbisogni e segmenti quantitativamente più contenuti, mantenendo un tratto di innovazione e sperimentaltà.

In alcuni casi le nuove politiche hanno richiesto sforzi organizzativi di tutto rilievo: si pensi solo al processo di erogazione e gestione delle doti lavoro, che ha reso preliminarmente necessaria la costruzione e attivazione di una rete, istituzionale e non, attuata completamente ex novo. Questa policy - che ha intercettato 44 mila destinatari in tre anni e che sta rapidamente evolvendo sia in termini di capacità di erogazione dell'offerta che di appropriatezza della domanda - va quindi considerata anche per capacità d'impulso in termini di strutturazione del sistema dell'offerta di politiche e servizi per l'impiego.

L'ulteriore concentrazione di risorse sulle politiche attive e preventive e sugli interventi per la ristrutturazione delle imprese (catt. 64 e 66) intervenuta con la rimodulazione al 2011 ha detratto fondi a categorie di spesa e Obiettivi specifici relativamente più arretrati in termini di avanzamento finanziario. Di fatto le nuove risorse finalizzate all'anticipazione e gestione dei cambiamenti nelle imprese (Obiettivo specifico C) attingono ai fondi prima allocati sulla formazione continua (Obiettivo specifico A) e quelle integrate sull'Obiettivo Specifico E (politiche del lavoro attive e preventive) sono tratte in parte dall'Obiettivo Specifico F dedicato alle pari opportunità di genere e in parte dall'Obiettivo Specifico D, volto all'ammodernamento delle istituzioni del mercato del lavoro. Le scelte effettuate nell'ambito della rimodulazione appaiono coerenti con il contesto e con la ratio perseguita, ma soprattutto con i rendimenti fin qui ottenuti dalle diverse policies. Infatti:

- in termini di pari opportunità si registra una crescita della capacità del POR FSE di raggiungere la popolazione femminile, tutta imputabile alle realizzazioni ottenute attraverso l'Obiettivo E. Permane uno sbilanciamento strutturale di genere nell'accesso e tuttavia il numero esteso di donne raggiunte in questi anni dalle politiche attive e gli indicatori occupazionali - che nella congiuntura attuale attribuiscono un vantaggio relativo alle donne, sia in termini di (maggior) capacità di placement che in termini di (minor) esposizione al rischio di espulsione dal mercato del lavoro - giustificano la scelta di attingere dall'Obiettivo F ulteriori fondi per le politiche attive e preventive;
- sul fronte dei servizi per il lavoro, l'estensione e il rafforzamento della rete si sono di fatto realizzati con l'accreditamento di un ampio numero di strutture, mobilitate a partire dall'esperienza delle doti lavoro. Il sistema di erogazione dei servizi è oggi più esteso e concorrenziale, e in grado di attivarsi con tempestività. Parte delle risorse precedentemente allocate per l'ammodernamento dei sistemi possono dunque essere dirottate sull'erogazione delle politiche;
- la rimodulazione interna all'Asse Adattabilità, infine, semplicemente finalizza all'obiettivo della competitività (Obiettivo specifico C) le azioni rivolte alle imprese nell'ambito della formazione continua (Obiettivo specifico A), in risposta ai mutamenti di contesto.

La coerenza della strategia e la capacità attuativa evidenziata nel complesso dal POR FSE Veneto incontrano tuttavia un limite in riferimento alle politiche di Inclusione Sociale, come mostrano gli indicatori di avanzamento e le realizzazioni limitate. Per quanto riguarda l'inclusione sociale, la direzione tracciata dalla Commissione Europea per il prossimo settennio di programmazione del FSE va in due direzioni: da una parte si propone di aumentare notevolmente la quota di risorse economiche destinate all'obiettivo, portandole al 20%; dall'altra di ricomprendere tra i target d'azione anche le nuove tipologie di soggetti a rischio esclusione. Le azioni intraprese dalla Regione Veneto nell'ambito dell'Asse 3 si caratterizzano a tutt'oggi per un impulso attuativo limitato e per una scarsa focalizzazione sul target dello svantaggio in senso stretto. Come abbiamo visto sopra l'accezione dello svantaggio in conseguenza della crisi si va progressivamente estendendo a ricomprendere in particolare le fasce di popolazione

più esposte al rischio povertà. Diverse ricerche<sup>43</sup> concordano nell'individuare alcuni nuovi segmenti di svantaggio sociale, individuabili nelle famiglie numerose e/o in quelle monoreddito e nelle donne sole con figli a carico. In un periodo di crisi occupazionale questo target è particolarmente a rischio, sia nel caso di riduzioni di orario lavorativo e, soprattutto, nel caso di perdita del posto di lavoro. Accanto a queste fasce un segmento particolarmente esposto continua ad essere tuttavia quello delle persone disabili, target ad oggi coinvolto in misura del tutto marginale dalle politiche cofinanziate dal Fse in Regione Veneto. Va ricordato come in Italia il tasso di occupazione delle persone disabili sia pari al 7% contro una media europea del 17% (Caritas Italiana, Fondazione Zancan 2011) e questo periodo di crisi sta peggiorando la situazione. Come abbiamo visto nell'ultimo anno le attuazioni del POR FSE in tema di Inclusione Sociale si sono concentrate sui giovani a rischio di abbandono scolastico, utilizzando a tal fine anche un approccio innovativo quali i percorsi di promozione dell'autoimprenditorialità. Per il prosieguo della programmazione si evidenzia l'opportunità di accelerare l'impulso attuativo, sia in termini di risorse stanziare e di progetti avviati sia in riferimento alla popolazione target coinvolgendo in misura maggiore l'utenza svantaggiata *strictu sensu*, quali i soggetti disabili, ed estendendo gli interventi anche alle nuove fasce di rischio - ovvero la nuova accezione che definisce lo svantaggio prevalentemente in termini di esposizione alla povertà.

---

<sup>43</sup> Caritas Italiana, Fondazione Zancan (2012), Istat (2012), Inps, Istat, Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2012).

## Riferimenti bibliografici

### TESTI E PUBBLICAZIONI

Almalaurea, *La qualità dei master alla prova della valutazione*, novembre 2010.

Anastasia B., Bertazzon L., Disarò M., Emireni G. e Rasea M. (2011), *Chi percepisce l'indennità di disoccupazione? Tassi di copertura e selettività dei requisiti richiesti*, I tartufi, n.38, [www.venetolavoro.it](http://www.venetolavoro.it).

Caritas Italiana, Fondazione Zancan (2012), *Poveri di diritti. XI rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia*, Bologna, Il Mulino;

Censis (2011), *Indagine conoscitiva sul mercato del lavoro tra dinamiche di accesso e fattori di sviluppo*, Audizione parlamentare, 17 maggio, Roma.

Commissione europea (2011), Comunicazione della Commissione COM (2011) 11 del 12 gennaio 2011, *Relazione sui progressi della strategia Europa 2020. Analisi annuale della crescita. Allegato 1*, Bruxelles.

Commissione europea (2011), Comunicazione della Commissione COM (2011) 18 del 31 gennaio 2011, *La lotta contro l'abbandono scolastico: un contributo decisivo all'agenda Europa 2020*, Bruxelles.

Commissione europea (2010), Commission staff working paper SEC (2010), *Reducing early school leaving*, Bruxelles.

Commissione europea (2010), Comunicazione della Commissione COM (2010) 2020 del 3 marzo 2010, *Europa 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, Bruxelles.

Commissione europea (2010), Documento di lavoro dei Servizi della Commissione SEC (2010) 114 del 2 febbraio 2010, *Lisbon Strategy evaluation document*, Bruxelles.

Commissione europea (2010), *New Skills for New Jobs: Action Now. A report by the Expert Group on New Skills for New Jobs prepared for the European Commission*. Bruxelles.

CNVSU (2011), *Undicesimo Rapporto sullo stato del sistema universitario*.

CNVSU (2009), *Decimo Rapporto sullo stato del sistema universitario*.

European Commission / Directorate-General Regional Policy (2006), *Indicative guidelines on evaluation methods: monitoring and evaluation indicators*, Working Document n. 2, August.

European Commission / Directorate-General Regional Policy (2007a), *Indicative guidelines on evaluation methods: evaluation during the programming period*, Working Document n. 5 / April.

European Commission / Directorate-General Regional Policy (2007b), *Measuring structural funds employment effects*, Working Document n. 6 / March.

Gelmini M., Sacconi M. (2009), *Italia 2020. Piano di azione per l'occupabilità dei giovani attraverso l'integrazione tra apprendimento e lavoro*, Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e Ricerca, Roma.

INPS (2011), *CIG – Cassa Integrazione Guadagni. Ore autorizzate per trattamenti di integrazione salariale. Focus marzo 2011*, [www.inps.it](http://www.inps.it).

Inps, Istat, Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2012), *Rapporto sulla coesione sociale. Anno 2011*, Roma, Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Isofin (2010), *Europa 2020. La via d'uscita europea dalla crisi*, Focus, n. 1, gennaio.

Isfol (2010), *Rapporto annuale sulla formazione continua*, Roma.

Isfol (2008) *Indicatori di risultato e di realizzazione relativi agli obiettivi specifici comuni dei Programmi Operativi cofinanziati dal FSE nel periodo di programmazione 2007-2013*, Roma.

Isfol, Italia Lavoro (2010), *Report: le misure regionali di contrasto alla crisi*, Roma

Istat (2010), *L'utilizzo del lavoro a chiamata da parte delle imprese italiane. Anni 2006-2009*, Approfondimenti, 26 agosto, Roma, [www.istat.it](http://www.istat.it).

Istat (2011), *Indicatori demografici. Anno 2010*, Comunicato stampa, 24 gennaio, Roma

Istat (2012), *Reddito e condizioni di vita. Anno 2010*, Roma, Istat

Ministero dell'Economia e delle finanze (2011), *Programma nazionale di riforma*, aprile.

Ministero del Lavoro (2010), *Piano triennale per il lavoro. Liberare il lavoro per liberare i lavori*, 30 luglio.

Ministero del Lavoro (2009), *La vita buona nella società attiva. Libro Bianco sul futuro del modello sociale*, maggio.

Ministero del Lavoro, Ministero della Gioventù e Ministero dell'Istruzione (2010), *Italia 2020. Piano di azione per l'occupabilità dei giovani attraverso l'integrazione tra apprendimento e lavoro*, 16 giugno.

Ministero del Lavoro e Ministero per le Pari Opportunità (2009), *Italia 2020. Programma di azioni per l'inclusione delle donne nel mercato del lavoro*, 1° dicembre.

Ministero dell'Economia e delle finanze (2011), *Documento di Economia e Finanza 2011, Sezione III: Programma nazionale di riforma*, aprile 2011, in [www.mef.gov.it](http://www.mef.gov.it)

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (2011) *Alunni con cittadinanza non italiana. Verso l'adolescenza. Rapporto nazionale A.s. 2010/2011*, Milano, Quaderni Ismu 4/2011

Ministero dello Sviluppo economico / Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione (2007), *QSN Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013. Appendice: Indicatori e target per la politica regionale unitaria per il 2007-2013*, Roma.

OECD (2010), *Education at a Glance 2010: OECD Indicators*, Paris.

Regione del Veneto (2011), *FSE Veneto. Newsletter del Fondo Sociale Europeo*, n.1, marzo.

Regione del Veneto (2011), *FSE Veneto. Newsletter del Fondo Sociale Europeo*, n.2, settembre.

Regione del Veneto (2011), *Statistiche flash*, gennaio.

Regione del Veneto (2010), *Direzione Formazione: Relazione attività 2008-2010*, Venezia.

Regione del Veneto (2010), *Aggiornamento del Disegno di Valutazione per l'annualità 2011*, Segreteria attività produttive, istruzione e formazione. Servizio di valutazione strategica e operativa del POR Veneto FSE 2007-2013, Venezia.

Regione del Veneto (2010), *Disegno di valutazione: aggiornamento al gennaio 2010*, Segreteria attività produttive, istruzione e formazione. Servizio di valutazione strategica e operativa del POR Veneto FSE 2007-2013, Venezia.

Regione del Veneto (2010), *La nuova gestione informatizzata on line nella percezione degli utenti*, Segreteria attività produttive, istruzione e formazione. Servizio di valutazione strategica e operativa del POR Veneto FSE 2007-2013, Venezia.

Regione del Veneto (2010), *POR Fondo Sociale Europeo, Obiettivo "Competitività Regionale e Occupazione" 2007-2013. Rapporto annuale di esecuzione, Anno 2009*.

Regione del Veneto (2011), *POR Fondo Sociale Europeo, Obiettivo "Competitività Regionale e Occupazione" 2007-2013. Rapporto annuale di esecuzione, Anno 2010.*

Regione del Veneto (2010), *Primo rapporto annuale di valutazione*, Segreteria attività produttive, istruzione e formazione. Servizio di valutazione strategica e operativa del POR Veneto FSE 2007-2013, Venezia.

Regione del Veneto (2011), *Secondo rapporto annuale di valutazione*, Segreteria attività produttive, istruzione e formazione. Servizio di valutazione strategica e operativa del POR Veneto FSE 2007-2013, Venezia.

Regione del Veneto (2010), *Programma operativo regionale parte FSE: transnazionalità e interregionalità*, Segreteria attività produttive, istruzione e formazione. Servizio di valutazione strategica e operativa del POR Veneto FSE 2007-2013, Venezia.

Regione del Veneto (2010), *Programma operativo regionale parte FSE: valutazione delle modalità di integrazione con altri fondi*, Segreteria attività produttive, istruzione e formazione. Servizio di valutazione strategica e operativa del POR Veneto FSE 2007-2013, Venezia.

Regione del Veneto (2009), *Sistemi di gestione e controllo (Volume 1/2) e Allegati (Volume 2/2).*

Regione del Veneto (2008), *POR Fondo Sociale Europeo, Obiettivo "Competitività Regionale e Occupazione" 2007-2013. Piano di comunicazione*, luglio, Venezia.

Regione del Veneto (2007), *Documento strategico regionale. Programmazione dei Fondi Strutturali 2007-2013*, Segreteria generale della programmazione, Venezia.

Regione del Veneto (2003), *POR Fondo Sociale Europeo, Obiettivo 3 2000-2006, Rapporto di valutazione intermedia*, Venezia.

Regione Lombardia – U.O. Programmazione Strategica e Autorità di Gestione (2011), *Guida metodologica per il monitoraggio e valutazione del Piano di comunicazione e informazione FSE P.O.R. 2007-2013 e dei relativi Piani operativi di comunicazione annuali*, 9 febbraio.

Rossi, P., Lipsey, M. e Freeman, H. (2004), *Evaluation. A Systematic Approach*, Thousand Oaks, California, Sage Publications.

Veneto Lavoro (2011a), *2010: la crisi diluita. Rapporto 2011*. Assunzioni in crescita, occupazione in calo. , Franco Angeli, Milano.

Veneto Lavoro (2011b), *Crisi aziendali: l'impatto occupazionale. Report dicembre 2010*, [www.venetolavoro.it](http://www.venetolavoro.it).

Veneto Lavoro (2009), *La cig in deroga in Veneto (maggio – ottobre 2009): le domande presentate e le prime evidenze sull'utilizzo*, Misure, n. 27, [www.venetolavoro.it](http://www.venetolavoro.it).

Veneto Lavoro (2012), *Il mercato del lavoro veneto nel 2011: primo bilancio con i dati amministrativi*, La Bussola, febbraio 2012

Veneto Lavoro (2012), *Progetto Placement Veneto*, marzo 2012

Veneto Lavoro (2012), *Il mercato del lavoro veneto nel quarto trimestre 2011: i dati Istat-Rfl*, La Bussola, aprile 2012

Unioncamere del Veneto (2012), *Indagine VenetoCongiuntura 2012*, in [www.venetocongiuntura.it](http://www.venetocongiuntura.it)

#### RIFERIMENTI NORMATIVI

Commissione europea (2006), Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e recante abrogazione del regolamento (CE) n. 1783/1999.

Commissione europea (2006), Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo sociale europeo e recante abrogazione del regolamento (CE) n. 1784/1999.

Commissione europea (2006), Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006, recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione.

Commissione europea (2006), Regolamento (CE) n. 1828/2006 che stabilisce le modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1083/2006 e del Regolamento (CE) n. 1080/2006.

*Deliberazioni della Giunta Regionale N. 588 del 10 maggio 2011* Programma Operativo Regionale – Fondo Sociale Europeo – Ob. Competitività Regionale e Occupazione – Reg. 1081/2006. Asse I Adattabilità e Asse II Occupabilità. Avviso per la presentazione delle domande di ammissione di Organismi di Formazione ed offerte formative e delle domande per l'erogazione di voucher per l'accesso alle offerte formative presenti nel Catalogo Interregionale di Alta Formazione – anno 2011 – ai sensi della L. R. n. 3 del 13 marzo 2009 "Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro"

*Deliberazioni della Giunta Regionale N. 650 del 17 maggio 2011* Interventi di politica attiva per il reinserimento, la riqualificazione, il reimpiego dei lavoratori del sistema produttivo colpito dalla crisi economica. P.O.R. Veneto F.S.E. 2007/2013 – "Obiettivo Competitività regionale ed Occupazione" – Asse I "Adattabilità", categoria di intervento 64 – Asse II "Occupabilità", categoria di intervento 67. Anno 2011.

*Deliberazioni della Giunta Regionale N. 888 del 21 giugno 2011* Programma Operativo Regionale – Fondo Sociale Europeo – Ob. Competitività Regionale e Occupazione – Reg. 1081/2006, Asse II Occupabilità. Avviso percorsi sperimentali triennali 2011/2012 – Interventi di terzo anno. Apertura termini. L. 53/2003.

*Deliberazioni della Giunta Regionale N. 1119 del 26 luglio 2011* Approvazione avviso pubblico per la presentazione di progetti formativi per il settore del restauro dei beni culturali – anno 2011. Programma Operativo Regionale – Fondo Sociale Europeo – Ob. Competitività Regionale e Occupazione – Reg. 1081/2006. Asse II Occupabilità.

*Deliberazioni della Giunta Regionale N. 1735 del 26 ottobre 2011* Programma Operativo Regionale 2007–2013 – Fondo Sociale Europeo in sinergia con il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale – OB. Competitività Regionale e Occupazione – Direttiva per la realizzazione di piani integrati a supporto delle imprese venete per la creazione di valore in azienda – LINEA 3 – III FASE – Valorizzazione del capitale umano. Politiche per l'occupazione e l'Occupabilità – Reg. 1081/2006 e Reg. 1083/2006. Assi I – Adattabilità e II – Occupabilità.

*Deliberazioni della Giunta Regionale N. 1736 del 26 ottobre 2011* Programma Operativo Regionale 2007–2013 – Fondo Sociale Europeo – Ob. Competitività Regionale e Occupazione – Reg. 1081/2006. Asse I – Adattabilità – Avviso per la presentazione di azioni innovative per le imprese artigiane del settore edile – convenzione Cassa Edile Veneta Artigiana (CEVA).

*Deliberazioni della Giunta Regionale N. 1737 del 26 ottobre 2011* Programma Operativo Regionale 2007–2013 – Fondo Sociale Europeo – Ob. Competitività Regionale e Occupazione – Reg. 1081/2006. Asse I – Adattabilità – Avviso per la presentazione di azioni innovative per le imprese artigiane del settore edile – Convenzione Cassa Edile Artigiana Veneta (CEAV).

*Deliberazioni della Giunta Regionale N. 1738 del 26 ottobre 2011* Programma Operativo Regionale 2007–2013 – Fondo Sociale Europeo in sinergia con il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale – Ob. Competitività Regionale e Occupazione – Reg. 1081/2006 e Reg. 1083/2006. Asse I – Adattabilità – Avviso per la presentazione di azioni innovative per le imprese artigiane – Convenzione Ente Bilaterale Artigianato Veneto (EBAV).

*Deliberazioni della Giunta Regionale N. 1739 del 26 ottobre 2011* Approvazione avviso pubblico per la presentazione di progetti di ricerca post–universitaria – anno 2011. Programma Operativo Regionale – Fondo Sociale Europeo 2007–2013 – Ob. Competitività Regionale e Occupazione – Reg. 1081/2006. Asse IV "Capitale Umano".

*Deliberazione della Giunta Regionale N. 1954 del 22 novembre 2011* Programma Operativo Regionale 2007-2013 - Fondo Sociale Europeo - Ob. Competitività Regionale e Occupazione. Reg. (CE) 1081/2006. Asse IV "Capitale Umano". Avviso pubblico "Laboratori della Conoscenza – Percorsi integrati di Alternanza Scuola–Lavoro". Apertura termini.

*Deliberazioni della Giunta Regionale N. 2184 del 20 dicembre 2011* Progetto "Proposta di supporto tecnico alle Autorità di Audit dei programmi operativi 2007/2013 delle regioni e delle province autonome" Beneficiario: Regione Veneto. POR C.R.O. – Parte FESR 2007/2013 – Asse VI Assistenza tecnica – Azione 6.1.1 "Programmazione, attuazione, monitoraggio e controllo" (cod. az. 2A611) e POR C.R.O. – Parte FSE 2007/2013 – Asse VI Assistenza tecnica (Misura 2B6C).

*Deliberazioni della Giunta Regionale N. 2423 del 29 dicembre 2011* Avviso di selezione di un Organismo Intermedio per l'attuazione dell'Accordo di collaborazione tra Regione del Veneto e Regione Autonoma della Sardegna in materia di cooperazione interregionale per progetti di contrasto alla crisi economica. Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo 2007/2013. Decisione Commissione Europea n. C (2007) 5633 del 16/11/2007.

#### *FONTI STATISTICHE E AMMINISTRATIVE*

*Dati Eurostat*, in <http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/eurostat/home> (gennaio 2012)

*Dati FMI*, in [www.imf.org](http://www.imf.org) (estrazione gennaio 2012)

*Dati INPS*, in [www.inps.it](http://www.inps.it) (estrazione febbraio 2012)

*Dati Istat*, in [www.demoistat.it](http://www.demoistat.it) (estrazione aprile 2012) e in [www.coeweb.istat.it](http://www.coeweb.istat.it) (estrazione aprile 2012)

*Dati Miur* - Ufficio di Statistica. Indagini sull'Istruzione Universitaria, in [http://statistica.miur.it/ustat/Statistiche/BD\\_univ.asp](http://statistica.miur.it/ustat/Statistiche/BD_univ.asp)

*Dati Ufficio scolastico regionale per il Veneto*, in [www.istruzioneveneto.it](http://www.istruzioneveneto.it)

*Dati Veneto Lavoro*, Principali indicatori sul mercato del lavoro, in: <http://www.venetolavoro.it/servlet/dispatcherServlet?load=struttura1.jsp&ind=osservatoriomdl&int=osservatorio/Indicatori/Indi.htm&msx=barralaterale.html&mdx=menuosservatoriomdl.html&bric=Osservatorio&%20ricerca>.